

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO  **UFFICIALE**
DELLA REGIONE PUGLIA

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB S1/PZ

Anno XLIV

BARI, 6 AGOSTO 2013

N. 108



Sede Presidenza Giunta Regionale

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

- a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
- b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
- c) leggi e regolamenti regionali;
- d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
- e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
- f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
- g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
- h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
- i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
- j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
- k) richieste di referendum con relativi risultati;
- l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

- a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
- b) deliberazioni della Giunta regionale;
- c) determinazioni dirigenziali;
- d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
- e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
- f) atti degli Enti Locali;
- g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
- h) statuti di enti locali;
- i) concorsi;
- j) avvisi di gara;
- k) annunci legali;
- l) avvisi;
- m) rettifiche;
- n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

INSERZIONI

Gli atti da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari.

Il testo originale su carta da bollo da € 14,62 salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo, dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista e da 1 copia in formato elettronico firmata con procedura digitale.

Gli avvisi da pubblicare ai sensi della L.R. n. 11/2001 sono gratuiti.

L'importo della tassa di pubblicazione è di € 185,93 comprensivo di IVA, per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di € 13,63 comprensivo di IVA, per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righe per 50 battute (o frazione).

Il versamento deve essere effettuato sul c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

Non si darà corso alla pubblicazione senza la predetta documentazione.

ABBONAMENTI

L'abbonamento, esclusivamente annuo, è di € 134,28 da versare su c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

I versamenti effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo, mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 3° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

Costo singola copia € 1,34.

Il Bollettino Ufficiale è in vendita presso:

Libreria Piazza - Piazza Vittoria, 4 - Brindisi;

Libreria Patierno Antonio - Via Dante, 21 - Foggia;

Libreria Casa del Libro - Mandese R. - Viale Liguria, 80 - Taranto.

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1
luglio 2013, n. 1193

D.G.R. n. 1299 del 17/10/2000 ad oggetto: “Programma per la rete delle cure palliative in Puglia”. Modifica della programmazione sanitaria con inserimento nella rete territoriale delle cure palliative, mediante il recupero e riuso degli ambienti del P.O. di Mesagne, di un Centro residenziale di Cure Palliative con dotazione n. 12 p.l..

Pag. 26000

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1
luglio 2013, n. 1194

Individuazione delle prestazioni di specialistica ambulatoriale chirurgica ed odontoiatrica di cui all'art. 5, comma 1, lett. a), punti 2.1 e 2.2 della L.R. 8/2004 s.m.i. - Integrazione Gruppo di lavoro regionale costituito con Delibera di Giunta regionale n. 1227 del 12/06/2012.

Pag. 26003

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1
luglio 2013, n. 1195

“Protocollo di verifica UVARP per l'appropriatezza delle prestazioni riabilitative in strutture extraospedaliere pubbliche o private accreditate in regime residenziale, semiresidenziale e ambulatoriale”. - Approvazione.

Pag. 26005

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1
luglio 2013, n. 1196

Accordo Stato Regione del 07/02/2013. Rep. Atti 53/CSR. Approvazione “Piano Regionale della Prevenzione 2013”.

Pag. 26030

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1
luglio 2013, n. 1197

Registro Tumori della Regione Puglia.

Pag. 26066

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1
luglio 2013, n. 1198

Comune di Noci (BA). Realizzazione rotatoria stradale sulla SP 239 “di Alberobello” (Noci - Gioia del Colle) in Contrada Casaboli. Parere Paesaggistico e Attestazione di Compatibilità Paesaggistica (artt. 5.03 e 5.04 delle NTA del PUTT/P).

Pag. 26069

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1
luglio 2013, n. 1199

Comune di Corato (BA). Risoluzione a rotatoria dell'intersezione della SP 234 “Castel del Monte” con la SP 19 “Corato - San Magno verso Poggiorini”, Parere Paesaggistico e Attestazione di Compatibilità Paesaggistica (artt. 5.03 e 5.04 NTA del PUTT/P) con effetto di Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs 42/2004.

Pag. 26072

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1
luglio 2013, n. 1200

Comune di SPINAZZOLA (BT). Realizzazione di rotatoria all'intersezione della SP 4 (ex SP 230) con la SP 49 (ex SP 222) nei pressi del Comune di Spinazzola. Parere Paesaggistico (art. 5.03 NTA del PUTT/P).

Pag. 26077

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1
luglio 2013, n. 1201

Comuni di Andria e Trani (BT). Progetto definitivo dei SP 33 (ex SP 13) “Andria-Bisceglie”. Lavori di ammodernamento, manutenzione straordinaria del piano viabile e sistemazione delle relative pertinenze dal km 1 137 al km 3 650. Attestazione di Compatibilità Paesaggistica (art. 5.04 NTA del PUTT/P) con effetto di Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 5.01 delle NTA del PUTT/P.

Pag. 26079

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1
luglio 2013, n. 1202

Comuni di Cassano delle Murge, Acquaviva delle Fonti, Sannicandro di Bari, Bitritto e Bari. Lavori di ripristino della continuità idraulica della Lama Badessa. Attestazione di Compatibilità Paesaggistica (art. 5.04 NTA del PUTT/P) in deroga alle prescrizioni di base (art. 5.07 NT del PUTT/P) con effetto di Autorizzazione Paesaggistica - art. 146 del D. Lgs 42/2004. Proponente: Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia.

Pag. 26084

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1
luglio 2013, n. 1203

Comune di Foggia (FG). Aeroporto di Foggia - Prolungamento pista di volo RWY 15/33. Parere paesaggistico e Attestazione di compatibilità paesaggistica in deroga con prescrizioni, di cui agli artt. 5.03, 5.04 e 5.07 delle N.T.A. PUTT/P. Proponente: Aeroporti di Puglia S.p.A.

Pag. 26091

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1
luglio 2013, n. 1204

PO FESR 2007 - 2013. Approvazione proposta di rimodulazione P.I.R.P. Comune di Taranto 'Ambito 2 Paolo VI' e decadenza variante urbanistica.

Pag. 26096

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1
luglio 2013, n. 1205

IACP di FOGGIA - Utilizzo Economie L. n. 457/78 e n. 67/88. Localizzazione interventi di recupero nel comune di Foggia e provincia per un importo di € 2.500.000,00 e assegnazione di un finanziamento Integrativo pari a € 1.436.619,38 per il 2° stralcio del Programma di Riqualificazione Urbana in via Lucera - Borgo Croci Nord.

Pag. 26100

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1
luglio 2013, n. 1206

L.R. n. 4/2013 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera nazionale combattenti). Trasferimento a titolo oneroso di suolo tratturale in agro di Foggia a favore del sig. Anneschino Giuseppe.

Pag. 26103

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1
luglio 2013, n. 1207

Soggetti di interesse regionale operanti nell'ambito dello spettacolo - L.R. 29 aprile 2004, n. 6 (Norme organiche in materia di spettacolo e norme di disciplina transitoria delle attività culturali) modificata dalla L.R. n. 23 del 28/09/2011. Elenco 2013 - PRESA D'ATTO.

Pag. 26106

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1
luglio 2013, n. 1208

D.M. 8/11/2007 n. 254/7303/07. DGR n. 1191 del 31/05/2011. Progetto Agritrasfer-In-Sud "Realizzazione di un sistema permanente per il trasferimento dei risultati delle ricerche e delle innovazioni per l'agroalimentare nelle Regioni del Sud Italia". Approvazione schemi di convenzione.

Pag. 26109

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1
luglio 2013, n. 1209

Programma regionale per gli interventi di assistenza tecnica nel settore zootecnico - Specie Equina", approvato con DGR n. 1504/2009. Proroga a sanatoria della convenzione stipulata con l'Università di Teramo.

Pag. 26118

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1
luglio 2013, n. 1210

D.Lgs n. 102/04 - art. 6 - Proposta urgente al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali di declaratoria delle eccezionali avversità atmosferiche. Grandinata dei giorni 05-06-11-13 maggio 2013 abbattutasi su parte del territorio dei Comuni di Trinitapoli, San Ferdinando di Puglia, Troia, Foggia, Lucera e Serracapriola della provincia di FOGGIA.

Pag. 26119

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1
luglio 2013, n. 1211

Reg. CEE 1100/07. Approvazione del Piano di Gestione dell'Anguilla della Regione Puglia.

Pag. 26136

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1
luglio 2013, n. 1212

P.O FESR Puglia 2007-2013 Asse VI-Linea di Intervento 6.1-Az 6.1.6 - "Contributi a favore di cooperative di garanzia e consorzi fidi per la dotazione di fondi rischi diretti alla concessione di garanzia a favore di operazioni di credito attivate da PMI socie" Determinazione dell'Autorità di Gestione del 9 agosto 2012, n. 73 - D.G.R. 4 dicembre 2012 n. 2639 di approvazione del contratto di finanziamento - Modifiche artt. 6 e 9.

Pag. 26177

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1
luglio 2013, n. 1213

DGR n. 2819 del 12/12/2011. Modifiche al testo delle "Direttive di attuazione" per la gestione ed il funzionamento del Fondo di Garanzia e del Fondo tranche cover.

Pag. 26179

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1
luglio 2013, n. 1214

Legge regionale 21 marzo 2007, n. 7 "Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita-lavoro in puglia" - Titolo II - Coordinamento dei tempi delle città - - Artt.3 - 11 e DGR 1176 del 24/5/2011 - Il Piano di azione per le Famiglie - Presa d'atto delle Azioni sperimentali presentate dagli Ambiti territoriali sociali e approvazione dello schema di disciplinare.

Pag. 26181

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1
luglio 2013, n. 1215

L.R. n. 1 del 25.2.2010, modificata dall'art.19 L.R. n.7 del 6.2.2013 Approvazione Nuove Linee di indirizzo per l'accesso al Fondo di solidarietà ai familiari di lavoratrici e lavoratori deceduti a causa di incidenti nei luoghi di lavoro.

Pag. 26192

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1
luglio 2013, n. 1220

U.P.B. 6.5.2 - 3059 Missioni non continuative in Italia per sopralluoghi ed ispezioni per il rilascio di autorizzazioni o concessioni con ecc. - 3060 Missioni non continuative in Italia-3061 Missioni continuative - 3062 Missioni all'Estero.Disposizioni procedurali connesse all'applicazione del comma 2 - art. 10 - L. R. n. 7/97 e dell'art. 84 L. R. n. 28/01 e successive modifiche ed integrazioni.

Pag. 26201

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1
luglio 2013, n. 1221

Riclassificazione dei servizi automobilistici sostitutivi/integrativi ai sensi dell'art. 34 octies del d.l. 18.10.2012 n. 179, convertito con modificazioni dalla Legge n. 221 del 17.12.2012.

Pag. 26206

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2
agosto 2013, n. 1435

Adozione del Piano paesaggistico territoriale della Regione Puglia (PPTR).

Pag. 26241

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 luglio 2013, n. 1193

D.G.R. n. 1299 del 17/10/2000 ad oggetto: “Programma per la rete delle cure palliative in Puglia”. Modifica della programmazione sanitaria con inserimento nella rete territoriale delle cure palliative, mediante il recupero e riuso degli ambienti del P.O. di Mesagne, di un Centro residenziale di Cure Palliative con dotazione n. 12 p.l..

L'Assessore al Welfare, Elena Gentile, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Istruttore, dai Dirigenti dell'Ufficio Accreditamenti e del Servizio Accreditamento e Programmazione Sanitaria, riferisce quanto segue.

Il Decreto Legge 28 Dicembre 1998 n. 450, convertito, con modificazioni, dalla Legge 26 Febbraio 1999 n. 39, all'art.1, comma 1, stabilisce che il Ministro della Sanità, d'intesa con la Conferenza Stato - Regioni, adotti un programma su base nazionale per la realizzazione, in ciascuna regione e provincia autonoma, di una o più Centri Residenziali di cure palliative.

Con Decreto del Ministro della Sanità del 28/9/1999, concernente l'adozione del programma nazionale sopra citato:

- sono state stabilite le linee attuative per realizzare “...in ciascuna Regione e Provincia autonoma, in coerenza con gli obiettivi del P.S.N., una o più strutture, ubicate nel territorio in modo da consentire un'agevole accessibilità da parte dei pazienti e delle loro famiglie, dedicate all'assistenza palliativa e di supporto prioritariamente per i pazienti affetti da patologia neoplastica terminale che necessitano di cure finalizzate ad assicurare ad essi ed ai loro familiari una migliore qualità della vita...” precisando che tali strutture dovranno essere realizzate “...prioritariamente

attraverso l'adeguamento e la riconversione di strutture, di proprietà di Aziende sanitarie, inutilizzate anche parzialmente, ovvero di strutture che si siano rese disponibili in conseguenza della ristrutturazione della rete ospedaliera, secondo i criteri stabiliti dall'art. 2, comma 5, della Legge 28 Dicembre 1995, n.549, e successive modificazioni...”;

- sono state assegnate alle Regioni le necessarie risorse finanziarie per gli anni 1998 e 1999;
- sono state individuate le modalità operative per la presentazione, da parte delle Regioni, dei programmi per la realizzazione di Centri Residenziali di cure palliative.

La Regione, con DGR n. 1299 del 17/10/2000, ha approvato il Programma per la rete delle cure palliative in Puglia, ove, tra gli altri, era individuato il progetto della ex AUSL BR/1 per la realizzazione, previo recupero e riuso della struttura denominata “Villa Romatizza” in Latiano (BR), di un centro residenziale per cure palliative con n. 8 p.l. nell'ambito della rete di assistenza ai malati terminali, e ha disposto la trasmissione al Ministero della Sanità dei progetti preliminari per la realizzazione di detti centri al fine di accedere ai finanziamenti previsti.

Con Decreto del Ministro della Sanità del 04/05/2001 sono stati approvati i piani regionali e i relativi progetti presentati dalle regioni, tra i quali il programma per la realizzazione di centri residenziali di cure palliative all'interno della rete di assistenza ai malati terminali presentato dalla regione Puglia, in cui la ex AUSL BR/1 risultava destinataria di un contributo ministeriale pari a € 1.617.295,11 per il recupero dell'edificio esistente nel Comune di Latiano.

Il Direttore Generale dell'ex AUSL BR/1, con note prot. n. 13750 del 17/3/2003 e n. 21915 del 07/05/2003, ha proposto a questo Assessorato di realizzare il centro residenziale per cure palliative non più in Latiano, come precedentemente stabilito con propria deliberazione n. 3125/2000, bensì nel territorio di S. Pietro Vernotico (BR), su area a verde di proprietà dell'Azienda nell'ambito del P.O. “N. Melli” ovvero in una palazzina (da acquistare) immediatamente adiacente al P.O. “N. Melli”, già edificata ma da ristrutturare per adeguarla alle nuove esigenze.

I progetti comprendenti le due ipotesi sono stati trasmessi con nota assessorile n. 24/8045/1 del 22/9/2003 all'ARES, per un parere tecnico sulla fattibilità degli interventi.

L'ARES, con nota n. 1503 del 25/3/2005, inviata p.c. all'Azienda USL BR/1, ha espresso avviso che il finanziamento Ministeriale, eventualmente integrato con risorse regionali, fosse più compatibile con la realizzazione di una struttura per cure palliative in S. Pietro Vernotico, e che l'immobile in Latiano si prestasse invece ad adattamento in struttura residenziale extra-ospedaliera.

Con successiva nota n. 50821 del 22/12/2005, il Direttore Generale dell'azienda sanitaria ha trasmesso al competente Settore LL.PP. di questa Regione, e p.c. allo scrivente Assessorato, il progetto esecutivo approvato con deliberazione del D.G. n. 3850 del 22/12/2005, per la realizzazione di una struttura da adibire a centro residenziale di cure palliative (hospice) nell'area dello Stabilimento Ospedaliero di S. Pietro Vernotico.

La Giunta Regionale, con la deliberazione n. 1019 del 26/6/2007, a modifica delle proprie precedenti deliberazioni di G.R. n. 1299/00 e n. 1980/02, con le quali, rispettivamente, erano state assegnate all'AUSL BR/1 di Brindisi la somma di € 1.617.295,11 ed alla Fondazione Onlus "Opera SS. Medici Cosma e Damiano" di Bitonto la somma di € 2.143.296,83 per la realizzazione di centri per cure palliative, ha inteso modificare le predette assegnazioni nel seguente modo:

- 1) per la ASL di Brindisi da € 1.617.295,11 a € 1.017.295,11;
- 2) per la Fondazione Onlus di Bitonto da € 2.143.296,83 a € 2.743.296,83.

Con nota n. 24/3291/Coord del 13/7/2009, il Settore Programmazione e Gestione Sanitaria ha trasmesso al Ministero la documentazione progettuale relativa alla la realizzazione di una struttura da adibire ad hospice nell'area dello Stabilimento Ospedaliero di S. Pietro Vernotico, sulla base del nuovo quadro economico derivante dalla riduzione del finanziamento, richiedendo il parere sul progetto presentato.

Il Ministero della Salute, con nota n. DGPROG 0023716 - P del 12/7/2010, ha espresso parere positivo.

Successivamente, il Direttore Generale dell'ASL BR di Brindisi, con nota n. 45945 del 16/7/2012, ha rappresentato allo scrivente Servizio che "Alla luce del processo di riconversione degli Ospedali dismessi, tra cui rientra quello di Mesagne (BR), si richiede di poter utilizzare il finanziamento concesso, per la realizzazione dell'Hospice presso un'ala delle struttura dell'Ospedale "San Camillo De Lellis" di Mesagne, ampliando i posti letto da 8 a 12", ed ha allegato i nuovi elaborati progettuali preliminari.

Atteso quanto sopra, nelle more delle determinazioni della Giunta Regionale in merito, con nota AOO/081/2732/Coord dell'8/8/2012 il Servizio Accreditamento e Programmazione Sanitaria ha richiesto al Ministero della Salute di esprimere il proprio parere preventivo sul progetto presentato, allegato alla stessa nota, nonché di comunicare la disponibilità del finanziamento di € 1.017.295,11 onde consentire il prosieguo dell'iter amministrativo e progettuale.

Il Ministero della Salute, dopo aver chiesto chiarimenti di carattere tecnico, i quali sono stati forniti dal Servizio Accreditamento e Programmazione Sanitaria a seguito della nota dell'Area Gestione Tecnica dell'ASL BR, con nota n. 0028992 - P del 20/11/2012 ha espresso parere positivo per la realizzazione dell'Hospice presso un'ala della struttura dell'Ospedale "S. Camillo De Lellis" di Mesagne.

Di detto parere è stata data comunicazione al Direttore Generale ASL BR ed al responsabile dell'Area Gestione Tecnica ASL BR con nota dello scrivente Servizio n. AOO/081/4181/Coord del 14/12/2012, invitando lo stesso Direttore Generale a procedere all'approvazione del progetto esecutivo e/o definitivo, al fine di poter sottoporre alla Giunta Regionale la riprogrammazione dell'intervento procedendo alla modifica della D.G.R. n. 1299 del 17/10/2000, che individuava l'intervento nella struttura di proprietà dell'ASL BR, denominata "Villa Romatizza" in Latiano (BR), per n. 8 posti letto.

Con nota n. 5529 del 23/01/2013, il Direttore Generale dell'ASL BR ha trasmesso a questo Assessorato la deliberazione aziendale n. 121 del 22/01/2013, di approvazione del progetto definitivo per la realizzazione di una struttura da adibire a Centro residenziale per Cure Palliative nella A.S.L.

di Brindisi presso un'ala dello S.O. "S. Camillo de Lellis" di Mesagne (BR).

Con nota mail del 17/5/2013 lo scrivente Servizio ha comunicato al competente Ufficio ministeriale di aver preso atto del parere favorevole espresso in merito all'intervento con nota n. 0028992 - P del 20/11/2012 ed ha richiesto di conoscere la disponibilità del Ministero della Salute al finanziamento di € 1.017.295,11 onde consentire il prosieguo dell'iter amministrativo e progettuale.

Il competente Ufficio ministeriale con nota mail del 21/5/2013 ha comunicato che "la disponibilità del Ministero è espressa in modo univoco e puntuale dalla legge 39/99 e dai successivi decreti attuativi. L'unica modifica avvenuta da allora è che i fondi attualmente sono in perenzione e che quindi è necessaria una loro reinscrizione successivamente ad una specifica richiesta regionale".

Posto quanto sopra, considerato inoltre:

- che con Regolamento Regionale n. 18 del 16/12/2010 e s.m.i., ad oggetto "Regolamento di riordino della rete ospedaliera della Regione Puglia per l'anno 2010" all'art. 2, comma 1, è previsto che "Il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza è perseguito attraverso il trasferimento di oltre 150.000 ricoveri in setting assistenziali alternativi al ricovero, maggiormente adeguati alle esigenze dei pazienti e con un minor costo per la collettività, secondo lo schema di seguito rappresentato:
(...) trasformazione dal 35 al 40% dei ricoveri in assistenza sostitutiva nell'ambito di RSA ed Hospice; (...)"
- che, per quanto concerne il P.O. di Mesagne (aggregato al P.O. di S. Pietro Vernotico) i posti letto desunti da HSP all'1/1/2010 erano originariamente n. 78, ridotti con il predetto regolamento 18/2010 a n. 56;
- che successivamente, con Regolamento Regionale n. 36 del 28/12/2012, ad oggetto "Modifica ed integrazione al Regolamento Regionale 16 Dicembre 2010, n. 18 e s.m.i. di riordino della rete ospedaliera in Puglia.", la dotazione dei posti letto del P.O. di Mesagne (BR) è stata ulteriormente modificata in n. 33 posti letto;
- che ai sensi del R.R. n. 3/2006, ad oggetto (...) "Fabbisogno prestazioni per il rilascio della verifica di compatibilità e dell'accreditamento istituzionale alle strutture sanitarie e socio sanitarie", il

fabbisogno di Centri residenziali per cure palliative (hospice) è stabilito in 1 posto letto x 10.000 abitanti ai sensi della DGR n. 1299 del 17.10.2000 e 1980 del 03.12.2002, con collocazione distrettuale ed interdistrettuale, per cui, in relazione alla popolazione del territorio dell'ASL BR di n. 403.229 abitanti (Fonte DIFE 2012), possono essere attivati complessivi n. 40 p.l. di Hospice;

- che nello stesso territorio non sono stati attivati Centri Residenziali per Cure Palliative e che è attualmente valido n. 1 parere di compatibilità rilasciato per la realizzazione di un Hospice di n. 12 p.l. in S. Vito dei Normanni (BR), per cui vi è un fabbisogno residuo di n. 28 posti letto;

si propone alla Giunta Regionale:

- di modificare la programmazione effettuata con D.G.R. n. 1299 del 17/10/2000, con cui l'ex AUSL BR/1 di Brindisi era stata autorizzata alla realizzazione, previo recupero e riuso della struttura denominata "Villa Romatizza" in Latiano (BR), di un centro residenziale per cure palliative con n. 8 p.l. nell'ambito della rete di assistenza ai malati terminali nel territorio pugliese;
- di prevedere la realizzazione, mediante il recupero e riuso degli ambienti del P.O. di Mesagne, di un Centro residenziale per Cure Palliative con una dotazione di n. 12 posti letto, utilizzando il finanziamento ministeriale di € 1.017.295,11, già concesso con Decreto del Ministero della Sanità del 4/5/2001 e decurtato con D.G.R. n. 1019 del 26/6/2007;
- di subordinare l'attuazione dell'intervento all'avvenuto introito della somma di € 1.017.295,11 da parte del Ministero della Salute previa richiesta di ammissione del finanziamento da parte della Regione Puglia, con le procedure di cui all'accordo sancito nella conferenza Stato regioni del 19/12/2002.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/01 E S.M. e I.:

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il Dirigente Responsabile di Servizio
Silvia Papini

L'assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta regionale l'adozione del conseguente atto finale facendo presente che tale competenza dell'organo di direzione politica all'adozione dello stesso atto è stabilita dall'art.4, comma 4, lett.d, della L.R. n.7/97.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Welfare;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dall'Istruttore, dal Dirigente di Ufficio e dal Dirigente di Servizio;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di approvare la relazione in narrativa esplicitata inerente il programma per la realizzazione dei centri residenziali di cure palliative all'interno della rete di assistenza ai malati in fase terminale di cui alla D.G.R. n. 1299/2000;
- di modificare la programmazione sanitaria effettuata con D.G.R. n. 1299/2000, con cui l'ex AUSL BR/1 di Brindisi era stata autorizzata alla realizzazione, previo recupero e riuso della struttura denominata "Villa Romatizza" in Latiano (BR), di un centro residenziale per cure palliative con n. 8 p.l. nell'ambito della rete di assistenza ai malati terminali nel territorio pugliese;
- di prevedere la realizzazione, mediante il recupero e riuso degli ambienti del P.O. di Mesagne, di un Centro residenziale per Cure Palliative con una dotazione di n. 12 posti letto, utilizzando il finanziamento ministeriale di € 1.017.295,11, già concesso con Decreto del Ministero della Sanità del 4/5/2001 e decurtato con D.G.R. n. 1019 del 26/6/2007;
- di subordinare l'attuazione dell'intervento all'avvenuto introito della somma di € 1.017.295,11 da

parte del Ministero della Salute, previa richiesta di ammissione del finanziamento da parte della Regione Puglia, con le procedure di cui all'accordo sancito nella conferenza Stato regioni del 19/12/2002;

- di dare mandato al Dirigente del Servizio Accreditamento e Programmazione Sanitaria di trasmettere al Ministero della Salute, unitamente al presente atto, il progetto definitivo dell'Hospice di Mesagne, approvato con deliberazione del D.G. ASL BR n. 121 del 22/1/2013 e delegare l'Assessore al Welfare a richiedere, con le procedure di cui all'accordo sancito nella conferenza Stato Regioni del 19 Dicembre 2002, la richiesta di ammissione a finanziamento e del contestuale svincolo del 5% dell'importo disponibile di € 1.017.295,11;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 luglio 2013, n. 1194

Individuazione delle prestazioni di specialistica ambulatoriale chirurgica ed odontoiatrica di cui all'art. 5, comma 1, lett. a), punti 2.1 e 2.2 della L.R. 8/2004 s.m.i. - Integrazione Gruppo di lavoro regionale costituito con Delibera di Giunta regionale n. 1227 del 12/06/2012.

L'Assessore alle Politiche della Salute, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Alta Professionalità "Analisi normativa, monitoraggio e gestione autorizzazione ed accreditamento strutture sanitarie pubbliche e private" e confermata dal Dirigente dell'Ufficio Accreditamenti e dal Dirigente del Servizio Accreditamento e Programmazione Sanitaria, riferisce quanto segue:

La Legge Regionale n. 8/2004 s.m.i., recante "Disciplina in materia di autorizzazione alla realiz-

zazione e all'esercizio, all'accreditamento istituzionale e accordi contrattuali delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private", all'art. 5, comma 1, lett. a), punto 2), sub 2.1 e 2.2 stabilisce espressamente che tra le strutture e gli studi che erogano prestazioni di assistenza specialistica in regime ambulatoriale sono soggetti all'autorizzazione alla realizzazione - e dunque necessitano del parere di compatibilità regionale - le seguenti attività:

"2.1 specialistica ambulatoriale chirurgica, ove attrezzata per l'erogazione di prestazioni comprese tra quelle individuate con apposito provvedimento di Giunta regionale;

2.2 specialistica ambulatoriale odontoiatrica, ove attrezzata per erogare prestazioni chirurgiche comprese fra quelle individuate con apposito provvedimento della Giunta regionale".

Il medesimo art. 5, comma 1, alla successiva lettera b), punti 1.2.2 e 1.2.3, attribuisce viceversa al Comune la competenza in materia di autorizzazione all'esercizio delle strutture che erogano prestazioni di assistenza specialistica individuale come di seguito indicate:

"1.2.2 - Attività specialistica ambulatoriale chirurgica, ove non attrezzata per erogare le prestazioni individuate con i provvedimenti di cui alla lettera a), punto 2), del presente articolo;

1.2.3 - Attività specialistica ambulatoriale odontoiatrica, ove non attrezzata per erogare prestazioni chirurgiche individuate con i provvedimenti di cui alla lettera a), punto 2), del presente articolo".

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1227 del 12/06/2012, attesa la necessità di disciplinare le competenze rispettivamente di Regione e Comune in materia di autorizzazione all'esercizio delle strutture di specialistica ambulatoriale chirurgica ed odontoiatrica in base al livello di complessità delle prestazioni da erogarsi, al fine di procedere all'autorizzazione e (laddove consentito dalla vigente normativa) all'accreditamento delle predette strutture, è stato costituito un Gruppo di lavoro regionale per l'individuazione delle prestazioni di specialistica ambulatoriale chirurgica ed odontoiatrica di cui al citato art. 5, comma 1, lett. a), punti 2.1 e 2.2.

Tale Gruppo di Lavoro è composto da cinque componenti, di cui due in rappresentanza dei competenti Uffici della Regione Puglia (Ufficio Accreditamenti del Servizio APS ed Ufficio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica del Servizio PAOS), uno in rappresentanza dell'Agenzia Regionale Sanitaria (Area Accreditamento) e due medici esperti, rispettivamente, nelle branche di chirurgia generale ed odontoiatria, ovvero in alternativa, i presidenti delle Società scientifiche di riferimento per le due branche innanzi citate, individuati nelle persone del:

- 1) Dott. Ambrogio Aquilino - Responsabile - Area qualità, accreditamento e formazione - ARES Puglia,
- 2) Avv. Felice Altamura - Alta Professionalità Uff. Accreditamenti - Regione Puglia;
- 3) Dott. Vito Carbone - Alta Professionalità Uff. Assistenza Osped. e Specialistica - Regione Puglia;
- 4) Prof. Antonio Margari - Direttore U.O. Chirurgia Generale Università di Bari;
- 5) Dott. Cesare Dinapoli - Presidente Associazione Italiana Odontoiatri - sez. Bari.

Nel corso dei lavori del Gruppo, tuttavia, considerato l'oggetto dell'indagine e delle conseguenti valutazioni, è emersa l'opportunità di integrare il medesimo Gruppo con altro componente, con funzioni di Coordinatore delle relative attività, che avesse competenza nelle discipline mediche di anesthesiologia e rianimazione.

Pertanto, si propone di individuare come ulteriore componente, con funzione di Coordinatore del Gruppo di Lavoro in oggetto, il Dott. Vincenzo Pomo, Direttore dell'Area Politiche per la promozione della Salute, delle Persone e delle Pari opportunità della Regione Puglia.

COPERTURA FINANZIARIA L.R. n. 28/2001 s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio regionale.

Il Dirigente dell'Ufficio
Mauro Nicastro

Il presente schema di provvedimento rientra nella competenza della Giunta Regionale a norma dell'art. 4, comma 4, lettera k) della L.R. 7/1997.

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita e fatta propria la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio Accreditamenti e dal Dirigente del Servizio Accreditamento e Programmazione Sanitaria;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in premessa, che quivi si intendono integralmente riportate,

- Di integrare il Gruppo di lavoro regionale in oggetto, con l'ulteriore componente, con funzione di Coordinatore, individuato nella persona del Dott. Vincenzo Pomo, Direttore dell'Area Politiche per la promozione della Salute, delle Persone e delle Pari opportunità della Regione Puglia.
- Di stabilire che la partecipazione al predetto gruppo di lavoro è da intendersi a titolo gratuito;
- di notificare il presente provvedimento al Servizio Personale;
- Di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, ai sensi della L.R. n. 13/1994.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 luglio 2013, n. 1195

“Protocollo di verifica UVARP per l’appropriatezza delle prestazioni riabilitative in strutture extraospedaliere pubbliche o private accreditate in regime residenziale, semiresidenziale e ambulatoriale”. - Approvazione.

L'Assessore al Welfare relatore, sulla base delle risultanze istruttorie espletate dal responsabile della A.P. “Riabilitazione - Strutture residenziali e semiresidenziali, centri diurni e ambulatoriali - Strutture sociosanitarie”, dal Dirigente dell'Ufficio n. 3 e confermate dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica, riferisce:

Con Deliberazione di Giunta regionale n. 933 del 10/05/2011 è stato recepito il Documento approvato in Conferenza Stato-Regioni ad oggetto “Piano di indirizzo per la riabilitazione” che promuove:

- l'utilizzo di un “percorso assistenziale integrato” per le persone con disabilità e, nell'ambito di questo, la definizione di un Progetto riabilitativo individuale (PRI) che definisca la prognosi, le aspettative e le priorità del paziente e dei suoi familiari;
- individua le principali caratteristiche dei diversi setting assistenziali;
- garantisce alla persona con disabilità un percorso riabilitativo unico integrato all'interno della rete riabilitativa.

In considerazione della complessità dei percorsi assistenziali riabilitativi e della loro coerente articolazione nell'ambito delle varie tipologie di setting ospedaliero, extraospedaliero, territoriale, sanitario e sociale, è stato necessario dare alle attività di riabilitazione un'organizzazione dipartimentale, così come anche previsto dallo stesso “Piano di indirizzo per la riabilitazione”.

A tal fine, è stato approvato il Regolamento regionale 4 marzo 2013, n.6 sul Dipartimento di Medicina Fisica e Riabilitazione.

Inoltre, Il Piano di Indirizzo per la Riabilitazione sottolinea la necessità di definire i differenti settings riabilitativi, le dotazioni strutturali, strumen-

tali, professionali ed i requisiti al fine di determinare l'appropriatezza delle prestazioni erogate in base ad una ben definita "mission".

Pertanto, l'Unità di Valutazione Appropriata Ricoveri e Prestazioni regionale (UVARP) ha provveduto ad elaborare un documento, del quale con il presente provvedimento si propone l'approvazione, che effettua una revisione dei sistemi di verifica sull'appropriatezza delle prestazioni riabilitative che passa attraverso la determinazione di precisi "percorsi riabilitativi" condivisi per patologia.

Il predetto documento è strutturato in modo da identificare e combinare tre dimensioni quali la complessità clinica, la disabilità e la multimorbilità al fine di individuare per la persona il setting riabilitativo appropriato, qualsiasi sia la patologia che ne abbia determinato la limitazione funzionale.

A ciò segue la costruzione di una griglia operativa che incrocia la tipologia di struttura riabilitativa extraospedaliera con la tipologia di disabilità della persona e che tiene conto della fase del suo percorso riabilitativo e del bisogno assistenziale.

Per quanto sopra, si propone alla Giunta regionale l'approvazione del documento "Protocollo di verifica UVAR per l'appropriatezza delle prestazioni riabilitative in strutture extraospedaliere pubbliche o private accreditate in regime residenziale, semiresidenziale e ambulatoriale" di cui all'allegato A, che fa parte integrante e sostanziale del presente schema di provvedimento, composto da n. 23 pagine.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. n.28/2001 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale.

Il presente schema di provvedimento rientra nelle competenze della Giunta Regionale a norma dell'art. 4, comma 4 lettera k) della L.R. 7/1997.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze

istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Responsabile della A.P., dal Dirigente dell'Ufficio n. 3 e dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica;

a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in premessa che quivi si intendono integralmente riportate

- di approvare il documento "Protocollo di verifica UVARP per l'appropriatezza delle prestazioni riabilitative in strutture extraospedaliere pubbliche o private accreditate in regime residenziale, semiresidenziale e ambulatoriale" di cui all'allegato A, che fa parte integrante e sostanziale del presente schema di provvedimento, composto da n. 23 pagine;
- di notificare il predetto documento, a cura del Servizio proponente, alle Aziende Sanitarie Locali e alle Associazioni di categoria più rappresentative delle strutture private accreditate in regime residenziale, semiresidenziale e ambulatoriale sanitarie e sociosanitarie;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP ai sensi della L.R. n. 13/94 e l'inserimento nei siti internet della Regione Puglia e dell'A.Re.S.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

TAVOLO TECNICO REGIONALE UVARP

ALLEGATO A

PROTOCOLLO DI VERIFICA UVARP PER L'APPROPRIATEZZA DELLE PRESTAZIONI RIABILITATIVE IN STRUTTURE EXTRAOSPEDALIERE PUBBLICHE O PRIVATE ACCREDITATE IN REGIME RESIDENZIALE, SEMIRESIDENZIALE E AMBULATORIALE.**PREMESSA**

Il Piano di Indirizzo per la Riabilitazione (*Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Provincie Autonome di Trento e Bolzano, 10/02/2011*) analizza la situazione della riabilitazione in Italia a tredici anni dalla pubblicazione delle Linee Guida sulla Riabilitazione (1998) rilevando tra le criticità più importanti la mancanza di una "standardizzazione tassonomica" vale a dire di una denominazione uniforme per strutture riabilitative eroganti la stessa tipologia d'intervento riabilitativo. La realtà sul territorio nazionale e nella Regione Puglia vede di frequente denominazioni differenti per strutture eroganti uguali prestazioni e stessa denominazione per strutture eroganti prestazioni differenti.

Il Piano di Indirizzo per la Riabilitazione (recepito dalla Regione Puglia, BURP n°82 del 25/05/2011) sottolinea la necessità di definire i differenti settings riabilitativi, le dotazioni strutturali, strumentali, professionali ed i requisiti al fine di determinare l'appropriatezza delle prestazioni erogate in base ad una ben definita "mission".

L'AZIONE DI VERIFICA DELL'UVAR

Il PINDRIA (Piano di Indirizzo della Riabilitazione), con le sue nuove indicazioni riabilitative, richiede da parte dell'UVAR una revisione dei sistemi di verifica sull'appropriatezza delle prestazioni riabilitative che passa attraverso la determinazione di precisi "percorsi riabilitativi" condivisi per patologia.

Attualmente l'assenza di definizione di tali percorsi è spesso causa di inappropriately nell'erogazione delle prestazioni riabilitative e di contraddittori fra ASL e privato accreditato.

Pertanto, sull'esempio delle altre Regioni si ribadisce l'importanza di *definire setting riabilitativi* in grado di *accogliere in modo appropriato il paziente lungo "percorsi riabilitativi specifici" per diverse patologie.*

Pertanto, è necessario **perfezionare, uniformare e oggettivare** una metodologia di verifica UVAR con strumenti che consentano di eseguire efficacemente l'azione di controllo sul territorio regionale.

Le finalità del Tavolo Tecnico sono state le seguenti:

- Analisi delle caratteristiche delle strutture riabilitative extraospedaliere sulla base degli indirizzi derivanti dal Piano Regionale della Salute e del PINDRIA;
- Incrociare il percorso riabilitativo del paziente con le diverse tipologie di struttura riabilitativa previste dal PRS 2008-2010;
- Definizione di percorsi di verifica dell'appropriatezza delle prestazioni riabilitative.

GRADO DI NECESSITÀ' DELLA PERSONA DA RIABILITARE E LIVELLO DI ASSISTENZA RIABILITATIVA

Il Piano d'Indirizzo per la Riabilitazione raccomanda che, per definire in modo corretto il **grado di necessità della persona da riabilitare**, occorre individuare e combinare opportunamente tre dimensioni: **1) complessità clinica; 2) disabilità; 3) multimorbilità**. Con questo metodo è possibile allocare la persona nel setting riabilitativo appropriato, qualsiasi sia la patologia che ne abbia determinato la limitazione funzionale.

Le tre dimensioni sono definite come di seguito:

- **Complessità clinica:** si correla all'insieme della complessità diagnostica, assistenziale, organizzativa e dei relativi interventi terapeutici.
- **Disabilità:** perdita delle capacità funzionali nell'ambito delle attività fisiche, motorie, cognitive, comportamentali che, nella più attuale concezione bio-psico-sociale, impatta con i fattori ambientali riducendo il livello di partecipazione dell'individuo allo svolgimento delle attività della vita quotidiana e di relazione.
- **Multimorbilità:** sarà considerato l'insieme di patologie (comorbilità) che influenzano la clinica, il trattamento e la prognosi.

Questo tavolo tecnico, si propone di esaminare il profilo organizzativo e strutturale delle realtà extraospedaliere riabilitative individuate dal Piano Regionale della Salute 2008-2010, correlandolo alla **complessità clinica**, ovvero diagnostica, assistenziale, organizzativa e per consumo di risorse.

Al fine di soddisfare i criteri di appropriatezza della presa in carico riabilitativa, si stabilirà il **grado di necessità della persona da riabilitare** attraverso la costruzione di una **griglia operativa** che incrocerà la tipologia di struttura riabilitativa extraospedaliera con la tipologia di **disabilità** della persona (tenuto conto della fase del suo percorso riabilitativo e del bisogno assistenziale).

Le **comorbilità** che influenzano la clinica, il trattamento e la prognosi saranno tenute in giusta considerazione nell'individuazione del setting riabilitativo più appropriato.

LIVELLI ASSISTENZIALI

1) Assistenza intensiva post-acuzie extra-ospedaliera

Per pazienti che hanno superato la fase acuta della malattia e si trovano in condizioni da richiedere un intervento riabilitativo intensivo multicomprendivo ed un supporto multidisciplinare distribuito nell'arco delle 24 ore.

In questo contesto riabilitativo potranno avere accesso, quindi, pazienti che, superata la fase di acuzie della malattia, stabilizzati nelle funzioni vitali, possano sostenere un'attività riabilitativa intensiva, vale a dire declinata per almeno tre ore nella giornata con il coinvolgimento di più figure professionali e necessità di assistenza e/o sorveglianza medico-infermieristica h 24.

Complessità clinica:

a. **Diagnostica:** i pazienti ricoverati in tale ambito non hanno bisogno di diagnostica strumentale complessa;
b. **Assistenziale:** l'intervento riabilitativo deve essere inteso di almeno tre ore giornaliere ed erogato da parte del medico specialista in riabilitazione, dai professionisti sanitari della riabilitazione e dal personale infermieristico. L'assistente sociale e lo psicologo possono contribuire per il tempo necessario al raggiungimento dell'orario giornaliero richiesto per l'intervento riabilitativo.

(vedi Allegato 1: "Impegno orario delle figure professionali coinvolte nell'intervento riabilitativo".)

c. **Organizzativa:** il paziente, in condizioni cliniche stabilizzate, ha la necessità di assistenza e/o sorveglianza medico-infermieristica h 24. Ove necessario può usufruire di assistenza specialistica territoriale programmata.

d. **Consumo di risorse:** basso, poiché i costi che si riferiscono a farmaci, presidi per incontinenza, gestione dell'emergenza, consulenze specialistiche etc. non sono a carico della struttura accreditata poiché garantiti dall'azienda sanitaria competente per il territorio.

L'assistenza intensiva post-acuzie extraospedaliera coincide con due progetti di struttura attualmente presenti nella rete dei servizi riabilitativi: il **TRIP** (Trattamento Riabilitativo Intensivo Post-Acuzie) e l'**Internato grave**.

Il modulo organizzativo per l'erogazione del **TRIP** (Trattamento Riabilitativo Intensivo Post-Acuzie) deve rispettare i criteri fissati dalla DGR n. 2185 del 11/10/2010 (dotazione organica per modulo da 60 p.l.). Al TRIP si accede direttamente ed esclusivamente dal reparto di acuzie o al massimo entro 30 giorni dalla dimissione dallo stesso. **In entrambi i casi è indispensabile la richiesta del medico specialista della struttura di ricovero per acuti che ha dimesso il paziente.**⁽¹⁰⁾

L'internato grave accoglie pazienti con evento indice o dimissione dal reparto per acuti > 30 giorni, che necessitano di trattamento riabilitativo intensivo in regime di ricovero extra-ospedaliero.

La durata di entrambi i trattamenti è di norma fissata in 60 giorni (DGR n. 1366 del 03/09/2004). L'ulteriore periodo di ricovero, se ritenuto necessario, sarà riconosciuto come **riabilitazione estensiva** (vedi punto seguente 2) e pertanto sarà considerato come **internato base**.

2) Assistenza estensiva a media complessità (*Riabilitazione estensiva in regime di ricovero*. Strutture residenziali territoriali: **Internato base - RSA**)

Per pazienti non autosufficienti^(*) (totalmente o parzialmente) a causa di una disabilità con ridotte possibilità di recupero, non gestibili al proprio domicilio, per i quali è necessario un progetto riabilitativo della durata limitata. Il trattamento riabilitativo in questo setting è finalizzato al mantenimento e promozione dei livelli di autonomia e delle abilità comunicativo-relazionali. E' prevista una durata del trattamento riabilitativo da 1 a 3 ore giornaliere e necessità di assistenza e/o sorveglianza medico-infermieristica h 24.

Il paziente con possibilità di recupero funzionale sarà ospitato in una struttura riabilitativa se deve continuare e terminare il percorso riabilitativo in regime di ricovero; sarà ospitato in RSA qualora non abbia margini di

recupero funzionale ed è in una fase di mantenimento. Anche in questo caso, il progetto riabilitativo dovrà essere redatto da un medico specialista della riabilitazione. Per l'inserimento in tale setting e per i requisiti organizzativi di una RSA si rimanda al R.R. n.8/2002.⁽¹¹⁾

Complessità clinica:

- a. **Diagnostica:** i pazienti ricoverati in tale ambito non hanno bisogno di diagnostica complessa.
- b. **Assistenziale:** l'intervento riabilitativo deve essere inteso di durata da 1 a 3 ore giornaliere ed erogato dal medico specialista in riabilitazione, dai professionisti sanitari della riabilitazione e dal personale infermieristico. L'assistente sociale e lo psicologo possono contribuire per il tempo necessario al raggiungimento dell'orario giornaliero richiesto per l'intervento riabilitativo.
(vedi Allegato 1: "impegno orario delle figure professionali coinvolte nell'intervento riabilitativo").
- c. **Organizzativa:** il paziente è in condizioni cliniche stabilizzate per cui non ha bisogno di supporto medico polispecialistico continuato h 24, ma può usufruire, ove necessario, di assistenza specialistica territoriale programmata.
- d. **Consumo di risorse:** basso, poiché i costi che si riferiscono a farmaci, presidi per incontinenza, gestione dell'emergenza, consulenze specialistiche etc. non sono a carico della struttura accreditata poiché garantiti dall'azienda sanitaria competente per il territorio.

3) Assistenza a ciclo diurno a media complessità (Strutture semiresidenziali territoriali – centri di riabilitazione – seminternato grave - base)

Per pazienti non autosufficienti o parzialmente autosufficienti⁽¹⁾, portatori di disabilità fisiche, psichiche, sensoriali o miste⁽²⁾ dipendenti da qualsiasi causa per i quali è necessario un progetto riabilitativo, erogabile nell'arco delle 12 ore, finalizzato al recupero funzionale e sociale. I programmi riabilitativi dovranno chiaramente esplicitare le strategie e gli interventi per la promozione dei livelli di autonomia e delle abilità comunicativo-relazionali⁽⁴⁾.

Il seminternato grave è appropriato per pazienti che vi accedano nella fase immediatamente post-acuta, anche dopo la dimissione ospedaliera, qualora non necessitino di assistenza e/o sorveglianza medico/infermieristica h 24. La durata della riabilitazione in regime di seminternato grave è di norma fissata entro 60 gg.

Il seminternato base è appropriato per il completamento del processo di recupero.

L'assistenza a ciclo diurno a media complessità è specializzata anche solo per una tipologia d'intensità di cura e/o una o più discipline e/o per una fascia di età (evolutiva, adulta, senile)⁽²⁾.

Per questi pazienti deve essere documentato da relazione dell'assistente sociale un insufficiente supporto familiare o informale.

Il paziente sarà trasferito in *assistenza a ciclo diurno estensiva a bassa complessità* se, completato il recupero funzionale, ricorrono ancora i requisiti per il trattamento riabilitativo a ciclo diurno.

Complessità clinica:

- a. **Diagnostica:** i pazienti ricoverati in tale ambito non hanno bisogno di diagnostica da erogarsi nell'ambito della struttura ospitante;
- b. **Assistenziale:** l'intervento riabilitativo deve essere inteso da 1 a 3 ore giornaliere. Almeno 1 ora deve essere erogata dal seguente personale: medico specialista in riabilitazione, professionisti sanitari della riabilitazione e dal personale infermieristico. L'assistente sociale e lo psicologo possono contribuire per il tempo necessario al raggiungimento dell'orario giornaliero richiesto per l'intervento riabilitativo (vedi Allegato 1: "impegno orario delle figure professionali coinvolte nell'intervento riabilitativo".)
La restante quota oraria di assistenza è erogata da educatore professionale.
- c. **Organizzativa:** il paziente è in condizioni cliniche stabilizzate per cui non ha bisogno di supporto medico polispecialistico continuato h12.

d. **Consumo di risorse:** basso, poiché i costi che si riferiscono a farmaci, presidi per incontinenza, gestione dell'emergenza, consulenze specialistiche etc. non sono a carico della struttura accreditata in quanto garantiti dall'azienda sanitaria competente per il territorio.

4) Assistenza estensiva a bassa complessità (Strutture residenziali territoriali: RSSA – Residenza Sociale Assistenziale: Artt. 58,66 – RR n.4/2007).

Per pazienti non autosufficienti(*) o parzialmente autosufficienti(*), con disabilità stabilizzate, non gestibili al proprio domicilio (relazione dell'assistente sociale che documenta un insufficiente supporto familiare o informale), che richiedono un forte impegno assistenziale alla persona e un programma d'interventi riabilitativi per il mantenimento delle abilità funzionali con carattere di continuità.

L'inserimento in tale setting è disposto dalla U.V.M. che provvederà all'elaborazione del PAI (Progetto Assistenziale Individualizzato). La richiesta di assistenza in questi settings, indirizzata al Direttore del DSS di competenza, dovrà essere corredata da una relazione del MMG/PLS o dal Medico del Reparto Ospedaliero di dimissione, o dal Medico dell'U.O. territoriale presso cui è in carico la persona, ovvero dai medici specialisti verificatori UVAR. (8)

5) Assistenza a ciclo diurno estensiva a bassa complessità (Strutture semiresidenziali territoriali: centro socio-educativo e riabilitativo ex articolo 60 RR 4/2007 e art. 8, L. 104/92; art 60 ter RR 4/2007 agg. Febbraio 2010 Centro diurno integrato per il supporto cognitivo e comportamentale ai soggetti affetti da demenza).

Per pazienti non autosufficienti(*) o parzialmente autosufficienti(*), con disabilità stabilizzate, che abbiano assolto l'obbligo scolastico e le cui verificate potenzialità residue non consentano idonee forme di integrazione lavorativa.

Detti pazienti sono parzialmente gestibili al proprio domicilio e richiedono un forte impegno assistenziale alla persona e un programma d'interventi riabilitativi per il mantenimento delle abilità funzionali nell'arco delle 12 ore.

Questo setting ha anche la finalità di fornire sostegno alla famiglia. Per questi pazienti deve essere documentato da relazione dell'assistente sociale un insufficiente supporto familiare o informale.

In questo setting, la struttura erogatrice pianifica le attività diversificandole in base alle esigenze dell'utenza ed assicura l'apertura per almeno otto ore al giorno, per cinque giorni la settimana. Tutte le attività sono aperte al territorio e organizzate attivando le risorse della comunità locale. La stessa struttura, deve organizzare: attività educative indirizzate all'autonomia; attività di socializzazione ed animazione; attività espressive, psicomotorie e ludiche; attività culturali e di formazione; prestazioni sociosanitarie e riabilitative eventualmente per utenti con disabilità psico-sensoriali ovvero con patologie psichiatriche stabilizzate. (9)

L'inserimento in tale setting è disposto dalla U.V.M. che provvederà all'elaborazione del PAI (Progetto Assistenziale Individualizzato). La richiesta di assistenza in questi settings, indirizzata al Direttore del DSS di competenza, dovrà essere corredata da una relazione del MMG/PLS o dal Medico del Reparto Ospedaliero di dimissione, o dal Medico dell'U.O. territoriale presso cui è in carico la persona, ovvero dai medici specialisti verificatori UVAR.(8)

Per la procedura di accesso al "Centro diurno integrato per il supporto cognitivo e comportamentale ai soggetti affetti da demenza" si veda l'allegata tabella "Demenze".

6) Assistenza ai minori portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali
(Strutture residenziali territoriali dedicate)

Per soggetti in età evolutiva, affetti da patologie congenite o acquisite, che necessitano di un programma riabilitativo che preveda interventi multidisciplinari orientati a recupero di abilità fisiche, psichiche e relazionali

e la cui presa in carico, anche prolungata nei casi di maggiore complessità clinica, preveda la definizione di un progetto riabilitativo centrato sulla globalità dell'intervento, sull'integrazione socio-sanitaria, anche attraverso il coinvolgimento della famiglia. In dette strutture deve essere garantito il diritto all'istruzione obbligatoria ai sensi dell'art. 9 della L. 104/92.

7) Assistenza diurna ai minori portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali (Strutture semiresidenziali territoriali dedicate- centro socioeducativo e riabilitativo)

Per soggetti in età evolutiva affetti da patologie congenite o acquisite che necessitano di un programma riabilitativo che preveda interventi multidisciplinari orientati al recupero di abilità fisiche, psichiche e relazionali erogabili, nell'ambito del progetto riabilitativo, nell'arco delle 12 ore. Il programma deve prevedere in ogni caso la presa in carico del paziente e deve garantire continuità di percorsi riabilitativi erogati nelle ore diurne. L'intervento deve garantire, altresì, la globalità dell'approccio terapeutico riabilitativo e mirare all'integrazione socio-sanitaria, anche attraverso il coinvolgimento della famiglia. In dette strutture deve essere garantito il diritto all'istruzione obbligatoria ai sensi dell'art. 12 della L. 104/92.

8) Assistenza a disabili privi di sostegno familiare

(Strutture residenziali territoriali – Istituti Ortofrenici ad esaurimento: strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie per "dopo di noi" di cui al R.R. n. 4/2007).

Per soggetti affetti da patologie congenite o acquisite in fase di stabilizzazione, compresi i comi vegetativi persistenti, privi di un riferimento familiare ovvero non gestibili da parte dei familiari che necessitano di prestazioni di mantenimento di diversa intensità anche per periodi prolungati, in un programma di assistenza socio-sanitaria a bassa integrazione.

9) Assistenza riabilitativa ambulatoriale

Poiché l'attuale normativa regionale non ha definito le modalità erogative delle prestazioni riabilitative ambulatoriali secondo i criteri contenuti nel Piano di Indirizzo per la Riabilitazione di cui sopra (caso complesso e caso non complesso), i criteri di verifica dell'appropriatezza vengono definiti in base alle Linee guida del 1998 (riabilitazione ambulatoriale ex art. 26 e riabilitazione ambulatoriale ex art. 25).

Centri ambulatoriali di riabilitazione ex art. 26

Svolgono attività di recupero e rieducazione funzionale con un trattamento globale della condizione di menomazione o disabilità importanti, spesso multiple, con possibili esiti permanenti, elevato grado di disabilità nelle ADL che richiedono un team multiprofessionale.

Detti centri devono fornire un contestuale apporto multidisciplinare medico, psicologico e per l'età evolutiva anche pedagogico. Le prestazioni erogate da tali centri si differenziano dalle attività ambulatoriali specialistiche, di cui al DM 22 luglio 1996 e successive modifiche e integrazioni (ex art. 25), per la presa in carico multidisciplinare del soggetto disabile tramite il progetto riabilitativo individuale.

I centri ambulatoriali di riabilitazione ex art. 25

Svolgono attività riabilitativa rivolta alle disabilità transitorie e/o minimali che richiedono un programma terapeutico riabilitativo attuabile attraverso il ricorso alle prestazioni previste dal DM 22 luglio 1996.

Per i criteri di appropriatezza si rimanda al regolamento regionale n. 13 del 12 giugno 2007 (BURP n. 88 del 19/06/2007).

10) Assistenza riabilitativa domiciliare

L'attività di Assistenza domiciliare per trattamenti riabilitativi ex art. 26 della Lg. n. 833/78 risulta regolamentata dalla Regione Puglia con regolamento n. 20 del 4 agosto 2011, a cui si rimanda per i criteri di appropriatezza.

Non possono essere ritenuti appropriati i trattamenti domiciliari erogati in assenza di piano di trattamento riabilitativo domiciliare rilasciato dal DSS o dall'articolazione distrettuale del Dipartimento di Riabilitazione di competenza territoriale o erogati precedentemente al suo rilascio.

Sono, inoltre, ritenuti inappropriati i trattamenti domiciliari erogati oltre il limite giornaliero previsto dai requisiti di accreditamento posseduti al momento di sottoscrizione del contratto di adesione per l'erogazione delle prestazioni con oneri a carico del SSR.

(*) La condizione di non autosufficienza deve essere valutata con scala FIM e/o Barthel

Bibliografia e riferimenti normativi:

1. *Linee guida del Ministro della Sanità per le attività di riabilitazione - Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano - 7 maggio 1998, (Gazzetta Ufficiale n. 124 del 30 maggio 1998).*
2. *Regolamento Regionale 13 gennaio 2005, n.3 - "Requisiti per autorizzazione ed accreditamento delle strutture sanitarie". BURP - n.7 suppl. del 14-1-2005.*
3. *Piano di Indirizzo per la Riabilitazione - Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano - 10 febbraio 2011, (Gazzetta Ufficiale n.50 del 2 marzo 2011).*
4. *Legge Regionale n.23 del 19 settembre 2008. - Piano Regionale di Salute 2008-2010. BURP - n.150 del 26-9-2008.*
5. *Piano di Rientro e di Riqualificazione ed Allegato della Regione Puglia 2010-2012. BURP - n. 23 dell'11-02-2011.*
6. *Progettare la Riabilitazione: il lavoro in team interprofessionale - Basaglia N. - Edi Ermes 2002.*
7. *Regolamento Regionale 2 novembre 2011, n.24 - "Modello assistenziale riabilitativo e di presa in carico dei soggetti in Stato Vegetativo e Stato di Minima Coscienza - Fabbisogno territoriale e requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi per l'autorizzazione ed accreditamento delle strutture di riabilitazione extraospedaliera_Centro Risvegli". BURP - n.176 dell' 11-11-2011.*
8. *DGR 12 aprile 2011, n. 691 in BURP n. 72 del 10/05/2011, pag. 14197.*
9. *RR n.4 BURP n.12 del 22 gennaio 2007.*
10. *DGR 1366 del 3 settembre 2004. Pag. 11111.*
11. *RR n.8/2002*

Allegato 1:

- **Medico specialista in riabilitazione.** E' responsabile della redazione del PRI. Qualsiasi trattamento riabilitativo non può avere decorrenza da data precedente alla redazione del PRI. Si ritiene che la redazione del PRI da parte del medico responsabile richieda un impegno temporale fino a 3 ore. Le valutazioni specialistiche finalizzate al conseguimento degli obiettivi riabilitativi, anche attraverso la compilazione di scale, possono richiedere un impegno orario fino a 1 ora. Tutti gli interventi devono essere puntualmente documentati in cartella.

- **Infermieri.** Le attività del personale infermieristico, che concorrono al raggiungimento dell'orario giornaliero richiesto per l'intervento riabilitativo, sono quelle strettamente legate all'addestramento del paziente/caregivers per:

- L'utilizzo di dispositivi per il controllo/trattamento dei disordini legati all'evacuazione);
- Cateterismi intermittenti;
- Alimentazione per OS – SNG – PEG;
- Prevenzione lesioni da pressione;
- Aspirazione delle mucosità orofaringee, pulizia del cavo orale, gestione cannula tracheostomica;
- Movimentazione dei carichi;
- Cambi posturali a letto, letto/carrozzina, carrozzina/WC;
- Igiene – vestizione.

La durata di ognuna di queste attività di addestramento viene convenzionalmente stabilita in 15 minuti.

E' da considerarsi attività infermieristico/riabilitativa anche quella preventiva per l'individuazione di soggetti a rischio, attraverso la compilazione di scale di valutazione specifiche (es.: Indice di Braden, Scala Morse, Scala Stratify), a cura del personale infermieristico (Il tempo necessario per la compilazione di ognuna di queste scale viene convenzionalmente stabilita in 5 minuti).

- **Fisioterapisti – Logoterapisti - Terapisti Occupazionali - Terapisti della Psicomotricità:** l'intervento riabilitativo deve essere erogato da tali figure professionali nel rapporto terapeuta/paziente 1:1, salvo diverse documentate indicazioni terapeutiche ("prestazione di gruppo" formato al massimo da quattro persone, DGR 533/88).

- **Assistente Sociale – Psicologo:** l'impegno orario di tali figure professionali deve essere documentato nella cartella riabilitativa.

Demenze

Assistenza intensiva post-acute extra-ospedaliera	Assistenza estensiva a media complessità ¹	Assistenza a ciclo diurno a media complessità ²	Assistenza estensiva a bassa complessità ³ (Art. 66 - RR n.4/2007)	Assistenza a ciclo diurno estensiva a bassa complessità ⁴ (Art. 60 ter RR 4/2007 agg. febbraio 2010)	Ambulatorio	Assistenza ai minori portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali ⁵	Assistenza diurna ai minori portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali ⁶	Assistenza a disabili privi di sostegno familiare ⁷
- Persona con demenza ed evento indice che prevede ricovero in questo setting (Paziente hanno superato la fase acuta della malattia, stabilizzati nelle funzioni vitali. Necessità di intervento riabilitativo intensivo multicomprendivo e di supporto multidisciplinare h24). -Il paziente è in grado di offrire partecipazione attiva al programma riabilitativo -TRIP: si accede direttamente dal reparto di acuzie o entro 30 giorni dalla dimissione. -Internato grave: evento indice > 30 giorni; necessità di trattamento riabilitativo intensivo in regime di ricovero extra ospedaliero. La durata di entrambi i trattamenti è maxi	- Persona con demenza ed evento indice che prevede ricovero in questo setting (Paziente non gestibile al proprio domicilio; progetto riabilitativo in regime di ricovero estensivo di durata limitata e finalizzato mantenimento e promozione dei livelli di autonomia e delle abilità comunicativo-relazionali in persone con necessità di assistenza e/o sorveglianza medico-infermieristica h24) -Il paziente è in grado di offrire partecipazione attiva al programma riabilitativo -Internato grave: evento indice > 30 giorni; necessità di struttura riabilitativa se deve continuare e terminare la riabilitazione in regime di ricovero extra ospedaliero. La durata di entrambi i trattamenti è maxi	-Persona non autosufficiente (*) o parzialmente autosufficiente con ridotte possibilità di recupero -parzialmente gestibile al proprio domicilio (relazione dell'assistente sociale) -Il PRI deve essere erogabile nell'arco delle 12 ore e deve chiaramente indicare gli obiettivi di promozione e mantenimento dei livelli di autonomia e delle abilità comunicativo-relazionali -Il paziente può accedere nella fase immediatamente post-acute (seminternato grave), anche dopo la dimissione ospedaliera (o entro 30gg da questa), qualora non necessari di assistenza e/o sorveglianza medico/infermieristica h 24 oppure nella fase	- Persona non autosufficiente (*) o parzialmente autosufficiente(*) che richiede un forte impegno assistenziale e con disabilità stabilizzate. -non gestibile al proprio domicilio (relazione dell'assistente sociale) -programma d'interventi riabilitativi per il mantenimento delle abilità funzionali con carattere di continuità. -L'inserimento in tale setting è disposto dalla U.V.M. che provvederà all'elaborazione del PAI (Progetto Assistenziale Individualizzato). La richiesta di assistenza in questi settings, indirizzata al Direttore del DSS di competenza, dovrà essere corredata da una	-Persona non autosufficiente (*) che per causa del declino cognitivo e funzionale ha bisogno non sufficientemente gestibili a domicilio per l'intero arco della giornata (relazione dell'ass. sociale). -Soggetti affetti da demenza con /senza disturbi del comportamento, non affetti da gravi deficit motori, gestibili in semiresidenzialità, capaci di trarre profitto da un intervento integrato (come da PAI). -Il Centro non accoglie: malattia psichiatrica (es. schizofrenia); demenza di grado avanzato tale da non consentire l'assistenza in semiresidenzialità e le tipologie di prestazioni ivi erogabili; disturbi del comportamento di entità tale da compromettere lo	-Persona autosufficiente o parzialmente autosufficiente con adeguato supporto familiare o informale per la quale non ricorrono i requisiti per l'attività riabilitativa residenziale, semiresidenziale o domiciliare			Per soggetti affetti da patologie congenite o acquisite in fase di stabilizzazione, compresi i comi vegetativi persistenti, privi di un riferimento familiare ovvero non gestibili da parte dei familiari che necessitano di prestazioni di mantenimento di diversa intensità anche per periodi prolungati, in un programma di assistenza socio-sanitaria a bassa integrazione

Demenze

<p>60 giorni (DGR n. 1366 del 03/09/2004). L'ulteriore durata del ricovero, se appropriata, sarà riconosciuta come riabilitazione estensiva (vedi colonna seguente) e pertanto sarà considerata come internato base.</p> <p>-Sia per il TRIP che per l'internato grave è indispensabile la richiesta del medico specialista della struttura di ricovero che ha dimesso il paziente.</p>	<p>riabilitativo in altri settings); sarà ospitato in RSA qualora non abbia margini di recupero funzionale ed è in una fase di mantenimento.</p>	<p>estensiva (seminternato base) per il completamento del processo di recupero. Il paziente sarà trasferito in "Assistenza a ciclo diurno estensiva a bassa complessità" se, completato il recupero funzionale, ricorrono ancora i requisiti per il trattamento riabilitativo a ciclo diurno.</p>	<p>relazione del MMG/PLS o dal Medico del Reparto Ospedaliero di dimissione, o dal Medico dell'U.O. territoriale presso cui è in carico la persona.⁽³⁾</p>	<p>svolgimento delle attività del centro. --La struttura è aperta almeno 8 ore al giorno per 6 giorni la settimana (Lun-Sab) e la frequenza del Centro da parte dell'utente può variare da minimo 3 a massimo 6 gg la settimana (come da PAI)</p> <p>--Le attività sono aperte al territorio, organizzate attivando le risorse della comunità locale (per la tipologia di attività da organizzarsi vedi testo del RR 4/2007)</p> <p>--Procedura di accesso: 1) diagnosi di demenza formulata da U.V.A., servizi ospedalieri e territoriali specialistici (neurologici, psichiatri, geriatri); 2) gli stessi servizi formulano la richiesta di accesso, in uno con l'istanza dei familiari o del tutore, indirizzandola al Direttore del DSS; 3) Il Direttore del DSS attiva l'UVM che elabora la SVAMA del caso per l'accesso al Centro; 4) la UVM con l'equipe del Centro elaborano il PAI e lo verificano periodicamente.</p>				
---	--	---	---	---	--	--	--	--

Demenze

- 1- *Riabilitazione estensiva in regime di ricovero, Internato base, RSA*
- 2- *Strutture semiresidenziali territoriali, centri di riabilitazione, seminternato base*
- 3- *Strutture residenziali territoriali: RSSA - Residenza Sociale Assistenziale: Art. 58,66 - RR n.4/2007*
- 4- *Strutture semiresidenziali territoriali - Art. 60 ter RR 4/2007 agg. febbraio 2010 (Centro diurno integrato per il supporto cognitivo e comportamentale ai soggetti affetti da demenza)*
- 5- *Strutture residenziali territoriali dedicate*
- 6- *Strutture semiresidenziali territoriali dedicate, centro socioeducativo e riabilitativo*
- 7- *Strutture semiresidenziali territoriali - Istituti Ortofrenici ad esaurimento: strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie per "dopo di noi" di cui al Reg. R. n. 4/2007*
- 8- *La relazione dell'assistente sociale (Del presidio ospedaliero di provenienza, del Distretto Socio-Sanitario o del Comune di residenza del paziente) deve chiaramente indicare i seguenti requisiti che individuano la non gestibilità del paziente al proprio domicilio:*
 - a) *Inadeguato supporto familiare o informale;*
 - b) *Condizioni abitative non idonee.*

Protesi d'anca e di ginocchio

Assistenza intensiva post-acute extra-ospedaliera	Assistenza estensiva a media complessità ¹	Assistenza a ciclo diurno a media complessità ²	Assistenza estensiva a bassa complessità ³	Assistenza a ciclo diurno estensiva a bassa complessità ⁴	Ambulatorio	Domicilio	Assistenza diurna ai minori portatori di disabilità fisiche e sensoriali ⁵	Assistenza a disabili privi di sostegno familiare ⁷
<p>Solo per pazienti con postumi di protesizzazione di anca o ginocchio e comorbidità che rendano la persona non gestibile al proprio domicilio e con necessità di assistenza e/o sorveglianza medico-infermieristica h24. Il progetto riabilitativo in regime di ricovero estensivo ha durata limitata e finalizzato al <u>mantenimento e promozione</u> dei livelli di autonomia e delle abilità comunicativo-relazionali.</p> <p>-Il paziente è in grado di offrire partecipazione attiva al programma riabilitativo</p> <p>- TRIP: si accede direttamente dal reparto di acuzie o entro 30 giorni dalla dimissione.</p> <p>-Internato grave: evento indice > 30 giorni; necessità di trattamento riabilitativo intensivo</p>	<p>Solo per pazienti con postumi di protesizzazione di anca o ginocchio e comorbidità che rendano la persona non gestibile al proprio domicilio e con necessità di assistenza e/o sorveglianza medico-infermieristica h24. Il progetto riabilitativo in regime di ricovero estensivo ha durata limitata e finalizzato al <u>mantenimento e promozione</u> dei livelli di autonomia e delle abilità comunicativo-relazionali.</p> <p>-Il paziente è in grado di offrire partecipazione attiva al programma riabilitativo</p> <p>-Il paziente sarà ospitato in una struttura riabilitativa se deve continuare e terminare la riabilitazione in regime di ricovero (per continuare poi il percorso riabilitativo in altri</p>	<p>Solo per pazienti con postumi di protesizzazione di anca o ginocchio e comorbidità che rendano la persona non autosufficiente o parzialmente autosufficiente con ridotte possibilità di recupero. Inoltre il paziente è parzialmente gestibile al proprio domicilio (relazione dell'assistente sociale⁶) e non necessita di assistenza e/o sorveglianza medico-infermieristica h24. Il PRI deve essere erogabile nell'arco delle 12 ore e deve chiaramente indicare gli obiettivi di promozione e mantenimento dei livelli di autonomia e delle abilità <u>comunicativo-relazionali</u>.</p> <p>-Il paziente può accedere nella fase immediatamente post-acute (seminternato grave).</p>	<p>Solo per pazienti con postumi di protesizzazione di anca o ginocchio e comorbidità con disabilità stabilizzate che rendano la persona non autosufficiente o parzialmente autosufficiente. - Il paziente non è gestibile al proprio domicilio (relazione dell'assistente sociale⁶)</p> <p>- Programma d'interventi riabilitativi per il mantenimento delle abilità funzionali con caratteri di continuità.</p> <p>L'inserimento in tale setting è disposto dalla U.V.M. che provvederà all'elaborazione del PAI (Progetto Assistenziale Individualizzato). La richiesta di assistenza in questi settings, indirizzata al Direttore del DSS di competenza, dovrà essere</p>	<p>Solo per pazienti con postumi di protesizzazione di anca o ginocchio e comorbidità con disabilità stabilizzate che rendano la persona non autosufficiente o parzialmente autosufficiente. -Programma d'interventi riabilitativi per il mantenimento delle abilità funzionali nell'arco delle 12 ore.</p> <p>-La struttura è aperta almeno 8 ore al giorno per 5 giorni la settimana.</p> <p>-Le attività sono aperte al territorio, organizzate attivando le risorse della comunità locale (per la tipologia di attività da organizzarsi vedi testo del regolamento)</p>	<p>Persona autosufficiente o parzialmente autosufficiente con adeguato supporto familiare o informale per la quale non ricorrano i requisiti per l'attività riabilitativa residenziale, semiresidenziale o domiciliare</p>	<p>Ai sensi dell'art. 2 punto a) del Reg. Puglia n. 20 del 04.08.2012, in presenza di barriere architettoniche al domicilio del paziente, oppure in mancanza di una adeguata preparazione del caregiver, al termine del regime residenziale di cure di norma della durata di 24 sedute, ripetibile ai sensi dell'art 5 – punti d), e), f) – del predetto Reg. Puglia n. 20, qualora non sia stata ancora ottenuta una soddisfacente autonomia gestionale e deambulatoria del paziente proteso al termine del ciclo precedente. Obiettivi del trattamento riabilitativo domiciliare : recupero della completa autonomia posturale e deambulatoria .</p>	<p>Assistenza diurna ai minori portatori di disabilità fisiche e sensoriali⁵</p>	<p>Per soggetti affetti da patologie congenite o acquisite in fase di stabilizzazione, compresi i comi vegetativi persistenti, privi di un riferimento familiare ovvero non gestibili da parte dei familiari che necessitano di prestazioni di mantenimento di diversa intensità anche per periodi prolungati, in un programma di assistenza socio-sanitaria a bassa integrazione</p>

Protesi d'anca e di ginocchio

<p>in regime di ricovero extra ospedaliero. La durata di entrambi i trattamenti è massimo 60 giorni (DGR n. 1366 del 03/09/2004). L'ulteriore durata del ricovero, se appropriata, sarà riconosciuta come <u>riabilitazione estensiva</u> (vedi colonna seguente) e pertanto sarà considerata come internato base.</p> <p>-Sia per il TRIP che per l'internato grave è indispensabile la richiesta del medico specialista della struttura di ricovero che ha dimesso il paziente.</p>	<p>settings); sarà ospitato in RSA qualora non abbia margini di recupero funzionale ed è in una fase di mantenimento.</p>	<p>anche dopo la dimissione ospedaliera (o entro 30gg da questa), qualora non necessari di assistenza e/o sorveglianza medico/infermieristica h 24 oppure nella fase estensiva (seminternato base) per il completamento del processo di recupero.</p> <p>Il paziente sarà trasferito in "Assistenza a ciclo diurno estensiva a bassa complessità" se, completato il recupero funzionale, ricorrono ancora i requisiti per il trattamento riabilitativo a ciclo diurno.</p>	<p>corredata da una relazione del MMG/PLS o dal Medico del Reparto Ospedaliero di dimissione, o dal Medico dell'U.O. territoriale presso cui è in carico la persona.⁽¹⁾</p>	<p>L'inserimento in tale setting è disposto dalla U.V.M. che provvederà all'elaborazione del PAI (Progetto Assistenziale Individualizzato). La richiesta di assistenza in questi settings, indirizzata al Direttore del DSS di competenza, dovrà essere corredata da una relazione del MMG/PLS o dal Medico del Reparto Ospedaliero di dimissione, o dal Medico dell'U.O. territoriale presso cui è in carico la persona.⁽¹⁾</p>				
---	---	--	--	---	--	--	--	--

- 1- *Riabilitazione estensiva in regime di ricovero, Internato base, RSA*
- 2- *Strutture semiresidenziali territoriali, centri di riabilitazione, seminternato base*
- 3- *Strutture residenziali territoriali: RSSA - Residenza Sociale Assistenziale: Art. 58, 66 - RR n.4/2007*
- 4- *Strutture semiresidenziali territoriali - centro socioeducativo e riabilitativo ex articolo 60 RR 4/2007 e art. 8, L. 104/92*
- 5- *Strutture residenziali territoriali dedicate*
- 6- *Strutture semiresidenziali territoriali dedicate, centro socioeducativo e riabilitativo*
- 7- *Strutture residenziali territoriali - Istituti Ortofrenici ad esaurimento: strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie per "dopo di noi" di cui al Reg. R. n. 4/2007*
- 8- *La relazione dell'assistente sociale (Del presidio ospedaliero di provenienza, del Distretto Socio-Sanitario o del Comune di residenza del paziente) deve chiaramente indicare i seguenti requisiti che individuano la non gestibilità del paziente al proprio domicilio:*
 - a) *Inadeguato supporto familiare o informale;*
 - b) *Condizioni abitative non idonee.*

Scoliosi

Assistenza intensiva post-acuzie extra-ospedaliere	Assistenza estensiva a media complessità ¹	Assistenza a ciclo diurno a media complessità ²	Assistenza estensiva a bassa complessità ³	Assistenza a ciclo diurno estensiva a bassa complessità ⁴	Ambulatorio	Assistenza ai minori portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali ⁵	Assistenza diurna ai minori portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali ⁶	Assistenza a disabili privi di sostegno familiare ⁷
Adulti 45-55° Cobb: intervento chirurgico (artrodesi). Bambini/adolescenti: 45-55° Cobb: intervento chirurgico ad accrescimento vertebrale ultimato(15-17aa); progressivo recupero funzionale statico e dinamico, riduzione dei danni da immobilità				Bambini/adolescenti: 30-45° Cobb: ortesi non amovibile, rieducazione preparatoria al corsetto, rieducazione in corsetto. Durata del trattamento: circa tre anni, sedute a giorni alterni	Bambini/adolescenti 10-15° Cobb: chinesiterapia aspecifica; 15-30° Cobb: ortesi amovibile, rieducazione preparatoria al corsetto. Durata del trattamento: circa tre anni, sedute a giorni alterni. Adult(feta>18 aa) deformità vertebrali, >10° Cobb: riabilitazione ambulatoriale a cicli			

- 1- *Riabilitazione estensiva in regime di ricovero, Internato base, RSA*
- 2- *Strutture semiresidenziali territoriali, centri di riabilitazione, seminternato base*
- 3- *Strutture residenziali territoriali: RSSA - Residenza Sociale Assistenziale: Artt. 58,66 - RR n.4/2007*
- 4- *Strutture semiresidenziali territoriali - centro socioeducativo e riabilitativo ex articolo 60 RR 4/2007 e art. 8, L. 104/92*
- 5- *Strutture residenziali territoriali dedicate*
- 6- *Strutture semiresidenziali territoriali dedicate, centro socioeducativo e riabilitativo*
- 7- *Strutture residenziali territoriali - Istituti Ortofrenici ad esaurimento: strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie per "dopo di noi" di cui al Reg. R. n. 4/2007*
- 8- *La relazione dell'assistente sociale (Del presidio ospedaliero di provenienza, del Distretto Socio-Sanitario o del Comune di residenza del paziente) deve chiaramente indicare i seguenti requisiti che individuano la non gestibilità del paziente al proprio domicilio:*
 - a) *Inadeguato supporto familiare o informale;*
 - b) *Condizioni abitative non idonee.*

Fratture

<p>Assistenza intensiva post-acute extra-ospedaliera</p> <p>-Fratture interessanti più segmenti e/o organi e/o apparati, con possibili esiti permanenti, spesso multipli oppure fratture interessanti singoli segmenti/organi, ma associate ad evento indice che prevede ricovero in questo setting</p> <p>- Paziente non gestibile al proprio domicilio; progetto riabilitativo in regime di ricovero estensivo di durata limitata e finalizzato <u>mantenimento e promozione</u> dei livelli di autonomia e delle abilità comunicativo-relazionali in persone con necessità di assistenza e/o sorveglianza medico-infermieristica h24</p> <p>-Il paziente è in grado di offrire partecipazione attiva al programma riabilitativo</p> <p>- TRIP: si accede direttamente dal reparto di acuzie o entro 30 giorni dalla dimissione.</p> <p>-Internato grave: -Il paziente sarà ospitato in una struttura riabilitativa se deve continuare e</p>	<p>Assistenza estensiva a media complessità¹</p> <p>Fratture interessanti più segmenti e/o organi e/o apparati, con possibili esiti permanenti, spesso multipli oppure fratture interessanti singoli segmenti/organi, ma associate ad evento indice che prevede ricovero in questo setting.</p> <p>- Paziente non gestibile al proprio domicilio; progetto riabilitativo in regime di ricovero estensivo di durata limitata e finalizzato <u>mantenimento e promozione</u> dei livelli di autonomia e delle abilità comunicativo-relazionali in persone con necessità di assistenza e/o sorveglianza medico-infermieristica h24</p> <p>-Il paziente è in grado di offrire partecipazione attiva al programma riabilitativo</p> <p>- TRIP: si accede direttamente dal reparto di acuzie o entro 30 giorni dalla dimissione.</p> <p>-Internato grave: -Il paziente sarà ospitato in una struttura riabilitativa se deve continuare e</p>	<p>Assistenza a ciclo diurno a media complessità²</p> <p>Fratture interessanti più segmenti e/o organi e/o apparati, con possibili esiti permanenti, spesso multipli oppure fratture interessanti singoli segmenti/organi, ma associate ad evento indice che prevede ricovero in questo setting.</p> <p>Persona non autosufficiente (*) o parzialmente autosufficiente con ridotte possibilità di recupero</p> <p>-parzialmente gestibile al proprio domicilio (relazione sociale⁴)</p> <p>-Il PRI deve essere erogabile nell'arco delle 12 ore e deve chiaramente indicare gli obiettivi di promozione e mantenimento dei livelli di autonomia e delle abilità comunicativo-relazionali</p> <p>-Il paziente può accedere nella fase immediatamente post-acute (seminternato grave),</p>	<p>Assistenza estensiva a bassa complessità³</p> <p>- Persona con gravi esiti fratturativi non autosufficiente (*) o parzialmente autosufficiente(*) che richiede un forte impegno assistenziale e con disabilità stabilizzate.</p> <p>-non gestibile al proprio domicilio (relazione sociale⁴)</p> <p>-programma d'interventi riabilitativi per il <u>mantenimento delle abilità funzionali con continuità.</u></p> <p>-L' inserimento in tale setting è disposto dalla U.V.M. che provvederà all'elaborazione del PAI (Progetto Assistenziale Individualizzato). La richiesta di assistenza in questi settings, indirizzata al Direttore del DSS di competenza, dovrà essere correlata da una relazione del MMG/PLS o dal Medico del Reparto</p>	<p>Assistenza a ciclo diurno estensiva a bassa complessità⁴</p> <p>- Persona con gravi esiti fratturativi non autosufficiente (*) o parzialmente autosufficiente(*) che richiede un forte impegno assistenziale e con disabilità stabilizzate.</p> <p>-parzialmente gestibili al proprio domicilio (relazione sociale⁴)</p> <p>-programma d'interventi riabilitativi per il <u>mantenimento delle abilità funzionali</u> nell'arco delle 12 ore.</p> <p>-La struttura è aperta almeno 8 ore al giorno per 5 giorni la settimana.</p> <p>-Le attività sono aperte al territorio, organizzate attivando le risorse della comunità locale (per la tipologia di attività da organizzarsi vedi regolamento)</p> <p>L'inserimento in tale setting è disposto dalla U.V.M. che provvederà all'elaborazione del PAI (Progetto Assistenziale</p>	<p>Ambulatorio</p> <p>-Fratture interessanti più segmenti e/o organi e/o apparati, con possibili esiti permanenti, spesso multipli (Centri ambulatoriali di riabilitazione ex art. 26) oppure fratture interessanti singoli segmenti/organi, (Centri ambulatoriali di riabilitazione ex art. 25)</p> <p>-Persona autosufficiente o parzialmente autosufficiente con adeguato supporto familiare o informale per la quale non ricorrono i requisiti per l'attività riabilitativa residenziale, semiresidenziale o domiciliare.</p>	<p>Assistenza ai minori portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali⁵</p>	<p>Assistenza diurna ai minori portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali⁵</p>	<p>Assistenza a disabili privi di sostegno familiare⁷</p> <p>Per soggetti affetti da patologie congenite o acquisite (fra le quali gravi e invalidanti esiti fratturativi) in fase di stabilizzazione, compresi i comi vegetativi persistenti, privi di un riferimento familiare ovvero non gestibili da parte dei familiari che necessitano di prestazioni di mantenimento di diversa intensità anche per periodi prolungati, in un programma di assistenza socio-sanitaria a bassa integrazione</p>
---	--	---	---	--	--	---	--	---

Fratture

<p>riabilitativo intensivo in regime di ricovero extra ospedaliero. La durata di entrambi i trattamenti è maxi 60 giorni (DGR n. 1366 del 03/09/2004). L'ulteriore durata del ricovero, se appropriata, sarà riconosciuta come riabilitazione estensiva (vedi colonna seguente) e pertanto sarà considerata come internato base.</p> <p>-Sia per il TRIP che per l'internato grave è indispensabile la richiesta del medico specialista della struttura di ricovero che ha dimesso il paziente.</p>	<p>terminare la riabilitazione in regime di ricovero (per continuare poi il percorso riabilitativo in altri settings); sarà ospitato in RSA qualora non abbia margini di recupero funzionale ed è in una fase di mantenimento.</p>	<p>anche dopo la dimissione ospedaliera (o entro 30gg da questa), qualora non necessari di assistenza e/o sorveglianza medico/infermieristica h 24 oppure nella fase estensiva (seminternato base) per il completamento del processo di recupero.</p> <p>Il paziente sarà trasferito in "Assistenza a ciclo diurno estensiva a basso complessità" se, completato il recupero funzionale, ricorrono ancora i requisiti per il trattamento riabilitativo a ciclo diurno.</p>	<p>Ospedaliero di dimissione, o dal Medico dell'U.O. territoriale presso cui è in carico la persona.⁽¹⁾</p>	<p>Individualizzato). La richiesta di assistenza in questi settings, indirizzata al Direttore del DSS di competenza, dovrà essere corredata da una relazione del MMG/PLS o dal Medico del Reparto Ospedaliero di dimissione, o dal Medico dell'U.O. territoriale presso cui è in carico la persona.⁽¹⁾</p>			
---	--	--	--	---	--	--	--

- 1- *Riabilitazione estensiva in regime di ricovero, Internato base, RSA*
- 2- *Strutture semiresidenziali territoriali, centri di riabilitazione, seminternato base*
- 3- *Strutture residenziali territoriali: RSSA - Residenza Sociale Assistenziale: Art. 58, 66 - RR n.4/2007*
- 4- *Strutture semiresidenziali territoriali - centro socioeducativo e riabilitativo ex articolo 60 RR 4/2007 e art. 8, L. 104/92*
- 5- *Strutture residenziali territoriali dedicate*
- 6- *Strutture semiresidenziali territoriali dedicate, centro socioeducativo e riabilitativo*
- 7- *Strutture residenziali territoriali - Istituti Ortofrenici ad esaurimento: strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie per "dopo di noi" di cui al Reg. R. n. 4/2007*
- 8- *La relazione dell'assistente sociale (Del presidio ospedaliero di provenienza, del Distretto Socio-Sanitario o del Comune di residenza del paziente) deve chiaramente indicare i seguenti requisiti che individuano la non gestibilità del paziente al proprio domicilio:*
 - a) *Inadeguato supporto familiare o informale;*
 - b) *Condizioni abitative non idonee.*

Esiti di incidenti vascolari del S.N.C.: Ictus Cerebri

Assistenza intensiva post-acute extra-ospedaliera	Assistenza estensiva a media complessità ¹	Assistenza a ciclo diurno a media complessità ²	Assistenza estensiva a bassa complessità ³ (Art. 66 - RR n.4/2007)	Assistenza a ciclo diurno estensiva a bassa complessità ⁴ (Art. 60 RR 4/2007)	Ambulatorio	Assistenza ai minori portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali ⁵	Assistenza diurna ai minori portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali ⁶	Assistenza a disabili privi di sostegno familiare ⁷
<p>-Ammissibilità entro 30 gg dalla dimissione dell'U.O. per acuti.</p> <p>-Quadro clinico stabilizzato.</p> <p>-Trattamento riabilitativo intensivo (3 h)</p> <p>multicomprendivo e multidisciplinare (h 24).</p> <p>-Il ricovero può ripetersi in caso di riacutizzazioni o recidive dell'evento patologico.</p> <p>-E' codificato come: -TRIP, se si accede direttamente dal reparto di acuzie o entro 30 gg dalla dimissione;</p> <p>- Internato Grave oltre i 30 gg dalla dimissione dal reparto per acuzie, necessità di assistenza e/o sorveglianza medico-infermieristica h 24.</p> <p>-Il paziente è in grado di offrire partecipazione attiva al programma riabilitativo</p> <p>-Il paziente sarà ospitato in una</p>	<p>- Stesse condizioni del punto precedente, ma si tratta di pazienti parzialmente gestibili al proprio domicilio.</p> <p>-Il PRI deve essere erogabile nell'arco delle 12 ore e deve chiaramente indicare gli obiettivi di promozione e mantenimento dei livelli di autonomia e delle abilità comunicativo-relazionali.</p> <p>-Il paziente può accedere anche nella fase immediatamente post-acute (seminternato grave), anche dopo la dimissione ospedaliera (o entro 30gg da questa), qualora non necessari di assistenza e/o sorveglianza medico/infermieri ca h 24, oppure nella fase estensiva (seminternato base) per il completamento del processo di recupero.</p> <p>Il paziente sarà</p>	<p>- Persona non autosufficiente (*) o parzialmente autosufficienti(*) che richiede un forte impegno assistenziale e con disabilità stabilizzate.</p> <p>- Non gestibile al proprio domicilio (relazione dell'assistente sociale*)</p> <p>-Progetto riabilitativo per il mantenimento delle abilità funzionali con carattere di continuità.</p> <p>-L'inserimento in tale setting è disposto dalla U.V.M. che provvederà all'elaborazione del PAI (Progetto Individualizzato). La richiesta di assistenza in questi settings, indirizzata al Direttore del DSS di competenza, dovrà essere corredata da una relazione del MMG/PLS o dal Medico del Reparto Ospedaliero di</p>	<p>- Persona non autosufficiente o parzialmente autosufficiente, che richiede un forte impegno assistenziale e con disabilità stabilizzate.</p> <p>- parzialmente gestibili al proprio domicilio (relazione dell'assistente sociale*)</p> <p>-programma d'interventi riabilitativi per il mantenimento delle abilità funzionali nell'arco delle 12 ore.</p> <p>-La struttura è aperta preferibilmente 8 ore al giorno per 5 giorni la settimana.</p> <p>-Le attività sono aperte al territorio, organizzate attivando le risorse della comunità locale per la tipologia di attività da organizzarsi vedi testo del regolamento L'inserimento in tale setting è disposto dalla U.V.M. che provvederà</p>	<p>- Persona autosufficiente o parzialmente autosufficiente con adeguato supporto familiare o informale per la quale non ricorrono i requisiti per l'attività riabilitativa residenziale, semiresidenziale o domiciliare</p> <p>MAX. 3 cicli/anno (48 sedute complessive)</p>	<p>Assistenza ai minori portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali⁵</p>	<p>Assistenza diurna ai minori portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali⁶</p>	<p>Assistenza a disabili privi di sostegno familiare⁷</p> <p>Per soggetti stabilizzati, compresi i comi vegetativi persistenti, privi di un riferimento familiare ovvero non gestibili da parte dei familiari, che necessitano di prestazioni di mantenimento di diversa intensità anche per periodi prolungati, in un programma di assistenza socio-sanitaria a bassa integrazione</p>	

Esiti di incidenti vascolari del S.N.C.: Ictus Cerebri

<p>appropriata, sarà riconosciuta come riabilitazione estensiva (vedi colonna seguente) e pertanto sarà considerata come internato base.</p> <p>-Sia per il TRIP che per l'internato grave è indispensabile la richiesta del medico specialista della struttura di ricovero che ha dimesso il paziente.</p> <p>-Dimissione con pianificazione della continuità assistenziale attraverso i diversi setting in linea con il progetto riabilitativo e specifici per la condizione clinico-funzionale del pz.</p>	<p>struttura riabilitativa se deve continuare e terminare la riabilitazione in regime di ricovero (per continuare poi il percorso riabilitativo in altri settings); sarà ospitato in RSA qualora non abbia margini di recupero funzionale ed è in una fase di mantenimento.</p>	<p>trasferito in "Assistenza a ciclo diurno estensiva a bassa complessità" se, completato il recupero funzionale, ricorrono ancora i requisiti per il trattamento riabilitativo a ciclo diurno.</p>	<p>dimissione, o dal Medico dell'U.O. territoriale presso cui è in carico la persona.</p>	<p>all'elaborazione del PAI (Progetto Assistenziale Individualizzato). La richiesta di assistenza in questi settings, indirizzata al Direttore del DSS di competenza, dovrà essere corredata da una relazione del MMG/PLS o dal Ospedaliere di Medico del Reparto territoriale presso cui è in carico la persona.</p>		
---	---	---	---	---	--	--

- 1- *Riabilitazione estensiva in regime di ricovero, Internato base, RSA*
- 2- *Strutture semiresidenziali territoriali, centri di riabilitazione, seminternato base*
- 3- *Strutture residenziali territoriali: RSSA - Residenza Sociale Assistenziale: Art. 58, 66 - RR n.4/2007*
- 4- *Strutture semiresidenziali territoriali - centro socioeducativo e riabilitativo ex articolo 60 RR 4/2007 e art. 8, L. 104/92*
- 5- *Strutture residenziali territoriali dedicate*
- 6- *Strutture semiresidenziali territoriali dedicate, centro socioeducativo e riabilitativo*
- 7- *Strutture residenziali territoriali - Istituti Ortofrenici ad esaurimento: strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie per "dopo di noi" di cui al Reg. R. n. 4/2007*
- 8- *La relazione dell'assistente sociale (Del presidio ospedaliero di provenienza, del Distretto Socio-Sanitario o del Comune di residenza del paziente) deve chiaramente indicare i seguenti requisiti che individuano la non gestibilità del paziente al proprio domicilio:*
 - a) *Inadeguato supporto familiare o informale;*
 - b) *Condizioni abitative non idonee.*

Assistenza a persone con disabilità fisiche, psichiche, sensoriali o miste connatali o insorte in età evolutiva

Assistenza intensiva post-acute extra-ospedaliera	Assistenza estensiva a media complessità ¹	Assistenza a ciclo diurno a media complessità ²	Assistenza estensiva a bassa complessità ³ (Artt. 58 - RR n.4/2007)	Assistenza a ciclo diurno estensiva a bassa complessità ⁴ (Art. 60 RR 4/2007)	Ambulatorio	Assistenza ai minori portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali ⁵	Assistenza diurna ai minori portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali ⁶	Assistenza a disabili privi di sostegno familiare ⁷
-Minore con disabilità fisiche, psichiche, sensoriali o miste ed evento indice che prevede ricovero in questo setting purchè trattasi di struttura o reparto dedicato all'età evolutiva (pazienti che hanno superato la fase acuta della malattia, funzioni vitali. Necessità di intervento riabilitativo intensivo multicomprendivo e di supporto multidisciplinare h24). Il paziente è in grado di offrire partecipazione attiva al programma riabilitativo	- Minore: vedi "Assistenza ai minori portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali" -Persona con disabilità fisiche, psichiche, sensoriali o miste connatali o insorte in età evolutiva di età ≥ 18 anni ed evento indice che prevede ricovero in questo setting (Paziente non gestibile al proprio domicilio; progetto riabilitativo in regime di ricovero estensivo di durata limitata e finalizzato al mantenimento e promozione dei livelli di autonomia e delle abilità comunicativo-relazionali in persone con necessità di assistenza e/o sorveglianza medico-infermieristica h24) -Il paziente è in grado di offrire partecipazione attiva al programma riabilitativo	- Minore: vedi "Assistenza diurna ai minori portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali" -Persona con disabilità fisiche, psichiche, sensoriali o miste connatali o insorte in età evolutiva di età ≥ 18 anni non autosufficiente (*) o autosufficiente con ridotte possibilità di recupero gestibile al proprio domicilio (relazione dell'assistente sociale *) -Il PRI deve essere erogabile nell'arco delle 12 ore e deve chiaramente indicare gli obiettivi di promozione e mantenimento dei livelli di autonomia e delle abilità comunicativo-relazionali -Il paziente può accedere nella fase immediatamente post-acute	- Persona con disabilità fisiche, psichiche, sensoriali o miste connatali o insorte in età evolutiva di età compresa fra 18 e 64 anni non autosufficiente (*) o parzialmente autosufficienti(*) che richiede un forte impegno assistenziale e con disabilità stabilizzate. -non gestibile al proprio domicilio (relazione dell'assistente sociale *) -programma d'interventi riabilitativi per il mantenimento delle abilità funzionali con caratteri di continuità. -L'inserimento in tale setting è disposto dalla U.V.M. che provvederà all'elaborazione del PAI (Progetto Assistenziale Individualizzato). La richiesta di assistenza in questi	-Persona con disabilità fisiche, psichiche, sensoriali o miste connatali o insorte in età evolutiva di età compresa fra 18 e 64 anni non autosufficiente (*) o parzialmente autosufficienti(*) che richiede un forte impegno assistenziale e con disabilità stabilizzate. -parzialmente gestibili al proprio domicilio (relazione dell'assistente sociale *) -programma d'interventi riabilitativi per il mantenimento delle abilità funzionali nell'arco delle 12 ore. -La struttura è aperta almeno 8 ore al giorno per 5 giorni la settimana. -Le attività sono aperte al territorio, organizzate attivando le risorse della comunità locale (per la tipologia di attività da organizzarsi vedi	- Minore con disabilità fisiche, psichiche, sensoriali o miste per il quale non ricorrano i requisiti per l'attività riabilitativa residenziale o semiresidenziale. -Persona con disabilità fisiche, psichiche, sensoriali o miste connatali o insorte in età evolutiva di età compresa fra 18 e 64 anni per la quale non ricorrano i requisiti per l'attività riabilitativa residenziale o semiresidenziale.	-Per soggetti in età evolutiva affetti da patologie congenite o acquisite -programma riabilitativo che preveda interventi multidisciplinari orientati a recupero di abilità fisiche, psichiche e relazionali erogabili, nell'ambito del progetto riabilitativo, nell'arco delle 12 ore. Il programma deve prevedere in ogni caso la presa in carico del paziente e deve garantire continuità di percorsi riabilitativi erogati nelle ore diurne. L'intervento deve garantire, altresì, la globalità dell'approccio terapeutico riabilitativo e mirare all'integrazione socio-sanitaria, anche attraverso il diritto all'istruzione obbligatoria ai sensi dell'art. 9 della L. 104/92.	-Per soggetti in età evolutiva affetti da patologie congenite o acquisite -programma riabilitativo che preveda interventi multidisciplinari orientati al recupero di abilità fisiche, psichiche e relazionali erogabili, nell'ambito del progetto riabilitativo, nell'arco delle 12 ore. Il programma deve prevedere in ogni caso la presa in carico del paziente e deve garantire continuità di percorsi riabilitativi erogati nelle ore diurne. L'intervento deve garantire, altresì, la globalità dell'approccio terapeutico riabilitativo e mirare all'integrazione socio-sanitaria, anche attraverso il diritto all'istruzione obbligatoria ai sensi dell'art. 9 della L. 104/92.	Per soggetti affetti da patologie congenite o acquisite in fase di stabilizzazione, compresi i comi vegetativi persistenti, privi di un riferimento familiare ovvero non gestibili da parte dei familiari che necessitano di prestazioni di mantenimento di diversa intensità anche per periodi prolungati, in un programma di assistenza socio-sanitaria a bassa integrazione

Assistenza a persone con disabilità fisiche, psichiche, sensoriali o miste connatali o insorte in età evolutiva

<p>hanno superato la fase acuta della malattia, stabilizzati nelle funzioni vitali. Necessità di intervento riabilitativo intensivo multicomprendivo e di supporto multidisciplinare h24).</p> <p>-Il paziente è in grado di offrire partecipazione attiva al programma riabilitativo</p> <p>- TRIP: si accede direttamente dal reparto di acuzie o entro 30 giorni dalla dimissione.</p> <p>-Internato grave: evento indice > 30 giorni; necessità di trattamento</p> <p>riabilitativo intensivo in regime di ricovero extra ospedaliero.</p> <p>La durata di entrambi i trattamenti è maxi 60 giorni (DGR n. 1366 del 03/09/2004).</p> <p>L'ulteriore durata del ricovero, se appropriata, sarà riconosciuta come riabilitazione estensiva (vedi colonna seguente) e pertanto sarà considerata come internato base.</p> <p>-Sia per il TRIP che per l'internato grave è indispensabile la</p>	<p>-Il paziente sarà ospitato in una struttura riabilitativa se deve continuare e terminare la riabilitazione in regime di ricovero (per continuare poi il percorso riabilitativo in altri settings); sarà ospitato in RSA qualora non abbia margini di recupero funzionale ed è in una fase di mantenimento.</p>	<p>(seminternato grave), anche dopo la dimissione ospedaliera (o entro 30gg da questa), qualora non necessari di assistenza e/o sorveglianza medico/infermieristica h 24 oppure nella fase estensiva (seminternato base) per il completamento del processo di recupero.</p> <p>Il paziente sarà trasferito in "Assistenza a ciclo diurno estensiva a bassa complessità" se, completato il recupero funzionale, ricorrono ancora i requisiti per il trattamento riabilitativo a ciclo diurno.</p>	<p>settings, indirizzata al Direttore del DSS di competenza, dovrà essere corredata da una relazione del MMG/PLS o dal Medico del Reparto Ospedaliero di dimissione, o dal Medico dell'U.O. territoriale presso cui è in carico la persona.⁽¹⁾</p>	<p>testo del regolamento) L'inserimento in tale setting è disposto dalla U.V.M. che provvederà all'elaborazione del PAI (Progetto Assistenziale Individualizzato). La richiesta di assistenza in questi settings, indirizzata al Direttore del DSS di competenza, dovrà essere corredata da una relazione del MMG/PLS o dal Medico del Reparto Ospedaliero di dimissione, o dal Medico dell'U.O. territoriale presso cui è in carico la persona.⁽¹⁾</p>			<p>dell'art. 9 della L. 104/92.</p>	
---	---	--	---	--	--	--	-------------------------------------	--

Assistenza a persone con disabilità fisiche, psichiche, sensoriali o miste connatali o insorte in età evolutiva

richiesta del medico specialista della struttura di ricovero che ha dimesso il paziente.								
--	--	--	--	--	--	--	--	--

- 1- *Riabilitazione estensiva in regime di ricovero, Internato base, RSA*
- 2- *Strutture semiresidenziali territoriali, centri di riabilitazione, seminternato base*
- 3- *Strutture residenziali territoriali: RSSA - Residenza Sociale Assistenziale: Art. 58,66 - RR n.4/2007*
- 4- *Strutture semiresidenziali territoriali - centro socioeducativo e riabilitativo ex articolo 60 RR 4/2007 e art. 8, L. 104/92*
- 5- *Strutture residenziali territoriali dedicate*
- 6- *Strutture semiresidenziali territoriali dedicate, centro socioeducativo e riabilitativo*
- 7- *Strutture residenziali territoriali - Istituti Ortofrenici ad esaurimento: strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie per "dopo di noi" di cui al Reg. R. n. 4/2007*
- 8- *La relazione dell'assistente sociale (Del presidio ospedaliero di provenienza, del Distretto Socio-Sanitario o del Comune di residenza del paziente) deve chiaramente indicare i seguenti requisiti che individuano la non gestibilità del paziente al proprio domicilio:*
 - a) *Inadeguato supporto familiare o informale;*
 - b) *Condizioni abitative non idonee.*

Morbo di Parkinson e parkinsonismi

Assistenza intensiva post-acute extra-ospedaliera	-Persona con morbo di Parkinson o parkinsonismo ed evento indice che prevede ricovero in questo setting (pazienti che hanno superato la fase acuta della malattia, stabilizzati nelle funzioni vitali. Necessità di intervento riabilitativo intensivo multicomprendivo e di supporto multidisciplinare h24).	-Persona con morbo di Parkinson o parkinsonismo ed evento indice che prevede ricovero in questo setting (paziente non gestibile al proprio domicilio; progetto riabilitativo in regime di ricovero estensivo di durata limitata e finalizzato <u>mantenimento e promozione</u> dei livelli di autonomia e delle abilità comunicativo-relazionali in persone con necessità di assistenza e/o sorveglianza medico-infermieristica h24)	-Il paziente è in grado di offrire partecipazione attiva al programma riabilitativo	-TRIP: si accede direttamente dal reparto di acuzie o entro 30 giorni dalla dimissione. -Internato grave: evento indice > 30 giorni; necessità di trattamento riabilitativo intensivo in regime di ricovero extra ospedaliero.	Assistenza a ciclo diurno a media complessità ²	Persona con morbo di Parkinson o parkinsonismo non autosufficiente (*) o parzialmente autosufficiente con ridotte possibilità di recupero	-Parzialmente gestibile al proprio domicilio (relazione dell'assistente sociale ⁴) -Il PRI deve essere erogabile nell'arco delle 12 ore e deve chiaramente indicare gli obiettivi di promozione e mantenimento dei livelli di autonomia e delle abilità comunicativo-relazionali	-Il paziente può accedere nella fase immediatamente post-acuta di un evento morboso che subentra alla malattia di Parkinson (seminternato grave), anche dopo la dimissione ospedaliera (o entro	Assistenza estensiva a bassa complessità ³ (Art. 66 - RR n.4/2007)	- Persona non autosufficiente (*) o parzialmente autosufficiente(*) che richiede un forte impegno assistenziale e con disabilità stabilizzate.	Assistenza a ciclo diurno estensiva a bassa complessità ⁴ (Art. 60 RR 4/2007)	-Persona non autosufficiente o parzialmente autosufficiente con familiare o informale per la quale non ricorrono i requisiti per l'attività riabilitativa residenziale, semiresidenziale o domiciliare	Assistenza ai minori portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali ⁵	Assistenza a diurna ai minori portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali ⁶	Assistenza a disabili privi di sostegno familiare ⁷	Per soggetti affetti da patologie congenite o acquisite in fase di stabilizzazione, compresi i comi vegetativi persistenti, privi di un riferimento familiare ovvero non gestibili da parte dei familiari che necessitano di prestazioni di mantenimento di diversa intensità anche per periodi prolungati, in un programma di assistenza socio-sanitaria a bassa integrazione
---	---	--	---	---	--	---	---	---	---	--	--	--	---	--	--	--

Morbo di Parkinson e parkinsonismi

<p>La durata di entrambi i trattamenti è maxi 60 giorni (DGR n. 1366 del 03/09/2004). L'ulteriore durata del ricovero, se appropriata, sarà riconosciuta come riabilitazione estensiva (vedi colonna seguente) e pertanto sarà considerata come internato base. -Sia per il TRIP che per l'internato grave è indispensabile la richiesta del medico specialista della struttura di ricovero che ha dimesso il paziente.</p>	<p>regime di ricovero (per continuare poi il percorso riabilitativo in altri settings); sarà ospitato in RSA qualora non abbia margini di recupero funzionale ed è in una fase di mantenimento.</p>	<p>30gg da questa), qualora non necessari di assistenza e/o sorveglianza medico/infermieristica h 24 oppure nella fase estensiva (seminternato base) per il completamento del processo di recupero. Il paziente sarà trasferito in "Assistenza a ciclo diurno estensiva a bassa complessità" se, completato il recupero funzionale, ricorrono ancora i requisiti per il trattamento riabilitativo a ciclo diurno.</p>	<p>relazione del MMG/PLS o dal Medico del Reparto Ospedaliero di dimissione, o dal Medico dell'U.O. territoriale presso cui è in carico la persona.</p>	<p>PAI (Progetto Assistenziale Individualizzato). La richiesta di assistenza in questi settings, indirizzata al Direttore del DSS di competenza, dovrà essere corredata da una relazione del MMG/PLS o dal Medico del Reparto Ospedaliero di dimissione, o dal Medico dell'U.O. territoriale presso cui è in carico la persona.</p>				
---	---	---	---	---	--	--	--	--

- 1- Riabilitazione estensiva in regime di ricovero, Internato base, RSA
- 2- Strutture semiresidenziali territoriali, centri di riabilitazione, seminternato base
- 3- Strutture residenziali territoriali: RSSA - Residenza Sociale Assistenziale: Art. 58, 66 - RR n.4/2007
- 4- Strutture semiresidenziali territoriali - centro socioeducativo e riabilitativo ex articolo 60 RR 4/2007 e art. 8, L. 104/92
- 5- Strutture residenziali territoriali dedicate
- 6- Strutture semiresidenziali territoriali dedicate, centro socioeducativo e riabilitativo
- 7- Strutture residenziali territoriali - Istituti Ortofrenici ad esaurimento: strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie per "dopo di noi" di cui al Reg. R. n. 4/2007
- 8- La relazione dell'assistente sociale (Del presidio ospedaliero di provenienza, del Distretto Socio-Sanitario o del Comune di residenza del paziente) deve chiaramente indicare i seguenti requisiti che individuano la non gestibilità del paziente al proprio domicilio:
 - a) Inadeguato supporto familiare o informale;
 - b) Condizioni abitative non idonee.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 luglio 2013, n. 1196

Accordo Stato Regione del 07/02/2013. Rep. Atti 53/CSR. Approvazione “Piano Regionale della Prevenzione 2013”.

L'Assessore al Welfare, sulla base delle risultanze istruttorie espletate dal Responsabile del Procedimento e confermate dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione, riferisce:

Il Piano nazionale della prevenzione è parte integrante del Piano sanitario nazionale e affronta le tematiche relative alla promozione della salute e alla prevenzione delle malattie, prevedendo che ogni singola regione predisponga e approvi un proprio Piano Regionale al fine di aumentare la qualità dell'area prevenzione nei sistemi sanitari regionali, avvicinandosi il più possibile al limite fissato del 5%.

Alla completa attuazione del Pnp, come già previsto dall'art. 4 dell'Intesa del 23 marzo 2005, Regioni e Province autonome, per gli anni 2010-2012, hanno vincolato 200 milioni di euro del Fondo Sanitario Regionale, oltre alle risorse previste dagli accordi per la realizzazione degli obiettivi del Piano sanitario nazionale. La somma viene annualmente svincolata a seguiti del raggiungimento degli obiettivi che ogni regione si è data.

Visti:

- il DPCM 29 novembre 2001 che elenca le prestazioni sanitarie ricomprese nei Livelli Essenziali di Assistenza;
- Il Piano della Salute Regionale 20082010, approvato con L.R. n.23 del 19 settembre 2008;
- l'Intesa tra Governo, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano sottoscritta in data 29 aprile 2010 che ha approvato il Piano di Prevenzione Nazionale 20102012, nel quale si prevedeva l'adozione da parte delle Regioni, entro il 31 dicembre 2010, del Piano regionale di Prevenzione per la realizzazione degli interventi previsti dal PNP;
- la DGR n. 788 del 23.04.2013 con la quale sono stati fissati gli obiettivi per i Direttori Generali anche per l'Area Prevenzione;

- la DGR n. 2994 del 28 dicembre 2010 che ha approvato il Piano Regionale della Prevenzione 20102012 ai fini della certificazione da parte del Ministero della Salute ha sottolineato che:

- *“le attività previste nel Piano regionale di Prevenzione riguardano, in tutti i casi, i Livelli Essenziali di Assistenza, ex DPCM 29 novembre 2001, per la cui realizzazione i Direttori Generali non possono e non devono attendere gli svincoli delle risorse pena il blocco di attività essenziali per la salvaguardia della salute del cittadino. Pertanto, le Aziende Sanitarie Regionali devono garantire sia gli adempimenti organizzativi che quelli strettamente connessi alla erogazione delle prestazioni, con le risorse assegnate nell'ambito del riparto del Fondo Sanitario Nazionale”.*

- Nella medesima deliberazione la Giunta Regionale ha stabilito di demandare a successivo atto l'approvazione del piano operativo del PRP in cui individuare:

- *“le risorse economiche, dettagliate per ogni singola linea di attività, tenendo in considerazione i vincoli determinati nella Conferenza StatoRegioni del 29 aprile 2010, nell'Intesa StatoRegione dell'8 luglio 2010, dal Piano di rientro e dai vincoli determinati dalle manovre economiche nazionali”.*

- La DGR n. 2080 del 23.09.2011 con la quale è stato approvato il Piano Operativo del Piano Regionale di Prevenzione 20102012.

Richiamati:

- il disposto dell'Accordo StatoRegione del 7.02.2013 Rep. Atti n. 53/2013 con il quale è stata estesa la vigenza del PNP al 31.12.2013, e che ha confermato il vincolo della certificazione e il sistema di valutazione dei Piani regionali di prevenzioni di cui all'Intesa Stato Regioni 10 febbraio 2011 per l'annualità 2013, nel contempo consentendo alle Regioni di procedere alla riprogrammazione dei propri Piani regionali di Prevenzione nei seguenti termini:

1. aggiornamento del quadro strategico in relazione al nuove proposte progettuali;
2. inclusione di nuovi progetti;
3. eventuale eliminazione di uno o più progetti;
4. mantenimento tal quale dei progetti del PRP 20102012 con indicazione del valore atteso degli obiettivi al 31.12.2013;

5. rimodulazione della struttura;
6. esplicitazione degli indicatori di output o di processo o di proxy di outcome, coerenti con l'obiettivo che si intende raggiungere;

Atteso che:

1. Entro il 31.03.2013 la Regione Puglia ha trasmesso alle strutture ministeriali, ai fini della valutazione del Piano, il raggiungimento degli obiettivi al 31.12.2012.
2. Dall'analisi effettuata al 31.12.2012 le seguenti linee di attività non hanno raggiunto gli obiettivi prefissati:
 - a) Ricerca attiva dei tumori professionali in agricoltura (Progetto 3 del Programma "Prevenzione degli infortuni e delle patologie lavoro correlate in agricoltura")
 - b) PROMuovere la salute in tutte le politiche della Regione Puglia (PROsalute)
 - c) Estensione del programma di screening del carcinoma della cervice uterina
 - d) Progetto di screening del carcinoma del colon retto
 - e) Prevenzione delle recidive di eventi cardiovascolari
 - f) Screening uditivo neonatale nella regione Puglia
 Mentre le seguenti linee di attività hanno raggiunto parzialmente gli obiettivi:
 - g) Estensione del programma di screening del carcinoma della mammella
 - h) Sviluppo di un modello di presa in carico del paziente diabetico per ridurre il rischio di complicanze.
3. i progetti inseriti nel "Piano Nazionale della Prevenzione" approvati, per natura e finalità, rientrano nel mandato istituzionale delle Aziende Sanitarie Locali, degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, delle Aziende OspedalieroUniversitarie, ed in tal senso l'attuazione delle linee di attività in esso presenti, indipendentemente dall'avanzamento dei procedimenti di natura amministrativa e finanziaria, collegati con l'erogazione dei fondi, si caratterizza in un'ottica di priorità per l'intera pianificazione regionale, al fine di assicurare i Livelli Essenziali di Assistenza.

I Dirigenti dell'Ufficio 1 e 2 del Servizio PATP hanno concordato sulla opportunità di eliminare per

l'anno 2013 il progetto 2.8.1. relativo alla Sicurezza alimentare determinato dal fatto che nell'approvando PNP 201418 ve ne sarà uno specifico legato alla nuova intesa sugli standard di funzionamenti delle autorità competenti.

Si rende necessario con il presente provvedimento esplicitare alle Aziende Sanitarie Locali, agli IRCCS, alle Aziende OspedalieroUniversitarie gli indicatori di risultato al 31.12.2013, così come indicato nell'Allegato 1 al presente provvedimento di cui forma parte integrale e sostanziale, fermo restando le modalità realizzative già esplicitate con DGR n. 2080 del 23.09.2011.

COPERTURA FINANZIARIA

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria né di entrata né di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta, ai sensi della L.R. n. 7/97 art.4, comma 4, lettera d), l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Responsabile del procedimento e dal Dirigente del Servizio;

a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

per quanto esposto nella relazione in premessa, che qui si intende integralmente riportata:

1. di fare propria la narrativa come riferita dall'Assessore proponente;
2. di dare continuità, così come sancito nell'Accordo Stato Regioni del 07.02.2013, alle attività avviate ed espletate nel Piano Regionale di Prevenzione 20102012 e s.m.i fino al 31.12.2013;

3. di eliminare, per le motivazioni innanzi espresse, il progetto 2.8.1. relativo alla Sicurezza Alimentare che sarà riproposto nel PRP 2014-2018;
4. di confermare, fermo restando le modalità organizzative esplicitate con DGR n. 2080 del 23.09.2011, che le linee di attività inserite nel “Piano Regionale di Prevenzione” rivestono carattere prioritario per l’intera pianificazione regionale al fine di assicurare i Livelli Essenziali di Assistenza;
5. conseguentemente, gli enti del Servizio Sanitario Regionale devono concretizzare le attività ricomprese nelle linee di prevenzione al fine di consentire il raggiungimento degli obiettivi fissati e consentire lo sblocco delle risorse vincolate dal Ministero;
6. di approvare l’Allegato 1 al presente provvedimento di cui forma parte integrale e sostanziale, con esplicitazione degli indicatori di risultato al 31.12.2013;
7. di autorizzare il Servizio PATP dell’Assessorato alle Politiche della Salute ad assumere gli atti dirigenziali derivanti dal presente provvedimento,
8. di autorizzare, al fine di migliorare l’efficienza ed efficacia dell’azione amministrativa, il Dirigente del Servizio PATP dell’Assessorato alle Politiche della Salute ad adottare modifiche ed integrazioni al presente provvedimento che si dovessero rendere necessarie per garantire l’esatto raggiungimento degli obiettivi fissati nel Piano Regionale di Prevenzione, salvaguardando la cornice programmatica;
9. di trasmettere il presente provvedimento al Ministero della Salute, Dipartimento Generale della Prevenzione, per gli adempimenti consequenziali a cura del Servizio PATP;
10. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013

Prevenzione del rischio cardiovascolare		
Obiettivo generale		
Prevenire mortalità e morbosità mediante valutazione del rischio individuale		
Obiettivi specifici		
Introdurre nella pratica clinica la valutazione sistematica del rischio cardiovascolare globale individuale, utilizzando le funzioni di rischio cardiovascolare (carta del rischio e punteggio individuale) messe a punto dall'ISS		
Implementare l'uso di questi strumenti nella popolazione pugliese di età 35-69 anni applicandoli ad un campione volontario compreso tra il 20% e il 35% della popolazione target per ogni MMG		
Differenziare i livelli di rischio cardiovascolare globale e attivare conseguenti percorsi clinico-assistenziali con particolare attenzione ai soggetti ad alto grado di rischio		
Azioni principali		
Contrattazione di obiettivi e attività con il Tavolo regionale permanente per la Medicina generale		
Calcolo del punteggio di rischio		
Trasmissioni delle valutazioni all'Osservatorio epidemiologico regionale		
Report dell'Osservatorio epidemiologico regionale		
Definizione protocollo regionale per la gestione dei pazienti a rischio moderato		
Identificazione dei pacchetti prestazionali per gli assistiti a rischio elevato		
Identificazione, in ogni distretto, della rete delle strutture a supporto dei percorsi clinico-diagnostici		
Identificazione, accreditamento, implementazione dei percorsi clinico-diagnostici		
Target		
Soggetti residenti in Puglia di età 35-69 anni che non avevano mai manifestato sintomi e/o segni di un accidente cardiovascolare maggiore (circa 1.800.000 persone)		
Indicatori	Valore atteso al 31.12.2013	Fonte di verifica
N. MMG che effettuano la valutazione del rischio cardiovascolare globale / N. MMG, per anno	Almeno il 40%	Schede Punteggio Cardiorischio inviate all'OER Puglia
N. assistiti con valutazione del rischio cardiovascolare globale/ N.assistiti eligibili da parte dei MMG che effettuano la valutazione, per anno	Almeno il 50%	
Numero assistiti a rischio moderato per cui è disponibile una rivalutazione del rischio cardiovascolare globale dopo un anno/totale degli assistiti a rischio moderato	Almeno il 30%	

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013

I moltiplicatori dell'azione preventiva nella prevenzione degli incidenti stradali		
Obiettivo generale		
Riduzione della mortalità e disabilità conseguenti ad incidenti stradali, connessi in particolare alla guida sotto l'effetto di sostanze o al mancato utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, nei giovani di età 13-30 anni		
Obiettivi specifici		
Far acquisire/aumentare nei moltiplicatori competenze utili per pianificare e realizzare interventi informativo-formativo-educativi in contesti educativi e del divertimento e in contesti educativo/formativi (attraverso la formazione)		
Far acquisire/aumentare nei giovani 13-30 anni conoscenze e competenze per una guida responsabile (attraverso la realizzazione di interventi informativo-formativo-educativi in contesti educativi e del divertimento e in contesti educativo/formativi)		
Azioni principali		
Costruzione e mantenimento di alleanze con partner locali		
Individuazione e formazione degli operatori sanitari		
Individuazione e formazione dei moltiplicatori a livello locale		
Pianificazione di interventi nei contesti del divertimento ed educativi-formativi a cura dei moltiplicatori, insieme agli operatori sanitari		
Individuazione di riferimenti ed Enti per l'attivazione degli interventi (destinatari e partner)		
Realizzazione degli interventi nei contesti del divertimento ed educativi-formativi a cura dei moltiplicatori		
Valutazione degli interventi		
Target		
Finali: Giovani 13-30 anni residenti in Puglia. Intermedi: soggetti che operano sia in contesti educativo formativi, sia in contesti del divertimento e che, a vario titolo, entrano in contatto con i destinatari finali assumendo un ruolo importante nel promuovere il cambiamento		
Indicatori	Valore atteso al 31.12.2013	Fonte di Verifica
Attivazione percorsi di formazione per operatori sanitari (raccordo con i progetti CCM "Scegliere la strada della sicurezza" e "Insieme per la sicurezza")	2 edizioni corso di formazione per operatori sanitari	Report ASL
Individuazione e reclutamento moltiplicatori dei contesti educativi/formativi e del divertimento	300 moltiplicatori dei contesti educativi/formativi e del divertimento	Report ASL

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013

Prevenzione degli infortuni sul lavoro mortali e con esiti invalidanti in edilizia		
Obiettivo generale		
Mantenimento dei trend di riduzione degli infortuni mortali e con esiti invalidanti, nell'ottica della riduzione del 15% nel prossimo triennio, in linea con quanto previsto a livello europeo		
Obiettivi specifici		
Riduzione del numero di cantieri non conformi per le misure di prevenzione per cadute dall'alto, seppellimento e sprofondamento		
Azioni principali		
Realizzazione di eventi di promozione del progetto rivolti agli imprenditori e ai lavoratori edili		
Implementazione di un sistema di reporting specifico per la gestione delle notifiche preliminari sul territorio, da condividere con le Direzioni provinciali del lavoro e l'INAIL		
Caratterizzazione del rischio infortunistico di cantiere anche mediante l'ausili dei flussi informativi INAIL-Regioni		
Attivazione di una piattaforma informatica per la georeferenziazione delle notifiche preliminari sul territorio regionale		
Potenziamento del sistema dei controlli sul territorio per le misure di prevenzione per cadute dall'alto, seppellimento e sprofondamento. Miglioramento della qualità della vigilanza		
Formazione sulle modalità di vigilanza in edilizia		
Target		
Lavoratori edili, imprenditori edili		
Indicatori	Valore atteso al 31.12.2013	Fonte di Verifica
(N. cantieri ispezionati sul territorio regionale)/(N. cantieri notificati sul territorio regionale)	12%	Report delle ASL-Flussi dati SINP
Attivazione di un sistema per la georeferenziazione delle notifiche preliminari	Almeno 4 ASL su 6	Report delle ASL - Finanziamento regionale dell'attività-Rendicontazione delle ASL

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013

Promozione di comportamenti corretti per la sicurezza in agricoltura (Progetto 1 del Programma "Prevenzione degli infortuni e delle patologie lavoro correlate in agricoltura")**Obiettivo generale**

Mantenimento dei trend di riduzione degli infortuni mortali e con esiti invalidanti, nell'ottica della riduzione del 15% nel prossimo triennio, in linea con quanto previsto a livello europeo

Obiettivi specifici

Incremento della conoscenza di temi specifici correlati ai rischi prevalenti per la sicurezza in agricoltura da parte degli imprenditori e dei lavoratori agricoli

Azioni principali

Realizzazione di una campagna informativa rivolta alle associazioni dei lavoratori e agli imprenditori agricoli, mirata alle emergenze per la sicurezza (attrezzature, scale,..)

Realizzazione di una campagna di divulgazione di comportamenti corretti per la sicurezza in agricoltura ad uso di lavoratori e datori di lavoro

Target

Lavoratori ed imprenditori agricoli

Indicatori

enti di informazione a valenza regionale per agricoltori ed imprenditori agricoli sui rischi in agricoltura

Valore atteso al
31.12.2013

Fonte di Verifica

Atti ufficiali-
Registro dell'evento
Finanziamento
regionale
dell'attività-
Rendicontazione
delle ASL

1

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013

Attivazione di un sistema di programmazione partecipata per la sicurezza in agricoltura (Progetto 2 del Programma "Prevenzione degli infortuni e delle patologie lavoro correlate in agricoltura")**Obiettivo generale**

Mantenimento dei trend di riduzione degli infortuni mortali e con esiti invalidanti, nell'ottica della riduzione del 15% nel prossimo triennio, in linea con quanto previsto a livello europeo

Obiettivi specifici

Implementazione di una programmazione partecipata per il miglioramento della sicurezza in agricoltura

Azioni principali

Redazione di programmi partecipati di miglioramento della sicurezza in agricoltura nell'ambito del Comitato regionale di coordinamento

Formazione specifica degli operatori SPESAL

Attivazione di un sistema per il monitoraggio dei fattori di rischio e per lo studio delle dinamiche infortunistiche. Implementazione dei flussi informativi INAIL-Regioni. Acquisizione delle informazioni contenute nei sistemi istituzionali a livello regionale e nelle anagrafi zootecniche. Creazione di report epidemiologici periodici sugli infortuni

Creazione e mantenimento di una anagrafe aggiornata delle aziende agricole presenti sul territorio regionale

Alimentazione del Registro nazionale con le inchieste di infortunio, almeno per i casi legati ad utilizzo delle macchine agricole

Potenziamento del sistema dei controlli su territorio (SPESAL)

Target

Lavoratori ed imprenditori agricoli

Indicatori

N. aziende ispezionate in agricoltura sul territorio regionale

Valore atteso al
31.12.2013

Fonte di Verifica

Report delle ASL-
Flussi dati SINP

300

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013

Ricerca attiva dei tumori professionali in agricoltura (Progetto 3 del Programma "Prevenzione degli infortuni e delle patologie lavoro correlate in agricoltura")		
Obiettivo generale		
Monitoraggio e contenimento di patologie lavoro correlate in agricoltura		
Obiettivi specifici		
Emersione dei casi di tumore professionale		
Azioni principali		
Formazione del personale medico degli SPESAL		
Elaborazione, pubblicazione report regionali		
Implementazione di un sistema per la ricerca attiva dei tumori professionali mediante analisi delle SDO		
Immissione dei casi nella banca dati MALPROF		
Effettuazione degli accertamenti conseguenti alla segnalazione da parte del COMIMP allo SPESAL territorialmente competente		
Istituzione ed attivazione del COMIMP presso l'OER Puglia		
Target		
Lavoratori ed imprenditori agricoli		
Indicatori	Valore atteso al 31.12.2013	Fonte di verifica
Istituzione del COMIMP	1	Atti ufficiali

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013

Prevenzione delle patologie osteoarticolari lavoro correlate in agricoltura (Progetto 4 del Programma "Prevenzione degli infortuni e delle patologie lavoro correlate in agricoltura")		
Obiettivo generale		
Monitoraggio e contenimento di patologie lavoro correlate in agricoltura		
Obiettivi specifici		
Adozione di corrette prassi ergonomiche per la valutazione del rischio da sovraccarico biomeccanico		
Azioni principali		
Realizzazione corsi di formazione per operatori e consulenti aziendali sulle prassi per l'effettuazione della valutazione del rischio da sovraccarico biomeccanico		
Realizzazione corsi di formazione per operatori dei servizi (operatori del lavoro) sulle prassi per l'effettuazione della valutazione del rischio da sovraccarico biomeccanico		
Target		
Imprenditori agricoli		
Indicatori	Valore atteso al 31.12.2013	Fonte di Verifica
N. eventi a valenza regionale di formazione per operatori della prevenzione in materia di valutazione del rischio da sovraccarico biomeccanico del rachide	1	Atti ufficiali- Registro del corso- Finanziamento regionale dell'attività- Rendicontazione della ASL BA
N. operatori della prevenzione formati	30	Registro
Pubblicazione di linee guida regionali sulla valutazione del rischio da sovraccarico biomeccanico	1	Documento pubblicato nella Collana <i>I Quaderni della Prevenzione</i>

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013

Ambiente di vita sicuro		
Obiettivo generale		
Diminuire il rischio di incidente domestico		
Obiettivi specifici		
Sensibilizzare i moltiplicatori dell'azione preventiva sui rischi connessi agli incidenti domestici		
Favorire tra gli operatori della prevenzione l'individuazione di strategie comunicative e modalità didattiche adeguate ai diversi destinatari finali		
Azioni principali		
Costruzione e mantenimento di alleanze con partner locali		
Individuazione e formazione degli operatori sanitari		
Individuazione e formazione dei moltiplicatori a livello locale		
Individuazione di riferimenti ed Enti per l'attivazione degli interventi (destinatari e partner)		
Valutazione degli interventi		
Target		
Finali: Popolazione 50-65 anni residente in Puglia. <u>Intermedi</u> : soggetti che operano sia in contesti educativo formativi che sociali e che, a vario titolo, entrano in contatto con i destinatari finali assumendo un ruolo importante nel promuovere il cambiamento		
Indicatori	Valore atteso al 31.12.2013	Fonte di verifica
Costituzione gruppi locali per prevenzione incidenti domestici con coinvolgimento di vari enti, amministrazioni, agenzie del territorio	Mantenimento collaborazione gruppo locale per "Prevenzione incidenti domestici" per territorio	Report ASL
Attivazione percorsi di formazione per operatori sanitari	2 edizione corso di formazione per operatori sanitari	Report ASL
Individuazione e reclutamento moltiplicatori dei contesti educativo/formativi e del divertimento	200 moltiplicatori dei contesti educativi/formativi e del divertimento	Report ASL
N° corsi di formazione attivati per i moltiplicatori	12 corsi di formazione attivati per moltiplicatori	Report ASL
Incremento delle conoscenze nella popolazione target	70% di risposte corrette al questionario post	Report ASL

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013**Promozione delle vaccinazioni in tutte le fasi della vita****Obiettivo generale**

Raggiungere e mantenere le coperture vaccinali nei confronti delle malattie per cui si è posto l'obiettivo della vaccinazione (poliomielite, difterite, epatite B, morbillo, rosolia congenita) o del significativo contenimento (tetano, pertosse, malattie invasive da Haemophilus Influenzae di tipo B). Definire le strategie vaccinali per preparati non ancora inseriti nei LEA o per i quali sono disponibili nuove conoscenze (influenza, pneumococco 23-valente) o per cui devono essere acquisite ulteriori conoscenze

Obiettivi specifici

Raggiungere le coperture vaccinali raccomandate per gli adolescenti e per i soggetti a rischio per patologia (realizzare la gestione informatizzata delle vaccinazioni; migliorare la qualità dell'offerta vaccinale; aumentare le coperture nelle categorie a rischio)

Azioni principali

Completamento del processo di informatizzazione delle anagrafi vaccinali con il recupero dello storico. Aumento della completezza e affidabilità dell'anagrafe sanitaria. Creazione liste nominative dei pazienti a rischio a partire dai database sanitari

Chiamata attiva dei pazienti a rischio per patologia

Definizione e condivisione con MMG e PLS di protocolli per la vaccinazione dei soggetti a rischio

Target

Circa 850.000 residenti nella Regione Puglia di età 0-14 anni

Circa 23.000 ragazze nel corso del diciottesimo anno di vita

Circa 1.200.000 residenti nella Regione Puglia di età superiore a 64 anni

Stimati 22.5000 residenti nella Regione Puglia di età 18-64 anni con patologie croniche

Indicatori	Valore atteso al 31.12.2013	Fonte di Verifica
Copertura vaccinale negli adolescenti	Copertura vaccinale per anti-dTPa \geq 80% nella coorte 2001	Osservatorio Epidemiologico Regione Puglia- Rilevazione routinaria dati di copertura vaccinale
	Copertura vaccinale per anti-HPV $>$ 85% nella coorte 2001	

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013

Prevenzione e controllo delle infezioni correlate all'assistenza socio-sanitaria		
Obiettivo generale		
Ridurre le infezioni correlate all'assistenza sanitaria, con particolare riguardo a quelle determinate da pratiche assistenziali condotte in modo scorretto		
Obiettivi specifici		
Miglioramento della sorveglianza delle infezioni correlate all'assistenza sanitaria finalizzata al loro controllo		
Azioni principali		
Formazione operatori socio-sanitari sull'igiene delle mani		
Predisposizione linee guida per la sorveglianza basata sulla diagnosi di laboratorio		
Indagine sull'appropriatezza dell'utilizzo di antibiotici in lungodegenza e dell'antibiotico profilassi in chirurgia		
Produzione di indicazioni per il miglioramento dell'utilizzo di antibiotici in lungodegenza e dell'antibiotico profilassi in chirurgia		
Target		
Pazienti ricoverati in strutture ospedaliere pugliesi, pubbliche e private, all'interno di unità operative per acuti o lungodegenza. Pazienti ricoverati in RSA		
Indicatori	Valore atteso al 31.12.2013	Fonte di Verifica
Indice di adesione all'igiene delle mani: proporzione di opportunità nelle quali era indicata l'igiene delle mani che sono state effettivamente seguite da un'azione come frizione alcolica o lavaggio delle mani	85%	Osservatorio Epidemiologico Regione Puglia Flusso- Studi <i>ad hoc</i>
Proporzione di presidi e aziende ospedaliere che hanno adottato un piano di attività sul controllo delle infezioni correlate all'assistenza/Totale presidi e aziende ospedaliere	Almeno il 95%	

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013

Sistema regionale di sorveglianza prevenzione e controllo delle malattie infettive.

Sottoprogetto 1: Adeguare il sistema informativo delle malattie infettive alla direttiva europea (inclusione delle patologie ivi previste, standardizzazione dei dati, classificazione secondo criteri europei)

Obiettivo generale

Adeguare il sistema informativo delle malattie infettive alla direttiva europea (inclusione delle patologie ivi previste, standardizzazione dei dati, classificazione secondo criteri europei)

Obiettivi specifici

Introdurre il sistema PREMAL in tutte le ASL

Azioni principali

Ricognizione delle risorse umane e strumentali presenti nei DIP che dovranno implementare il processo a livello delle singole ASL. Ristrutturazione della rete di referenti di ASL per la sorveglianza delle malattie infettive

Strutturazione, in ogni DIP, del flusso informativo al proprio interno e con l'Osservatorio epidemiologico che coordina il sistema a livello regionale. Formazione referenti e operatori SISP e UOSE

Adozione del nuovo sistema informativo sanitario regionale (E-dotto) e integrazione al suo interno del sistema delle malattie infettive

Formazione al nuovo sistema dei medici di assistenza primaria e dei medici ospedalieri

Target

Popolazione regionale

Indicatori	Valore atteso al 31.12.2013	Fonte di verifica
Proporzione di ASL che trasmettono all'Osservatorio Epidemiologico Regionale i dati di sorveglianza delle malattie infettive attraverso il sistema PREMAL, sul totale delle ASL	100%	Osservatorio Epidemiologico Regione Puglia Sistema Informatizzato Malattie Infettive

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013

Sistema regionale di sorveglianza prevenzione e controllo delle malattie infettive.

Sottoprogetto 2: Prevedere sistemi integrati di sorveglianza atti a valutare patologie emergenti/da importazione, con particolare riguardo alle arbovirosi

Obiettivo generale

Prevedere sistemi integrati di sorveglianza atti a valutare patologie emergenti/da importazione, con particolare riguardo alle arbovirosi

Obiettivi specifici

Valutare e controllare il rischio di infezioni da arbovirus

Azioni principali

Individuazione referenti aziendali attività di sorveglianza

Individuazione centri di posizionamento ovitrappole e trappole per il monitoraggio dell'infestazione da *Aedes Albopictus*

Formazione degli operatori SISP, medici di assistenza primaria ed ospedalieri

Target

Popolazione regionale

Indicatori	Valore atteso al 31.12.2013	Fonte di verifica
Numero di Comuni per i quali sono disponibili informazioni sull'infestazione da <i>Aedes Albopictus</i> /Totale dei Comuni pugliesi	Almeno il 70%	Osservatorio Epidemiologico Regione Puglia Sistema di Sorveglianza Speciale
Numero di Servizi di Igiene e Sanità Pubblica che hanno adottato il protocollo per le attività di sorveglianza/Totale dei Servizi di Igiene e Sanità Pubblica	100%	Osservatorio Epidemiologico Regione Puglia Sistema di Sorveglianza Speciale

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013

Attivazione di una programmazione partecipata per l'implementazione del sistema REACH-CLP (Progetto 1 del Programma "Implementazione del regolamento REACH-CLP per la tutela della salute umana)

Obiettivo generale

Riduzione delle patologie da esposizione, professionale e non, ad agenti chimici

Obiettivi specifici

Definizione di programmi partecipati tra istituzioni e associazioni di categoria per l'implementazione su scala regionale del sistema REACH-CLP

Azioni principali

Organizzazione delle riunioni del CRC-REACH-CLP . Adozione del regolamento di funzionamento del CRC-REACH-CLP

Nomina degli ispettori REACH-CP regionali

Redazione di documenti di indirizzo di supporto alle attività del CRC-REACH-CLP.

Organizzazione delle riunioni del gruppo tecnico di esperti

Realizzazione di piani annuali di campionamento

Potenziamento della rete laboratoristica di riferimento

Redazione di procedure per la vigilanza in materia di REACH-CLP

Organizzazione di un corso di formazione sulle tecniche di campionamento per ispettori REACH-CLP

Approvvigionamento di hardware necessario a supportare il sistema REACH-IT

Target

Imprenditori del territorio pugliese

Indicatori	Valore atteso al 31.12.2013	Fonte di Verifica
N. riunioni del CRC REACH-CLP	1	-
N. controlli effettuati sul territorio regionale in materia REACH-CLP (restrizioni)	12	Verbali di effettuazione del campionamento
N. aziende sottoposte a vigilanza sul rischio da agenti chimici dagli SPESAL	150	Report degli SPESAL
di cui congiuntamente con l'Autorità competente regionale REACH-CLP	50	Report degli SPESAL; Report dell'ACR REACH-CLP

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013

Realizzazione di una campagna informativa in favore di imprese e cittadini (Progetto 2 del Programma "Implementazione del regolamento REACH-CLP per la tutela della salute umana)		
Obiettivo generale		
Riduzione delle patologie da esposizione, professionale e non, ad agenti chimici		
Obiettivi specifici		
Favorire l'adozione delle corrette misure di gestione del rischio da esposizione, professionale e non, ad agenti chimici		
Azioni principali		
Realizzazione di una campagna informativa mirata per le imprese, realizzazione diffusione materiale informativo		
Realizzazione di una campagna informativa per i cittadini, principalmente indirizzata all'alfabetizzazione chimica. Realizzazione diffusione materiale informativo		
Target		
Imprenditori del territorio pugliese. Popolazione generale		
Indicatori	Valore atteso al 31.12.2013	Fonte di Verifica
N. interventi di informazione alle imprese in materia REACH-CLP, anche mediante l'apertura di sportelli informativi	30	Registri

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013

Creazione di figure professionali di supporto alle imprese del territorio (Progetto 3 del Programma "Implementazione del regolamento REACH-CLP per la tutela della salute umana)		
Obiettivo generale		
Riduzione delle patologie da esposizione, professionale e non, ad agenti chimici		
Obiettivi specifici		
Incremento del numero di figure professionali con specifica formazione sul REACH-CLP, di supporto alle imprese del territorio		
Azioni principali		
Realizzazione di una campagna di comunicazione alle imprese, realizzazione diffusione materiale informativo		
Compartecipazione all'organizzazione di un Master universitario tra Autorità regionale competente e Università di Bari		
Target		
Imprese del territorio pugliese. Laureati in chimica e discipline affini		
Indicatori	Valore atteso al 31.12.2013	Fonte di Verifica
N. eventi di formazione a valenza regionale per medici del lavoro sulle esposizioni professionali ad agenti chimici e malattie professionali, in collaborazione con l'Università degli Studi di Bari	1	Atti ufficiali-Registro dell'evento, BT

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013

PASSI Puglia		
Obiettivo generale		
Realizzare la sorveglianza di patologie, determinanti e rischi per la salute, favorendo l'implementazione di sistemi di sorveglianza su comportamenti e stili di vita (quali PASSI, PASSI d'ARGENTO, OKKIO alla salute, HBSC) coordinati e raccordati con gli altri sistemi informativi		
Obiettivi specifici		
Monitorare determinanti e fattori di rischio comportamentali per le patologie cronico degenerative attraverso il sistema di sorveglianza PASSI		
Azioni principali		
Conferma dei board aziendali, istituiti per il periodo 2009-2009, costituiti da un medico referente e da almeno 5 intervistatori		
Re-training degli operatori, con particolare riferimento al sistema CATI e alla comunicazione dei risultati		
Mantenimento sistema di sorveglianza		
Redazione e divulgazione a tutti i portatori di interesse di report regionali e aziendali affinché vengano avviate iniziative di prevenzione volte a favorire la corretta percezione del rischio connesso a stili di vita scorretti		
Target		
Tutti i cittadini pugliesi		
Indicatori	Valore atteso al 31.12.2013	Fonte di Verifica
N. ASL che hanno ottenuto la certificazione delle attività del sistema di sorveglianza PASSI/Totale delle ASL, per anno	100%	Osservatorio Epidemiologico Regione Puglia
N. ASL che hanno prodotto report delle attività di sorveglianza/Totale delle ASL, nel biennio	85%	

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013

OKkio alla salute		
Obiettivo generale		
Realizzare la sorveglianza di patologie, determinanti e rischi per la salute, favorendo l'implementazione di sistemi di sorveglianza su comportamenti e stili di vita (quali PASSI, PASSI d'ARGENTO, OKKIO alla salute, HBSC) coordinati e raccordati con gli altri sistemi informativi		
Obiettivi specifici		
Monitorare l'evoluzione dello stato nutrizionale dei bambini delle scuole primarie e del loro comportamento nutrizionale e motorio		
Azioni principali		
Svolgimento della sorveglianza Okkio:		
Campagna di informazione nelle scuole primarie		
Individuazione spazi per misure antropometriche		
Consenso informato		
Misurazioni antropometriche		
Inserimento, elaborazione, diffusione dati		
Integrazione dei sistemi informativi sui dati di comportamento della popolazione target per realizzare interventi di educazione e campagne informative/formative con metodi di provata efficacia		
Target		
Tutti i bambini tra i 7 e i 9 anni iscritti alla scuola primaria, distribuiti fra le circa 600 scuole sparse sul territorio regionale (circa il 3% della popolazione regionale, pari a 126.794 bambini. Fonte Istat 2009)		
Indicatori	Valore atteso al 31.12.2013	Fonte di Verifica
n° report prodotti	2	Report ufficiali
Percentuale bambini con consenso/bambini arruolati nelle classi campionate	>95%	-

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013

Scuole in salute		
Obiettivo generale		
Sorveglianza di patologie, determinanti e rischi per la salute		
Obiettivi specifici		
Rendere fruibili network che favoriscano e sostengano lo sviluppo del PRP anche in termini di formazione		
Azioni principali		
Costruzione di alleanze con la scuola, finalizzate al sostegno di interventi educativi all'interno delle attività didattiche e curricolari, attraverso: Attuazione di un protocollo di Intesa tra la Regione Puglia e l'Ufficio scolastico regionale per l'attuazione di programmi condivisi. Censimento delle progettualità esistenti in Regione sia sul versante Sanità che su quello Scuola. Predisposizione di una griglia metodologica di autoanalisi degli interventi e della formazione. Comunicazione dei risultati. Istituzione del Gruppo tecnico Interistituzionale regionale e di gruppi aziendali interdisciplinari. Protocolli d'Intesa sull'attuazione di specifiche progettualità delle aree di Guadagnare salute e della promozione della salute in generale		
Analisi dei bisogni e dei rischi per gli adolescenti attraverso rilevazione con apposita scheda		
Messa a disposizione in maniera integrata di basi dati		
Formazione degli operatori che hanno partecipato o partecipano ad attività di sorveglianza sui rischi per la salute		
Raccolta, elaborazione, analisi e diffusione dei dati, attività di comunicazione a cura dell'OER		
Target		
Popolazione scolastica scuola primaria (circa 208.000 alunni). Popolazione scolastica scuola secondaria (circa 128.000 studenti). Insegnanti referenti per l'educazione alla salute degli Istituti scolastici della Regione Puglia. Operatori della sanità coinvolti nei programmi di educazione alla salute		
Indicatori	Valore atteso al 31.12.2013	Fonte di Verifica
Istituzione dei gruppi tecnici di lavoro, regionale e multidisciplinari	almeno 5 su 7	Atti ufficiali (Regione Puglia, ASL BAT)
Produzione di report epidemiologico	produzione secondo report	Report prodotto

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013

MED FOOD ANTICANCER PROGRAM: intervento di educazione nutrizionale per la prevenzione dei tumori

Obiettivo generale

Prevenzione dell'obesità

Obiettivi specifici

Incremento del consumo di frutta e verdura e della pratica dell'attività motoria nella popolazione generale

Azioni principali

Applicazione del programma: fase informativa, fase di training, fase di arruolamento, fase di preparazione, fase di formazione, fase esperenziale, fase sincretica, fase individuale, fase di controllo, fase resiliente, fase di comunicazione

Target

Tutti i soggetti di entrambi i sessi di età 30-70 anni (2.195.000 persone, fonte Istat)

Indicatori	Valore atteso al 31.12.2013	Fonte di verifica
% arruolati al programma che portano a compimento le attività/tot. arruolati	60%	Registro presenze, questionario valutativo
n° partecipanti che eseguono il <i>five a day</i> / totale partecipanti	> 40%	Questionario valutativo

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013

Promozione della salute nei bambini in età pre-scolare e nei ragazzi in età scolare (continuazione dei progetti "Porta la frutta a scuola", "CipXciop", "Passi e e Pannelle")

Obiettivo generale

Prevenzione dell'obesità con particolare riguardo a quella infantile, con obiettivo di contenimento al di sotto del 10%

Obiettivi specifici

Individuare, promuovere e diffondere le pratiche e le attività di prevenzione di provata efficacia attraverso: partnership e alleanze finalizzate alla realizzazione della comunicazione efficace ed a sostegno di interventi educativi; adozione di programmi per il miglioramento e il controllo della qualità nutrizionale dei menù delle mense scolastiche ed aziendali; attuazione di programmi volti all'incremento del consumo di frutta e verdura nella popolazione

Azioni principali

Fase di programmazione: programmazione da parte dei SIAN di progetti di promozione della sana alimentazione; promozione presso i comuni dell'adozione delle Linee di indirizzo nazionale per la ristorazione scolastica. Programmazione, in accordo con gli Uffici scolastici provinciali, di tempi e modalità di attuazione dei progetti. Identificazione del referente provinciale

Fase di identificazione: richiesta di adesione formale ai progetti di promozione della salute ai Direttori scolastici e agli insegnanti delle scuole primarie (dalla seconda alla quinta).

Reclutamento degli insegnanti

Fase di formazione: formazione degli insegnanti

Fase di realizzazione: trasferimento nella didattica di quanto appreso durante la formazione.

Incontri informativi con i genitori

Fase di comunicazione: preparazione di un piano di comunicazione mirato agli interlocutori (genitori, insegnanti, operatori ASL, media). Preoazione di rapporti tipo facilmente utilizzabili a livello locale

Target

Bambini in età prescolare e ragazzi in età scolare

Indicatori

N. bambini che applicano il "five a day" / totale bambini che compilano il questionario

**Valore atteso al
31.12.2013**

Almeno il 40 %

Fonte di Verifica

Questionario di
verifica

N° insegnanti coinvolti nella formazione

50 insegnanti per ASL

Registro dell'evento
formativo

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013**Promozione dell'allattamento al seno****Obiettivo generale**

Proteggere, sostenere e promuovere la pratica dell'allattamento materno attraverso: il miglioramento delle pratiche riguardanti l'allattamento al seno; l'aumento del numero di madri che scelgono l'allattamento esclusivo al seno per almeno 6 mesi; il sostegno alle madri che allattano; il miglioramento delle competenze pratiche e la soddisfazione degli operatori sanitari coinvolti

Obiettivi specifici / Azioni principali

Avviare incontri con il personale sanitario che ha partecipato alla prima fase del progetto di prevenzione 2005-2008 per valutare lo stato dell'arte e avviare il nuovo programma

Promuovere l'adozione in tutte le strutture materno-infantili delle pratiche e dei protocolli previsti nei 10 passi OMS/Unicef per il successo dell'allattamento materno

Prevedere nei programmi di educazione continua dell'Azienda Sanitaria, per tutto il personale interessato, in particolare per quello dei reparti di maternità e di assistenza all'infanzia, una educazione continua interdisciplinare, basata sulle linee guida OMS/Unicef, quale punto di partenza di un rinnovato programma complessivo di aggiornamento

Istituire presso i consultori centri di sostegno per la donna che allatta (Spazi OASI, Obiettivo Attaccamento Sicuro), per garantire alla stessa un sostegno competente e multidisciplinare

Favorire il sostegno alle madri - prima e dopo il parto - da parte di gruppi di associazioni e di aiuto mamma a mamma per promuovere l'allattamento al seno

Realizzare iniziative atte a promuovere l'allattamento materno con il coinvolgimento di associazioni e categorie sensibili all'argomento

Sensibilizzare gli organi di comunicazione affinché promuovano ed appoggino l'allattamento materno, vigilando che sia sempre presentato come naturale e desiderabile

Attivare una rete operativa tra ospedale e territorio, che promuova una stretta collaborazione tra ospedali, consultori e PLS

Informare tutti gli operatori sanitari in merito alla normativa del codice internazionale per la commercializzazione dei sostituti del latte materno

Target

Madri gravide e madri che allattano

Indicatori

**Valore atteso al
31.12.2013**

N. Strutture materno-infantili coinvolte nel protocollo/totale Strutture materno-infantili

100%

N. 1 per DSS Spazi "O.A.Si", Obiettivo Attaccamento Sicuro

80%

N. 1 incontri per ASL finalizzati a promuovere l'allattamento materno con il coinvolgimento di associazioni e categorie sensibili all'argomento

100%

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013

Estensione del programma di promozione dell'attività motoria denominato "Gruppi di cammino"

Obiettivo generale

Incremento dell'attività motoria, con particolare riguardo alla popolazione giovane-adulta

Obiettivi specifici

Estendere e consolidare su tutto il territorio regionale programmi di promozione e facilitazione dell'attività motoria con interventi intersettoriali e multidisciplinari, sostenibili e basati sull'evidenza scientifica e sulle migliori pratiche, da ritagliare su target specifici di popolazione

Azioni principali

Costruzione della rete: attivazione di una rete permanente di referenti dei DIP; stipula di accordi e Intese con Enti e Associazioni

Formazione per operatori sanitari, esperti di AF, conduttori di gruppi di cammino

Diffusione delle iniziative: promozione organizzazione gruppi di cammino

Comunicazione: diffusione linee guida, Report

Valutazione: mappatura delle iniziative, valutazione delle ricadute

Target

Target primario: 50-70 enni residenti in Puglia, anche portatori di patologie croniche purchè ben controllate farmacologicamente (circa 100.000 persone). Target secondari: associazioni di volontariato sociale

Indicatori

n° asl che hanno avviato progetti di promozione dell'attività motoria / tot. ASL

n° soggetti avviati all'attività motoria (gruppi di cammino)

n° corsi per operatori sanitari, e non, impegnati nella promozione dell'attività fisica

**Valore atteso al
31.12.2013**

almeno 4/6

≥300

almeno 1 corso con
estensione regionale

Fonte di Verifica

Rendicontazioni
ASL,

Relazioni di servizio

Registro evento
formativo

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013

PROMuovere la salute in tutte le politiche della Regione Puglia (PROsalute)**Obiettivo generale**

Rafforzare e rendere più efficienti a tutti i livelli di Governo regionale e locale i sistemi per integrare gli aspetti di sanità pubblica nei settori di politiche non sanitarie al fine di sviluppare politiche favorevoli alla salute

Obiettivi specifici

Identificare aree tematiche con interferenze intersettoriali e fortemente suscettibili di produrre effetti positivi sulla salute

Promuovere approcci multisettoriali e processi di confronto a livello regionale e locale, attraverso cui gli impatti sulla sanità pubblica possano effettivamente essere presi in considerazione in tutte le politiche

Intensificare gli sforzi di collaborazione tra le istituzioni al fine di accelerare l'elaborazione e l'attuazione di politiche favorevoli alla salute in altri settori, ivi incluse quelle di genere e le pari opportunità

Rafforzare l'uso della valutazione dell'impatto sulla salute, quando appropriato e promuovere l'uso delle metodologie disponibili a livello europeo, nazionale, regionale e locale e ad integrarle in altre cornici di valutazione già esistenti

Azioni principali

Incoraggiare l'uso delle valutazioni dell'impatto sulla salute delle maggiori iniziative politiche. Realizzare un osservatorio PROsalute sugli atti della Giunta regionale ed altri strumenti di comunicazione per condividere le pratiche ottimali nell'influenzare i determinanti della salute e per monitorare le attività connesse

Produrre rapporti analitici sui determinanti chiave della salute, sugli approcci per condizionare favorevolmente questi determinanti nonché sulle buone pratiche nelle politiche intersettoriali

Attuare un quadro sistematico e sostenibile comprendente lo sviluppo di tecniche e di know how con lo scopo di aumentare la capacità dell'Assessorato alle politiche della salute di sostenere la validità, negoziare, attuare e valutare gli approcci PROsalute, tenendo conto degli specifici contesti

Target

Istituzioni regionali. Cittadini pugliesi

Indicatori

Copstituzione dell'Osservatorio Regionale Pugliese PROsalute (per la Salute in tutte le Politiche)

Produzione e diffusione di Documenti e Linee Guida per influenzare in modo efficace i fattori determinanti della salute

Valore atteso al
31.12.2013

Fonte di Verifica

atto formale

1

Report

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013

Programma di educazione alla salute respiratoria e prevenzione del tabagismo nelle scuole della Regione Puglia

Obiettivo generale

Attuare programmi di educazione sanitaria su larga scala, intervenendo sugli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado

Obiettivi specifici

Diffondere la cultura della prevenzione e diagnosi precoce delle malattie respiratorie, in particolar modo di quelle ambiente e fumo correlate.

Aiutare i ragazzi a resistere alle pressioni psico sociali a favore del fumo e ad operare scelte libere e consapevoli

Indirizzare i ragazzi, con l'aiuto di opuscoli formativo/informativi forniti dalla Regione e dal Ministero salute, ad adottare stili di vita salutari e a diffondere queste informazioni a loro amici e familiari

Azioni principali

Rivedere il programma realizzato nell'anno scolastico 2009-2010 così come è stato fatto ogni anno a partire dal 2003, cercando di risolvere le criticità

Integrare il programma di educazione alla salute respiratoria e prevenzione del tabagismo realizzato nella Regione Puglia con il programma ministeriale Guadagnare salute, prevedendo l'utilizzo di 2 opuscoli

Target

Target finale: circa 20.000 alunni delle scuole primarie (IV elementare) e delle scuole secondarie di primo grado (II media). Target intermedi: docenti delle scuole che hanno partecipato a specifici corsi di formazione tenuti da igienisti, pneumologi, psicologi.

Indicatori	Valore atteso al 31.12.2013	Fonte di Verifica
n.incontri promossi con la Rete dei referenti delle Aziende sanitarie/anno	Almeno 2	Lettere di convocazione
n. alunni coinvolti/anno	60% del target	Comunicazioni inviate all'Ares dai Referenti Aziendali
n. eventi organizzati per la Giornata Nazionale del Respiro	n. 6 (una per ASL)	Materiale informativo

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013

Estensione del programma di screening del carcinoma della mammella		
Obiettivo generale		
Riduzione della mortalità per carcinoma della mammella		
Obiettivi specifici		
Aumento della compliance alle attività di screening organizzato del tumore della mammella (>=50% - valore considerato accettabile)		
Azioni principali		
Campagna di comunicazione		
Attività di promozione da parte dei MMG		
Analisi dei determinanti di adesione/mancata adesione allo screening organizzato		
Aggiornamento del sistema informativo		
Istituzione di coordinamento unico regionale		
Costituzione del Centro regionale screening		
Nomina di responsabili di ASL		
Omogenizzazione delle procedure		
Assunzione/incitvazione del personale dedicato allo screening		
Retraining degli operatori coinvolti nello screening		
Recupero dati storici non inseriti nel sistema		
Completamento dell'informatizzazione dei servizi		
Chiamata attiva		
Target		
Donne residenti in Puglia di età 50-69 anni (493.642, Istat 2009)		
Indicatori	Valore atteso al 31.12.2013	Fonte di Verifica
Estensione effettiva, in relazione ai vincoli espressi dal PNP dei LEA (DPCM/2001)	100%	Osservatorio Epidemiologico Regione Puglia Scheda GISMA (provvisorio 2012)
Tasso di richiamo	<6%	
Detection Rate - Tasso di identificazione	5 x1.000	
Rapporto B/M (benigni/maligni)	>0	
Percentuale dei tumori in Situ (Tis)	>0	

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013

Estensione del programma di screening del carcinoma della cervice uterina		
Obiettivo generale		
Riduzione della mortalità per carcinoma della cervice uterina		
Obiettivi specifici		
Aumento della compliance alle attività di screening organizzato del tumore della cervice uterina (>=40% - dato medio nazionale Survey ONS 2008)		
Azioni principali		
Campagna di comunicazione		
Attività di promozione da parte dei MMG		
Analisi dei determinanti di adesione/mancata adesione allo screening organizzato		
Aggiornamento del sistema informativo		
Istituzione di coordinamento unico regionale		
Costituzione del Centro regionale screening		
Nomina di responsabili di ASL		
Omogenizzazione delle procedure		
Assunzione/incattivazione del personale dedicato allo screening		
Retraining degli operatori coinvolti nello screening		
Recupero dati storici non inseriti nel sistema		
Completamento dell'informatizzazione dei servizi		
Chiamata attiva		
Introduzione/estensione di citologia in fase liquida e HPV test		
Target		
Donne residenti in Puglia di età 25-64 anni (1.140.676, Istat 2009)		
Indicatori	Valore atteso al 31.12.2013	Fonte di verifica
Estensione effettiva, in relazione ai vincoli espressi dal PNP dei LEA (DPCM/2001)	100%	Osservatorio Epidemiologico Regione Puglia Scheda GISCI (provvisorio 2012)
Raccomandazione alla ripetizione della citologia	<5%	
Compliance alla ripetizione della citologia	Almeno il 30%	
Detection Rate - Tasso di identificazione	2,5 x1.000	
Referral Rate - % di donne inviate in colposcopia	Non inferiore al 2,5%	
Adesione alla colposcopia raccomandata per citologia ASCUS+	Non inferiore all'80%	
Adesione alla colposcopia raccomandata per citologia HSIL+	Non inferiore all'80%	

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013**Progetto di screening del carcinoma del colon retto****Obiettivo generale**

Riduzione della mortalità per tumore del colon retto

Obiettivi specifici

Aumento del numero dei soggetti che effettuano una colonscopia a scopo preventivo (>90% - standrd consigliato dall'ONS)

Azioni principali

Aggiornamento del sistema informativo

Istituzione di un coordinamento unico regionale

Costituzione del centro regionale screening

Nomina responsabili di ASL

Identificazione dei laboratori/centri di II livello

Assunzione/incentivazione personale dedicato allo screening

Retraining degli operatori coinvolti nello screening

Chiamata attiva all'effettuazione del SOF

Campagna di comunicazione

Attività di promozione da parte dei MMG

Arruolamento opportunistico da parte di gastroenterologi e MMG

Target

Residenti in Puglia di età 50-69 anni (957.402, Istat 2009). Parenti dei soggetti affetti dal tumore del colon retto (cfr. numero di ricoveri medio annuo 2001-2009)

Indicatori	Valore atteso al 31.12.2013	Fonte di verifica
Estensione effettiva, in relazione ai vincoli espressi dal PNP dei LEA (DPCM/2001)	100%	
Proporzione di test positivi	SOF: <6% RS: <8%	
Proporzione di test inadeguati	SOF: <1% RS: <10%	
Adesione all'approfondimento	SOF: >85% RS: >90%	
Proporzione di colonscopie complete	>85%	
Tasso di identificazione	SOF	
	Carcinoma: >2,0‰	
	Adenoma avanzato: >7,5‰	
	RS	
	Carcinoma >3,0‰ Adenoma avanzato: >35‰	

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013

Prevenzione delle recidive di eventi cardiovascolari		
Obiettivo generale		
Definire percorsi diagnostico-terapeutici-riabilitativi con particolare riguardo all'appropriatezza del ricovero o trattamento ambulatoriale e della gestione da parte del medico di assistenza primaria o specialistica		
Obiettivi specifici		
Ridurre l'incidenza di recidive di eventi cardiovascolari nella popolazione pugliese		
Azioni principali		
Costruzione di percorsi clinico-diagnostici dopo la dimissione: ogni paziente infartuato riceve, al momento della dimissione, una valutazione individuale del rischio di recidive da trasmettere al Servizio sociosanitario di afferenza e da questo al medico di famiglia del paziente. Definizione di un flusso informativo per la trasmissione dei dati tra strutture ospedaliere-distretti-MMG (comprendente scheda di rilevazione e lettera standard di dimissione con valutazione del rischio)		
Costituzione di un Registro regionale di pazienti con esiti di patologia cardiovascolare. Creazione di un software gestionale per il Registro. Addestramento del personale. Implementazione del Registro a cura delle UOSE		
Formazione del personale (MMG, cardiologi, distretti). Attribuzione alle Direzioni mediche di presidio ospedaliero delle funzioni di controllo sulla trasmissione delle schede e delle lettere di dimissione ai Distretti sociosanitari. Identificazione dei pacchetti prestazionali per pazienti con esiti cardiovascolari. Identificazione, in ogni distretto, della rete delle strutture a supporto dei percorsi clinico-diagnostici. Identificazione, accreditamento ed implementazione dei percorsi clinico-diagnostici		
Miglioramento della prescrizione delle statine: sperimentazione pilota della mutazione di KIF6 nei pazienti ricoverati presso UTIC di nosocomi di riferimento: avvio delle attività presso il laboratorio di riferimento (UOC Igiene, AOU Policlinico) per il dosaggio di KIF6. Applicazione del protocollo per la valutazione del KIF6 e comunicazione del risultato nella lettera di dimissione		
Target		
Soggetti dimessi in seguito a ricovero per malattie cardiovascolari acute in Puglia (in base ai dati SDO, la media dei dimessi per patologie cardiovascolari acute ogni anno nel periodo 2001-2009 si attesta intorno a 16.000 persone)		
Indicatori	Valore atteso al 31.12.2013	Fonte di verifica
Proporzione di distretti che hanno attivato il registro degli eventi cardiovascolari rispetto al numero totale dei distretti	30%	Osservatorio Epidemiologico Regione Puglia
Proporzione dei distretti che hanno avviato un percorso assistenziale dedicato sul totale dei distretti	30%	

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013

Sviluppo di un modello di presa in carico del paziente diabetico per ridurre il rischio di complicanze	
Obiettivo generale	
Definire percorsi diagnostico-terapeutici-riabilitativi con particolare riguardo all'appropriatezza del ricovero o trattamento ambulatoriale e della gestione da parte del medico di assistenza primaria o specialistica e dell'educazione terapeutica dei pazienti, considerata anche la frequente presenza di comorbidità	
Obiettivi specifici	
Predisporre protocolli per il controllo e la gestione integrata del diabete secondo criteri di efficacia e analisi costo-benefici, anche con riguardo alla fornitura di presidi per il monitoraggio della glicemia	
Definire percorsi assistenziali, con particolare riguardo all'appropriatezza del ricovero e del trattamento ambulatoriale, sviluppando programmi di educazione terapeutica dei pazienti e la gestione integrata da parte del medico di famiglia e dell'equipe specialistica multidisciplinare, considerata la frequente presenza di comorbidità	
Avviare programmi di gestione delle complicanze a lungo termine della patologia diabetica, principale fattore di riduzione di qualità e durata della vita per i pazienti e di aumento dei costi per il SSN	
Riportare in un range accettabile, attraverso un attento e costante monitoraggio dei pazienti, i seguenti parametri: pressione arteriosa, valore dell'emoglobina glicata, valore del BMI, valore del colesterolo totale, HDL e LDL, valore della creatinina, valore della microalbuminuria, valore numerico del RCV calcolato secondo le indicazioni fornite dall'ISS	
Azioni principali	
Definizione di percorsi assistenziali di presa in carico del paziente diabetico distinguendo due gruppi: pazienti con complicanze correlate alla diagnosi principale; pazienti senza complicanze	
Condivisione di Linee Guida	
Individuazione della Rete operativa territoriale (centri di diabetologia) e dei realtivi standard tecnico-organizzativi	
Formazione degli operatori coinvolti nella rete per la presa in carico	
Target	
Persone di età 20-79 anni	
Indicatori	Valore atteso al 31.12.2013
N° di pazienti arruolati con dato di pressione arteriosa registrato negli ultimi 6 mesi/ Totale pazienti arruolati	60% dei pazienti in carico ai MMG che aderiscono al progetto
N° di pazienti arruolati vaccinati per l'influenza nel corso dell'ultima campagna vaccinale/Totale dei pazienti arruolati	40% dei pazienti in carico ai MMG che aderiscono al progetto

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013

Realizzazione della rete di assistenza reumatologica e valutazione di impatto degli interventi per l'uso appropriato di farmaci biologici nella cura dell'artrite reumatoide di recente insorgenza (early arthritis)

Obiettivo generale

Riduzione della disabilità associata ad artrite reumatoide

Obiettivi specifici

- utilizzo di percorsi di diagnosi e cura omogenei e condivisi per la realizzazione delle cure primarie

- monitoraggio dell'appropriatezza prescrittiva dei farmaci biologici in uso in reumatologia a disposizione del Medico specialista prescritti su Piano Terapeutico

- valutazione dell'impatto del PDT per la cura dell'artrite reumatoide di recente insorgenza

Azioni principali

Raccolta dei PT relativi ai farmaci biologici dai servizi farmaceutici territoriali della Regione Puglia

Implementazione e condivisione di percorsi di diagnosi e cura omogenei per la realizzazione delle cure primarie

Valutazione dell'appropriatezza prescrittiva dei farmaci biologici secondo gli algoritmi decisionali messi a punto nel "PT per la cura dell'AR"

Studio di prevalenza dell'AR: elaborazione dei dati; analisi e prevalenza di patologia dell'AR; report e formulazione di proposte finalizzate all'appropriatezza del percorso diagnostico-terapeutico

Target

Donne e uomini di età 18-70 anni

Indicatori

**Valore atteso al
31.12.2013**

Fonte di Verifica

Riconoscimento regionale e collegamento in Rete di Ambulatori di "early arthritis" già esistenti ed operanti in Puglia (in particolare riconoscimento della cartella ambulatoriale elettronica già in uso con condivisione dei dati all'interno della suddetta Rete)

100% collegamento in rete di Ambulatori di "early arthritis" attraverso atto formale regionale con Report conclusivo

Individuazione effettuata, ma non è stata sancita con atto formale regionale

raccolta dei dati regionali di prevalenza sull'Artrite reumatoide per una maggiore appropriatezza-uso razionale delle risorse nel contesto del sistema.

Report e formulazione di proposte finalizzate all'appropriatezza del percorso diagnostico-terapeutico. Con il monitoraggio e report conclusivo

Archivio U.O. Reumatologia Universitaria-Policlinco di Bari

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013

Progetto di attivazione di un programma di prevenzione e valutazione epidemiologica della carie nella popolazione infantile della regione Puglia

Obiettivo generale

Prevenzione delle patologie odontoiatriche con particolare riguardo alla popolazione in età evolutiva

Obiettivi specifici

Valutazione epidemiologica e sigillatura dei solchi e fossette riservata ai bambini nella fascia di età 7-10 anni presso gli ambulatori di specialistica ambulatoriale accreditata per le attività di odontoiatria

Azioni principali

Individuazione delle aree coinvolte nel progetto e della rete dei PLS aderenti

Definizione della rete degli erogatori delle prestazioni specialistiche

Valutazione dello stato di salute orale da parte del PLS durante i bilanci di salute. Invito da parte del PLS a recarsi presso uno degli ambulatori aderenti al Programma di screening

Promozione da parte dei PLS della sensibilizzazione/motivazione dei genitori alla prevenzione e alle visite odontoiatriche per i bambini

Incontri formativi per PLS e Odontoiatri incentrati sulla diagnosi della patologia cariosa e parodontale, sulle implicazioni sistemiche che le malattie del cavo orale presentano e sull'importanza della prevenzione

Avvio screening

Target

Pazienti 7-10 anni residenti in Puglia che possono accedere previa selezione ed invio da parte dei PLS (il programma si realizzerà in aree con elevati indici di deprivazione della popolazione residente individuate dal Gruppo Tecnico Regionale)

Indicatori

**Valore atteso al
31.12.2013**

Fonte di Verifica

Distribuzione del materiale di informazione e comunicazione

100%

Archivio Ares

Predisposizione e realizzazione delle attività formative

Almeno 6 corsi
formativi

Coinvolgimento dei bambini della fascia di età 7 – 10 anni ed avvio allo screening

Valore atteso: 50%
bambini reclutati dai
PP.LL.SS.
(Bambini visitati dagli
Odontoiatri/Bambini
reclutati dai PP.LL.SS.)

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013

Stigma pregiudizio e mancanza di comunicazione quali fattori discriminanti nel ritardo della presa in carica da parte dei dipartimenti di salute mentale e percorsi condivisi psicoeducativi ed empowerment come strategie di superamento di tali fattori. Sottoprogetto 1: Lotta allo stigma nelle scuole secondarie pugliesi attraverso visione di film, libri e discussioni

Obiettivo generale

Contrastare e prevenire il fenomeno dello stigma e delle discriminazioni legati alle malattie mentali, aumentando la conoscenza sulla natura dei principali disturbi psichici e sulle diverse possibilità di trattamento, migliorando l'atteggiamento generale verso le persone affette da disturbi psichici e i loro familiari e promuovendo azioni che prevengano o eliminino la discriminazione ed il pregiudizio

Obiettivi specifici

Azione formativa sul territorio pugliese, soprattutto negli ambiti pedagogico-formativi particolarmente sensibili allo stigma (scuole), attraverso la proiezione di film a tema, proposte letterarie e comunicative, discussioni dopo le proiezioni e le letture

Azioni principali

Incontri formativi (5 in ogni scuola a cadenza mensile, coinvolgimento di un numero massimo di 150 studenti) gestiti da staff misti (referenti dell'educazione sanitaria presenti in ogni ASL pugliese insieme a delegati dei DSM del medesimo territorio di competenza)

Distribuzione di idonei kit costituiti da 4 libri distribuiti ogni 10 ragazzi

Somministrazione di alcuni test psicometrici per valutare la percezione dello stigma e del pregiudizio

Target

Adolescenti (14-18 anni) residenti in Puglia iscritti in scuole: target almeno 5000 alunni oltre a quelli già coinvolti

Indicatori

Somministrazione a T0 e T1 dei test

Valutazione della Qualità di vita percepita e del livello di rischio per prodromi depressivi

**Valore atteso al
31.12.2013**

Almeno 2/3 degli
adolescenti coinvolti

Almeno 2/3 degli
adolescenti coinvolti

Fonte di Verifica

ARCHIVIO ARES

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013

Stigma pregiudizio e mancanza di comunicazione quali fattori discriminanti nel ritardo della presa in carica da parte dei dipartimenti di salute mentale e percorsi condivisi psicoeducativi ed empowerment come strategie di superamento di tali fattori. **Sottoprogetto 2: Sviluppo di competenze di empowerment e creazione di un'azione di rete**

Obiettivo generale

Riduzione degli atteggiamenti pregiudizievole e stigmatizzanti nei confronti dei pazienti affetti da disturbi psichiatrici, dei loro familiari e degli operatori per la salute mentale

Obiettivi specifici

Individuare, valorizzare competenze e sviluppare empowerment dei cittadini utenti coinvolti

Stimolare un'azione permanente di collegamento tra servizi, associazioni e studenti di scuole professionalizzanti, creando strumenti di rete che possano valorizzare, proseguire e diffondere la pratica del "formarsi insieme"

Azioni principali

Costituzione di un gruppo di lavoro in ogni CSM, formato da operatori e utenti rappresentati anche in associazione

Attivazione di gruppi di discussione e di approfondimento sui vissuti di utenti ed operatori rispetto al pregiudizio e agli stereotipi legati al malato mentale. Somministrazione di un questionario sullo stigma ad utenti e operatori

Momenti di incontro/confronto nelle scuole, tra studenti, utenti ed operatori finalizzati a offrire spunti al processo formativo

Partecipazione del gruppo di studenti a laboratori ed iniziative nei CSM insieme ad utenti ed associazioni (laboratori espressivi e formativi, gruppi di auto mutuo aiuto, iniziative di impresa sociale)

Target

6 CSM del territorio pugliese, ovvero un CSM in ogni provincia in cui sia già presente un'Associazione di utenti o siano comunque in atto pratiche mirate alla promozione del protagonismo e della partecipazione degli utenti all'interno di un lavoro di salute mentale di comunità. Il CSM prescelto dovrà essere in collegamento con gli istituti professionalizzanti previsti nel progetto

Indicatori

Focus group in ogni CSM, di approfondimento sul pregiudizio e gli stereotipi legati alla rappresentazione sociale del "malato mentale"

Valore atteso al
31.12.2013

Fonte di Verifica

di cui 3 nel 2012

ARCHIVIO ARES

Momenti di incontro e confronto nelle scuole tra studenti, utenti ed operatori, per affrontare i pregiudizi rispetto alla diversità e la violenza insita nel processo di esclusione-stigmatizzazione

da realizzarsi 3 nel 2012

Creazione di strumenti di rete attraverso incontri di scambi e verifiche fra le 6 realtà territoriali.

da realizzarsi 3 nel
2012

ARCHIVIO ARES

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013

Progetto di prevenzione e contrasto ai disturbi di comportamento alimentare tramite la rete dei centri DCA aziendali della regione Puglia. Sottoprogetto A: prevenzione sociale dei DCA in Puglia

Obiettivo generale

Contrasto ai disturbi del comportamento alimentare (DCA)

Obiettivi specifici

Sviluppo di competenze legate ai concetti di autonomia e autostima, Life Skill Education in un'ottica di intervento psicoeducativo multiprofessionale nei contesti giovanili significativi per azioni di prevenzione sociale dei DCA (es. mondo dello sport, della danza,...)

Azioni principali

Conferenza di presentazione del progetto alla cittadinanza, ai media e alle istituzioni coinvolti, con distribuzione di materiale informativo predisposto ad hoc

Coinvolgimento e collegamento in rete delle varie agenzie istituzionali e non

Predisposizione cronoprogramma di interventi di informazione, sensibilizzazione, prevenzione dei DCA rivolti al mondo dello sport/spettacolo

Coinvolgimento di almeno 3 società sportive di pallavolo e/o Atletica impegnate a livello agonistico, presenti sul territorio provinciale, possibilmente rappresentative di differenti ambiti territoriali. Organizzazione di eventi comunicativi, ricreativi,...sul tema

Arruolamento di un campione di giovani sportivi 13-22 aa e somministrazione di questionario pre post

Protocollo di intesa con Associazioni dei familiari ed utenti DCA afferenti al Centro DCA su strategie di intervento condivise e forme di collaborazione

Target

Popolazione a rischio ossia giovani 12-25 anni: 341.793 maschi; 324.979 femmine; totale 666.772. Studenti 15-17 anni: 148.764 (Istat 2010)

Indicatori

N° incontri con **società sportive e/o scuole di danza** in rete tramite accordi formali

**Valore atteso al
31.12.2013**

Fonte di Verifica

almeno 8 incontri

Report ASL

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013

Progetto di prevenzione e contrasto ai disturbi di comportamento alimentare tramite la rete dei centri DCA aziendali della regione Puglia. Sottoprogetto B: prevenzione secondaria dei DCA in Puglia

Obiettivo generale

Contrasto ai disturbi del comportamento alimentare (DCA)

Obiettivi specifici

Formazione ed informazione specifica per MMG/PLS

Invio precoce

Percorsi di cura dedicati territoriali

Appropriatezza degli interventi terapeutici per DCA

Miglioramento dell'accoglienza e presa in carico del soggetto con DCA presso centro DCA aziendale, anche mediante completamento e potenziamento dei centri DCA laddove necessario

Azioni principali

Predisposizione di un piano formazione specifico per operatori DCA a livello di ogni ASL

Realizzazione sul territorio di ogni ASL di moduli formativi rivolti a MMG/PLS a cura del Centro DCA aziendale

Attivazione del numero verde presso ogni Centro DCA aziendale operativo

Predisposizione di un set di strumenti utili ad uso del MMG per una valutazione diagnostica prespecialistica

Predisposizione e distribuzine di locandina del Centro DCA aziendale per gli studi dei MMG/PLS

Definizione di percorsi di cura dedicati per DCA in ogni ASL

Target

Popolazione a rischio ossia giovani 12-25 anni: 341.793 maschi; 324.979 femmine; totale 666.772. Studenti 15-17 anni: 148.764 (Istat 2010)

Indicatori

N° moduli formativi realizzati in favore di MMG/PLS a cura del Centro DCA aziendale

**Valore atteso al
31.12.2013**

Fonte di verifica

n. 6 moduli formativi
per MMG/PLS

Report ASL

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013**Screening uditivo neonatale nella regione Puglia****Obiettivo generale**

Prevenire il verificarsi della sordità in età infantile che causa severe alterazioni nello sviluppo del linguaggio e nell'assetto psicologico, oltre a gravi situazioni di disagio nelle famiglie

Obiettivi specifici

Individuare protocolli diagnostici per le diverse età target, per l'individuazione precoce di tali patologie, secondo criteri e caratteristiche di appropriatezza

Definire percorsi diagnostico-terapeutico-riabilitativi con particolare riguardo all'appropriatezza del ricovero o trattamento ambulatoriale, della fornitura di protesi, dei controlli di follow up

Azioni principali

Acquisizione delle risorse informatiche e delle apparecchiature necessarie per lo screening

Formazione del personale

Avvio screening

Valutazione dei risultati

Target

Neonati con fattori di rischio audiologico o ricoverati nei reparti di terapia intensiva neonatale. Bambini che possono superare il test di screening neonatale ma accusare un disturbo dell'udito nei mesi successivi

Indicatori

**Valore atteso al
31.12.2013**

Fonte di Verifica

N° complessivo di prestazioni erogate all'interno della rete e per centro da erogatore

100% dei nuovi nati

Schede di dimissione dei Reparti di Neonatologia e archivio del Centro di Coordinamento Screening uditivo Aziendale ASL LECCE

N° di pazienti i cui dati vengono trasmessi al centro di riferimento regionale/N°totale dei pazienti affetti da tale menomazione della Regione Puglia

100%

Archivio del Centro di Coordinamento Screening uditivo Aziendale ASL LECCE

N. di bambini con DUPI che si recano fuori regione per essere curati/N. totale dei pazienti affetti da tale menomazione nella Regione Puglia

Incremento di almeno il 20%

Sistema Informativo Regionale

Allegato 1 Piano regionale di Prevenzione 2013

Passi d'Argento in Puglia		
Obiettivo generale		
Prevenire le complicità e la disabilità per patologie cronico-degenerative, attraverso: l'approfondimento di indicatori epidemiologici sull'impatto derivante dall'invecchiamento e dall'incremento delle disabilità; la protezione e la promozione della salute negli anziani che sono una risorsa potenziale per la collettività; la prevenzione di fattori comportamentali di rischio e biomedici (modificabili e prevenibili) che possono favorire una rapida progressione verso la fragilità e la disabilità		
Obiettivi specifici		
Rilevare la percezione dello stato di salute e della qualità della vita dei soggetti con più di 64 anni attraverso il sistema di sorveglianza PASSI d'Argento		
Azioni principali		
Costituzione di gruppi di lavoro locali aziendali formati da un referente locale e da un pool di intervistatori in ogni ASL		
Formazione specifica degli operatori da parte del referente regionale di PASSI d'Argento sul modello a cascata del Gruppo Tecnico Nazionale		
Campionamento dall'anagrafe assistibili		
Sensibilizzazione dei gruppi di interesse al fine di favorire la comunicazione e la partecipazione all'indagine		
Effettuazione interviste, data entry, controllo di qualità dei dati		
Analisi dei dati, diffusione dei risultati a cura dell'OER		
Target		
Persone di età superiore a 64 anni residenti in Puglia non istituzionalizzate (circa 735.000 persone, Istat 2009)		
Indicatori	Valore atteso al 31.12.2011	Fonte di Verifica
Numero di ASL in cui è stato costituito il gruppo di lavoro/Totale delle ASL	100%	Osservatorio Epidemiologico Regione Puglia
Numero di ASL che producono un report aziendale	3	- -

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 luglio 2013, n. 1197

Registro Tumori della Regione Puglia.

L'Assessore al Welfare, Elena Gentile, sulla base dell'istruttoria predisposta dall'Ufficio 1 del Servizio P.A.T.P., confermata dal Dirigente del medesimo, riferisce quanto segue:

- con provvedimento n.1908 del 16/11/2007 la Giunta Regionale ha deliberato:

1. Di istituire il Registro Regionale Tumori della Regione Puglia, quale struttura tecnico-scientifica della Rete Oncologica regionale prevista dall'allegato 1) della Legge Regionale 23/2008 (Piano Regionale della Salute 2008/2010);;
2. Di approvare lo schema di protocollo d'intesa tra l'Assessorato alle Politiche della Salute, l'Assessore all'Ecologia, IRCCS Giovanni Paolo II, l'A.Re.S., l'ARPA, le ASL della Regione Puglia e l'Università degli Studi di Bari;
3. Di costituire il Comitato tecnico-scientifico del Registro Tumori della Regione Puglia di cui all'art. 6 del protocollo con sede presso IRCCS Ospedale Oncologico di Bari.
4. Di precisare che il Comitato Tecnico scientifico rappresenta l'organo di indirizzo, di programmazione e di coordinamento delle attività dal Registro Regionale Tumori, indicando la composizione e i compiti dello stesso Comitato Tecnico Scientifico;

Con la stessa delibera è stata prevista una dotazione finanziaria di euro 250.000,00 a valere sul Cap. 741090 del Bilancio 2007;

- con provvedimento n.1500 del 01/08/2008 la Giunta Regionale ha deliberato:

1. Di revocare la DGR 1908 del 16/11/2007 e di istituire il Registro Regionale dei Tumori, da realizzare a cura dell'I.R.C.C.S. Oncologico di Bari, di concerto con l'O.E.R., l'A.Re.S. e l'A.R.P.A., per il cui finanziamento, con il Documento Indirizzo Economico-Funzionale del S.S.R. per l'anno 2008 di cui alla D.G.R., n.95 del 31/01/2008 è stata prevista la destinazione di una somma pari ad euro 250.000,00;

2. Di approvare lo schema di protocollo d'intesa, parte integrale del medesimo provvedimento tra l'Assessorato alle Politiche della Salute, l'Assessore all'Ecologia, l'IRCCS Giovanni Paolo II, l'A.Re.S., l'ARPA e le ASL della Regione Puglia;
3. Di costituire il Comitato tecnico-scientifico del Registro Tumori della Regione Puglia (di seguito CTS) di cui all'art. 6 del protocollo con sede presso l'IRCCS Ospedale Oncologico di Bari.

Inoltre con la stessa delibera si prevedeva di far fronte alle necessità finanziarie derivanti dal provvedimento, per l'importo di euro 250.000,00 con apposite determinazioni dirigenziali del Settore A.T.P. - Ufficio 1 per l'impegno, la liquidazione ed il pagamento a favore dell'I.R.C.C.S. Ospedale Oncologico Giovanni Paolo II ed a valere sullo stanziamento previsto nella D.G.R. n. 95/08 (D.I.E.F.), di cui al Cap. 741090 del Bilancio 2008.

In data 07/11/2008 è stato sottoscritto dalle parti il citato protocollo di intesa che all'art. 2 ha definito l'organizzazione del registro tumori regionale, prevedendo la seguente articolazione:

- Centro di codifica ed elaborazione dati con sede presso l'Istituto Oncologico e funzioni di raccolta, codifica ed elaborazione dei dati, redazione di rapporti, conduzione di studi epidemiologici descrittivi e analitici, anche in collaborazione con altre strutture. Nel centro opera una équipe costituita da un medico epidemiologo con funzioni di coordinamento operativo, 3 unità di personale addetto alla codifica, 1 tecnico informatico, 1 statistico, 2 unità di personale addette alle funzioni di segreteria-amministrazione. Il centro di coordinamento assicura l'omogeneità delle procedure di rilevazione e di elaborazione dei dati. Presso il centro di coordinamento risiede l'architettura informatica ed informativa del registro.
- Apposito settore di attività "Registro tumori", istituito presso ciascuna ASL, raccordato funzionalmente col centro di coordinamento regionale con individuazione del referente medico responsabile e personale addetto alla rilevazione, codifica e archiviazione dei casi.

Con l'art. 6 del citato protocollo è stata affidata al CTS la redazione del Regolamento di funziona-

mento, approvato formalmente nella seduta del 30.03.2009, con il quale sono stati stabiliti i criteri per l'utilizzazione delle attrezzature gestite dal Registro Tumori e del relativo personale per quanto di competenza.

Ciascuna ASL territoriale ha provveduto all'istituzione del Settore di Attività Registro Tumori, con i seguenti atti:

ASL Bari: Deliberazione del Direttore Generale n. 1212 del 22/06/2012

ASL BT: Deliberazione del Direttore Generale n.880 del 12/5/2010

ASL Brindisi: Deliberazione del Direttore Generale n. 707 del 09/03/2011

ASL Foggia: Deliberazione del Direttore Generale n.4 del 11/01/2011

ASL Lecce: Deliberazione del Direttore Generale n.2451 del 03/11/2005

ASL Taranto: Deliberazione del Direttore Generale n. 8 del 11/01/2010

In data 30/06/2011 il CTS ha approvato il Manuale delle Procedure, con il quale sono state definite lo schema di funzionamento del RTP e le procedure informatiche e manuali di individuazione, raccolta, codifica e archiviazione del dato tumorale, con l'utilizzo del sistema gestionale transitorio e in vista dell'acquisizione del sistema informativo dedicato a carattere regionale realizzato nell'ambito del nuovo sistema informativo sanitario regionale denominato Edotto.

Con Legge Regionale del 15 luglio 2011, n. 16 "Norme in materia di sanità elettronica, di sistemi di sorveglianza e registri" è stata formalizzata l'istituzione del Registro Tumori, in osservanza a quanto previsto dalla normativa nazionale ed in specie dal Codice Privacy e dalle correlate linee guida e provvedimenti nazionali.

In data 6 dicembre 2012 il Parlamento ha convertito in Legge il DL n. 179 del 18.10.2012 prevedendo l'istituzione dei sistemi di sorveglianza e dei registri di mortalità, tumori e altre patologie: in particolare, al comma 10 dell'art. 12 si stabilisce che "I sistemi di sorveglianza e i registri di mortalità, di tumori e di altre patologie, di trattamenti costituiti da trapianti di cellule e tessuti e trattamenti a base di medicinali per terapie avanzate o prodotti di ingegneria tissutale e di impianti protesici sono istituiti

ai fini di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione, programmazione sanitaria, verifica della qualità delle cure, valutazione dell'assistenza sanitaria e di ricerca scientifica in ambito medico, biomedico ed epidemiologico allo scopo di garantire un sistema attivo di raccolta sistematica di dati anagrafici, sanitari ed epidemiologici per registrare e caratterizzare tutti i casi di rischio per la salute, di una particolare malattia o di una condizione di salute rilevante in una popolazione definita"; al comma 11 si legge inoltre che "L'attività di tenuta e aggiornamento dei registri di cui al presente comma e' svolta con le risorse disponibili in via ordinaria e rientra tra le attività istituzionali delle aziende e degli enti del Servizio sanitario nazionale".

A partire dal 2008 e fino al 2012, la Regione ha provveduto alle necessità finanziarie derivanti dallo start up del Registro Tumori Puglia con apposite determinazioni dirigenziali del Settore A.T.P. - Ufficio 1 per l'impegno, la liquidazione ed il pagamento a favore dell'I.R.C.C.S. Ospedale Oncologico Giovanni Paolo II, da finalizzarsi alle attività annualmente definite dal Comitato Tecnico Scientifico ed a favore sia delle strutture centrali, sia di quelle periferiche del Registro stesso, allocate presso le AA.SS.LL, a valere sullo stanziamento previsto nei Documenti di Indirizzo Economico e Finanziario (D.I.E.F.) nell'ambito dei Progetti obiettivo ed interventi particolari di cui al Cap. 741090 "Registro regionale Tumori Puglia (RTP)".

Con nota prot. n. 4312 dello 01.03.2013 il Presidente del CTS ha trasmesso ufficialmente all'Assessorato alle Politiche della Salute il Rapporto di attività 2012 del Registro Tumori Puglia, che evidenzia che l'attività di registrazione è presente in ciascuna delle ASL della Regione Puglia; che sono già disponibili per quattro ASL (Lecce, Taranto, BT e Brindisi) le stime di incidenza delle patologie neoplastiche; che in due ASL (Lecce e Taranto) è stato completato con successo il processo di accreditamento presso l'Associazione Italiana Registri Tumori.

Nel corso del 2013, peraltro, entrerà in funzione l'area applicativa Registro Tumori nell'ambito del Sistema Informativo Regionale denominato Edotto.

Si può pertanto ritenere positivamente conclusa l'attività di start up e la fase di sperimentazione progettuale, in modo da dare piena e stabile attuazione alle previsioni della DGR 1500/2008, definendo, ai

sensi della citata legge, il Registro Tumori Puglia un'attività istituzionale delle aziende ed enti del Sistema Sanitario della Regione Puglia per lo svolgimento della quale è necessario prevedere presso l'IRCCS Oncologico e ciascuna ASL territoriale, nei limiti e nel rispetto delle normative e delle disposizioni vigenti, una dotazione organica dedicata all'interno dei settori di attività già istituiti, come individuata dall'art. 2 del Protocollo di Intesa allegato alla DGR 1500/2008.

Si precisa che è indispensabile assicurare che le modalità organizzative, gestionali, funzionali del Registro Tumori Puglia debbano essere disegnate in funzione dell'obiettivo strategico ed imprescindibile dell'accreditamento dei risultati ottenuti da parte dell'Associazione Italiana Registri Tumori, quale garanzia di qualità e di confrontabilità dei dati: si ritiene che il Manuale delle Procedure approvato dal CTS abbia dimostrato di essere lo strumento idoneo a garantire tale finalità e debba pertanto essere adottato come riferimento, fatti salvi gli adeguamenti che il CTS vorrà apportare alla luce di eventuali modifiche del processo di accreditamento citato.

Al fine di garantire le attività sopra esposte, si prevede per l'anno 2013 una spesa pari a 500.000,00 euro cui, con successivo provvedimento dirigenziale del Servizio P.A.T.P. - Ufficio 1, si provvederà a modulare, impegnare e liquidare in favore dell'I.R.C.C.S. Ospedale Oncologico Giovanni Paolo II di Bari e delle AA.SS.LL.

COPERTURA FINANZIARIA- L.R. 28/2001

- La spesa derivante dal presente provvedimento, pari ad euro 500.000,00 trova copertura sul Cap. 741090 del Bilancio 2013.

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie di cui innanzi, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale in quanto rientrante nelle tipologie previste dall'art. 4 - comma 4, lettera k) della L.R. n.7/97.

LA GIUNTA

Udita e fatta propria la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio 1, dal Dirigente del Servizio P.A.T.P. e dal Dirigente del Servizio Gestione Accentrata Finanziaria Sanitaria regionale;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in premessa, che quivi si intendono integralmente riportate,

- di stabilire che il Registro Tumori Puglia, a partire dall'anno 2013, rappresenta un'attività istituzionale delle aziende ed enti del Sistema Sanitario della Regione Puglia;
- di confermare le previsioni organizzative contenute nel Protocollo di Intesa allegato alla DGR 1500/2008, e in particolare di prevedere la seguente articolazione:
 - Centro di codifica ed elaborazione dati con sede presso l'Istituto Oncologico con funzioni di raccolta, codifica ed elaborazione dei dati, redazione di rapporti, conduzione di studi epidemiologici descrittivi e analitici, anche in collaborazione con altre strutture. Nel centro opera una equipe costituita da un medico epidemiologo con funzioni di coordinamento operativo, almeno 2 unità di personale addetto alla codifica, 1 informatico, 1 statistico, 2 unità di personale addette alle funzioni di segreteria-amministrazione. Il centro di coordinamento assicura l'omogeneità delle procedure di rilevazione e di elaborazione dei dati;
 - Apposito settore di attività "Registro tumori", istituito presso ciascuna ASL, raccordato funzionalmente col centro di coordinamento regionale con individuazione del referente medico responsabile e idoneo personale dedicato, addetto alla rilevazione, codifica e archiviazione dei casi, come identificato in termini qualitativi e quantitativi dal Comitato Tecnico-Scientifico e costituito da almeno una unità addetta alla codifica e da una unità addetta alla rilevazione dei casi.

- di incaricare il Comitato tecnico-Scientifico di adeguare, ove necessario, gli atti di organizzazione interna alla luce del presente provvedimento;
- di adottare quale documento di riferimento organizzativo, gestionale e funzionale il Manuale delle Procedure del Registro Tumori Puglia;
- di dare mandato alle ASL di provvedere ad adeguare i propri atti aziendali al fine di ottemperare, in termini strutturali e funzionali, alle disposizioni del presente provvedimento;
- di autorizzare il Servizio PATP dell'Assessorato al Welfare ad assumere i conseguenti provvedimenti, compresa la modulazione, l'impegno e la liquidazione delle risorse finanziarie quantificate in € 500.000,00, in favore dell'I.R.C.C.S. Ospedale Oncologico Giovanni Paolo II e delle AA.SS.LL.;
- di incaricare il Servizio PATP di trasmettere il presente provvedimento agli Enti e Organismi locali;
- di pubblicare il presente atto sul BURP ai sensi dell'art.42, comma7, della L.R. n. 28/01.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 luglio 2013, n. 1198

Comune di Noci (BA). Realizzazione rotatoria stradale sulla SP 239 "di Alberobello" (Noci - Gioia del Colle) in Contrada Casaboli. Parere Paesaggistico e Attestazione di Compatibilità Paesaggistica (artt. 5.03 e 5.04 delle NTA del PUTT/P).

L'Assessore Regionale alla Qualità del Territorio Prof.ssa Angela Barbanente sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica e confermata dal Dirigente del

Servizio Assetto del Territorio riferisce quanto segue.

VISTI:

- la delibera regionale 15 dicembre 2000 n. 1748, pubblicata sul B.U.R.P. n. 6 del 11.01.2001 la Giunta Regionale ha approvato il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio;
- l'art. 5.03 delle NTA del PUTT/P, il quale prevede che i piani urbanistici territoriali tematici, i piani urbanistici intermedi, i piani settoriali di enti e soggetti pubblici e quelli proposti da privati, i piani regolatori generali, gli strumenti urbanistici esecutivi di iniziativa sia pubblica sia privata, quando prevedano modifiche dello stato fisico o dell'aspetto esteriore dei territori e degli immobili dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi del titolo II del D.vo n. 490/1999, o compresi tra quelli sottoposti a tutela dal Piano (ancorché compresi nei piani di cui al punto 6 dell'art. 2.05 e/o nelle aree di cui agli artt.2.06, 2.07, 2.08, 2.09) non possano essere approvati senza il preliminare rilascio del parere paesaggistico;
- l'art. 5.04 delle NTA del PUTT/P, il quale prevede che le opere di rilevante trasformazione ex art. 4.01 delle NTA del PUTT/P siano sottoposte a "verifica di compatibilità paesaggistica", per l'ottenimento dell'"Attestazione di Compatibilità Paesaggistica";
- l'Accordo di Programma stipulato in data 17/12/2010 fra la Provincia di Bari e il Comune di Noci (BA) per l'opera in questione, pubblicato sul BURP n. 191 del 23/12/2010;
- la delibera di CC. n. 23 del 30/06/2011, con cui il comune di Noci (BA) ha approvato "ai sensi e per gli effetti di quanto disposto dal comma 3 dell'art. 12 della Legge Regione Puglia 22 febbraio 2005, n. 3, [...] in dipendenza dell'Accordo di Programma ratificato [...] con proprio atto n. 2/2011" il progetto preliminare dell'opera, "dando espressamente atto che non sono pervenute osservazioni da parte dei soggetti terzi interessati".

A tal fine il competente Ufficio del Servizio Assetto del Territorio ha proceduto all'istruttoria tecnica della domanda pervenuta e degli atti relativi che viene sottoposta alla Giunta Regionale per l'esame e le determinazioni di competenza, munita del parere di merito.

CONSIDERATO CHE:

(Iter e documentazione agli atti)

Al Servizio Assetto del Territorio, con nota prot. n. PG 0033899 del 19/02/2013, acquisito con n. 2147 del 19/03/2013, è pervenuta, da parte della Provincia di Bari, Servizio Territorio - Viabilità, trasporti, Urbanistica ed Espropriazioni - Viabilità, richiesta di Attestazione di compatibilità

paesaggistica, unitamente alla seguente documentazione relativa al progetto definitivo in oggetto:

A - Relazione tecnica illustrativa;

B - Rilievo sui ortofoto;

C01 - Corografia;

C02 - Planimetria di progetto su ortofoto;

C03 - Planimetria di progetto su catastale (con interferenze);

C04 - Sezioni tipo;

C05 - Planimetria segnaletica stradale;

D - Disciplinare descrittivo;

E01 - Piano particellare di esproprio;

E02 - Elenco ditte e indennità di esproprio;

F - Stima incidenza della sicurezza;

G - Computo metrico estimativo;

Studio d'impatto paesaggistico (art. 4.02 NTA del PUTT/P).

Con nota prot. n. 2689 del 02/04/2013, il Servizio Assetto del Territorio ha richiesto alla Provincia e al Comune documentazione integrativa, e precisamente n. 2 copie cartacee del progetto e copia della delibera di approvazione comunale del progetto e degli atti che hanno comportato l'adozione della variante urbanistica.

Con nota prot. n. PG 0076058 del 26/04/2013, acquisita al prot. del Servizio Assetto del Territorio con n. 4828 del 24/05/2013, la Provincia di Bari, Servizio Territorio - Viabilità, trasporti, Urbanistica ed Espropriazioni - Viabilità ha trasmesso la documentazione richiesta.

(Descrizione intervento proposto)

Secondo quanto documentato nella documentazione in atti, ed in particolare nella Relazione tecnica illustrativa e nello Studio d'impatto paesaggistico, il progetto prevede la realizzazione di una rotatoria in corrispondenza dell'intersezione, al km 12+200 circa, con la strada comunale "Casaboli",

lato sinistro, e la strada vicinale "Misciongola", lato destro. La riqualificazione dell'intersezione con la realizzazione della rotatoria consente di apportare i seguenti vantaggi alla gestione del traffico:

- miglioramento della sicurezza a seguito dell'eliminazione dei punti di conflitto delle correnti veicolari;
- riduzione dei tempi di fermata e dei relativi fenomeni di congestione;
- flessibilità degli itinerari, data la possibilità di inversione di marcia, manovra molto pericolosa nella sistemazione precedente.

L'intervento fa parte di un progetto più ampio di miglioramento della percorribilità e della sicurezza lungo la SP 239 "di Alberobello" (ex SS604), importante arteria di collegamento tra tre dei più importanti centri turistici, economici e culturali della "Valle dei Trulli", Gioia del Colle, Noci e Alberobello, che si snoda per circa 23km e consente un rapido collegamento tra l'autostrada A14 (uscita Gioia del Colle) e la "Valle d'Itria". Tale progetto generale prevede una serie di interventi di riqualificazione di intersezioni a raso che interessano la strada e che rappresentano una criticità per la circolazione veicolare. Lungo il tracciato della S.P.239 si rilevano, infatti, intersezioni a raso con viabilità comunale e/o vicinale che allo stato attuale sono risolte solo con segnaletica verticale ed orizzontale e che rappresentano un serio problema di sicurezza per la circolazione stradale.

(Istruttoria rapporti con il PUTT/P)

Considerato che il Comune di **Noci (BA)** ha trasmesso con nota prot. n. di la DCC del 20/10/2005 n. 69, relazione tecnica e tavole dei Primi adempimenti al PUTT/P ex art. 5.05, dalla documentazione trasmessa, dalle tavole tematiche del PUTT/P, nonché dalle tavole dei primi adempimenti comunali, si evince quanto qui di seguito si riporta.

Per quanto attiene agli Ambiti Territoriali Estesi l'intervento ricade in un Ambito Territoriale Esteso di tipo C (art. 2.01 delle NTA del PUTT/P).

Gli indirizzi di tutela (art. 2.02 punto 1.3 delle NTA del PUTT/P) per gli ambiti di valore distinguibile "C" prevedono la "salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il

ripristino e l'ulteriore qualificazione; trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica".

Per quanto attiene agli elementi strutturanti il territorio, **Ambiti Territoriali Distinti** si evince quanto segue:

- **Sistema geologico, geomorfologico e idrogeologico:** l'area d'intervento non risulta direttamente interessata da particolari componenti geomorfologiche;
- **Sistema della copertura botanico-vegetazionale e colturale:** l'intervento ricade nell'area annessa di una componente botanico-vegetazionale denominata "boschi e macchie", sottoposta alle prescrizioni di base di cui all'art. 3.10 delle NTA del PUTT/P e rappresentata negli Atlanti della Documentazione Cartografica del PUTT/P, nella tavole dei Primi Adempimenti con maggior dettaglio e nella ricognizione delle aree tutelate per legge (art.142 lettera "g", Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42), validata in data 18 novembre 2010 dalla Direzione Regionale dei Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia e dal Servizio Assetto del Territorio della Regione Puglia nell'ambito dell'accordo di copianificazione per l'approvazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale";
- **Sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa:** l'intervento interessa una Strada Panoramica individuata dal PPTR; l'intervento, inoltre, ricade nella zona "caratterizzata dalla presenza del particolare "habitat dei trulli" da sottoporre a "Piano Urbanistico Territoriale Tematico di secondo livello - art. 2.05 PUTT", denominato sottopiano "Valle dei trulli", mai redatto, il quale avrebbe dovuto fissare "direttive per consentire accettabili inserimenti nel contesto paesaggistico-ambientale delle previsioni edificatorie"; in assenza, per quanto riguarda i beni diffusi nel paesaggio agrario si fa' riferimento dall'art. 3.14 delle NTA del PUTT/P. Si ritiene di specificare, altresì, che per ciò che attiene ai beni diffusi nel paesaggio agrario sottoposti a tutela dall'art. 3.14 delle NTA del PUTT/P, dalla documentazione fotografica e dalla verifica delle

ortofoto regionali, emerge che l'area d'intervento è interessata dalla presenza di beni diffusi del paesaggio agrario, che il citato art. 3.14 delle NTA del PUTT/P riconosce come beni da salvaguardare, rappresentando elementi peculiari della storia, della cultura e del paesaggio agrario pugliese.

(Valutazione della compatibilità paesaggistica)

Entrando nel merito dell'intervento proposto, sulla base della documentazione trasmessa, si rappresenta che l'ambito territoriale di riferimento è di elevato pregio paesaggistico, sia per la presenza dei boschi nelle vicinanze, visibili peraltro dalla strada, sia per la presenza di "tutele diffuse" (ATE C, habitat dei trulli, beni diffusi del paesaggio agrario, ecc.) che denunciano la densa presenza di segni antropici ed elementi naturali di qualificazione paesaggistica.

Si ritiene tuttavia il progetto non pregiudizievole dei valori paesaggistici complessivi del sito e compatibile con gli indirizzi e le direttive di tutela dell'area mediante l'adozione di opportuni accorgimenti progettuali e misure di mitigazione, qualificazione e ripristino.

(Conclusioni e prescrizioni)

Pertanto, al fine di perseguire un miglioramento dell'inserimento paesistico-ambientale delle opere in progetto nel contesto paesaggistico di riferimento si ritiene necessario prescrivere l'esecuzione delle seguenti misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti:

- la pavimentazione della rotatoria e delle piazzole in prossimità della stessa sia realizzata con basole di pietra locale o con altro materiale di colorazione grigia, preferibilmente battuto a base di miscela cementizia; la parte centrale della rotatoria sia sistemata a verde mediante l'impianto di vegetazione arbustiva appartenente alla flora locale (*Arbutus unedo*, *Pistacia lentiscus*, *Phillyrea latifolia*, ecc.);
- le alberature espianate indicate in progetto siano reimpiantate con cura in loco;
- non siano realizzate le previste barriere metalliche tipo guard-rail intorno alla rotatoria; al loro posto i bordi stradali siano realizzati esclusivamente con muretti a secco, secondo le disposizioni contenute nell'allegato alla DGR 5 luglio

2010, n. 1554 “Indicazioni tecniche per gli interventi di muretti a secco nelle aree naturali protette e nei Siti Natura 2000” e raccordandoli ai muretti a secco ai bordi delle quattro strade convergenti nella rotonda di progetto; inoltre nelle stesse zone siano ripristinati tutti i muretti a secco che non saranno demoliti.

Tutto ciò premesso, si propone alla Giunta il rilascio del provvedimento di Parere Paesaggistico ex art. 5.03 e Attestazione di Compatibilità Paesaggistica ex art. 5.04 delle NTA del PUTT/P.

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come puntualmente definite dall’art. 4 - comma 4 - lettera d) della L.R. 7/97.

“Copertura Finanziaria di cui alla L.R. n° 28/01”

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

L’Assessore, sulla base delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone alla Giunta l’adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

Udita la Relazione e la conseguente proposta dell’Assessore;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica e dal Dirigente del Servizio;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

DI APPROVARE la relazione dell’Assessore Qualità del Territorio, nelle premesse riportata;

DI RILASCIARE Parere Paesaggistico ex art. 5.03 e Attestazione di Compatibilità Paesaggistica ex art. 5.04 delle NTA del PUTT/P per la realizzazione rotatoria stradale sulla SP 239 “di Alberobello” (Noci - Gioia del Colle) in Contrada Casaboli;

DI TRASMETTERE a cura del servizio Assetto del Territorio il presente provvedimento, completo degli elaborati progettuali:

- alla Provincia di Bari, Servizio Territorio - Viabilità, trasporti, Urbanistica ed Espropriazioni - Viabilità.

DI TRASMETTERE in copia a cura del servizio Assetto del Territorio il presente provvedimento:

- al Sig. Sindaco del Comune di Noci (BA).

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 luglio 2013, n. 1199

Comune di Corato (BA). Risoluzione a rotatoria dell’intersezione della SP 234 “Castel del Monte” con la SP 19 “Corato - San Magno verso Poggiorsini”, Parere Paesaggistico e Attestazione di Compatibilità Paesaggistica (artt. 5.03 e 5.04 NTA del PUTT/P) con effetto di Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell’art. 146 del D.Lgs 42/2004.

L’Assessore Regionale alla Qualità del Territorio Prof.ssa Angela Barbanente sulla base dell’istruttoria espletata dall’Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica e confermata dal Dirigente del Servizio Assetto del Territorio riferisce quanto segue.

VISTI:

- la delibera regionale 15 dicembre 2000 n. 1748, pubblicata sul B.U.R.P. n. 6 del 11.01.2001 la

- Giunta Regionale ha approvato il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio;
- l'art. 5.03 delle NTA del PUTT/P, il quale prevede che i piani urbanistici territoriali tematici, i piani urbanistici intermedi, i piani settoriali di enti e soggetti pubblici e quelli proposti da privati, i piani regolatori generali, gli strumenti urbanistici esecutivi di iniziativa sia pubblica sia privata, quando prevedano modifiche dello stato fisico o dell'aspetto esteriore dei territori e degli immobili dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi del titolo II del D.vo n. 490/1999, o compresi tra quelli sottoposti a tutela dal Piano (ancorché compresi nei piani di cui al punto 6 dell'art. 2.05 e/o nelle aree di cui agli artt. 2.06, 2.07, 2.08, 2.09) non possano essere approvati senza il preliminare rilascio del parere paesaggistico;
 - l'art. 5.04 delle NTA del PUTT/P, il quale prevede che le opere di rilevante trasformazione ex art. 4.01 delle NTA del PUTT/P siano sottoposte a "verifica di compatibilità paesaggistica", per l'ottenimento dell'"Attestazione di Compatibilità Paesaggistica";
 - l'art. 5.01 delle NTA del PUTT/P "Autorizzazione paesaggistica";
 - l'art. 146 del D. Lgs. n. 42/2004.

A tal fine il competente Ufficio del Servizio Assetto del Territorio ha proceduto all'istruttoria tecnica della domanda pervenuta e degli atti relativi che viene sottoposta alla Giunta Regionale per l'esame e le determinazioni di competenza, munita del parere di merito.

CONSIDERATO CHE:

(Documentazione agli atti)

- Con nota prot. n. 31628 del 14/02/2013, acquisito al prot. del Servizio Assetto del Territorio con n. 2142 del 19/03/2013, la Provincia di Bari, Servizio Territorio - Viabilità, Trasporti, Urbanistica ed Espropriazioni - Viabilità, ha trasmesso gli elaborati del progetto definitivo dell'opera in oggetto, richiedendo il rilascio dell'Attestazione di Compatibilità Paesaggistica. Riguardo alla documentazione trasmessa, si rileva che il soggetto proponente ha provveduto a compilare la documentazione tecnica. La documentazione trasmessa è costituita dai seguenti elaborati:

- Relazione generale
- Corografia generale
- Rilievo celeri metrico su ortofoto
- Rilievo celeri metrico - planimetria di progetto su rilievo celeri metrico
- Planimetria di progetto su ortofoto
- Planimetria di progetto su aerofotogrammetrico
- Planimetria di progetto su catastale
- Planimetria di progetto quotata
- Sezioni tipo della rotatoria
- Piano particellare d'esproprio - mappa catastale delle aree da espropriare
- Piano particellare d'esproprio - elenco ditte e indennità di esproprio
- Piano particellare d'esproprio - relazione sulla valutazione delle indennità di espr.
- Elenco prezzi unitari
- Computo metrico estimativo
- Quadro economico
- Stima incidenza sicurezza e manodopera
- Capitolato speciale d'appalto
- Prime indicazioni e disposizioni per la stesura dei piani di sicurezza.

Con nota prot. n. 2723 del 04/03/2013, l'Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica ha richiesto al comune di Corato (BA) chiarimenti sulla necessità, per il progetto, di variante urbanistica e circa le procedure da adottare al riguardo, e alla Provincia di Bari ulteriori copie del progetto.

Con nota prot. n. 2842 del 08/04/2013, l'Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica ha inviato al Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici, per i provvedimenti di competenza, il progetto in oggetto unitamente alla relazione tecnica illustrativa di competenza dello scrivente Ufficio ai sensi del comma 7 art. 146 del D.Lgs. 42/04 e ss.mm.ii.

Con nota prot. n. 11509 del 12/04/2013, acquisita al protocollo del Servizio Assetto del Territorio con n. 3445 del 18/04/2013, il Comune di Corato (BA) ha risposto alla suddetta richiesta di chiarimenti, rappresentando che il progetto, "insistente in zona tipizzata dai vigenti strumenti urbanistici comunali come area agricola "E", comporta la necessità dell'approvazione della correlata variante urbanistica. All'uopo, la provincia di Bari, ente attuatore del-

l'intervento e autorità espropriante, giusta nota del 13.02.2013 prot. n. 4897 ha richiesto a questo Comune l'attivazione del procedimento amministrativo di cui all'art. 16 della LR 13/01, tuttora in corso".

Con nota prot. n. 6957 del 15/05/2013, acquisita al protocollo del Servizio Assetto del Territorio con n. 4933 del 28/05/2013, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici ha espresso parere favorevole.

(Descrizione intervento proposto)

Come si evince dalla documentazione in atti, ed in particolare dalla relazione tecnica illustrativa, il progetto riguarda l'intersezione a raso a quattro bracci (quadrivio) tra le SS.PP. 234 e 19, rispettivamente al Km 7+750 ed al Km 2+950, con angoli di incidenza prossimi ai 90°. Attualmente l'incrocio, dotata di ampi angoli di visibilità, è regolamentata da sola segnaletica verticale e orizzontale con imposizione, tra l'altro, di limite di velocità di 50 Km/h, di divieto di sorpasso e di STOP all'immissione della SP 19 sulla SP 234. Il tracciato stradale è caratterizzato da una carreggiata larga mediamente circa 5,00 m e da un andamento planimetrico pressoché rettilineo nel tratto di interesse. Nonostante le regolazioni imposte, probabilmente in dipendenza del descritto andamento rettilineo delle dette strade, l'intersezione è stata più volte interessata da gravi incidenti, a volte anche mortali.

Il progetto si prefigge l'obiettivo di riqualificare l'intersezione con una sistemazione a rotatoria che consenta di conseguire i seguenti vantaggi:

- migliorare la sicurezza eliminando i punti di conflitto delle correnti veicolari;
- migliorare la flessibilità degli itinerari, data la possibilità di inversione di marcia, manovra proibita nella sistemazione attuale;
- moderare la velocità.

La riqualificazione dell'intersezione esistente sarà conseguita per mezzo della realizzazione di una rotatoria di tipo extraurbano a singola corsia con diametro della corona giratoria esterna pari a 40,00 m, corsia di larghezza pari a 7,00 m oltre una banchina da 1,00 m ed una da 0,50 m e isola centrale non sormontabile del diametro di 23,00 m. I bracci di ingresso e di uscita, organizzati sempre su una corsia, avranno una larghezza di 3,50 m.

Il limite esterno della banchina sarà rifinito con un cordolo in conglomerato bituminoso interrotto in punti prestabiliti per consentire il deflusso delle acque piovane lungo la scarpata senza che queste vengano convogliate e raccolte o canalizzate. Pertanto le acque meteoriche saranno direttamente recapitate sui terreni circostanti.

Per quanto riguarda la stratigrafia dei materiali costituenti la piattaforma stradale, sono previste le seguenti lavorazioni:

- scavo di sbancamento di spessore medio pari a 60 - 80 cm, sino ad eliminare lo strato di terreno vegetale;
- strato di fondazione in pietrisco misto calcareo di spessore tale da realizzare una piattaforma uniforme per gli strati superiori;
- stratigrafia portante composta da uno strato di fondazione di spessore minimo pari a 30 cm di misto granulare, uno strato di base di misto di cava di spessore minimo pari a 10 cm, uno strato di collegamento (binder) di spessore pari a 4 cm e uno strato di usura (tappetino) di spessore pari a 3 cm.

Le isole divisionali e l'isola centrale saranno realizzate con cordoli in conglomerato bituminoso.

È inoltre prevista la realizzazione di cordoletti, barriere stradali metalliche adeguate alla normativa in vigore di cui al D.M. 18.02.92 n.223 e s.m.i., piccoli tratti di muri a secco da ripristinare, segnali verticali di obbligo e di indicazione, strisce orizzontali di margine e di mezzzeria, un cospicuo piano di segnalamento della realizzanda rotatoria soprattutto lungo la SP 234.

(Istruttoria rapporti con il PUTT/P)

Per quanto concerne gli interventi, ricadenti nel Comune di **Corato (BA)**, il quale ha trasmesso, ai sensi dell'art. 1.03 comma 5.3 delle NTA del PUTT/P, DCS del 22/12/2009 n. 82, tavole di Piano riportante la perimetrazione dei territori costruiti, ed è dotato di Piano Comunale dei Tratturi approvato con DCC n. 70 del 28/11/2008, si evince quanto qui di seguito si riporta.

Fermo restando che l'intervento proposto ricade in un'area sottoposta a vincolo paesaggistico (D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.), per quanto di competenza dello scrivente ufficio, si specifica che

riguardo ai rapporti del progetto con il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P) approvato con Delibera di G.R. n. 1748 del 15/12/2000 si ritiene, in questa sede, di evidenziare quanto segue:

Per quanto riguarda gli Ambiti Territoriali Estesi, l'intervento ricade in un *Ambito territoriale esteso* di tipo B (art. 2.01 delle NTA del PUTT/P).

Gli indirizzi di tutela (art. 2.02 punto 1.3 delle NTA del PUTT/P) per gli ambiti di valore rilevante "B" prevedono la "conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale; recupero delle situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori e/o la mitigazione degli effetti negativi; massima cautela negli interventi di trasformazione del territorio".

Per quanto attiene gli Ambiti Territoriali Distinti, si evince quanto segue:

- **Sistema geologico, geomorfologico e idrogeologico:** l'area d'intervento non risulta interessata da alcuna componente geomorfoidrologica;
- Sistema della copertura botanico-vegetazionale e colturale: l'area d'intervento intercetta parzialmente l'area di pertinenza di una "zona a gestione sociale", non sottoposta a tutela dal PUTT/P, e non risulta interessata da altre componenti di interesse biologico-vegetazionale;
- Sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa: l'intervento intercetta l'area di pertinenza e l'area annessa di una componente storico-culturale denominata "zone archeologiche", e precisamente il Tratturello Corato - Fontanadogna, sottoposto agli indirizzi di tutela di cui all'art. 11 del PCT, alle prescrizioni di base di cui all'art. 12 del PCT e agli indicatori di qualità, procedure e regole di buona pratica di cui agli artt. 13 e 14 dello stesso PCT; inoltre l'intervento interessa una "strada panoramica" individuata tra gli Ulteriori Contesti del PPTR. Si ritiene di specificare, altresì, che per ciò che attiene ai beni diffusi nel paesaggio agrario sottoposti a tutela dall'art. 3.14 delle NTA del PUTT/P, dalla documentazione fotografica e dalla verifica delle ortofoto regionali, emerge che l'area d'intervento è inte-

ressata dalla presenza di beni diffusi del paesaggio agrario, che il citato art. 3.14 delle NTA del PUTT/P riconosce come beni da salvaguardare, rappresentando elementi peculiari della storia, della cultura e del paesaggio agrario pugliese.

La documentazione presentata evidenzia altresì che l'intervento progettuale interviene su aree il cui regime giuridico risulta interessato dai seguenti ordinamenti vincolistici:

- Tratturello Corato - Fontanadogna.

(Valutazione della compatibilità paesaggistica)

Entrando nel merito dell'intervento proposto, sulla base della documentazione trasmessa, si rappresenta che l'ambito territoriale di riferimento è di elevato pregio paesaggistico, come rivelato dalla natura dell'area, all'incrocio tra un tratturello e una strada panoramica e corroborato dalla presenza di beni diffusi del paesaggio agrario, che denunciano la densa presenza di segni antropici ed elementi naturali di qualificazione paesaggistica. In ragione delle modificazioni minime introdotte dal progetto al contesto paesaggistico di riferimento, si ritiene, tuttavia, lo stesso non pregiudizievole dei valori paesaggistici complessivi del sito e compatibile con gli indirizzi e le direttive di tutela dell'area mediante l'adozione di opportuni accorgimenti progettuali e misure di mitigazione, qualificazione e ripristino.

(Conclusioni e prescrizioni)

Pertanto, al fine di perseguire un miglioramento dell'inserimento paesistico-ambientale delle opere in progetto nel contesto paesaggistico di riferimento si ritiene necessario prescrivere l'esecuzione delle seguenti misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti:

- la pavimentazione della rotatoria e delle piazzole in prossimità della stessa sia realizzata con con materiale di colorazione grigia, preferibilmente battuto a base di miscela cementizia o pietrini; la parte centrale della rotatoria sia sistemata a verde mediante l'impianto di vegetazione arbustiva appartenente alla flora locale (*Arbutus unedo*, *Pistacia lentiscus*, *Phillyrea latifolia*, ecc.);
- non siano espianate le alberature indicate in progetto, in quanto non indispensabili alla realizza-

zione dell'intervento, e gli altri beni diffusi del paesaggio agrario ricadenti nell'area;

- il palo di illuminazione previsto in progetto sia sostituito da altri sistemi di illuminazione di altezza ridotta;
- non siano realizzate le previste barriere metalliche tipo guard-rail intorno alla rotatoria; al loro posto i bordi stradali siano realizzati esclusivamente con muretti a secco, secondo le disposizioni contenute nell'allegato alla DGR 5 luglio 2010, n. 1554 "Indicazioni tecniche per gli interventi di muretti a secco nelle aree naturali protette e nei Siti Natura 2000" e raccordandoli ai muretti a secco ai bordi delle quattro strade convergenti nella rotonda di progetto; inoltre nelle stesse zone siano ripristinati tutti i muretti a secco che non saranno demoliti.

Conformemente a quanto richiesto dalla Soprintendenza con nota prot. n. 6957 del 15/05/2013, "data l'interferenza con l'area di sedime del Tratturlo Corato - Fontanadogna, si dovrà ravvedere la necessità di ottenere parere di competenza della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia".

Ogni eventuale variazione al progetto che potrà intervenire anche a seguito dell'accoglimento di osservazione dei terzi interessati, dovrà ottenere nuovamente da parte della Giunta Regionale il Parere paesaggistico ex art. 5.03 delle NTA del PUTT/P.

Tutto ciò premesso, si propone alla Giunta il rilascio del provvedimento di Parere Paesaggistico ex art. 5.03 delle NTA del PUTT/P e di Attestazione di Compatibilità Paesaggistica ex art. 5.04 delle NTA del PUTT/P con prescrizioni, con effetto di Autorizzazione Paesaggistica ex art. 146 del D. Lgs. 42/2004.

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come puntualmente definite dall'art. 4 - comma 4 - lettera d) della L.R. 7/97.

"Copertura Finanziaria di cui alla L.R. n° 28/01"

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa

e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

L'Assessore, sulla base delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

Udita la Relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica e dal Dirigente del Servizio;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

DI APPROVARE la relazione dell'Assessore Qualità del Territorio, nelle premesse riportata;

DI RILASCIARE per la Risoluzione a rotatoria dell'intersezione della SP 234 "Castel del Monte" con la SP 19 "Corato - San Magno verso Poggiorcini", Parere Paesaggistico ex art. 5.03 delle NTA del PUTT/P e Attestazione di Compatibilità Paesaggistica ex art. 5.04 delle NTA del PUTT/P, con effetto di Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004, con le prescrizioni riportate in narrativa al punto "Conclusioni e Prescrizioni" del presente provvedimento parte integrante;

DI TRASMETTERE in copia a cura del servizio Assetto del Territorio il presente provvedimento:

- alla Provincia di Bari, Servizio Territorio - Viabilità, Trasporti, Urbanistica ed Espropriazioni - Viabilità;
- al Sig. Sindaco del Comune di Corato (BA);

DI TRASMETTERE TELEMATICAMENTE, come previsto dalla DGR 2905/2012, attraverso le apposite funzionalità del Sistema Informativo Territoriale il presente provvedimento:

- alla competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 luglio 2013, n. 1200

Comune di SPINAZZOLA (BT). Realizzazione di rotatoria all'intersezione della SP 4 (ex SP 230) con la SP 49 (ex SP 222) nei pressi del Comune di Spinazzola. Parere Paesaggistico (art. 5.03 NTA del PUTT/P).

L'Assessore Regionale alla Qualità del Territorio Prof.ssa Angela Barbanente sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica e confermata dal Dirigente del Servizio Assetto del Territorio riferisce quanto segue.

VISTI:

- la delibera regionale 15 dicembre 2000 n. 1748, pubblicata sul B.U.R.P. n. 6 del 11.01.2001 la Giunta Regionale ha approvato il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio;
- l'art. 5.03 delle NTA del PUTT/P, il quale prevede che i piani urbanistici territoriali tematici, i piani urbanistici intermedi, i piani settoriali di enti e soggetti pubblici e quelli proposti da privati, i piani regolatori generali, gli strumenti urbanistici esecutivi di iniziativa sia pubblica sia privata, quando prevedano modifiche dello stato fisico o dell'aspetto esteriore dei territori e degli immobili dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi del titolo II del D.vo n. 490/1999, o compresi tra quelli sottoposti a tutela dal Piano (ancorché compresi nei piani di cui al punto 6 dell'art. 2.05 e/o nelle aree di cui agli artt.2.06, 2.07, 2.08, 2.09) non possano essere approvati senza il preliminare rilascio del parere paesaggistico.

A tal fine il competente Ufficio del Servizio Assetto del Territorio ha proceduto all'istruttoria tecnica della domanda pervenuta e degli atti relativi che viene sottoposta alla Giunta Regionale per l'esame e le determinazioni di competenza, munita del parere di merito.

CONSIDERATO CHE:

(Documentazione agli atti)

Con nota prot. n. 12305-13 del 26/02/2013, acquisito al prot. del Servizio Assetto del Territorio con n. 2891 del 09/04/2013, la Provincia di Barletta Andria Trani - Settore Infrastrutture, Viabilità e trasporti - Servizio 1 - Infrastrutture, richiedendo il rilascio del parere paesaggistico in deroga alle prescrizioni di base del PUTT/P, ha trasmesso gli elaborati del progetto preliminare dell'opera in oggetto, e precisamente:

- Relazione generale
- Studio preliminare ambientale
- Allegati allo studio preliminare ambientale
- Inquadramento territoriale
- Planimetria catastale
- Planimetria di progetto
- Sezione tipo
- Prime indicazioni per la stesura dei piani di sicurezza
- Stima sommaria dei costi e QTE

(Descrizione intervento proposto)

Come si evince dalla relazione generale, il progetto prevede la realizzazione di una rotatoria all'intersezione della SP 7 (ex SP 234) con la SP 47 (ex SP 138) Castel del Monte - Minervino (Piano del Monaco), al fine di garantire il transito in sicurezza dei mezzi a sezione trasversale ordinaria e di quelli a sezione trasversale straordinaria. La scelta di sistemare l'incrocio a rotatoria al posto dell'intersezione a raso si basa, oltre che su criteri di gestione del traffico (capacità e livello di fluidità dell'intersezione), anche su criteri di sistemazione urbanistica. Infatti la costruzione delle rotatorie risulta conveniente per ridurre l'inquinamento di origine veicolare attraverso la fluidificazione del traffico e l'impatto acustico attraverso la riduzione delle velocità veicolare, oltre che per la sistemazione di incroci dove gli incidenti si verificano ripetutamente.

A completamento degli interventi si prevede la sistemazione della parte centrale della rotatoria, della pavimentazione stradale e dei margini con guard-rail metallici.

(Istruttoria rapporti con il PUTT/P)

Dalla documentazione scritto-grafica trasmessa, dalle tavole tematiche del PUTT/P, si evince quanto qui di seguito si riporta.

Per quanto attiene agli Ambiti Territoriali Estesi l'intervento ricade in un **Ambito Territoriale Esteso** di tipo C (art. 2.01 delle NTA del PUTT/P).

Gli indirizzi di tutela (art. 2.02 punto 1.3 delle NTA del PUTT/P) per gli ambiti di valore distinguibile "C" prevedono la "salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione; trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica".

Per quanto attiene agli elementi strutturanti il territorio, **Ambiti Territoriali Distinti** si evince quanto segue:

- **Sistema geologico, geomorfologico e idrogeologico:** l'area d'intervento non risulta direttamente interessata da particolari componenti geomorfologiche;
- **Sistema della copertura botanico-vegetazionale e colturale:** l'intervento non intercetta particolari componenti di interesse biologico-vegetazionale;
- **Sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa:** l'intervento interessa l'area di pertinenza di una di una "zone archeologica", e precisamente del Tratturo Melfi - Castellaneta, sottoposta alle prescrizioni di base di cui all'art. 3.15 delle NTA del PUTT/P; l'intervento intercetta, inoltre, una "strada panoramica" cartografata nella proposta di PPTR, e un foglio di mappa contenente particelle sottoposte ad Usi civici secondo quanto cartografato dal PUTT/P.

L'intervento intercetta, inoltre, un'area interessata dalla presenza di vincolo idrogeologico.

La documentazione presentata evidenzia altresì che l'intervento progettuale interviene su aree il cui regime giuridico risulta interessato dai seguenti ordinamenti vincolistici:

- Tratturo Melfi - Castellaneta

(Valutazione della compatibilità paesaggistica)

Entrando nel merito dell'intervento proposto, sulla base della documentazione trasmessa, si rappresenta che l'ambito territoriale di riferimento è di elevato pregio paesaggistico a causa del carattere fortemente panoramico delle strade interessate e della presenza di "tutele diffuse" (ATE C, beni diffusi del paesaggio agrario, ecc.) e del tratturo, che denunciano la densa presenza di segni antropici ed elementi naturali di qualificazione paesaggistica.

Anche in ragione delle motivazioni circa la necessità dell'intervento enunciate in relazione, si ritiene tuttavia lo stesso non pregiudizievole dei valori paesaggistici complessivi del sito e compatibile con gli indirizzi e le direttive di tutela dell'area mediante opportuni accorgimenti progettuali e misure di mitigazione, qualificazione e ripristino.

(Conclusioni e prescrizioni)

In relazione al parere paesaggistico previsto dall'art. 5.03 delle NTA del PUTT/P, sulla scorta di quanto nel merito evidenziato, si ritiene di poter esprimere **parere favorevole, con le sottoindicate prescrizioni e i seguenti indirizzi, il cui rispetto deve essere verificato in sede di rilascio di autorizzazione paesaggistica** da parte del Comune, in quanto le opere in progetto risultano potenzialmente compatibili con gli indirizzi e le direttive di tutela individuate per gli ATD e gli ATE interessati.

Prescrizioni:

- la pavimentazione della rotatoria e delle piazzole in prossimità della stessa sia realizzata con battuto base di miscela cementizia o altro materiale sempre di colorazione grigia; la parte centrale della rotatoria sistemata a verde abbia diametro massimo di 10 metri e al suo interno mediante l'impianto di vegetazione arbustiva bassa;
- le barriere metalliche tipo guard-rail intorno alla rotatoria siano realizzate della stessa tipologia e altezza di quelle presenti sulle strade interessate dal progetto.

Ogni eventuale variazione al progetto intervenuta anche a seguito dell'accoglimento di osservazione dei terzi interessati, dovrà ottenere nuovamente da parte della Giunta Regionale il Parere paesaggistico ex art. 5.03 delle NTA del PUTT/P.

Tutto ciò premesso, si propone alla Giunta il rilascio del Parere Paesaggistico con prescrizioni, di cui all'art. 5.03 delle NTA del PUTT/P, in merito alla variante urbanistica necessaria per la realizzazione del progetto in esame.

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come puntualmente definite dall'art. 4 - comma 4 - lettera d) della L.R. 7/97.

“Copertura Finanziaria di cui alla L.R. n° 28/01”

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

L'Assessore, sulla base delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

Udita la Relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica e dal Dirigente del Servizio;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

DI APPROVARE la relazione dell'Assessore Qualità del Territorio, nelle premesse riportate;

DI RILASCIARE per la Realizzazione di rotatoria all'intersezione della SP 4 (ex SP 230) con la

SP 49 (ex SP 222) nei pressi del Comune di Spinazzola, il Parere Paesaggistico ex art. 5.03 delle NTA del PUTT/P, con le prescrizioni riportate in narrativa al punto “Conclusioni e Prescrizioni” del presente provvedimento parte integrante;

DI TRASMETTERE a cura del servizio Assetto del Territorio il presente provvedimento:

- al Sig. Sindaco del Comune di Spinazzola (BT);
- alla Provincia di Barletta Andria Trani - Settore Infrastrutture, Viabilità e trasporti - Servizio 1 - Infrastrutture.

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 luglio 2013, n. 1201

Comuni di Andria e Trani (BT). Progetto definitivo dei SP 33 (ex SP 13) “Andria-Bisceglie”. Lavori di ammodernamento, manutenzione straordinaria del piano viabile e sistemazione delle relative pertinenze dal km 1 137 al km 3 650. Attestazione di Compatibilità Paesaggistica (art. 5.04 NTA del PUTT/P) con effetto di Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 5.01 delle NTA del PUTT/P.

L'Assessore Regionale alla Qualità del Territorio Prof.ssa Angela Barbanente sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica e confermata dal Dirigente del Servizio Assetto del Territorio riferisce quanto segue.

VISTI:

- la delibera regionale 15 dicembre 2000 n. 1748, pubblicata sul B.U.R.P. n. 6 del 11.01.2001 la Giunta Regionale ha approvato il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio;
- l'art. 5.04 delle NTA del PUTT/P, il quale prevede che le opere di rilevante trasformazione ex art.

4.01 delle NTA del PUTT/P siano sottoposte a “verifica di compatibilità paesaggistica”, per l’ottenimento dell’”Attestazione di Compatibilità Paesaggistica”;

- l’art. 5.01 delle NTA del PUTT/P “Autorizzazione paesaggistica”;
- la delibera di CC. n. 24 del 27/10/2011 con cui il Comune di Trani (BT) ha adottato il progetto preliminare dell’opera in oggetto in variante al proprio strumento urbanistico generale;
- la delibera di CC. n. 69 del 01/10/2012 con cui il comune di Andria (BT) ha approvato il progetto preliminare dell’opera in oggetto, con apposizione e reiterazione del vincolo preordinato all’esproprio.

A tal fine il competente Ufficio del Servizio Assetto del Territorio ha proceduto all’istruttoria tecnica della domanda pervenuta e degli atti relativi che viene sottoposta alla Giunta Regionale per l’esame e le determinazioni di competenza, munita del parere di merito.

CONSIDERATO CHE:

(Documentazione agli atti)

Con nota prot. n. 0012565-13 del 27/02/2013, acquisita al prot. del Servizio Assetto del Territorio con n. 2882 del 09/04/2013, la Provincia di Barletta Andria Trani - Settore Infrastrutture, Viabilità e trasporti - Servizio 1 - Infrastrutture ha inviato richiesta di parere sull’”avvenuta modifica progettuale, comportante una diminuzione dell’area oggetto di intervento”, unitamente alla seguente documentazione relativa al progetto in oggetto trasmessa su supporto informatico:

- R.01 - RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA E QUADRO ECONOMICO;
- R.02 - RELAZIONE GEOLOGICA;
- R.03 - RELAZIONE IDROLOGICA;
- R.04 - RELAZIONE IDRAULICA;
- R.05 - RELAZIONE GEOTECNICA;
- R.06 - RELAZIONE SISMICA;
- R.07 - RELAZIONE GIUSTIFICATIVA ESPROPRI;
- 01 - COROGRAFIA;
- 02.1 - PLANIMETRIA GENERALE;
- 02.2 - PLANIMETRIA DI PROGETTO;

- 02.3 - PLANIMETRIA DELLE SISTEMAZIONI IDRAULICHE;
- 02.4 - PLANIMETRIA DELLE BARRIERE E SEGNALETICA;
- 02.5 - PLANIMETRIA DELLE INTERFERENZE;
- 03 - PROFILO LONGITUDINALE;
- 04 - SEZIONI TIPO;
- 05.1 - SEZIONI TRASVERSALI DA 33 A 52;
- 05.2 - SEZIONI TRASVERSALI DA 53 A 72;
- 05.3 - SEZIONI TRASVERSALI DA 73 A 92;
- 05.4 - SEZIONI TRASVERSALI DA 93 A 112;
- 05.5 - SEZIONI TRASVERSALI DA 113 A 132;
- 05.6 - SEZIONI TRASVERSALI DA 133 A 141;
- 06.1 - OPERE D’ARTE - vasca di trattamento;
- 06.2 - OPERE D’ARTE - tombino alla sez. 82;
- 07.1 - PIANO PARTICELLARE D’ESPROPRIO (da sez. 33 a sez. 89);
- 07.2 - PIANO PARTICELLARE D’ESPROPRIO (da sez. 90 a sez. 141);
- 07.3 - ELENCO DITTE;
- 07.4 - STIMA SOPRASSUOLO;
- 08.1 - COMPUTO MOVIMENTI DI MATERIE;
- 08.2 - COMPUTO METRICO E STIMA;
- 08.3 - ELENCO PREZZI.

(Descrizione intervento proposto)

Come descritto e rappresentato nella documentazione in atti, gli interventi di correzione planometrica e sistemazione della tratta stradale della SP 33 “Andria-Bisceglie” del progetto definitivo riguardano il tratto oggetto del 1° stralcio, ovvero quello compreso tra il km 1+137 e il km 3+650.

“A causa di un errore nella valutazione di detta chilometrica nel preliminare”, la chilometrica definitiva del 1° stralcio risulta diversa da quella considerata nel progetto preliminare, *sul quale la Giunta Regionale ha rilasciato con DGR n. 1094 del 05/06/2012 il Parere Paesaggistico (art. 5.03 NTA del PUTT/P) in deroga alle prescrizioni di base (art. 5.07 NTA del PUTT/P). Con detta variazione il corso d’acqua e il tratturo “Barletta-Grumo”, descritti nel paragrafo (Istruttoria rapporti con il PUTT/P) della DGR citata, non risultano interessati da alcuna opera del progetto trasmesso con nota prot. n. 0012565-13 del 27/02/2013 (prot. SAT n. 2882 del 09/04/2013), venendo meno, dunque, la necessità di deroga al PUTT/P.*

Sulla scorta del citato “errore nella valutazione di detta chilometrica nel preliminare”, nel presupposto

che l'intervento interessasse un'area tutelata ex lege o art. 142 D.Lgs. n. 42/2004, lettera M (Tratturo "Barletta-Grumo"), si è provveduto ad inviare, con nota prot. n. 6377 del 09/07/2012, alla competente Soprintendenza, la Relazione Tecnica Illustrativa ex art. 146 comma 7 del D. Lgs. 42/2004, al fine di ottenere il parere di competenza.

Allo stato attuale, considerato che il tracciato del progetto definitivo dell'opera in questione, tra il km 1+137 e il km 3+650, non intercetta tale area tutelata ex lege, il parere della soprintendenza non risulta necessario.

Pertanto, gli interventi prevedono:

- scavo e riempimento con misto granulare stabilizzato meccanicamente per la fascia di ampliamento;
- strato di base in tout-venant bituminoso per la fascia di ampliamento;
- risagomatura stradale dello spessore di 4,00 cm per l'intera sede stradale;
- pavimentazione in conglomerato bituminoso semi-aperto drenante (spessore di 3,5 cm);
- smontaggio e ricollocazione di barriere metalliche di protezione esistenti e Installazione di nuove barriere metalliche di protezione in tratti diversi;
- realizzazione di muri di calcestruzzo armato di recinzione e di contenimento della sede stradale;
- ampliamento dei tombini esistenti in c.a.;
- formazione di cunette stradali del tipo alla francese, in conglomerato cementizio;
- spostamento ed integrazione della segnaletica verticale esistente e formazione di segnaletica stradale nei tratti interessati dalla nuova pavimentazione;
- realizzazione di impianto di pubblica illuminazione nel tratto urbano del comune di Andria;
- interventi minori di finitura (canalette di scolo, cordoli in cls, lavori agrari, ecc.).

La sezione scelta è quella di una strada a carreggiata unica della categoria "C1" "extraurbane secondarie", del Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 5 Novembre 2001, riguardante le norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade, soluzione base a 1+1 corsie da 3,75 m per senso di marcia, banchine laterali di 1,50 m, per una larghezza totale di 10,50 m oltre a cunette laterali di 0,70 m e due muretti in cls

dello spessore di 30 cm su ambo i lati per una occupazione complessiva di 12,50 m, con intervallo di velocità $60 < V_p < 100$ Km/h.

Con la realizzazione della suddetta opera il progetto prevede l'occupazione con relativi espropri per pubblica utilità delle aree di allargamento su ambo i lati della sede stradale e pertanto saranno adottate tutte le procedure espropriative previste dal DPR n.327 del 08/06/2001 e s.m.i.

(Istruttoria rapporti con il PUTT/P)

Dalla documentazione scritto-grafica trasmessa, dalle tavole tematiche del PUTT/P, nonché dalle tavole del PUG di Trani (BT), si evince quanto qui di seguito si riporta.

Per quanto riguarda gli interventi ricadenti nel territorio del Comune di Andria (BT), dall'analisi della documentazione trasmessa è emerso che:

- per quanto attiene agli ***Ambiti Territoriali Estesi***, l'intervento ricade in ATE di tipo E;
- per quanto attiene agli ***Ambiti Territoriali Distinti*** si evince quanto segue:
 - ***Sistema geologico, geomorfologico e idrogeologico***: l'intervento (nel progetto trasmesso con nota prot. n. 0012565-13 del 27/02/2013, prot. SAT n. 2882 del 09/04/2013) non interessa, come avveniva nel progetto preliminare, il corso d'acqua, mentre intercetta le aree di pertinenza e le aree annesse di componenti geomorfoidrologiche denominate "Versanti e crinali", e precisamente di ripe fluviali, sottoposte alle prescrizioni di base di cui all'art. 3.09 delle NTA del PUTT/P;
 - ***Sistema della copertura botanico-vegetazionale e colturale***: dalla documentazione fotografica e dalla verifica delle ortofoto regionali emerge che l'area d'intervento è interessata dalla presenza in alcuni tratti di beni diffusi nel paesaggio agrario e, precisamente, da piante isolate e pareti a secco, che l'art. 3.14 delle NTA del PUTT/P riconosce come beni da salvaguardare come rappresentando elementi peculiari della storia, della cultura e del paesaggio agrario pugliese;

- **Sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa:** l'intervento (nel progetto trasmesso con nota prot. n. 0012565-13 del 27/02/2013, prot. SAT n. 2882 del 09/04/2013) non risulta interessato da particolari beni storico- culturali di riconosciuto valore o ruolo nell'assetto paesaggistico né dal tratturo "Barletta-Grumo".

Per quanto riguarda gli interventi ricadenti nel territorio del Comune di Trani (BT), considerato che il Comune si è dotato di PUG, il quale ha ottenuto l'attestazione di compatibilità con DGR n. 184 del 17/02/2009 in relazione alle disposizioni della L.R. n. 20/01 e al PUTT/P, ed è inoltre approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 8 del 31/03/2009 e pubblicato sul BURP della Regione Puglia n. 68 del 07/05/2009, dall'analisi della documentazione trasmessa è emerso che:

- per quanto attiene agli **Ambiti Territoriali Estesi** l'intervento ricade in ATE di tipo D (zona agricola E5);
- per quanto attiene agli **Ambiti Territoriali Distinti** si evince quanto segue:
 - **Sistema geologico, geomorfologico e idrogeologico:** l'area d'intervento intercetta l'area di pertinenza e l'area annessa di n. 3 componenti di riconosciuto valore scientifico e/o di rilevante ruolo sull'assetto paesaggistico-ambientale complessivo dell'ambito di riferimento denominati "Reticolo morfo-idrologico", e precisamente da "Impluvi senza cigli di scarpata", sottoposti alle prescrizioni di base di cui all'art. 4.09.2 delle NTA del PUG;
 - **Sistema della copertura botanico-vegetazionale e colturale:** l'area d'intervento non risulta interessata da particolari componenti di interesse biologico- vegetazionale;
 - **Sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa:** l'area d'intervento non risulta interessata da particolari beni storico-culturali di riconosciuto valore o ruolo nell'assetto paesaggistico.

(Valutazione della compatibilità paesaggistica e prescrizioni)

A conferma di quanto già espresso nella **DGR n. 1094 del 05/06/2012**, entrando nel merito dell'intervento proposto, sulla base della documentazione trasmessa, si rappresenta che l'ambito territoriale di riferimento risulta in parte antropizzato, in quanto interessato da viabilità locale ed extraurbana e da manufatti rurali, alcuni dei quali appartenenti alla categoria dei beni diffusi del paesaggio agrario (art. 3.14 delle NTA del PUTT/P). L'area d'intervento, inoltre, presenta alcune peculiarità paesaggistiche diffuse degne di specifica tutela, quali le emergenze geomorfologiche.

Con riferimento specifico all'area oggetto d'intervento, si precisa che gli interventi di ammodernamento, manutenzione straordinaria del piano viabile e sistemazione delle relative pertinenze della strada in oggetto interessano gli ATD del sistema geologico, geomorfologico e idrogeologico, ma non risultano in contrasto con i relativi indirizzi e direttive di tutela e non costituendo, in generale, pregiudizio alla conservazione dei valori paesistici del sito.

Considerato che l'Attestazione di compatibilità paesaggistica può esplicitare, esplicitandolo, l'efficacia di Autorizzazione paesaggistica ex art. 5.01 delle NTA del PUTT/P, al fine di perseguire un miglioramento dell'inserimento paesistico-ambientale delle opere in progetto nel contesto paesaggistico di riferimento, si ritiene necessario prescrivere l'esecuzione delle seguenti misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti:

- la pendenza di tutti i tracciati viari (viabilità di piano, percorsi pedonali) sia configurata seguendo il più possibile le pendenze naturali del terreno, al fine di evitare rilevanti movimenti di terra a danno dell'attuale assetto orografico;
- le nuove barriere di sicurezza, previste in materiale metallico, siano realizzate con muretti a secco, secondo le disposizioni contenute nell'allegato alla DGR 5 luglio 2010, n. 1554 "Indicazioni tecniche per gli interventi di muretti a secco nelle aree naturali protette e nei Siti Natura 2000";
- all'abbattimento di specie arboree faccia seguito il relativo reimpianto o la messa a dimora di altri esemplari nella stessa area, in maniera tale da

costituire filari con intervalli regolari di alberatura stradale a distanza di sicurezza dalla sede stradale

- eventuali scarpate dei rilevati siano interessate da interventi di inserimento paesaggistico attraverso l'insediamento di sistemi di macchia mediterranea con struttura quanto più possibile naturale, preferibilmente a mosaico, con specie autoctone quali *Arbutus unedo*, *Pistacia lentiscus*, *Phillyrea latifolia*, ecc. prevedendo, nelle immediate vicinanze, di strutture in pietra tradizionali di modesta entità, quali specchie, tratti di muretti a secco ecc., che possano fungere anche da microhabitat di colonizzazione da parte di specie botaniche e faunistiche;
- siano limitate l'area di cantiere e le relative opere complementari (piste di servizio, aree di stoccaggio, accessi, ecc), in quanto la stessa non dovrà interessare direttamente e/o indirettamente l'area di pertinenza di alcun Ambito Territoriale Distinto come identificato nelle relative tavole tematiche del PUTT/P o del PUG; tali aree saranno interessate esclusivamente dall'allargamento stradale e le opere non dovranno comportare l'abbattimento di alberi o arbusti, manufatti rurali e gli altri beni diffusi del paesaggio agrario, ripristinando totalmente, a cantiere ultimato, lo stato dei luoghi;
- siano limitati al minimo indispensabile i movimenti di terra (sbancamenti, sterri, riporti) al fine di non modificare in maniera significativa l'attuale assetto geomorfologico d'insieme e conservare nel contempo l'assetto idrogeologico complessivo delle aree oggetto d'intervento, compatibilmente con le previsioni di progetto;
- gli eventuali materiali di risulta, (terre e rocce di scavo) rivenienti dalle operazioni di scavo, qualora non riutilizzati in loco, siano allontanati e depositati a pubblica discarica;
- al termine dei lavori le eventuali opere provvisorie (piste carrabili, accessi ecc...) siano eliminate con totale ripristino dello stato dei luoghi al fine di agevolare la ricomposizione dei valori paesistici del sito.

Tutto ciò premesso, si propone alla Giunta di confermare il Parere Paesaggistico rilasciato con DGR n. 1094 del 05/06/2012 e di rilasciare l'Attestazione di Compatibilità Paesaggistica ex art.

5.04 delle NTA del PUTT/P con effetto di Autorizzazione Paesaggistica ex art. 5.01 delle NTA del PUTT/P.

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come puntualmente definite dall'art. 4 - comma 4 - lettera d) della L.R. 7/97.

“Copertura Finanziaria di cui alla L.R. n° 28/01”

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

L'Assessore, sulla base delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

Udita la Relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica e dal Dirigente del Servizio;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

DI APPROVARE la relazione dell'Assessore Qualità del Territorio, nelle premesse riportata;

DI CONFERMARE, per il Progetto definitivo dei SP 33 (ex SP 13) “Andria-Bisceglie”. Lavori di ammodernamento, manutenzione straordinaria del piano viabile e sistemazione delle relative pertinenze - **I stralcio dal km 1+137 al km 3+650**, il Parere Paesaggistico rilasciato con DGR n. 1094 del 05/06/2012;

DI RILASCIARE per il Progetto definitivo dei SP 33 (ex SP 13) “Andria-Bisceglie”. Lavori di

ammodernamento, manutenzione straordinaria del piano viabile e sistemazione delle relative pertinenze - **I stralcio dal km 1+137 al km 3+650**, Attestazione di Compatibilità Paesaggistica ex art. 5.04 delle NTA del PUTT/P, con effetto di Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 5.01 delle NTA del PUTT/P, con le prescrizioni riportate in narrativa al punto "Conclusioni e Prescrizioni" del presente provvedimento parte integrante;

DI TRASMETTERE in copia a cura del servizio Assetto del Territorio il presente provvedimento:

- alla Provincia di Barletta Andria Trani - Settore Infrastrutture, Viabilità e trasporti - Servizio 1 - Infrastrutture;
- ai Sig.ri Sindaci dei Comuni di Andria e Trani (BT);

DI TRASMETTERE TELEMATICAMENTE, come previsto dalla DGR 2905/2012, attraverso le apposite funzionalità del Sistema Informativo Territoriale il presente provvedimento:

- alla competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 luglio 2013, n. 1202

Comuni di Cassano delle Murge, Acquaviva delle Fonti, Sannicandro di Bari, Bitritto e Bari. Lavori di ripristino della continuità idraulica della Lama Badessa. Attestazione di Compatibilità Paesaggistica (art. 5.04 NTA del PUTT/P) in deroga alle prescrizioni di base (art. 5.07 NTA del PUTT/P) con effetto di Autorizzazione Paesaggistica - art. 146 del D.Lgs 42/2004. Proponente: Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia.

L'Assessore Regionale alla Qualità del Territorio Prof.ssa Angela Barbanente sulla base dell'istrut-

toria espletata dall'Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica e confermata dal Dirigente del Servizio Assetto del Territorio riferisce quanto segue.

VISTI:

- Gli artt. 5.04 e 5.07 delle NTA del PUTT/P

A tal fine il competente Ufficio del Servizio Assetto del Territorio ha proceduto all'istruttoria tecnica della domanda pervenuta e degli atti relativi che viene sottoposta alla Giunta Regionale per l'esame e le determinazioni di competenza, munita del parere di merito.

CONSIDERATO CHE:

(Documentazione agli atti)

Al Servizio Assetto del Territorio è pervenuta, con nota prot. n. 5357 del 14/11/2011, acquisita al prot. del Servizio Assetto del Territorio al n. 9751 del 23/11/2011, da parte del Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia, richiesta di istanza di autorizzazione paesaggistica. Successivamente con nota prot. n. 140 del 10/01/2013 il Consorzio ha trasmesso una rivisitazione del progetto al fine di recepire le prescrizioni del Comitato Tecnico per la Valutazione Impatto Ambientale della Provincia di Bari, della Soprintendenza ai Beni Architettonici - Paesaggistici e della Soprintendenza ai Beni Archeologici e della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia.

Pertanto, ai fini della presente deliberazione la documentazione progettuale a cui si fa riferimento è quella trasmessa dal Consorzio di Bonifica Terra D'Apulia con prot. n. 140 del 10/01/2013, la quale consta dei seguenti elaborati:

ELABORATI DESCRITTIVI

- A1 Relazione descrittiva
- A2 Relazione idraulica-idrologica
- A3 Relazione di verifica di assoggettabilità a VIA e studio di impatto paesaggistico
- A3.1 Cartografia vincoli esistenti - ATE scala 1:50.000
- A3.2 Cartografia vincoli esistenti PUTT/p Regione Puglia (serie n.01) scala 1:50.000
- A3.3 Cartografia vincoli esistenti PUTT/p Regione Puglia (serie n.02) scala 1:50.000

- A3.4 Cartografia vincoli esistenti PUTT/p Regione Puglia (serie n.03) scala 1:50.000
- A3.5 Cartografia vincoli esistenti PUTT/p Regione Puglia (serie n.04) scala 1:50.000
- A3.6 Cartografia vincoli esistenti PUTT/p Regione Puglia (serie n.04bis) scala 1:50.000
- A3.7 Cartografia vincoli esistenti PUTT/p Regione Puglia (serie n.05) scala 1:50.000
- A3.8 Cartografia vincoli esistenti PUTT/p Regione Puglia (serie n.06) scala 1:50.000
- A3.9 Cartografia vincoli esistenti PUTT/p Regione Puglia (serie n.07) scala 1:50.000
- A3.10 Cartografia vincoli esistenti PUTT/p Regione Puglia (serie n.09) scala 1:50.000
- A3.11 Cartografia vincoli esistenti - Geomorfologia di base scala 1:50.000
- A3.12 Cartografia vincoli esistenti - Parchi scala 1:50.000
- A4 Corografia generale territorio di intervento scala 1:75.000
- A5 Relazione idrogeologica
- A6 Relazione tecnica archeologica

ELABORATI GRAFICI

- B1 Planimetria inquadramento area di intervento scala 1:25.000
- B2.1a Planimetria sezioni trasversali - rilievo fotografico -PARTE 1 scala 1:5.000
- B2.1b Planimetria sezioni trasversali - rilievo fotografico -PARTE 2 scala 1:5.000
- B2.1c Planimetria sezioni trasversali - rilievo fotografico -PARTE 3 scala 1:5.000
- B2.1d Planimetria sezioni trasversali - rilievo fotografico -PARTE 4 scala 1:5.000
- B2.1e Planimetria sezioni trasversali - rilievo fotografico -PARTE 5 scala 1:5.000
- B3 Rilievo fotografico
- B4.1 Planimetria di rilievo - Parte 1 scala 1:2.000
- B4.2 Planimetria di rilievo - Parte 2 scala 1:2.000
- B4.3 Planimetria di rilievo - Parte 3 scala 1:2.000
- B4.4 Planimetria di rilievo - Parte 4 scala 1:2.000
- B4.5 Planimetria di rilievo - Parte 5 scala 1:2.000
- B4.6 Planimetria di rilievo - Parte 6 scala 1:2.000
- B4.7 Planimetria di rilievo - Parte 7 scala 1:2.000
- B4.8 Planimetria di rilievo - Parte 8 scala 1:2.000
- B5 Monografie attraversamenti
- B6 Planimetria con ubicazione interventi di progetto su base ortofotocarta scala 1:25.000

- B7.1 Planimetria con ubicazione interventi di progetto su base AFG scala 1:10.000
- B7.2 Planimetria con ubicazione interventi di progetto su base AFG scala 1:10.000
- B8.1 Planimetria con ubicazione interventi di progetto su base catastale scala 1:2.0000
- B8.2 Planimetria con ubicazione interventi di progetto su base catastale scala 1:2.0000
- B8.3 Planimetria con ubicazione interventi di progetto su base catastale scala 1:2.0000
- B8.4 Planimetria con ubicazione interventi di progetto su base catastale scala 1:2.0000
- B9 Sistemazione tipo fondo lama scala 1:50
- B10 Quaderno delle sezioni trasversali di progetto scala 1:100/1:100
- B11.1 Profilo longitudinale di progetto asse lama da Sezione 1 a sezione 37 scala 1:200/1:2.000
- B11.2 Profilo longitudinale di progetto asse lama da Sezione 37 a sezione 70 scala 1:200/1:2.000
- B11.3 Profilo longitudinale di progetto asse lama da Sezione 70 a sezione 108 scala 1:200/1:2.000
- B11.4 Profilo longitudinale di progetto asse lama da Sezione 108 a sezione 176 scala 1:200/1:2.000
- B11.5 Profilo longitudinale di progetto asse lama da Sezione 176 a sezione 236 scala 1:200/1:2.000
- B12 Attraversamento stradale tipo scala 1:250

Con nota prot. 3140 del 15/04/2013, l'Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica ha inviato al Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici, per i provvedimenti di competenza, la relazione tecnica illustrativa di competenza dello scrivente Ufficio ai sensi del comma 7 art. 146 del D.Lgs. 42/04 e ss.mm.ii.

Con nota prot. 7863 del 30/05/2013, acquisita al protocollo del Servizio Assetto del Territorio con 5701 del 14/06/2013, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici ha espresso parere favorevole con prescrizioni.

(Descrizione intervento proposto)

Come documentato nella documentazione in atti, ed in particolare nell'ultima versione del progetto, trasmessa con nota n. 140 del 10 gennaio 2013, acquisita al prot. regionale con n. 145/923 del 04 febbraio 2013, al progetto originario sono state apportate alcune modifiche in recepimento delle prescrizioni del Comitato Tecnico per la Valuta-

zione Impatto Ambientale della Provincia di Bari, della Soprintendenza ai Beni Architettonici - Paesaggistici e della Soprintendenza ai Beni Archeologici e della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia. In particolare, la determina di non assoggettabilità a VIA ha impartito alcune prescrizioni che rendono l'intervento meno impattante in termini di trasformazione paesaggistica, in particolare il divieto di realizzazione della savanella nel fondo della lama e la riduzione delle opere di attraversamento.

Per quanto riguarda la realizzazione della savanella e la sua protezione con grigliato articolato questa è stata esclusa dagli interventi in quanto non compatibile con la rinaturalizzazione della lama. Il ripristino della continuità idraulica avverrà, quindi, mediante movimentazione di materia che permettano di realizzare le pendenze necessarie al deflusso delle acque solo nei tratti in cui tale pendenza oggi è nulla o negativa.

Per raggiungere i suddetti obiettivi con la presente progettazione sono state previste le attività ed opere:

- l'esproprio di una fascia di 6 m lungo tutto il tracciato della lama che va dall'impianto di depurazione di Cassano delle Murge all'immissione nella lama Picone per una lunghezza complessiva di circa 29 km;
- il taglio selettivo della vegetazione nei tratti di Lama ancora naturali al fine di liberarne il fondo da piante infestante e/o che ostacolano in modo innaturale il regolare deflusso;
- la movimentazione di materie, così come prescritto dal parere del Comitato Tecnico della Provincia di Bari che ha esaminato il progetto di variante, nei tratti di Lama ove attualmente la stessa è obliterata;
- l'adeguamento di diciotto attraversamenti in corrispondenza di strade che attualmente attraversano a raso il fondo della lama, attraverso;

(Istruttoria rapporti con il PUTT/P)

Dalla documentazione scritto-grafica trasmessa, dalle tavole tematiche del PUTT/P, si evince quanto qui di seguito si riporta.

Per gli interventi ricadenti nel Comune di **Cassano delle Murge** (BA), dalla documentazione tra-

smessa e dalle tavole tematiche del PUTT/P si evince che:

- Per quanto attiene agli Ambiti Territoriali Estesi, l'intervento ricade in ATE di tipo C ed E (art. 2.01 delle NTA del PUTT/P).
- Per quanto attiene gli Ambiti Territoriali Distinti, elementi strutturanti il territorio, si evince quanto segue:
 - **Sistema geologico, geomorfologico e idrogeologico:** l'area d'intervento risulta direttamente interessata da componenti di riconosciuto valore scientifico e/o di rilevante ruolo sull'assetto paesaggistico-ambientale complessivo dell'ambito di riferimento, ed in particolare dall'area di pertinenza e annessa di un ATD Emergenze - Lame e gravine e di un ATD corsi d'acqua, sottoposti alle prescrizioni di base di cui agli artt. 3.06 e 3.08 delle NTA del PUTT/P.
 - **Sistema della copertura botanico-vegetazionale e colturale:** l'area d'intervento risulta interessata da particolari componenti di riconosciuto valore scientifico e/o importanza ecologica, di difesa del suolo ed in particolare dall'area di pertinenza e annessa di un ATD Boschi e macchie, sottoposto alle prescrizioni di base di cui all'art. 3.10 delle NTA del PUTT/P;
 - Sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa: l'area d'intervento non risulta interessata da particolari beni storico-culturali di riconosciuto valore o ruolo nell'assetto paesaggistico né l'intervento interferisce, sia pure indirettamente, con beni posizionati all'esterno dell'area d'intervento ovvero con il contesto di riferimento visuale di peculiarità oggetto di specifica tutela.

Per gli interventi ricadenti nel Comune di **Sannicandro di Bari** (BA), dalla documentazione trasmessa e dalle tavole tematiche del PUTT/P si evince che:

- Per quanto attiene agli Ambiti Territoriali Estesi, l'intervento ricade in un Ambito Territoriale Esteso di tipo B e C (art. 2.01 delle NTA del PUTT/P).

- Per quanto attiene gli Ambiti Territoriali Distinti, elementi strutturanti il territorio, si evince quanto segue:

- **Sistema geologico, geomorfologico e idrogeologico:** l'area d'intervento risulta direttamente interessata dall'area di pertinenza e annessa di un ATD Emergenze - Lame e gravine e di un ATD corsi d'acqua, sottoposti alle prescrizioni di base di cui agli artt. 3.06 e 3.08 delle NTA del PUTT/P, e dall'area annessa di un ATD Emergenze - grotte denominate Grotta Ovile del Parco della Signora e Cavernetta Parco Signori, sottoposte alle prescrizioni di base di cui all'art. 3.06 NTA del PUTT/P;

- **Sistema della copertura botanico-vegetazionale e colturale:** l'area d'intervento non risulta interessata da particolari componenti di riconosciuto valore scientifico e/o importanza ecologica, di difesa del suolo, né si rileva la presenza di specie floristiche rare o in via di estinzione né di interesse biologico-vegetazionale;

- **Sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa:** l'area d'intervento risulta interessata dall'area annessa di un ATD Zone archeologiche denominato "Contrada Le Grotte (necropoli classica)", sottoposto alle prescrizioni di base di cui all'art. 3.15 delle NTA del PUTT/P.

Per gli interventi ricadenti nel Comune di **Bari**, considerato che:

- con nota prot. n. 815/06 del 11/02/2003, il comune di Bari ha ricevuto attestazione di coerenza al PUTT/P delle perimetrazioni rientranti nel novero dei Primi Adempimenti comunali finalizzati all'attuazione del PUTT/P, di cui all'art. 5.05 delle N.T.A. del PUTT/P
- con Delibera n. 1812 del 02/08/2011 la Giunta Regionale ha approvato con prescrizioni e modifiche la Variante di adeguamento del PRG di Bari al PUTT/P di cui all'art. 5.06 delle NTA del PUTT/P, così come adottati dal Consiglio Comunale con delibera n. 56 del 09.07.2010 ed emendata con Deliberazione di CC n. 13 del 09/03/2011.

dalla documentazione trasmessa, dalle tavole tematiche dei Primi Adempimenti al PUTT/P e dalla Variante di adeguamento del PRG di Bari al PUTT/P, si evince che:

- Per quanto attiene agli Ambiti Territoriali Estesi, l'intervento ricade in un Ambito Territoriale Esteso di tipo B e C (art. 2.01 delle NTA del PUTT/P).

- Per quanto attiene gli Ambiti Territoriali Distinti, elementi strutturanti il territorio, si evince quanto segue:

- **Sistema geologico, geomorfologico e idrogeologico:** l'area d'intervento, risulta interessata dall'area di pertinenza e annessa di un ATD Emergenze - Lame e di un ATD corsi d'acqua, sottoposti alle prescrizioni di base di cui agli artt. 3.06 e 3.08 delle NTA del PUTT/P.

- **Sistema della copertura botanico-vegetazionale e colturale:** l'area d'intervento, non risulta interessata da particolari componenti di interesse botanico - vegetazionale.

- **Sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa:** l'area d'intervento non risulta interessata da particolari beni storico-culturali di riconosciuto valore o ruolo nell'assetto paesaggistico.

Per gli interventi ricadenti nel Comune di **Acquaviva delle Fonti** (BA), considerato che:

- con Delibera n.805 del 03/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato con prescrizioni e modifiche l'adeguamento del PRG al PUTT/P.

Dalla documentazione trasmessa e dall'adeguamento del PRG al PUTT/P, si evince che:

- Per quanto attiene agli Ambiti Territoriali Estesi, l'intervento ricade in ATE di tipo B, (art. 2.01 delle NTA del PUTT/P).

- Per quanto attiene gli Ambiti Territoriali Distinti, elementi strutturanti il territorio, si evince quanto segue:

- **Sistema geologico, geomorfologico e idrogeologico:** l'area d'intervento risulta interessata dall'area di pertinenza e annessa di un ATD

Emergenze - Lame e di un ATD corsi d'acqua, sottoposti alle prescrizioni di base di cui agli artt. 3.06 e 3.08 delle NTA del PUTT/P.

- **Sistema della copertura botanico-vegetazionale e colturale:** l'area d'intervento risulta interessata dall'area di pertinenza e annessa di un ATD Boschi e macchie, sottoposto alle prescrizioni di base di cui all'art. 3.10 delle NTA del PUTT/P;
- Sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa: l'area d'intervento risulta interessata dall'area annessa di un ATD Beni Architettonici extraurbani ed in particolare dai beni denominati "Mass. Rasizza", "Mass. Capitolo" e "Cappella di S. Nicola di Rasizza", sottoposti alle prescrizioni di base di cui all'art. 3.16 delle NTA del PUTT/P.

Per gli interventi ricadenti nel Comune di Bitritto (BA), considerato che:

- con Delibera n. 1983 del 20/12/2006 la Giunta Regionale ha approvato con prescrizioni e modifiche l'adeguamento del PRG al PUTT/P.

Dalla documentazione trasmessa e dall'adeguamento del PRG al PUTT/P, si evince che:

- Per quanto attiene agli Ambiti Territoriali Estesi, l'intervento ricade in ATE di tipo C, (art. 2.01 delle NTA del PUTT/P).
- Per quanto attiene agli Ambiti Territoriali Distinti, elementi strutturanti il territorio, si evince quanto segue:
 - **Sistema geologico, geomorfologico e idrogeologico:** l'area d'intervento risulta interessata dall'area di pertinenza e annessa di un ATD Emergenze - Lame e di un ATD corsi d'acqua, sottoposti alle prescrizioni di base di cui agli artt. 3.06 e 3.08 delle NTA del PUTT/P.
 - **Sistema della copertura botanico-vegetazionale e colturale:** l'area d'intervento, non risulta interessata da particolari componenti di interesse botanico - vegetazionale.
 - **Sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa:** l'area d'intervento non

risulta interessata da particolari beni storico-culturali di riconosciuto valore o ruolo nell'assetto paesaggistico.

(Istruttoria rapporti con il D.Lgs 42/2004)

L'intervento proposto ricade in un'area sottoposta a vincolo paesaggistico ex art. 134 o 142 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii., e più precisamente da:

Una Dichiarazione di interesse pubblico art. 134 D.Lgs. n. 42/2004 nel comune di Bari:

- Decreto del 01/08/1985 denominato "Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio delle Lame ad ovest e a sud-est di Bari", motivato come segue: *Il territorio delle lame ad ovest e a sud-est di Bari, ricadente nei comuni di Bari, Modugno, Bitonto, Palo del Colle, Bitetto, Binetto, Triggiano, Noicattaro, Rutigliano, Mola di Bari (provincia di Bari) riveste notevole interesse perché è caratterizzato dalla presenza di gravine e lame che, con diverse dimensioni, partono dalle ultime propaggini collinari delle murge per arrivare al mare. Fortemente caratterizzate sotto il profilo geomorfologico, esse rivestono particolare interesse sotto il profilo paesistico e naturalistico per la presenza anche dell'habitat naturale e dell'eco-sistema ancora sufficientemente integri. Inoltre spesso conservano i resti di antichi insediamenti umani, ricavati in grotte scavate dall'uomo lungo i lati delle gravine, o sorti nelle vicinanze per la presenza di brevi corsi fluviali, di cui in genere oggi restano limitate ma significative tracce.*

Aree tutelate ex lege o art 142 DLgs n. 42/2004:

Comuni interessati: Bari

- **Lettera A** - territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare.

Comuni interessati: Bari.

- **Lettera C** - fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. In particolare, il progetto intercetta i corsi d'acqua denominati "Lama Badessa" con n. decreto 02/03/1937, "Tor-

rente Picone” con n. decreto 02/03/1937 e “Lama Lamasinata” con n. decreto 02/03/1937.

Comuni interessati: Cassano delle Murge, Acquaviva delle Fonti, Sannicandro di Bari, Bitritto e Bari.

- **Lettera G** - territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall’articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18/05/2001, n. 227.

Comuni interessati: Cassano delle Murge e Acquaviva delle Fonti.

(Valutazione della compatibilità paesaggistica)

Entrando nel merito dell’intervento proposto, sulla base della documentazione trasmessa, si rappresenta che l’ambito territoriale esteso di riferimento, in cui si colloca l’intervento in progetto, risulta caratterizzato da un paesaggio con un deciso gradiente di urbanizzazione procedendo dalla costa all’interno. Nelle aree a monte il corso della lama Badessa attraversa un paesaggio di tipo prevalentemente agricolo con numerosi elementi di naturalità rinvenibili, comunque, quasi esclusivamente all’interno della incisione morfologica. Particolare rilevanza ambientale e paesaggistica assumono alcune boschive intercettate. Nel tratto a valle, in prossimità del centro urbano di Bari, la lama attraversa un’ampia area pianeggiante fortemente urbanizzata.

L’intervento consiste nella sistemazione idraulica del corso della Lama Badessa attraverso il ripristino della funzionalità idraulica, la realizzazione e/o il rifacimento di alcune infrastrutture di attraversamento della lama, il taglio della vegetazione boschiva finalizzata al ripristino della funzionalità idraulica. Tali interventi interessano oltre che ATE “B”, “C” ed “E”, numerosi ATD del PUTT/P sottoposti alle prescrizioni di base degli art. 3.06, 3.08, 3.10, 3.15 e 3.16 delle NTA, come meglio descritti nella specifica analisi su base comunale innanzi riportata, risultando a tratti in contrasto con le relative prescrizioni di base.

Trattandosi di opera di rilevante trasformazione e di interesse pubblico, la Giunta regionale può rilasciare l’attestazione di compatibilità paesaggistica (art. 5.04) anche in deroga (art. 5.07) alle NTA del PUTT/P. Ciò sempre che dette opere: (i) siano com-

patibili con le finalità di tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistico-ambientali previste nei luoghi; (ii) siano di dimostrata assoluta necessità o di preminente interesse per la popolazione residente; (iii) non abbiano alternative localizzative.

Per quanto attiene al ricorrere, per il caso in specie, dei presupposti giuridici che consentono di derogare alle NTA del PUTT/P si rappresenta che le opere previste in progetto rientrano nel novero degli interventi classificabili come “opere d’interesse pubblico” e sono da reputarsi necessarie e di preminente interesse per la popolazione residente nei comuni interessati dalle opere in progetto, e rivestono una notevole importanza anche a livello regionale in quanto necessarie al fine dell’attuazione di quanto previsto nel Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia.

Per quanto attiene alle alternative localizzative, lo stesso PTA regionale individua quale recapito finale del depuratore a servizio del Comune di Cassano delle Murge il corso della Lama Badessa. Infine, in relazione alla compatibilità con le finalità di tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistico-ambientali previste nei luoghi gli interventi di mitigazione e ripristino ambientale previsti lungo il tracciato di progetto, attraverso l’utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e l’eliminazione della savanella in cls, al cui posto è prevista la sola “movimentazione di materia che permettano di realizzare le pendenze necessarie al deflusso delle acque solo nei tratti in cui tale pendenza oggi è nulla o negativa”, nonché il criterio di intervenire sulla vegetazione in alveo in maniera selettiva preservando le piante di maggior dimensione, consentono una buona integrazione delle opere nei contesti a maggiore valenza paesaggistica.

L’attestazione di compatibilità paesaggistica può esplicitare gli effetti di autorizzazione paesaggistica ai sensi dell’art. 146 del D.Lgs 42/2004. Nel caso di specie, in ragione della presenza di un vincolo di tutela statale al fine di conferire la valenza di autorizzazione paesaggistica all’attestazione di compatibilità paesaggistica è acquisito stato acquisito sul progetto, trasmesso dal proponente Consorzio di Bonifica terre d’Apulia con prot. n. 778 del 25/02/2013, il preventivo parere della competente soprintendenza espresso ai sensi dell’art. 146 del D.Lgs 42/2004, con nota prot. 7863 del 30/05/2013, acquisita al protocollo del Servizio Assetto del Territorio con 5701 del 14/06/2013.

(Conclusioni e prescrizioni)

Si reputa l'intervento non in contrasto con le finalità di tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistiche-ambientale dei luoghi e si ritiene opportuno, in aggiunta alle prescrizioni già Bari e dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici con parere prot. 14870 del 18/11/2012, prescrivere l'esecuzione delle seguenti misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti:

- In linea con le prescrizioni formulate dal Comitato Tecnico per la Valutazione Impatto Ambientale della Provincia di Bari e con quanto previsto nell'ultimo progetto presentato "Con il presente progetto quindi si interviene solo nei tratti in cui la sezione della lama presenta altimetrie tali da ostacolare il naturale deflusso delle acque... Nei tratti oggetto di intervento per il ripristino della continuità idraulica si è privilegiata la movimentazione di materie a mano in luogo di quello meccanico per ridurre al minimo i rischi di alterare le caratteristiche geo-morfologiche della lama". I movimenti di terra, fatti a mano, devono limitarsi ai soli tratti dove le attività antropiche hanno alterato e/o obliterato il naturale deflusso delle acque al fine di non alterare la naturale geomorfologia della lama;
- per ogni intervento, laddove è stata rilevata la presenza di emergenze geomorfologiche puntuali, in particolare grotte, verificare l'effettiva estensione delle aree di pertinenza di tali componenti al fine di evitare eventuali interferenze delle opere a farsi;
- si evidenzia l'opportunità di creare lungo il corso della lama alcune piccole pozze con ristagno delle acque. Tale intervento è un elemento di arricchimento paesaggistico e della biodiversità, soprattutto per gli anfibi, uccelli e flora acquatica, si propone, pertanto, di valutare la realizzazione lungo la lama di piccole depressioni a fondo naturale con funzione di raccolta d'acqua, anche stagionale, evitando ristagni incontrollati. Tali pozze potrebbero essere realizzate nei contesti boscati a più alta naturalità per evitare ogni interferenza con la presenza e/o attività antropica. Tale previsione è in accordo con quanto dettato dal Regolamento Regionale del 18 aprile 2012, n. 8 relativo al recupero delle acque reflue a fini ambientali. Al fine di evitare qualsiasi contrasto tra la su detta

prescrizione e quanto prescritto dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici con parere prot. 14870 del 18/11/2012, in merito alla necessità di garantire "lo scorrimento costante delle acque, evitando qualsiasi ristagno", dovrà essere redatto progetto di dettaglio di eventuali zone di accumulo/ristagno delle acque da localizzare in presenza di depressioni naturali esistenti ed in zone interessate dalla presenza di vegetazione, da effettuarsi indipendentemente dai lavori di cui all'oggetto della presente Deliberazione e da sottoporsi comunque ad uno specifico procedimento di autorizzazione paesaggistica;

- per la sistemazione degli attraversamenti non venga utilizzato CLS, preferendo opere di ingegneria naturalistica, quali, scogliere vegetate, palificate e/o fascinate vive, ecc.;
- per quanto riguarda gli interventi di "taglio selettivo della vegetazione" gli stessi dovranno essere volti alla stabilizzazione della vegetazione esistente al fine di renderla resistente al passaggio dell'acqua favorendo la conversione da ceduo ad alto fusto. In ogni caso si prescrive che:
 - nessun individuo con diametro del tronco superiore a 10 cm venga tagliato;
 - la potatura deve riguardare esclusivamente la spalatura sino a 2m e nessun intervento venga realizzato superiormente a questa altezza;
 - tutti gli interventi devono essere realizzati esclusivamente nella fascia degli otto metri senza utilizzo di mezzi meccanici.

Tutto ciò premesso, si propone alla Giunta il rilascio del provvedimento di Attestazione di Compatibilità Paesaggistica in deroga con prescrizioni, di cui all'art. 5.07 delle NTA del PUTT/P, con effetto di Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs 42/2004.

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come puntualmente definite dall'art. 4 - comma 4 - lettera d) della L.R. 7/97.

"Copertura Finanziaria di cui alla L.R. n° 28/01"

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

L'Assessore, sulla base delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

Udita la Relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica e dal Dirigente del Servizio;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

DI APPROVARE la relazione dell'Assessore Qualità del Territorio, nelle premesse riportata;

DI RILASCIARE per i lavori di ripristino della continuità idraulica della Lama Badessa, Attestazione di Compatibilità Paesaggistica in deroga di cui agli artt. 5.04 e 5.07 delle NTA del PUTT/P con effetto di Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs 42/2004, con le prescrizioni riportate in narrativa al punto "Conclusioni e Prescrizioni" del presente provvedimento parte integrante;

DI TRASMETTERE TELEMATICAMENTE come previsto dalla DGR 2905/2012, attraverso le apposite funzionalità del Sistema Informativo Territoriale il presente provvedimento:

- alla competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

DI TRASMETTERE a cura del servizio Assetto del Territorio il presente provvedimento:

- ai Sigg. Sindaci dei Comuni di Cassano delle Murge, Acquaviva delle Fonti, Sannicandro di Bari, Bitritto e Bari;
- al Consorzio di Bonifica Terra d'Apulia.

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 luglio 2013, n. 1203

Comune di Foggia (FG). Aeroporto di Foggia - Prolungamento pista di volo RWY 15/33. Parere paesaggistico e Attestazione di compatibilità paesaggistica in deroga con prescrizioni, di cui agli artt. 5.03, 5.04 e 5.07 delle N.T.A. PUTT/P. Proponente: Aeroporti di Puglia S.p.A.

L'Assessore Regionale alla Qualità del Territorio Prof.ssa Angela Barbanente sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica e confermata dal Dirigente del Servizio Assetto del Territorio riferisce quanto segue.

Vista delibera regionale 15 dicembre 2000 n. 1748, pubblicata sul B.U.R.P.n°6 del 11/1/2001 con la quale la Giunta Regionale ha approvato il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio, ed in particolare gli artt. 5.03, 5.04 e 5.07

Si rappresenta quanto appresso:

- con nota prot. n. 13076 del 06.12.2011 acquisita al prot. di questo Servizio n. 10791 del 20.12.2011, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti-Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche- Puglia e Basilicata- sede di Bari, ha convocato per il giorno 27.02.2012, la conferenza dei Servizi, ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 18 Aprile 1994, n. 383, nonché della Circolare del Dipartimento per il Coordinamento dello Sviluppo del Territorio n. 26 del 14 gennaio 2005, per la realizzazione del prolungamento della pista di volo dell'aeroporto di Foggia;
- con nota prot. n. 1751 del 17.02.2012, il Servizio Assetto del Territorio - Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica ha predisposto apposita relazione in merito all'intervento, consegnandola

in sede di conferenza dei servizi, per il tramite un proprio funzionario all'uopo delegato, con la quale si rappresentava, fra l'altro, che:

- le opere previste risultano in contrasto con le prescrizioni di base di cui all'art. 3.15 delle NTA del PUTT/P;
- l'art. 5.07 delle NTA del PUTT/P, prevede la possibilità che la Giunta Regionale rilasci l'attestazione di compatibilità paesaggistica (art. 5.04 delle NTA del PUTT/P) trattandosi di opere di interesse pubblico, in deroga alle prescrizioni di base (Titolo III) sempre che dette opere siano compatibili con le finalità di tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistico-ambientali previste nei luoghi, siano di dimostrata assoluta necessità o di preminente interesse per la popolazione residente e non abbiano alternative localizzative, previo parere obbligatorio del comune di Foggia in merito alla sussistenza dei suddetti requisiti;
- è necessario valutare la possibilità di una diversa scelta progettuale, che preveda l'ampliamento dell'area di sedime dell'aeroporto, verso Sud in modo da non intersecare il tratturello Foggia-Castelluccio;
- con nota prot. n. 5406 del 15.05.2012 acquisita al protocollo del Servizio Assetto del Territorio con n. 4969 del 25.05.2012 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche- Puglia e Basilicata- sede di Bari, ha convocato altra conferenza dei servizi per l'intervento in questione, il giorno 25.06.2012;
- con nota prot. n. 5933 del 21.06.2012, il Servizio Assetto del Territorio ha rappresentato che non avrebbe partecipato alla Conferenza, in quanto non essendo pervenuto alcun riscontro alla nota prot. 1751 del 17.02.2012 da parte degli enti interessati, non avrebbe potuto esprimere alcuna altra valutazione;
- con nota prot. n. 7299 del 29.06.2012 acquisita al protocollo del Servizio Assetto del Territorio con n. 6896 del 20.07.2012, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche- Puglia e Basilicata - sede di Bari, ha convocato nuovamente una conferenza di servizio per l'intervento di che trattasi per il giorno 12.09.2012;
- con nota prot. n. 10126 del 10.07.2012, acquisita al protocollo del Servizio Assetto del Territorio con n. 6462 del 11.07.2012 l'ENAC ha trasmesso documentazione integrativa circa il progetto definitivo aggiornato, costituita dalla tav. 07, Tav. 08, Tav. 08 a;
- nella seduta della conferenza di servizio, del 12.09.2012, il funzionario delegato del Servizio Assetto del Territorio, ha rappresentato che ancora non era stato dato riscontro di quanto richiesto nella prima conferenza di Servizio;
- con nota prot. 13369 del 17.10.2012, acquisita al protocollo del Servizio Assetto del Territorio con n. 10874 del 12.11.2012, l'ENAC ha trasmesso documentazione aggiornata dello Studio di Impatto Ambientale;
- con nota prot. n. 14156 del 20.05.2013, acquisita al protocollo del Servizio Assetto del Territorio con n. 4870 del 27.05.2013, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per il Paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea - Roma - ha comunicato che non sussistono motivi ostativi alla conclusione del procedimento di valutazione di impatto ambientale dell'intervento ed ha trasmesso l'autorizzazione ai sensi dell'art. 21 del D.lgs 42/2004 e s.m.i., per l'intervento in oggetto, alla "rimozione di una parte del Tratturello n. 35 "Foggia-Castelluccio dei Sauri" interessato dal prolungamento della pista di volo, rilasciato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia - Bari;
- con nota prot. 48529 del 27.05.2013, acquisita al protocollo del Servizio Assetto del Territorio con n. 5427 del 10.06.2013 il Settore Urbanistica del Comune di Foggia ha comunicato di voler procedere alla variante al Piano Comunale dei Tratturi per il tronco tratturale interessato dall'intervento di prolungamento della pista aeroportuale e che avendo già ottenuto i relativi pareri delle Soprintendenze nonchè parere dell'Ufficio Parco Tratturi di Foggia, ritiene superfluo convocare la Conferenza di Servizi, in quanto resta da acquisire solo i pareri urbanistici e paesaggistici della Regione Puglia;
- con nota prot. 58143 del 25.06.2013, acquisita al protocollo del Servizio Assetto del Territorio con n.6189 del 26.06.2013, il Comune di Foggia ha

dichiarato l'ammissibilità dell'intervento rappresentato alla procedura di deroga al PUTT/P., ai sensi dell'art. 5.07 delle relative N.T.A.

CONSIDERATO CHE:

(Documentazione agli atti)

Al Servizio Assetto del Territorio, con nota prot. n° 8961 del 18.06.2013, acquisita al protocollo n. 6037 del 21.06.2013, Aeroporti di Puglia ha chiesto il provvedimento di Deroga al PUTT/P per l'intervento di che trattasi.

Elenco elaborati trasmessi;

- Relazione tecnico-Illustrativa
- Relazione geologica ed idrologica
- Portanza infrastrutture esistenti
- Rilievi fonometrici e modellazione acustica stato futuro,
- Relazione di calcolo delle pavimentazioni rigide,
- Relazione di calcolo delle pavimentazioni flessibili
- Relazione di calcolo smaltimento acque meteoriche;
- Relazione di calcolo impianti elettrici AVL;
- Cronoprogramma;
- Disciplinare descrittivo e prestazione degli elementi tecnici;
- Elenco prezzi unitari ed analisi;
- Computo metrico estimativo;
- Tabella di incidenza della manodopera;
- Quadro economico
- Prime indicazione sulla sicurezza;
- Piano particellare d'esproprio;
- Studio di impatto ambientale,
- Corografia generale;
- Planimetria generale stato di fatto;
- Rilievi planimetrici;
- Rilievi su planimetria catastale;
- Sezioni pista e Strip stato di fatto;
- Planimetria generale stato di progetto;
- Inquadramento generale degli interventi;
- Profili di progetto pista e sezioni tipo;
- Via di rullaggio "delta"- profilo di progetto e sezioni tipo;
- Pavimentazioni-planimetria degli interventi;
- Impianto idraulico-planimetria generale;
- Profilo idraulico - pista di volo RWY 15/33;
- Profilo idraulico-via di rullaggio "Delta2;

- Sistemazioni idrauliche-particolari costruttivi;
- Impianti AVL-planimetria stato di fatto testata 15;
- Impianti AVL-planimetria stato di progetto testata 15 e via di rullaggio "Delta";
- Impianti AVL-planimetria generale circuiti;
- Impianti AVL-impianto di messa a terra;
- Impianti AVL-particolari costruttivi;
- Fasatura degli interventi
- Compatibilità aeronautica-superfici ICAO;
- Compatibilità aeronautica-superfici decollo, avvicinamento e transazione (1:5.000);
- Compatibilità aeronautica-superfici decollo, avvicinamento e transazione (1:2.000)
- Monografie sugli ostacoli;
- Espropri lato nord (Testata 15);
- Appendice espropri lato nord (Testata 15);
- Espropri lato sud (testata 33);
- Viabilità perimetrale e recinzioni-planimetrie e dettagli costruttivi;
- Piani di rischio;
- Mappa curve isolivello SEL scenario-stato di fatto;
- Mappa curve isolivello SEL scenario-stato di progetto;
- Mappa curve isolivello-300.000 persone/anno;
- Mappa curve isolivello differenza SEL SP-SF;
- Differenza SEL SP_SF Stima effettiva densità popolazione;
- Relazione archeologica generale;
- Carta dei siti noti, dei vincoli e delle segnalazioni su IGM;
- Carta dei siti noti, dei vincoli e delle segnalazioni su ortofoto;
- Carta della visibilità dei suoli, Località Giardini De Sandoli;
- Carta della visibilità dei suoli, zona aeroportuale;
- Carta del Rischio archeologico.
- TAV. 07 inquadramento generale degli interventi;
- TAV. 08 Bretelle di collegamento, opere di mitigazione e compensazione, pista ciclabile;
- TAV. 08° Ortofoto: Stato attuale e stato di progetto.

(Descrizione intervento proposto)

INTERVENTO: Comune di Foggia, Ampliamento aerea di sedime aeroportuale.. PROPO-NENTE: Aeroporti di Puglia S.p.A. di Bari Palese.

Come si rileva dalla documentazione in atti, ed in particolare dagli elaborati grafici TAV 6/7 e dalla

relazione descrittiva, le opere in progetto riguardano interventi infrastrutturali di ammodernamento (realizzazione zona Back_Track, adeguamenti degli impianti voli notte e degli aiuti visivi luminosi (IVN/AVL), recinzione, ecc.) ed ampliamento dell'area di sedime aeroportuale.

L'ampliamento interessa:

- una fascia della profondità di circa 600 m., verso Nord, la quale interseca in parte l'area di pertinenza e l'area annessa del tratturello denominato Foggia-Castelluccio dei Sauri, attualmente coincidente con la strada comunale Foggia-Castelluccio dei Sauri; detta fascia di ampliamento è ubicata ad una distanza di circa m. 100 dal tratturello denominato Foggia- Camporeale;
- una fascia della profondità di circa 200 m. verso Sud, la quale e non interseca alcun ambito a tutela paesaggistica;

(Istruttoria rapporti con il PUTT/P)

Per quanto attiene le tutele poste in essere dal Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio si rappresenta che dal confronto della documentazione scritto-grafica trasmessa con le tavole tematiche del PUTT/P, emerge che le aree interessate dall'intervento in progetto ricadono in ambito territoriale esteso di tipo "C" (art. 2.01 delle NTA del PUTT/P).

Gli indirizzi di tutela (art. 2.02 punto 1.3 delle NTA del PUTT/P) per gli ambiti di valore distinguibile "C" prevedono la "salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione; trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica".

Per quanto attiene alle direttive di tutela (art. 3.05 delle NTA del PUTT/P) relative agli ATE di tipo "C" e con riferimento ai tre sistemi identificati dalle NTA del PUTT/P si rappresenta quanto segue:

- Per il sistema "**assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico**", va perseguita la tutela delle componenti geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche (definienti gli ambiti distinti di cui all'art. 3.02), di riconosciuto valore scientifico e/o di rilevante ruolo negli assetti paesistico/ambientali del territorio regionale. Le previ-

sioni insediative ed i progetti delle opere di trasformazione del territorio devono mantenere l'assetto geomorfologico d'insieme e conservare l'assetto idrogeologico delle relative aree; le nuove localizzazioni di attività estrattive vanno limitate ai materiali di inderogabile necessità e di difficile reperibilità.

- Per il sistema "**copertura botanico-vegetazionale e culturale**", va perseguita la tutela delle componenti del paesaggio botanico/vegetazionale di riconosciuto valore scientifico e/o importanza ecologica, economica, di difesa del suolo, e/o di riconosciuta importanza sia storica sia estetica, presenti sul territorio regionale, prescrivendo per tutti gli ambiti territoriali (art. 2.01) sia la protezione e la conservazione di ogni ambiente di particolare interesse botanico/vegetazionale e delle specie floristiche rare o in via di estinzione, sia lo sviluppo del patrimonio botanico e vegetazionale autoctono. Va inoltre prescritto tutti gli interventi di trasformazione fisica del territorio e/o insediativi vanno resi compatibili con: la conservazione degli elementi caratterizzanti il sistema botanico/vegetazionale, la sua ricostituzione, le attività agricole coerenti con la conservazione del suolo.
- Per il sistema "**stratificazione storica dell'organizzazione insediativa**", va perseguita la tutela dei beni storico-culturali di riconosciuto valore e/o di riconosciuto ruolo negli assetti paesaggistici del territorio regionale, individuando per tutti gli ambiti territoriali (art. 2.01) i modi per perseguire sia la conservazione dei beni stessi, sia la loro appropriata fruizione/utilizzazione, sia la salvaguardia/ripristino del contesto in cui sono inseriti. Va, inoltre, prescritto per tutti gli ambiti territoriali distinti di cui all'art.3.04, va evitata ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e, di contro, vanno individuati i modi per innescare processi di corretto riutilizzo e valorizzazione.

Per quanto attiene agli elementi strutturanti il territorio, ovvero agli *Ambiti Territoriali Distinti*, emerge inoltre quanto segue:

- **Sistema geologico, geomorfologico e idrogeologico**: le aree di intervento non risultano interes-

sate da particolari componenti di rilevante ruolo nell'assetto paesistico -ambientale complessivo dell'ambito territoriale di riferimento.

- Sistema della copertura botanico-vegetazionale e culturale: l'intervento in progetto, stante alla relativa cartografia tematica del PUTT/P, non risulta interessare particolari componenti di riconosciuto valore scientifico e/o importanza ecologica e di difesa del suolo.

- Sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa: le aree oggetto d'intervento, stante alla relativa cartografia tematica del PUTT/P, risultano interessate dall'area di pertinenza e area annessa del "tratturello Foggia-Castelluccio dei Sauri".

A tale proposito si evidenzia che il Comune di Foggia ha provveduto a redigere, ai sensi della L.R.n. 29/93 il Piano Comunale dei Tratturi, approvato con D.C.C. n. 45 del 15. 06. 2011.

(Valutazione della compatibilità paesaggistica)

Entrando nel merito dell'intervento proposto, sulla base della documentazione trasmessa, ed alla luce di quanto in precedenza evidenziato le opere in progetto interferendo con l'area di pertinenza e area annessa del "tratturello Foggia-Castelluccio dei Sauri" risultano in contrasto con le prescrizioni di base di cui all'art. 3.15 delle citate NTA del PUTT/P.

Premesso quanto innanzi, considerato che, come dichiarato dal comune di Foggia con nota 58143 del 25 giugno 2013, le opere previste sono di natura pubblica di notevole importanza per la popolazione residente, non hanno possibilità di essere delocalizzate, le stesse opere non comportano una modificazione significativa dell'attuale assetto paesaggistico dei luoghi interessati in quanto si collocano in un contesto già trasformato precedentemente, si ritiene pertanto di poter esprimere parere favorevole al rilascio del Parere paesaggistico e Attestazione di compatibilità paesaggistica in deroga di cui agli artt. 5.03, 5.04 e 5.07 delle N.T.A. del P.U.T.T./P, in quanto la soluzione progettuale prevista non costituisce pregiudizio alla conservazione dei valori paesistici del sito.

(Conclusioni e prescrizioni)

Al fine comunque di perseguire un miglioramento dell'inserimento paesistico-ambientale delle opere in progetto nel contesto paesaggistico di riferimento si ritiene necessario prescrivere l'esecuzione delle misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti, dettati dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle province di Bari, Barletta-Trani- Andria, e Foggia:

- 1) La strada di emergenza sia realizzata al margine del tratturello e non su suolo tratturale;
- 2) La piantumazione di ginestra sia estesa a tutta la lunghezza della pista ciclabile;
- 3) Sia materialmente individuabile sul terreno e sulla pista di volo (compatibilmente con le esigenze di sicurezza dei voli aerei) la continuità del tracciato interrotto del tratturello, con colori e materiali diversi.

Tutto ciò premesso, si propone alla Giunta il rilascio del Parere paesaggistico e Attestazione di compatibilità paesaggistica in deroga con prescrizioni, di cui agli artt. 5.03, 5.04 e 5.07 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.

Resta ferma la necessità di acquisire il parere della Giunta Regionale ai fini dell'intesa Stato-Regione, previsto dall'art. 3 del D.P.R. n. 383/94.

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come puntualmente definite dall'art. 4 - comma 4 - lettera d) della L.R. 7/97.

“Copertura Finanziaria di cui alla L.R. n° 28/01”

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

L'Assessore, sulla base delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

Udita la Relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica e dal Dirigente del Servizio;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

DI APPROVARE la relazione dell'Assessore Qualità del Territorio, nelle premesse riportata;

DI RILASCIARE al Comune di Foggia e alla Aeroporti di Puglia per il Prolungamento pista di volo RWY 15/33. Intesa Stato - Regione ex D.P.R. 616/77 e D.P.R. 383/94, Parere paesaggistico e Attestazione di compatibilità paesaggistica in deroga, di cui agli artt. 5.03, 5.04 e 5.07 delle NTA del PUTT/P, con le prescrizioni riportate in narrativa al punto "Conclusioni e Prescrizioni" del presente provvedimento parte integrante;

DI TRASMETTERE a cura del Servizio Assetto del Territorio la presente Deliberazione a:

- Comune di Foggia;
- Aeroporti di Puglia;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea - via S. Michele 22- 00153 ROMA;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia- Taranto;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle province di Bari, Barletta-Trani-Andria, e Foggia;
- Regione Puglia - Servizio Demanio e Patrimonio Ufficio Parco Tratturi - Foggia -.

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 luglio 2013, n. 1204

PO FESR 2007 - 2013. Approvazione proposta di rimodulazione P.I.R.P. Comune di Taranto 'Ambito 2 Paolo VI' e decadenza variante urbanistica.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, Angela Barbanente, sulla base dell'istruttoria espletata dal Responsabile di Linea 7.1, Dirigente del Servizio Assetto del Territorio, e dal Dirigente dell'Ufficio Strumentazione Urbanistica, designato con D.G.R. n. 1341 del 18.07.2008 quale Responsabile del Procedimento per gli Aspetti Urbanistici afferenti ai P.I.R.P., riferisce:

PREMESSO CHE:

- con D.G.R. n. 870 del 19/06/2006 è stato approvato il Bando di gara dei Programmi Integrati di Riqualificazione delle Periferie (P.I.R.P.);
- con D.G.R. n. 641 del 23/04/09 è stata approvata la graduatoria definitiva delle 76 proposte P.I.R.P. ritenute ammissibili al finanziamento sino a esaurimento della dotazione finanziaria disponibile nell'ambito del cosiddetto "Finanziamento straordinario Piano casa" ex art. 13 della L.R. n. 20 del 30 dicembre 2005, e successivamente incrementata di una ulteriore quota di € 10.000.000,00 con D.G.R. n. 2192 del 18/11/2008;
- la disponibilità sopra menzionata ha consentito il finanziamento solo dei primi 31 Programmi P.I.R.P. classificati in graduatoria;
- con D.G.R. n. 1510 del 5 agosto 2008 si dava mandato all'Autorità di Gestione del P.O. FESR 2007-2013 di valutare le istanze pervenute nell'ambito del menzionato Bando P.I.R.P. e non ammesse in prima istanza, ai fini del loro possibile finanziamento a valere sulle risorse attribuite all'Asse VII ("Competitività ed attrattività delle città e dei sistemi urbani") del P.O. FESR 2007-2013 ovvero a valere sui fondi FAS regionali 2007-2013;
- detta valutazione, che doveva esprimere una nuova e apposita graduatoria, riguardava sia i P.I.R.P. non ammessi a causa di indisponibilità di risorse sul cosiddetto "Finanziamento straordinario Piano casa", sia quelli non ammessi a finan-

- ziamento per carenza dei requisiti richiesti dal Bando in questione;
- con D.G.R. n. 463 del 24/03/2009 è stata, altresì, approvata la proposta di Programma di Attuazione Regionale per l'utilizzo dei fondi FAS 2007-2013, nell'ambito della quale è stata destinata una specifica quota di risorse finanziarie per gli interventi di edilizia residenziale pubblica compresi nei P.I.R.P., e finalizzata ad integrare la dotazione finanziaria proveniente dal P.O. FESR;
 - con Determinazione del Direttore dell'Area Programmazione e Finanza n. 5 del 15 luglio 2009, pubblicata sul B.U.R.P. n. 122 del 6.08.2009 (rettificata con Determinazione n. 9 del 25 settembre 2009 pubblicata sul B.U.R.P. n. 157 del 1'08/10/2009), è stata approvata la citata graduatoria costituita da n. 98 P.I.R.P., rinviando l'eventuale ammissione a finanziamento degli interventi infrastrutturali proposti con i P.I.R.P. in graduatoria alle attività ordinarie di attuazione dell'Asse VII del P.O. FESR 2007-2013, di competenza del relativo Responsabile di Asse e dei Responsabili delle Linee di Intervento 7.1. e 7.2., chiarendo, inoltre, la necessità di stipulare specifici Accordi di Programma con i soggetti proponenti, per l'accettazione delle eventuali prescrizioni di carattere urbanistico, nonché per l'ottimizzazione delle proposte P.I.R.P. rispetto alle finalità perseguite dall'Asse VII del P.O. FESR;
 - con D.G.R. n. 1445 del 4 agosto 2009 è stato approvato il Programma Pluriennale di Attuazione 2007-2013 dell'Asse VII del PO FESR;
 - con D.G.R. n. 2245 del 17 novembre 2009 ai fini della realizzazione dei Programmi P.I.R.P. è stato approvato lo Schema di Accordo ex art. 34 del D.Lgs. n. 267/2000 per usufruire dei finanziamenti previsti dall'Asse VII del PO FESR 2007-2013, adeguandosi alla indicazioni contenute nelle "Direttive concernenti le Procedure di gestione del P.O. FESR Puglia 2007-2013" (approvate con D.G.R. n. 165 del 17 febbraio 2009 ed aggiornate con D.G.R. n. 651 del 9 marzo 2010), contenenti, tra l'altro, lo schema di Disciplina regolante i rapporti tra la Regione e i soggetti beneficiari dei contributi FESR;
 - con Deliberazione n. 328 del 10 febbraio 2010 la Giunta regionale ha conferito la nomina di Responsabile di Linea 7.1 e 7.2 del P.O. FESR 2007-2013 all'attuale Dirigente del Servizio Assetto del Territorio;

CONSIDERATO CHE:

- ai fini della sottoscrizione dell'Accordo di Programma e della successiva ammissione a finanziamento, è stata attivata dai competenti uffici regionali la fase negoziale relativa alla proposta P.I.R.P. inserita nella predetta graduatoria di cui alla Determinazione del Direttore dell'Area Programmazione e Finanza n. 5 del 15 luglio 2009, candidata dal Comune di Taranto e denominata 'Ambito 2 Paolo VI';
- facendo seguito alla nota n. 3760 del 28.04.2011 con la quale il Comune di Taranto ha trasmesso la documentazione tecnica così come richiesto in sede di negoziazione, con nota prot. n. 8194 del 29.06.2011 il Responsabile del Procedimento per gli Aspetti Urbanistici del Servizio Urbanistica - Ufficio Strumentazione Urbanistica, designato con D.G.R. n. 1341 del 18.07.2008, ha espresso parere favorevole per gli "aspetti urbanistici" relativi alla variante, con le precisazioni ivi contenute, riguardo agli interventi a carico di Soggetti Privati ricompresi nella proposta P.I.R.P. dell'importo di € 12.507.631,24 per alloggi ed opere pubbliche e di € 41.877.023,79 per alloggi ed opere private, per complessivi € 54.384.655,05;
- ai sensi dell'art. 34 del D.lgs n. 267/2000, in data 4 luglio 2011, è stato sottoscritto Accordo di Programma tra Regione Puglia e Comune di Taranto, ratificato con D.C.C. n. 74 del 3 agosto 2011, nonchè approvato con D.P.G.R. n. 938 del 6 ottobre 2011, pubblicato sul B.U.R.P. n. 160 del 13 ottobre 2011, ai fini della realizzazione del P.I.R.P. nel Comune di Taranto 'Ambito 2 Paolo VI' per l'importo complessivo di € 60.884.655,05 di cui € 54.384.655,05 a valere sui fondi di soggetti privati (€ 12.507.631,24 per alloggi ed opere pubbliche ed € 41.877.023,79 per alloggi ed opere private), € 4.000.000,00 a valere su fondi pubblici diversi da quelli regionali, ovvero € 1.600.000,00 a valere sui Fondi del P.O. FESR 2007-2013 e € 2.400.000,00 a valere sui Fondi FAS, ove si dovessero rendere disponibili;
- ai sensi di quanto disposto nel predetto Accordo al comma 8 dell'art. 2, con Determinazione dirigenziale del Servizio Assetto del Territorio della Regione Puglia n. 684 del 08.11.2011, si è provveduto all'assegnazione del contributo finanziario provvisorio di € 1.600.000,00 a valere sul-

l'Asse VII Azione 7.1.2 del PO FESR 2007-2013, ai fini della realizzazione dell'intervento pubblico denominato "UMI 1 'Recupero Ambientale Zona Ovest Quartiere (case bianche)" compreso nel P.I.R.P. del Comune di Taranto, nonché alla sottoscrizione in data 30.11.2011 del Disciplinare regolante i rapporti tra la Regione Puglia e il predetto Comune, in adempimento con quanto stabilito dalle Direttive concernenti le procedure di gestione del P.O. FESR 2007-2013 (approvate con D.G.R. n. 165 del 17 febbraio 2009 ed aggiornate con D.G.R. n. 651 del 9 marzo 2010);

- ai sensi del comma 6 art. 2 dello stesso Accordo, il Comune di Taranto si impegnava, nei successivi tre mesi dalla pubblicazione del Decreto di approvazione dell'Accordo di Programma, a sottoscrivere le Convenzioni con i soggetti privati già identificati nei Protocolli di Intesa di cui al medesimo Accordo, al fine di garantire l'esecuzione delle opere a carico degli stessi Soggetti Privati, di importo complessivo pari a € 54.384.655,05;
- a seguito delle numerose comunicazioni, anche informali, intercorse tra il Servizio Assetto del Territorio della Regione Puglia ed il Comune di Taranto, nelle quali quest'ultimo rappresentava l'impossibilità di sottoscrivere le previste Convenzioni con i soggetti privati, il Servizio convocava apposito tavolo tecnico-amministrativo in data 14.12.2012, al fine di individuare, valutare ed apprestare opportuni ed adeguati provvedimenti;
- in esito a detto incontro, il Comune in questione comunicava, con nota Prot. n. 67723 del 29.04.2013, di aver provveduto ad aggiudicare in via provvisoria l'appalto concernente i lavori di "Recupero Ambientale Zona Ovest Quartiere (case bianche)" e di voler provvedere alla rimodulazione del citato Programma, con l'esclusione degli interventi di competenza dei soggetti privati (con connessa decadenza della relativa variante urbanistica), come stabilito con D.C.C. del Comune di Taranto n. 44 del 29.04.2013 (trasmessa con nota prot. n. 74748 del 13.05.2013);
- pertanto, in data 21.05.2013, in sede di incontro tecnico tra i referenti del Comune di Taranto e il Servizio Assetto del Territorio, accertata la reiterata carenza di interesse dei soggetti privati nel dar seguito agli impegni assunti con riguardo al P.I.R.P. 'Ambito 2 Paolo VI' di Taranto e verifi-

cata la permanenza delle condizioni per la realizzazione delle opere pubbliche da attuarsi con finanziamento comunitario ed ecclesiastico, si concordava la rimodulazione del Programma P.I.R.P. mediante: esclusione degli interventi di competenza dei soggetti privati (con connessa decadenza della relativa variante urbanistica) ed esecuzione delle opere pubbliche finanziate con fondi FESR e FAS e con risorse ecclesiastiche.

VERIFICATO CHE:

- per quanto sopra esposto, non sussistono le condizioni per dar esecuzione ed operatività al Programma P.I.R.P. 'Ambito 2 Paolo VI' del Comune di Taranto, nella sua interezza, così come strutturato ed articolato nell'Accordo di Programma sottoscritto in data 04.07.2011;
- con la citata deliberazione n. 44 del 29.04.2013 il Consiglio Comunale di Taranto ha stabilito di:
 - proporre alla Regione Puglia la rimodulazione dell'Accordo di Programma sottoscritto in data 04.07.2011 per l'attuazione della proposta PIRP Ambito 2 Quartiere Paolo VI di primo stralcio nei termini seguenti:
 - a) escludendo gli interventi privati previsti su aree di proprietà comunali riguardanti i programmi costruttivi e le rispettive varianti agli strumenti urbanistici, dei seguenti privati/altri promotori:
 - a1. Società Umberto ANDRISANO Spa;
 - a2. Società EDIL.GREM (Amministratore Unico Ing. Agostino ANTIMO);
 - a3. Società MAGGI costruzioni srl con Società DE SARLO installazioni srl.
 - b) confermando gli interventi pubblici infrastrutturali e abitativi già inseriti nell'Accordo sottoscritto, riguardanti il finanziamento complessivo pari a € 4.000.000,00 per la realizzazione dei programmi realizzativi di seguito richiamati:
 - b1. l'intervento UM11 denominato Recupero ambientale zona Ovest quartiere Paolo VI (comparto case bianche) già oggetto di aggiudicazione di appalto per i lavori Determina Servizio Contratti Appalti n. 86 del 19.04.2013 per l'importo finanziario pari a € 1.600.000,00 fondi FESR;

b2. l'intervento abitativo per la realizzazione di n. 23 alloggi ERP, con i fondi FAS, anche in relazione alle esigenze rappresentate dalle emergenze abitative rivenienti dalla necessaria demolizione degli alloggi delle 'case parcheggio' al quartiere Tamburi per l'importo da finanziare con fondi FAS pari a € 2.400.000,00.

- in occasione del citato tavolo tecnico tenutosi in data 21.05.2013, i referenti del Comune di Taranto e il Servizio Assetto del Territorio hanno concordato di:
 - addivenire alla rimodulazione dell'Accordo di Programma in oggetto mediante esclusione degli interventi proposti dai Privati e conferma degli interventi relativi ad opere pubbliche finanziati con fondi FESR e FAS, nonché l'intervento finanziato con fondi ecclesiastici;
 - sottoporre alla Giunta Regionale la presa d'atto della decadenza degli interventi privati e della connessa variante urbanistica;
 - dar seguito alle procedure di affidamento dei lavori relativi alle suddette opere pubbliche.

- in virtù di quanto disposto dall'articolo 2, commi 4 e 6, dell'Accordo di Programma sottoscritto con il Comune di Taranto, il P.I.R.P. in oggetto, nel caso di mancata sottoscrizione delle Convenzioni con i Soggetti privati entro tre mesi dalla pubblicazione del Decreto di approvazione sul B.U.R.P., si intende decaduto per le parti private non attuate.

Tutto ciò premesso, considerato e verificato, accertata la permanenza delle finalità di riqualificazione originariamente previste nell'Accordo di Programma, risulta necessario stralciare gli interventi privati di cui al medesimo Accordo e dichiarare decaduta la variante urbanistica ad essi connessa, con il conseguente ripristino delle originarie classificazioni del P.R.G.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA LEGGE REGIONALE N. 28/2001 E S.M.I.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale.

Il presente atto rientra nelle competenze della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. e) della L.R. n. 7/1997.

LA GIUNTA

Udita la Relazione e la conseguente proposta dell'Assessore,

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente del Servizio Assetto del Territorio e dal Dirigente dell'Ufficio Strumentazione Urbanistica,

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di dichiarare decaduti gli interventi finanziati per complessivi € 54.384.655,05 dai Soggetti Privati di cui all'Accordo di Programma P.I.R.P. 'Ambito 2 Paolo VI' del Comune di Taranto sottoscritto tra Regione Puglia e Comune di Taranto in data 4 luglio 2011 (ratificato con D.C.C. n. 74 del 3 agosto 2011, nonché approvato con D.P.G.R. n. 938 del 6 ottobre 2011, pubblicato sul B.U.R.P. n. 160 del 13 ottobre 2011), confermando la realizzazione degli interventi pubblici in esso previsti, per i quali è accertata la permanenza delle finalità di riqualificazione originariamente previste nell'Accordo di Programma;
- di dichiarare, per l'effetto, decaduta la variante urbanistica connessa ai suddetti interventi, già oggetto del parere favorevole del Responsabile del Procedimento per gli Aspetti Urbanistici del Servizio Urbanistica - Ufficio Strumentazione Urbanistica, disposto con nota prot. n. 8194 del 29.06.2011;
- di dare atto che le decadenze sopra indicate comportano il ripristino delle previgenti classifica-

zioni urbanistiche del P.R.G. del Comune di Taranto;

- di disporre la presa d'atto del presente provvedimento da parte del Comune di Taranto mediante Deliberazione del Consiglio Comunale;
- di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e notificarlo a cura del Servizio AST al Comune di Taranto.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 luglio 2013, n. 1205

IACP di FOGGIA - Utilizzo Economie L. n. 457/78 e n. 67/88. Localizzazione interventi di recupero nel comune di Foggia e provincia per un importo di € 2.500.000,00 e assegnazione di un finanziamento Integrativo pari a € 1.436.619,38 per il 2° stralcio del Programma di Riqualficazione Urbana in via Lucera - Borgo Croci Nord.

La Vice Presidente, Assessore alla Qualità del Territorio dell'Area Politiche per la Mobilità e Qualità Urbana, prof.ssa Angela BARBANENTE, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio, di seguito esplicitata, confermata dal Dirigente dell'Ufficio Osservatorio Condizione Abitativa, Programmi Comunali e IACP e dal Dirigente del Servizio Politiche Abitative, riferisce:

Con nota n. 20204/2012 lo IACP di FOGGIA ha trasmesso, tra l'altro, la Delibera Commissariale n. 207 del 02/11/2012, avente come oggetto: "Chiusura Quadri Tecnici Economici interventi leggi n. 457/78 e 67/88, individuazione economie e utilizzazione per rilocalizzazione nuovi interventi edilizi".

Dagli atti trasmessi si rileva che:

- l'Istituto ha individuato le economie di cui alle

leggi n. 457/78 e n.67/88, per un importo di € 12.351.612,06 per interventi di NC ed € 3.198.857,21 per interventi di RE, per un totale di € 15.550.469,27;

- sono state approvate e certificate con le relative delibere di approvazione le relazioni economiche finali di n. 20 interventi di NC, le cui economie ammontano a € 1.737.668,56, parte dell'intera somma di € 15.550.469,27;
- IACP afferma che sta procedendo a completare le verifiche tecnico - contabili e a certificare la chiusura dei quadri tecnici economici degli altri interventi pregressi finanziati con citate leggi n. 457/78 e n. 67/88.

A seguito della verifica delle Relazioni Economiche Finali dei n. 20 interventi di NC l'Ufficio Osservatorio Condizione Abitativa ha rilevato che le economie risultano pari a € 1.649.102,78 e non a € 1.737.668,56 come riportato nella su citata Delibera Commissariale n. 207 del 02/11/2012;

con successivo provvedimento di rettifica n. 56 del 22.04.2013 lo IACP, lasciando inalterato ogni qualsiasi altro assunto di cui alla delibera n. 207/2012, ha deliberato e preso atto delle economie accertate, pari a € 1.649.102,78 e non € 1.737.668,56.

Tutto ciò considerato, l'Istituto propone l'utilizzo delle su citate economie pari a € 1.649.102,78, per far fronte, in parte, alla spesa occorrente per:

- 1) dare attuazione al 2° stralcio del Programma di Riqualficazione Urbana di via Lucera (n.40 alloggi di ERP - Borgo Croci Nord) - Foggia di cui all'art. 2, comma 2 della Legge n. 179/92, con un finanziamento integrativo di € 1.436.619,38;
- 2) dare attuazione al Piano Nazionale di Edilizia Abitativa di cui al D.P.C.M. 16.07.2009 nel Comune di Foggia - "Comparto Ortona Sud" (n.45 alloggi di ERP) per il quale viene richiesto un finanziamento integrativo di € 1.600.000,00;
- 3) poter intervenire su vari lotti IACP ubicati nei Comuni di Foggia e provincia per lavori di recupero edilizio secondo il seguente prospetto:

Località	Ubicazione	N° alloggi	Costo dell'intervento
CERIGNOLA	Via Di Vittorio, 90-92-94 - lotto 78	24	€ 400.000,00
CERIGNOLA	Via Stella, 1-3-5-7-9A-9B-9C - lotto 467	56	€ 700.000,00
FOGGIA	Via U. La Malfa, 12-14-36-42 - lotto 290	32	€ 400.000,00
FOGGIA	Via Alfieri, 36 - lotto 171	14	€ 150.000,00
PESCHICI V	ia Di Vittorio,17-19 - lotto 423	12	€ 250.000,00
SANNICANDRO G.	Via S. Cristoforo, 13 sc.A-B-C - lotto 513	24	€ 400.000,00
VIESTE	Via M. D'Azeglio, 15 - lotto 452	6	€ 200.000,00
TOTALE		168	€ 2.500.000,00

Valutato il punto 2) riguardante il Programma "Comparto Ortona Sud" per la realizzazione di n. 45 alloggi di ERP nel Comune di Foggia, inserito nel Piano Nazionale di Edilizia Abitativa di cui al D.P.C.M. 16/07/2009, si fa presente che a breve verrà sottoscritto il Protocollo d'Intesa tra Regione Puglia e IACP di Foggia ai sensi dell'art. 4 dell'Accordo di Programma Stato - Regione firmato il 19/10/2011 e pertanto la richiesta di finanziamento integrativo di € 1.600.000,00 verrà esaminata in seguito.

Valutati il punto 1) e il punto 3), l'importo complessivo dei finanziamenti richiesti risulta essere pari ad € 3.936.619,38 (finanziamento integrativo di € 1.436.619,38 + localizzazione totale di € 2.500.000,00); tale importo complessivo di € 3.936.619,38 trova copertura in parte con le economie accertate di € 1.649.102,78, in parte con la richiesta di un finanziamento integrativo di € 2.287.516,60.

Tutto ciò premesso, visto quanto deliberato dal Commissario Straordinario dello IACP di FOGGIA con propria deliberazione n. 207 del 02/11/2012 e di rettifica n. 56 del 22/04/2013, con conseguente assunzione di responsabilità tecnica-amministrativa ai sensi dell'art. 58 della legge n. 865/71 e dell'art. 11 del DPR 1036/72, si ritiene:

- di prendere atto dell'intenzione dello IACP di voler utilizzare le economie derivanti da interventi chiusi di NC pari ad € € 1.649.102,78 già rendicontati;
- di poter assentire alla concessione del finanziamento integrativo di € 2.287.516,60, quota

parte dei fondi necessari per lavori di recupero edilizio che lo IACP intende realizzare su vari lotti ubicati nei comuni di Foggia e provincia a valere sugli accantonamenti di cui alla Legge 457/78 dal 1° al 5° biennio, ammontanti a € 2.500.000,00.

Le successive economie derivanti da interventi ancora da rendicontare, per l'importo di € 2.287.516,60, andranno ad incrementare gli accantonamenti di cui alla Legge n.457/78 dal 1° al 5° Biennio.

Copertura Finanziaria ai sensi della Legge Regionale n. 28 del 16/11/2001 e s.v. e m.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

VISTA la L.R. n.7 del 4/02/97 art.4 comma 4, lett. a, l'Assessore sulla base delle risultanze istruttorie innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Qualità del Territorio, Area Politiche per la Mobilità e la Qualità Urbana, prof.ssa Angela BARBANENTE;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario Istruttore, dal Dirigente d'Ufficio e dal Dirigente del Servizio;

a voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- **di fare propria ed approvare** la relazione e la proposta dell'Assessore alla Qualità del Territorio riportate in premessa;
- **di accogliere la richiesta** dell'utilizzo delle economie derivanti da interventi chiusi di NC pari ad € **1.649.102,78**;
- **di assegnare** allo IACP di Foggia il finanziamento integrativo di € **2.287.516,60**, quota parte dei fondi necessari per lavori di recupero edilizio che lo IACP intende realizzare su vari lotti ubicati nei comuni di Foggia e provincia così come si rileva dal seguente prospetto:

Località	Ubicazione	N° alloggi	Costo dell'intervento
CERIGNOLA	Via Di Vittorio, 90-92-94 - lotto 78	24	€ 400.000,00
CERIGNOLA	Via Stella, 1-3-5-7-9A-9B-9C - lotto 467	56	€ 700.000,00
FOGGIA	Via U. La Malfa, 12-14-36-42 - lotto 290	32	€ 400.000,00
FOGGIA	Via Alfieri, 36 - lotto 171	14	€ 150.000,00
PESCHICI V	ia Di Vittorio,17-19 - lotto 423	12	€ 250.000,00
SANNICANDRO G.	Via S. Cristoforo, 13 sc.A-B-C - lotto 513	24	€ 400.000,00
VIESTE	Via M. D'Azeglio, 15 - lotto 452	6	€ 200.000,00
	TOTALE	168	€ 2.500.000,00

- **di imputare** il suddetto importo di € **2.287.516,60** sugli accantonamenti di cui alla Legge 457/78 dal 1° al 5° biennio;
- **di disporre** che lo IACP avrà cura di trasmettere a questo Assessorato i Programmi Esecutivi relativi all'intervento di cui al punto 1): Programma di Riqualificazione Urbana di via Lucera per la costruzione di n.40 alloggi di ERP - Borgo Croci Nord di Foggia di cui all'art. 2, comma 2 della Legge n. 179/92 e all'intervento di cui al punto 3): Lavori di RE su vari lotti IACP ubicati nei comuni di Foggia e provincia;
- **di disporre** la pubblicazione integrale del presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 luglio 2013, n. 1206

L.R. n. 4/2013 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera nazionale combattenti). Trasferimento a titolo oneroso di suolo tratturale in agro di Foggia a favore del sig. Anecchino Giuseppe.

L'Assessore al Bilancio, sulla base dell'istruttoria espletata dai responsabili P.O. "Pianificazione e valorizzazione" e "Gestione e Alienazione" dell'Ufficio Parco Tratturi, confermata dalla dirigente dello stesso Ufficio e dal dirigente del Servizio Demanio e Patrimonio, riferisce quanto segue.

PREMESSO CHE

- con la Legge Regionale n. 4 del 5 febbraio 2013 è stato approvato il "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera nazionale combattenti" (T.U.);
- il predetto T.U. si pone in continuità con le previgenti disposizioni regionali in materia (L.R. n. 67/1980, L.R. n. 5/1985 e L.R. n. 29/1993), che sono state ivi recepite, anche se formalmente abrogate;
- il nuovo testo dell'art. 3 del T.U., abrogando l'art. 1 della L.R. n. 67 del 9 giugno 1980, dispone che "i tratturi di Puglia, le cui funzioni amministrative sono state trasferite alla Regione ai sensi del comma 1 dell'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (Attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975 n. 382), costituiscono il demanio armentizio della Regione Puglia in quanto 'monumento della storia economica e sociale del territorio pugliese interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca'";
- gli artt. 2 e 4 dell'abrogata L.R. n. 29 del 23 dicembre 2003 prevedevano, in capo ai Comuni nel cui ambito territoriale ricadessero tratturi, tratturelli, bracci e riposi, l'obbligo di redigere il "Piano comunale dei tratturi"(P.C.T.), con il compito di individuare e perimetrare:

"a) i tronchi armentizi che conservano l'originaria consistenza o che possono essere alla stessa reintegrati, nonché la loro destinazione in ordine alle possibilità di fruizione turistico - culturale. Gli stessi tronchi sottoposti a vincolo di inedificabilità assoluta, sono conservati e tutelati dalla Regione Puglia, che ne promuove la valorizzazione anche per mezzo di forme indirette di gestione (art.3 - comma1);

b) i tronchi armentizi idonei a soddisfare riconosciute esigenze di carattere pubblico, con particolare riguardo a quella di strada ordinaria;

c) i tronchi armentizi che hanno subito permanenti alterazioni, anche di natura edilizia";

- secondo la previgente normativa, sopra richiamata, i tronchi armentizi di cui alla lett. c), a domanda e previa deliberazione di Giunta regionale di sdemanializzazione e autorizzazione all'alienazione, avrebbero potuto essere alienati a favore dei legittimi utilizzatori.

CONSIDERATO CHE

- il Comune di Foggia, ai sensi dell'allora vigente art. 2 della L.R. n. 29/2003, acquisiti in seno alla Conferenza di servizi del 20 dicembre 2010, i pareri favorevoli delle Amministrazioni partecipanti ed, in particolare, quelli vincolanti della Regione Puglia Ufficio Parco Tratturi di Foggia, della Soprintendenza Archeologica e della Soprintendenza dei Beni Architettonici e per il Paesaggio, con delibera del Consiglio Comunale n. 45 del 15 giugno 2011 approvava definitivamente il Piano Comunale dei Tratturi, definendo, tra gli altri, l'assetto delle destinazioni funzionali di cui alle lett. a), b), e c) della medesima disposizione, sopra richiamata;
- l'art. 25 del T.U., rubricato "norme transitorie", fa salvi, fino alla definitiva attuazione delle disposizioni contenute nel medesimo documento normativo, i Piani comunali dei tratturi, previsti ai sensi delle lett. b) e c) del comma 2 dell'art. 2 della L.R. n. 29/2003 ed effettivamente approvati dai Comuni interessati.

RILEVATO CHE

- il sig. Anecchino Giuseppe, a seguito dell'approvazione del P.C.T. di Foggia, in data 8/03/2012,

ha presentato istanza di acquisto, acquisita al protocollo dell' Ufficio Parco Tratturi con il n. 4231 del 15.03.2012, dei suoli demaniali facenti parte del tratturo "Celano Foggia", allo stesso concessi con determinazione dirigenziale n. 614/06, peraltro classificati dallo stesso P.C.T. *sub lett. c)*, in quanto suoli che hanno subito permanenti alterazioni (anche di natura edilizia) e possono, pertanto, essere alienati a titolo oneroso agli aventi diritto;

- detti suoli, aventi una consistenza originaria di mq. 34,00, di cui mq. 19,00 costituenti area di sedime del fabbricato identificato al foglio 96, p. 3788 *sub 3* e mq. 15,00 quale superficie cortilizia, a seguito di intervenuta variazione catastale, resasi necessaria in quanto la suddetta area cortilizia era asservita catastalmente alla limitrofa particella 3786 *sub 3* dello stesso foglio, hanno assunto, allo stato attuale, una superficie di mq. 43,00, così individuata:

foglio	particella	superficie (mq)
96	3788 <i>sub 3</i>	19,00
	3788 <i>sub 13</i>	24,00
TOTALE		43,00

VERIFICATO CHE

- l'Ufficio Parco Tratturi di Foggia, dopo attenta valutazione circa la sussistenza, in capo al sig. ANNECCHINO Giuseppe, dei requisiti soggettivi richiesti per il valido esercizio del diritto di acquisto (trattandosi di legittimo utilizzatore di aree demaniali), con nota prot. n. 11180 del 29/06/2012, chiedeva alla Commissione regionale di valutazione *pro tempore* la determinazione del valore attuale di mercato del medesimo terreno, ai sensi di quanto previsto dal previgente art. 4, comma 3, lett. *b)* della L.R. n.29/2003;
- la sopra menzionata Commissione, con determinazione n. 50 del 16/11/2012, fissava il valore del suolo *de quo* in € 4.000,00 (euro quattromila/00), successivamente confermato a seguito dell'intervenuta variazione catastale, in quanto l'aumento della superficie cortilizia non assumeva rilievo ai fini del valore complessivo dell'immobile;

- l'Ufficio Parco Tratturi di Foggia, con nota n. 1755 del 30/01/2013, ha provveduto a comunicare all'interessato il valore del suolo come determinato dalla Commissione, al quale, peraltro, è stata ritenuta applicabile la riduzione del 50% prevista dall'allora vigente art. 4, comma 3^{quater}, della L.R. n.29/2003, oggi ribadita dal comma 4 dell'art. 10 del T.U., trattandosi di aree occupate da costruzioni utilizzate in modo diverso da quello abitativo. Il prezzo di vendita è stato, pertanto, fissato in € 2.000,00 (duemila/00);
- il prezzo così determinato, con nota del 30/01/2013, acquisita al protocollo dell'Ufficio Parco Tratturi con il n. 1775, recante pari data, è stato formalmente accettato dal sig. Annetchino Giuseppe.

ATTESO CHE

- i suoli tratturali appartenenti al Tratturo "Celano Foggia" sono stati classificati dal P.C.T. del Comune di Foggia tra i tronchi tratturali rientranti *sub lett. c)* dell'art. 2, comma 1, della previgente L.R. n. 29/2003 e, dunque, tra quelli che possono essere oggetto di alienazione agli attuali legittimi utilizzatori ai sensi di quanto stabilito dall'art. 4, comma 2, della medesima normativa, allo stato perfettamente applicabile al caso di specie in virtù della previsione transitoria contenuta nel sopra richiamato art. 25 del T.U.;
- il sig. Annetchino Giuseppe ha formalmente manifestato la volontà di acquistare il suolo *de quo*, accettando il prezzo complessivo di € 2.000,00 (euro duemila/00), così come determinato dalla preposta Commissione regionale di valutazione *pro tempore* con l'applicazione della decurtazione del 50%.

TUTTO CIO' PREMESSO, con il presente provvedimento si propone alla Giunta regionale di deliberare in ordine a quanto di seguito specificato:

- procedere, ai sensi di quanto disposto dall'art. 9, comma 3, del T.U., alla sdemanializzazione e successiva autorizzazione alla vendita dell'area tratturale come in premessa identificata, in favore del sig. Annetchino Giuseppe, non ricorrendo alcun interesse regionale alla conservazione del diritto di proprietà sul medesimo suolo;
- fissare il prezzo di vendita dell'area tratturale *de quo* in € 2.000,00 (euro duemila/00), corrispon-

dente al valore attuale di mercato così come determinato dalla preposta Commissione regionale di valutazione *pro tempore*, con l'applicazione della decurtazione del 50% prevista dalla normativa regionale, potendo l'acquirente beneficiare delle agevolazioni previste dall'art. 10 del T.U.;

- nominare il rappresentante regionale incaricato alla sottoscrizione dell'Atto di trasferimento;
- dare atto che tutte le spese relative al passaggio di proprietà (catastali, ipotecarie, di registro, notari, etc., nessuna esclusa), sono a carico del soggetto acquirente, con esonero di ogni e qualsiasi incombenza economica da parte della Regione Puglia;
- dare atto che la vendita s'intende fatta a corpo e non a misura e fatte salve le servitù costituite, ai sensi dell'art. 9, comma 3, della L.R. n. 4/2013.

COPERTURA FINANZIARIA di cui alla L.R. n. 28/2001 e s.m.i.

La somma complessiva, pari ad € 2.000,00, verrà corrisposta dal sig. Anneckhino Giuseppe mediante bonifico bancario oppure per mezzo di bollettino postale con accredito sul conto corrente postale n. 170704 intestato a "Regione Puglia - Proventi dell'Ufficio Parco Tratturi di Foggia", e sarà imputata al cap. 4091160, "Proventi alienazione beni tratturali art. 8 l.r. 29/2003 colle gato al capitolo di spesa n. 3429" Codice SIOPE n. 4111.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate e motivate, vertendosi in materia rientrante nella competenza della Giunta regionale ai sensi di quanto stabilito dalle leggi costituzionali nn. 1/1999 e 3/2001, nonché dall'art. 44, commi 1 e 4 lett. e) dello Statuto della Regione Puglia (L.R. n. 7/2004) e dall'art. 9, comma 3, della L.R. n. 4/2013, propone alla Giunta l'adozione del presente atto finale.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore relatore;

viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dai funzionari responsabili PP.OO.

dell'Ufficio Parco Tratturi di Foggia, dalla dirigente dell'Ufficio medesimo e dal dirigente del Servizio;

a voti unanimi, espressi nei modi di legge:

DELIBERA

- di **fare propria**, per le motivazioni espresse in narrativa e che qui s'intendono integralmente riportate, la relazione dell'Assessore;
- di **sdemanializzare ed autorizzare**, per i motivi suesposti, il trasferimento, a titolo oneroso, in favore del sig. Anneckhino Giuseppe, nato a Foggia il 2/07/1942, del terreno demaniale appartenente al Tratturo "Celano Foggia", sito in agro di Foggia e costituente il sedime dei fabbricati così identificati presso il registro catastale di Foggia:

foglio	particella	superficie (mq)
96	3788 sub 3	19,00
	3788 sub 13	24,00
TOTALE		43,00

- di **fissare** il prezzo di vendita in complessivi € 2.000,00 (duemila/00), da versare interamente prima della stipula dell'atto di acquisto;
- di **stabilire** che tutte le spese relative al passaggio di proprietà (catastali, ipotecarie, di registro, notari, etc. nessuna esclusa), saranno a carico del soggetto acquirente, con esonero di ogni e qualsiasi incombenza economica da parte della Regione Puglia;
- di **dare atto** che la vendita s'intende fatta a corpo e non a misura e fatte salve le servitù costituite, ai sensi dell'art. 9, comma 3, della L.r. n. 4/2013;
- di **conferire** alla dirigente dell'Ufficio Parco Tratturi, avv. Costanza Moreo, nata a Foggia il 11.09.1976, l'incarico ad intervenire, in rappresentanza della Regione Puglia, nella stipula dell'atto pubblico di compravendita che sarà redatto

dal notaio nominato dall'acquirente e ad inserire nel rogito, fatta salva la sostanza del negozio stesso, le eventuali rettifiche di errori materiali;

- di **disporre** la pubblicazione del presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 luglio 2013, n. 1207

Soggetti di interesse regionale operanti nell'ambito dello spettacolo - L.R. 29 aprile 2004, n. 6 (Norme organiche in materia di spettacolo e norme di disciplina transitoria delle attività culturali) modificata dalla L.R. n. 23 del 28/09/2011. Elenco 2013 - PRESA D'ATTO -

L'Assessore al Mediterraneo Prof.ssa Silvia Godelli, sulla base dell'istruttoria espletata dagli Uffici e confermata dal Dirigente del Servizio Cultura e Spettacolo, riferisce quanto segue:

Il comma 2 dell'art. 11 della L.R. n. 06/04, così come modificata dalla L.R. n. 23 del 28/09/2011, art. 1 - comma 2, stabilisce che gli enti, le fondazioni, i consorzi e gli altri organismi operanti nell'ambito dello spettacolo cui la Regione partecipa in qualità di socio e il cui statuto prevede la partecipazione di almeno un rappresentante nominato dalla Regione negli organi statutari, sono di diritto riconosciuti di interesse regionale. La legge prevede, altresì, che tali soggetti vengano ricompresi in un apposito elenco approvato annualmente dalla Giunta regionale previo parere obbligatorio della Commissione consiliare competente.

In relazione a quanto sopra, per l'anno 2013, i soggetti da riconoscere di diritto di interesse regionale sono i seguenti:

1. Consorzio **TEATRO PUBBLICO PUGLIESE** - Bari - la Regione Puglia con Legge Regionale 16 aprile 2007 n. 10 art.47, aderisce in qualità di socio ordinario ed è presente nel Consiglio di

Amministrazione con un proprio rappresentante;

2. Fondazione Lirico Sinfonica **PETRUZZELLI E TEATRI DI BARI** - Bari - costituita con Legge 11 novembre 2003, n. 310 che all'art. 1, comma 2, prevede nel Consiglio di Amministrazione un componente designato dalla Regione Puglia (socio fondatore);
3. Fondazione onlus **PAOLO GRASSI** - Martina Franca (TA) - la Regione Puglia è promotrice della Fondazione il cui statuto, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 512 del 12/10/1993, all'art. 4 prevede la presenza nel Consiglio di Amministrazione del Presidente della Regione Puglia o un suo delegato, e della nomina del Revisore dei Conti da parte della Giunta Regionale;
4. Fondazione **LA NOTTE DELLA TARANTA** - Melpignano (LE) - la Regione Puglia è socio fondatore ed è presente nel Consiglio di Amministrazione con un proprio componente, come previsto dall'art. 17 dello Statuto approvato con D.G.R. n. 884 del 19/06/2006.

Pertanto, si predispongono l'allegato elenco, parte integrante del presente atto, dei soggetti riconosciuti di interesse regionale ai sensi del comma 2 dell'art. 11 della L.R. n. 6/2004, come modificata dalla L.R. n. 23/2011, da sottoporre al parere obbligatorio della VI Commissione Consiliare, competente in materia.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N.28/01 e s.m. e i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore al Mediterraneo, relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale che rientra nelle competenze della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4 comma 4°, lettera k, della L.R. n.7/97.

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Mediterraneo Prof.ssa Silvia Godelli;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dalla AP e dalla P.O. competenti, dal Dirigente *ad interim* del Servizio Cultura e Spettacolo.

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

per le motivazioni espresse in narrativa, che di seguito si intendono integralmente riportate,

- **di prendere atto** dell'allegato elenco, parte integrante del presente provvedimento, dei soggetti riconosciuti di interesse regionale per l'anno 2013, ai sensi del comma 2 dell'art. 11 della L.R. n. 6/2004;

- **di inviare** il presente atto alla VI Commissione consiliare, competente in materia, per il previsto parere obbligatorio di cui al comma 2 dell'art. 11 della L.R. n. 06/04 così come modificata dalla L.R. n. 23 del 28/09/2011;

- **di riservarsi** l'approvazione definitiva dell'elenco dei soggetti di interesse regionale, dopo l'acquisizione del parere di cui al punto precedente;

- di pubblicarfe il presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente



REGIONE PUGLIA

AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO DEI SAPERI E DEI TALENTI

SERVIZIO CULTURA E SPETTACOLO

Allegato

Elenco dei soggetti di interesse Regionale

- | | | |
|----|--|----------------------------|
| 1. | Consorzio
TEATRO PUBBLICO PUGLIESE | <i>Bari</i> |
| 2. | Fondazione Lirico Sinfonica
PETRUZZELLI E TEATRI DI BARI | <i>Bari</i> |
| 3. | Fondazione onlus
PAOLO GRASSI | <i>Martina Franca (TA)</i> |
| 4. | Fondazione
LA NOTTE DELLA TARANTA | <i>Melpignano(LE)</i> |

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 luglio 2013, n. 1208

D.M. 8/11/2007 n. 254/7303/07. DGR n. 1191 del 31/05/2011. Progetto Agritrasfer-In-Sud “Realizzazione di un sistema permanente per il trasferimento dei risultati delle ricerche e delle innovazioni per l’agroalimentare nelle Regioni del Sud Italia”. Approvazione schemi di convenzione.

Assente l’Assessore alle Risorse Agroalimentari, Fabrizio Nardoni, sulla base dell’istruttoria espletata dall’Ufficio Innovazione e Conoscenza in Agricoltura, confermata dal Dirigente dello stesso Ufficio e dal Dirigente del Servizio Agricoltura, riferisce quanto segue l’Ass. Barbanente:

il Programma di Sviluppo per il Mezzogiorno d’Italia di cui alle delibere CIPE n. 17 e n. 83 del 2003 - da cui trae la fonte finanziaria il Progetto Agritrasfer-In-Sud “Realizzazione di un sistema permanente per il trasferimento dei risultati delle ricerche e delle innovazioni per l’agroalimentare nelle Regioni del Sud Italia” - ha l’obiettivo di promuovere la diffusione delle innovazioni e il trasferimento dei risultati della ricerca alle imprese, con il coinvolgimento delle strutture già operative a livello regionale, dei diversi soggetti istituzionali del sistema dei servizi di sviluppo regionali e delle imprese agricole nelle Regioni Obiettivo convergenza.

Il progetto Agritrasfer-In-Sud è stato finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali con Decreto n. 254/7303 del 8/11/2007; la responsabilità operativa è affidata alla Direzione Centrale Attività Scientifiche - Servizio Trasferimento e Innovazione del Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura (CRA).

Il progetto intende realizzare un sistema di comunicazione permanente finalizzato al trasferimento delle innovazioni, nel quadro dei fabbisogni emersi dai Programmi di Sviluppo Rurale delle suddette Regioni per il periodo 2007-2013, con riguardo agli obiettivi di competitività e sostenibilità del settore agricolo ed agroindustriale.

In particolare nell’ambito del progetto si intende: definire un quadro complessivo sul fabbisogno di ricerca e di innovazione dell’agricoltura e indivi-

duare modelli di comunicazione e trasferimento dei risultati della ricerca in contesti e per tematiche specifiche; realizzare interventi formativi e di aggiornamento, anche on line, per ricercatori e tecnici pubblici e privati, finalizzati all’innalzamento del livello delle conoscenze; definire procedure standard di monitoraggio e valutazione degli effetti dell’adozione dei risultati delle ricerche e delle innovazioni, condivisi con i servizi regionali.

Dato atto che la Regione Puglia, condividendo gli obiettivi del Progetto e considerandoli integrativi delle attività istituzionali di propria competenza, ha partecipato attivamente alle fasi preparatorie del Programma di lavoro con le Regioni e con nota del 3/11/2010 n. prot. 102561 ha formalmente rappresentato l’interesse alla partecipazione diretta alle relative azioni;

dato atto che la Giunta Regionale con deliberazione n. 1191 del 31/05/2011, esecutiva ai sensi di legge, ha provveduto ad approvare il documento di lavoro “Agritrasfer: programma di lavoro con le Regioni” e il relativo schema di convenzione, da stipulare con il CRA;

dato atto che il CRA ha corrisposto alla Regione Puglia la somma di euro 50.000,00 a titolo di contributo per lo svolgimento delle attività del progetto, a seguito di sottoscrizione di apposita convenzione tra la Regione Puglia e il CRA medesimo, stipulata in data 28/07/11, repertoriata al n. 13043 del 13/11/2011;

considerato che con Deliberazione della Giunta Regionale n. 565 del 28/03/2012 si è proceduto alla variazione del bilancio vincolato nella parte entrata e nella parte spesa, in termini di competenza e cassa per l’esercizio finanziario 2012, mediante l’iscrizione del suindicato importo nei capitoli in entrata e in uscita del bilancio medesimo, ai sensi della L.R. 28/2001 art. 42 e della L.R. 20/2010 art. 13 c.1;

considerato che con Determinazione Dirigenziale n. 685 del 19/12/2012 è stata impegnata la somma di euro 50.000,00 per la realizzazione delle azioni divulgative di competenza regionale descritte nella convenzione sopra menzionata;

considerata la necessità di orientare gli operatori olivicoli regionali verso la migliore innovazione tecnologica disponibile, attraverso la realizzazione di due giornate divulgative finalizzate alla gestione sostenibile dell'oliveto, con particolare riferimento alla potatura e alla gestione dei residui della potatura medesima;

preso atto che tra le priorità del progetto vi è la creazione di una rete tra istituzioni scientifiche, pubblica amministrazione ed operatori del settore agricolo, favorendo l'integrazione e la sinergia tra competenze tecniche e politiche regionali, anche attraverso il coordinamento delle iniziative;

considerato che l'articolo 19 del D.Lgs. 12 aprile 2006 n. 163 prevede l'esclusione dagli obblighi del medesimo Codice agli appalti pubblici tra Amministrazioni pubbliche, in virtù della specificità dei rapporti esclusivi intercorrenti tra le stesse Amministrazioni;

dato atto che l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Valenzano, sede italiana del Centro Internazionale di Alti Studi Agronomici Mediterranei di Parigi (CIHEAM), è Ente Intergovernativo istituito con l'Accordo Internazionale firmato a Parigi il 21/05/1962, ratificato e reso esecutivo dallo Stato Italiano con Legge 13 Luglio 1965 n. 932, regolato in Italia con Legge 26 maggio 2000 n. 159 di ratifica ed esecuzione dell'Accordo complementare tra il Governo della Repubblica Italiana e il medesimo Centro Internazionale di Alti Studi Agronomici Mediterranei;

dato atto che la tra la Regione e il CIHEAM-IAMB è stato sottoscritto in data 27/02/2007 un protocollo d'intesa che prevede lo sviluppo di attività di "cooperazione internazionale nel settore agricolo ed ambientale dei Paesi Balcanici e Mediterranei" e che nel predetto accordo si prevede anche "la realizzazione di progetti di cooperazione in loco e il trasferimento di metodologie legate allo sviluppo rurale che hanno trovato attuazione già sul territorio pugliese";

dato atto che l'Istituto Superiore Secondario "Giovanni Presta" di Lecce svolge attività istituzionale formativa e informativa, gestisce altresì l'an-

nessa Azienda Agraria denominata "Panareo" utilizzata a scopo didattico-formativo, come "laboratorio di esercitazioni agrarie", al fine di accrescere le competenze professionali dei propri allievi, e prevede, nel Piano dell'Offerta Formativa, l'uso delle strutture aziendali e scolastiche a scopi divulgativi;

dato atto che è verificata l'idoneità dell'Istituto Agronomico Mediterraneo (CIHEAM-IAMB) di Valenzano e dell'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Giovanni Presta" di Lecce, ad ospitare le giornate dimostrative di che trattasi.

Dato altresì atto:

- che con nota acquisita agli atti dell'Ufficio al prot. A00/030/21/03/2013 n. 024709 l'Istituto "G. Presta" ha comunicato la disponibilità ad ospitare e organizzare una giornata dimostrativa, a fronte di un contributo pari a 2.900,00 euro, IVA esclusa;
- che con nota acquisita agli atti dell'Ufficio al prot. A00/030/21/03/2013 n. 024701 l'IAMB-CIHEAM comunica la disponibilità ad ospitare e organizzare una giornata dimostrativa, a fronte di un contributo complessivo pari a 7.500,00 euro;
- che la Regione Puglia con nota prot. A00/030/04/04/2013 n. 028605 ha comunicato all'IAMB-CIHEAM che il contributo concesso è pari a 5.500,00 euro restando la voce di costo per le riprese audio-video oggetto di affidamento con richiesta di preventivo mediante la piattaforma EmPULIA, e che, analogamente, con nota prot. n. A00/030/05/04/2013 n. 28660 ha confermato all'Istituto "G. Presta" il contributo complessivo pari a 2.900,00 euro;
- che con determinazione dirigenziale n. 177 del 15/04/2013 è stata affidata agli Istituti sopra menzionati l'organizzazione e la realizzazione di due giornate dimostrative in olivicoltura, nell'ambito del progetto Agritrasfer-In-Sud, regolando con apposita convenzione i rispettivi apporti e contenuti.

Tutto ciò premesso, si propone di approvare gli schemi di convenzione, da stipulare con l'Istituto Agronomico Mediterraneo (IAMB-CIHEAM) con sede a Valenzano (BA) e con l'Istituto Superiore Secondario "Giovanni Presta" con sede a Lecce,

allegati alla presente deliberazione e di cui formano parte integrante e sostanziale (allegati A e B).

Sezione copertura finanziaria ai sensi della L.R. n. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni

Il presente provvedimento comporta una spesa quantificata in euro 8.400,00 a carico del bilancio regionale, da finanziare con le disponibilità del capitolo 112053, e trova copertura al medesimo capitolo (U.P.B. 1.1.5) per l'esercizio finanziario 2013, sulla base dell'impegno assunto con Determinazione del Dirigente del Servizio Agricoltura n. 685 del 19/12/2012.

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, in quanto rientrante nelle tipologie previste dall'art. 4 - comma 4 - lettera k) della legge regionale n. 7/97.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore relatore;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal funzionario istruttore, dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Servizio Agricoltura;

a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di far proprie le risultanze scaturite dalla proposta del Dirigente dell'Ufficio Innovazione e Conoscenza in Agricoltura, approvando, nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale, il presente provvedimento;
- di approvare l'allegato A composto da n. 3 pagine, "schema di convenzione tra la Regione

Puglia e l'Istituto Agronomico Mediterraneo (IAMB-CIHEAM) con sede a Valenzano (BA);

- di approvare gli schemi di convenzione da stipulare con l'Istituto Agronomico Mediterraneo (IAMB- CIHEAM) con sede a Valenzano (BA) e con l'Istituto Superiore Secondario "Giovanni Presta" con sede a Lecce, allegati alla presente deliberazione, composti complessivamente da n. 6 pagine, e di cui formano parte integrante e sostanziale (allegati A e B);
- di autorizzare il Dirigente del Servizio Agricoltura alla sottoscrizione delle convenzioni, da redigersi sulla base degli schemi allegati "A" e "B", parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- di dare atto che la spesa prevista dalle convenzioni è subordinata al rispetto degli obblighi derivanti dalla piena osservanza dei vincoli imposti dal patto di stabilità interno, relativamente alla spesa regionale, come stabiliti dalla legge di stabilità;
- di incaricare il Segretariato Generale della Giunta Regionale, ai sensi dell'articolo 6, L.R. 13/1994, di inviare copia del presente atto all'Ufficio del Bollettino per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia;
- di incaricare l'Ufficio Innovazione e Conoscenza in Agricoltura di notificare il presente atto al Servizio Affari Generali, Ufficio Rogante, per gli adempimenti di competenza;
- di incaricare l'Ufficio Relazioni con il Pubblico e Servizio Comunicazione Istituzionale presso la Presidenza della Giunta Regionale per la pubblicazione dello stesso sul portale della Regione sul portale internet www.regione.puglia.it, ai sensi e per gli effetti della Legge Regionale 20 giugno 2008, n. 15 in materia di trasparenza amministrativa.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

ALLEGATO A

Schema di Convenzione

tra

la **Regione Puglia**, di seguito denominata “Regione” con sede in Bari, Lungomare Nazario Sauro n.45 – 47, P.IVA 80017210727 in questo atto rappresentata dal dirigente del Servizio Agricoltura dott. Giuseppe D’Onghia, nato il 3/12/1953 a Noci (BA) e domiciliato per la carica nella sede sopra indicata,

e

l’**Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari**, di seguito denominato “C.I.H.E.A.M. – I.A.M. Bari”, con sede legale in Francia - 11, Rue Newton – 75116 Parigi, e sede operativa in Italia - Via Ceglie n.9, Valenzano (BA), codice fiscale 93047470724, nella persona del dott. Cosimo Lacirignola, nato il 31.05.1957 a San Pietro Vernotico (BR) e domiciliato per la carica nella sede sopra indicata,

Premesso:

- che l’Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari, sede italiana del Centro Internazionale di Alti Studi Agronomici Mediterranei (C.I.H.E.A.M.) di Parigi, è Ente Intergovernativo istituito con l’Accordo Internazionale firmato a Parigi il 21/05/1962, ratificato e reso esecutivo dallo Stato Italiano con Legge 13 Luglio 1965 n. 932, regolato in Italia con Legge 26 maggio 2000 n. 159 di ratifica ed esecuzione dell’Accordo complementare tra il Governo della Repubblica Italiana e il Centro Internazionale di Alti Studi Agronomici Mediterranei (C.I.H.E.A.M.)
- che la tra la Regione e il C.I.H.E.A.M. – I.A.M. Bari è stato sottoscritto in data 27/02/2007 un protocollo d’intesa che prevede lo sviluppo di attività di “*cooperazione internazionale nel settore agricolo ed ambientale dei Paesi Balcanici e Mediterranei*” e che nel predetto accordo si prevede anche “*la realizzazione di progetti di cooperazione in loco e il trasferimento di metodologie legate allo sviluppo rurale che hanno trovato attuazione già sul territorio pugliese*”;
- che il C.R.A., su richiesta del Comitato Tecnico Scientifico del Progetto “AGRITRASFER-IN-SUD” ha predisposto un documento operativo dal titolo “AGRITRASFER: programma di lavoro con le Regioni” nel quale sono state definite le azioni dimostrative a supporto del trasferimento dei risultati della ricerca nei contesti produttivi locali;
- che la Regione ha sottoscritto a tal fine una convenzione tra il Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura (C.R.A.) con sede legale in Via Nazionale 82, Roma per l’attuazione del progetto denominato “Agritrasfer: programma di lavoro con le Regioni” predisposto nell’ambito del progetto in narrativa;
- che il progetto individua nelle regioni del Sud Italia i soggetti con i quali attivare collaborazioni esterne e a cui affidare il ruolo attivo per organizzare le attività programmate nell’ambito dei territori di rispettiva competenza;

Tenuto conto

- che la Regione intende organizzare una iniziativa denominata “Giornata dimostrativa in olivicoltura” nell’ambito del progetto in narrativa;
- che la Regione dopo aver constatato che il C.I.H.E.A.M. – I.A.M. Bari è dotato di competenze scientifiche adeguate nonché di strutture idonee allo svolgimento della giornata suddetta, intende avvalersi delle strutture del suddetto Istituto Agronomico ed in particolar modo dei campi sperimentali e dell’impiantistica specializzata in esso localizzata;
- che il C.I.H.E.A.M. – I.A.M. Bari ha dato la propria disponibilità mediante comunicazione del 13/03/2013 a fornire supporto operativo attraverso il proprio personale, le proprie strutture ed i propri servizi alla realizzazione della giornata dimostrativa, in riscontro alla richiesta della Regione del 25/02/2013 prot. AOO30 n. 015627;

Tutto ciò premesso, si conviene e si stipula quanto segue:

Articolo 1**(premesse)**

Le premesse esposte vengono dalle parti confermate e dichiarate parte integrante del presente atto.

Articolo 2**(oggetto)**

La Regione affida al C.I.H.E.A.M. – I.A.M. Bari che accetta, la realizzazione di una giornata dimostrativa in olivicoltura nell'ambito delle attività del progetto "AGRITRASFER-IN-SUD", che si terrà presso le strutture di servizio del medesimo Istituto Agronomico ed in particolar modo presso i propri campi sperimentali e presso l'impiantistica specializzata in esso localizzata;

Articolo 3**(attività)**

Il C.I.H.E.A.M. – I.A.M. Bari condivide con la Regione le finalità della giornata dimostrativa contribuendo finanziariamente alla realizzazione della stessa, attraverso la messa disposizione delle proprie strutture ed in particolar modo presso i propri campi sperimentali e presso l'impiantistica specializzata in essi localizzati.

Il C.I.H.E.A.M. – I.A.M. Bari, in relazione alle finalità del progetto "AGRITRASFER-IN-SUD", si impegna a collaborare con la Regione, nell'ambito dell'affidamento di cui al precedente art. 2, fornendo il seguente supporto operativo:

- messa a disposizione e allestimento di una sala per conferenze adeguatamente attrezzata, con servizio di accoglienza, attrezzature audiovisive per amplificazione audio, proiezione slides, diapositive, video, etc;
- servizio di coffe-break;
- buffet ristoro presso propria mensa;
- impiego di macchine trituratrici, raccoglitrice-trituratrici e di macchine imballatrici del materiale di risulta, con operatore, presso i propri campi sperimentali;
- impiego di attrezzature e/o macchine specializzate presso il proprio impianto di compostaggio;
- impiego di macchine di distribuzione del compost nell'oliveto sperimentale del C.I.H.E.A.M. – I.A.M. Bari.

Articolo 4**(durata)**

La presente Convenzione è valida per l'intera giornata dell'evento e scadrà al termine di esso.

Articolo 5**(oneri)**

Il contributo complessivo riconosciuto per le attività di cui all'art. 3 è quantificato in euro 5.500,00 (cinquemilacinquecento/00). Il predetto contributo è accettato dal C.I.H.E.A.M. – I.A.M. Bari in base ai propri calcoli, alle proprie indagini, alle proprie stime a tutto suo rischio, ed è pertanto invariabile ed indipendente da qualsiasi imprevisto o eventualità.

Articolo. 6**(modalità di erogazione del contributo)**

Il contributo di cui all'art. 5 verrà erogato al C.I.H.E.A.M. – I.A.M. Bari in un'unica soluzione a seguito di presentazione di una nota di debito corredata delle seguenti dichiarazioni, rese ai sensi degli articoli 46, 47 e 76 del DPR 28 dicembre 2000 n. 445:

- che il beneficiario del contributo è/non è soggetto alla presentazione della certificazione antimafia, di cui al D.lgs. n. 490/94 e che il finanziamento non è soggetto alla ritenuta del 4% di cui al II comma dell'art. 28 del D.P.R. 600/73, poiché non è in relazione ad alcun esercizio d'impresa ex art. 51 del T.U.I.R. DPR 917/1986;

- che non esistono provvedimenti esecutivi e/o pignoramenti disposti dall'Autorità Giudiziaria a carico del beneficiario;

Il contributo di euro 5.500,00 (cinquemilacinquecento/00) sarà erogato dalla Regione Puglia – Servizio Agricoltura entro 30 giorni dalla presentazione della nota di debito ed è subordinato al rispetto degli obblighi derivanti dalla piena osservanza dei vincoli imposti dal patto di stabilità interno, come previsti dalla legge di stabilità.

Articolo 7

(registrazione)

Le parti convengo che la presente Convenzione, trattandosi di scrittura privata non autenticata avente come oggetto prestazioni non soggette ad IVA, sarà registrata solo in caso d'uso, a norma dell'art. 5, II comma D.P.R. 131/86 e successive modifiche, con spese a carico del richiedente

Articolo 8

(rinvio)

Per quanto non contemplato nel presente atto si fa espresso riferimento a quanto previsto in materia, per quanto compatibile, dalla vigente legislazione comunitaria, nazionale e regionale.

Bari,

Per la Regione Puglia
il dirigente del Servizio Agricoltura

Per il C.I.H.E.A.M. – I.A.M. Bari
il Direttore

ALLEGATO B**Schema di Convenzione**

tra

la **Regione Puglia**, di seguito denominata “Regione” con sede in Bari, Lungomare Nazario Sauro n.45 – 47, P.IVA 80017210727 in questo atto rappresentata dal dirigente del Servizio Agricoltura dott. Giuseppe D’Onghia, nato il 3/12/1953 a Noci (BA) e domiciliato per la carica nella sede sopra indicata,

e

l’**Istituto Tecnico Agrario Giovanni Presta di Lecce**, di seguito denominato “Istituto”, con sede in Lecce, Via S. Pietro in Lama, km 1 angolo via Mazzotta, nella persona del prof. Walter Livraghi, nato il 17/09/1047 a San Donaci (BR) e domiciliato per la carica nella sede sopra indicata,

Premesso

- che il C.R.A., su richiesta del Comitato Tecnico Scientifico del Progetto “AGRITRASFER-IN-SUD” ha predisposto un documento operativo dal titolo “AGRITRASFER: programma di lavoro con le Regioni” nel quale sono state definite le azioni dimostrative a supporto del trasferimento dei risultati della ricerca nei contesti produttivi locali;
- che la Regione ha sottoscritto a tal fine una convenzione tra il Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura (C.R.A.) con sede legale in Via Nazionale 82, Roma per l’attuazione del progetto denominato “Agritrasfer: programma di lavoro con le Regioni” predisposto nell’ambito del progetto in narrativa;
- che il progetto individua nelle regioni del Sud Italia i soggetti con i quali attivare collaborazioni esterne e a cui affidare il ruolo attivo per organizzare le attività programmate nell’ambito dei territori di rispettiva competenza;

Tenuto conto

- che la Regione intende organizzare una iniziativa denominata “Giornata dimostrativa in olivicoltura” nell’ambito del progetto in narrativa;
- che l’ Istituto, gestisce, l’annessa Azienda Agraria denominata “**Panareo**” la quale viene utilizzata a scopo didattico-formativo, come “laboratorio di esercitazioni agrarie”, al fine di accrescere le competenze professionali dei propri allievi.
- Che parte della superficie aziendale (circa Ha 07.00.00 è destinata alla produzione di olive da olio. Le varietà prevalenti sono la Cellina di Nardò e l’Ogliarola Leccese - Sesto d’impianto di tipo tradizionale (il 10x10 di una volta) per piante secolari allevate a vaso e un più moderno impianto intensivo di 30-40 anni.
- che il Piano dell’Offerta Formativa dell’Istituto, prevede, l’uso delle strutture aziendali e scolastiche a scopi divulgativi, purché tali attività non gravino sul bilancio della scuola,
- che la Regione dopo aver constatato che l’Istituto è dotato di competenze adeguate nonché di strutture idonee allo svolgimento della giornata suddetta, intende avvalersi delle strutture del suddetto Istituto Agronomico ed in particolar modo dell’oliveto secolare e intensivo in esso localizzati;
- che l’Istituto ha dato la propria disponibilità mediante comunicazione del 4 marzo 2013 prot. n. 1194/A16 a fornire supporto operativo attraverso il proprio personale, le proprie strutture ed i propri servizi alla realizzazione della giornata dimostrativa, in riscontro alla richiesta della Regione del 25/02/2013 prot. AOOO30 n. 015629;

Tutto ciò premesso, si conviene e si stipula quanto segue:

Articolo 1**(premesse)**

Le premesse esposte vengono dalle parti confermate e dichiarate parte integrante del presente atto.

Articolo 2**(oggetto)**

La Regione affida l'**Istituto Tecnico Agrario Giovanni Presta di Lecce** che accetta, la realizzazione di una giornata dimostrativa in olivicoltura nell'ambito delle attività del progetto "AGRITRASFER-IN-SUD", che si terrà presso le strutture di servizio del medesimo Istituto ed in particolar modo presso il proprio oliveto;

Articolo 3**(attività)**

L'Istituto condivide con la Regione le finalità della giornata dimostrativa contribuendo finanziariamente alla realizzazione della stessa, attraverso la messa disposizione delle proprie strutture ed in particolar modo presso il proprio oliveto secolare ed intensivo.

L'Istituto, in relazione alle finalità del progetto "AGRITRASFER-IN-SUD", si impegna a collaborare con la Regione per la realizzazione, nell'ambito dell'affidamento di cui al precedente art. 2, per realizzare le seguenti attività:

- messa a disposizione e allestimento di una sala per conferenze adeguatamente attrezzata, con servizio di accoglienza, attrezzature audiovisive per amplificazione audio, proiezione slides, diapositive, video, etc;
- servizio di coffe-break;
- buffet ristoro presso propria mensa;
- cantiere di potatura composto da 2-3 operatori con l'ausilio di idoneo elevatore, forbici e seghetti pneumatici
- cantiere di potatura composto da 2-3 operatori con l'ausilio di barre falcianti per potatura meccanica e successivo intervento manuale di completamento;

Articolo 4**(durata del servizio)**

La presente Convenzione è valida per l'intera giornata dell'evento e scadrà al termine di esso.

Articolo 5**(oneri)**

Il contributo complessivo riconosciuto per la realizzazione delle attività di cui all'art. 3 è quantificato in euro 2.900,00 (duemilanovecento/00). Il predetto contributo è accettato dall'Istituto in base ai propri calcoli, alle proprie indagini, alle proprie stime a tutto suo rischio, ed è pertanto invariabile ed indipendente da qualsiasi imprevisto o eventualità.

Articolo. 6**(modalità di erogazione del contributo)**

Il contributo di cui all'art. 5 verrà erogato all'Istituto in un'unica soluzione a seguito di presentazione di una nota di debito corredata delle seguenti dichiarazioni, rese ai sensi degli articoli 46, 47 e 76 del DPR 28 dicembre 2000 n. 445:

- che il beneficiario del contributo è/non è soggetto alla presentazione della certificazione antimafia, di cui al D.lgs. n. 490/94 e che il finanziamento non è soggetto alla ritenuta del 4% di cui al II comma dell'art. 28 del D.P.R. 600/73, poiché non è in relazione ad alcun esercizio d'impresa ex art. 51 del T.U.I.R. DPR 917/1986;

- che non esistono provvedimenti esecutivi e/o pignoramenti disposti dall'Autorità Giudiziaria a carico del beneficiario;

Il contributo di euro 2.900,00 (duemilanovecento/00) sarà erogato dalla Regione Puglia – Servizio Agricoltura entro 30 giorni dalla presentazione della nota di debito ed è subordinato al rispetto degli obblighi derivanti dalla piena osservanza dei vincoli imposti dal patto di stabilità interno, come previsti dalla legge di stabilità.

Articolo 7

(registrazione)

Le parti convengo che la presente Convenzione, trattandosi di scrittura privata non autenticata avente come oggetto prestazioni non soggette ad IVA, sarà registrata solo in caso d'uso, a norma dell'art. 5, II comma D.P.R. 131/86 e successive modifiche, con spese a carico del richiedente

Articolo 8

(rinvio)

Per quanto non contemplato nel presente atto si fa espresso riferimento a quanto previsto in materia, per quanto compatibile, dalla vigente legislazione comunitaria, nazionale e regionale.

Bari,

Per la Regione Puglia
il dirigente del Servizio Agricoltura

Per l'Istituto
il Preside

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 luglio 2013, n. 1209

Programma regionale per gli interventi di assistenza tecnica nel settore zootecnico - Specie Equina”, approvato con DGR n. 1504/2009. Proroga a sanatoria della convenzione stipulata con l’Università di Teramo.

Assente l’Assessore alle Risorse Agroalimentari, sulla base dell’istruttoria espletata dal Responsabile della A.P. “Funzione di supporto alla gestione delle attività zootecniche” e dal Dirigente dell’Ufficio Produzioni Animali, confermata dal Dirigente del Servizio Agricoltura, riferisce quanto segue l’Ass. Barbanente.

Con Deliberazione della Giunta regionale n.1504 del 04.08.2009 è stato approvato il “Programma regionale per gli interventi di assistenza tecnica nel settore zootecnico - *Specie Equina*”.

Con Determinazione del Dirigente del Servizio Agricoltura n. 2547 del 29.10.2009 sono state impegnate le somme necessarie per il cofinanziamento regionale del Programma di cui sopra sul cap. 111154.

Tra i progetti proposti ed approvati vi è quello inerente “*L’impiego di materiale seminale crioconservato di Asino Catalano per amplificare la variabilità genetica della razza Asino di Martina Franca*”. L’attività riguardante la realizzazione del progetto è stata regolata da apposita convenzione sottoscritta il 27.10.2009 e repertoriata al n.10784, in data 03.11.2009.

Il progetto prevede l’utilizzo di materiale seminale della razza Catalana, al fine di aumentare la variabilità genetica della razza asinina autoctona “Martina Franca” e conseguente riduzione del tasso di consanguineità nella popolazione in questione, il cui obiettivo principale è rivolto alla tutela della biodiversità animale, nonché alla conservazione e all’incremento dei capi di bestiame negli allevamenti.

Il ricorso alla razza “Catalana” non è stato casuale ma deriva dalla comune origine con la razza “Martina Franca”.

Il programma originario prevedeva una durata biennale del progetto con decorrenza dalla data di sottoscrizione della convenzione, tuttavia, l’inizio del progetto è slittato di diversi mesi a causa del ritardo accumulato per il trasferimento delle fattrici

asinine dall’azienda Russoli, di proprietà della Regione Puglia, in agro di Crispiano (TA), all’azienda di Chiareto della Facoltà di Medicina Veterinaria dell’Università degli Studi di Teramo. Peraltro, anche l’inizio del ciclo estrale delle asine, che generalmente coincide con la stagione primaverile, protraendosi, talvolta oltre, ha condizionato l’inizio del progetto.

Con nota prot. 362 del 25/06/2013 il Direttore del Dipartimento di Scienze Cliniche Veterinarie di Teramo ha presentato istanza di proroga a sanatoria della convenzione, sino al 27 ottobre 2013, allo scopo di poter rilevare e monitorare i dati biometrici dei giovani redi nati a seguito delle gravidanze relative alla terza stagione riproduttiva, a cui è stato esteso il progetto.

Con la medesima nota è stato richiesto di introdurre in convenzione l’erogazione di un ulteriore acconto.

Pertanto, in esito a quanto comunicato dal Dipartimento, si ritiene di concedere la proroga richiesta al fine di estendere le attività di cui alla convenzione a tre stagioni riproduttive e di incaricare l’Ufficio competente del Servizio Agricoltura a valutare, anche a sanatoria, eventuali varianti apportate al progetto originario. Conseguentemente, si reputa opportuno modificare le modalità di liquidazione di cui all’art. 3 della convenzione, introducendo un terzo acconto pari al 30% della spesa ammessa e correggendo la percentuale del saldo, che a seguito di rendicontazione finale, al massimo, rientrerà nel 10% della somma restante.

L’Assessore, per quanto innanzi esposto, ritenuto necessario accogliere le richieste, propone:

- di prorogare a sanatoria la convenzione in argomento sino al 27 ottobre 2013;
- di modificare, fermo restando l’importo complessivo della convenzione pari a 80.000 euro, le modalità di liquidazione della spesa, di cui all’art. 3 della convenzione, introducendo un terzo acconto pari al 30% della spesa ammessa e riducendo la percentuale del saldo, a seguito di rendicontazione finale, entro il 10% delle risorse disponibili;
- di incaricare il Dirigente del Servizio Agricoltura a procedere, con propri atti dirigenziali, alla erogazione delle predette liquidazioni per le attività previste in progetto ed estese sino al 27 ottobre 2013;

- di incaricare l'Ufficio competente del Servizio Agricoltura a valutare, anche a sanatoria, eventuali varianti apportate al progetto originario.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/01 E SS.MM.II.

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria, sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Con Determinazione del Dirigente del Servizio Agricoltura n.2547 del 29.10 2009 sono state impegnate le somme necessarie per il finanziamento regionale del Programma in questione sul cap.111154.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, in quanto rientrante nelle tipologie di competenza previste dall'art. 4 comma 4 lettera k) della L.R. 7/97.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore relatore;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento da parte del Responsabile della A.P. "Funzione di supporto alla gestione delle attività zootecniche" e del Dirigente dell'Ufficio Produzioni Animali, confermata dal Dirigente del Servizio Agricoltura;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- di approvare la relazione dell'Assessore alle Risorse Agroalimentari che qui si intende integralmente richiamata;
- di prorogare a sanatoria la convenzione in argomento sino al 27 ottobre 2013;
- di modificare, fermo restando l'importo complessivo della convenzione pari a 80.000 euro, le modalità di liquidazione della spesa, di cui all'art. 3 della convenzione, introducendo un terzo

acconto pari al 30% della spesa ammessa e riducendo la percentuale del saldo, a seguito di rendicontazione finale, entro il 10% delle risorse disponibili;

- di incaricare il Dirigente del Servizio Agricoltura a procedere, con propri atti dirigenziali, alla erogazione delle predette liquidazioni per le attività previste in progetto ed estese sino al 27 ottobre 2013;
- di incaricare l'Ufficio competente del Servizio Agricoltura a valutare, anche a sanatoria, eventuali varianti apportate al progetto originario;
- di incaricare il Segretariato della Giunta Regionale, ai sensi dell'articolo 6 della L.R. 13/94, ad inviare copia del presente atto al competente Ufficio per la pubblicazione sul *Bollettino Ufficiale* della Regione Puglia;
- di incaricare il Dirigente dell'Ufficio Produzioni Animali ad inviare copia del presente atto deliberativo all'Ufficio Relazioni con il Pubblico ed al Servizio Comunicazione istituzionale presso la Presidenza della Giunta Regionale, per la pubblicazione sul portale della Regione Puglia nel sito internet www.regione.puglia.it, ai sensi e per gli effetti della Legge Regionale n.15/2008 in materia di trasparenza amministrativa.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 luglio 2013, n. 1210

D.Lgs n. 102/04 - art. 6 - Proposta urgente al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali di declaratoria delle eccezionali avversità atmosferiche. Grandinata dei giorni 05-06-11-13 maggio 2013 abbattutasi su parte del territorio dei Comuni di Trinitapoli, San Ferdinando di Puglia, Troia, Foggia, Lucerà e Serracapriola della provincia di FOGGIA.

Assente l'Assessore alle Risorse Agroalimentari, sulla base dell'istruttoria espletata dal Funzionario

responsabile del Credito agrario e Avversità atmosferiche, confermata dal Dirigente del Servizio Alimentazione, riferisce quanto segue l'Ass. Barbanente:

Il Decreto Legislativo n.102 del 29/03/2004, modificato nel testo dal Decreto Legislativo n. 82 del 18/04/2008 ha stabilito la nuova disciplina del Fondo di Solidarietà Nazionale abrogando la legge 185 del 14/02/1992.

L'art. 6 della citata legge fissa le procedure per l'emanazione del decreto di declaratoria della eccezionalità di eventi avversi al fine del riconoscimento, agli aventi diritto, dei diversi tipi di provvidenze previsti dalla legge stessa. In particolare stabilisce che a conclusione degli accertamenti dei danni e della delimitazione delle aree interessate dall'evento avverso, effettuati dagli Uffici Provinciali dell'Agricoltura, competenti per territorio, la Giunta regionale deliberi la proposta di declaratoria entro il termine di 60 giorni dalla sua manifestazione (con eventuale proroga di 30 giorni). Con lo stesso provvedimento devono indicarsi le provvidenze da concedere, comprese fra quelle previste dall'art. 5 dello stesso Decreto Legislativo.

Nei giorni 05-06-11-13 maggio 2013, negli agri dei comuni di Trinitapoli, San Ferdinando di Puglia, Foggia, Troia, Lucera e Serracapriola a causa di una violenta grandinata, si sono verificati gravi danni alle colture agrarie come elencate nella relazione dell'Ufficio Provinciale Agricoltura di Foggia, parte integrante del presente provvedimento.

L'Ufficio Provinciale dell'Agricoltura, Servizio Alimentazione, della Provincia di Foggia, effettuati i necessari sopralluoghi per rilevare il tipo, la natura e l'entità del danno, ha accertato che sussistono le condizioni per formulare la proposta al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali per l'emanazione del decreto di declaratoria dell'eccezionalità dell'evento avverso, come riportato nella relazione tecnica in data 13/06/2013 acquisita agli atti dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari in data 18/06/2013 prot. n. 155/2373, di cui si allega copia conforme all'originale, parte integrante del presente provvedimento.

Infatti, rapportando il valore del danno delle colture aziendali inficcate dalla grandinata al valore della produzione lorda vendibile ordinaria si ottiene un'entità del danno superiore al limite del 30% pre-

visto dalla normativa vigente che consente di dar corso alla richiesta di declaratoria.

Inoltre, in detta relazione, sono riportate le previsioni della spesa occorrente per la concessione delle provvidenze previste dall'articolo 5, del Decreto Legislativo n.102/04.

Per quanto sopra detto, è necessario ed urgente accogliere la proposta da trasmettere al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali per richiedere l'emanazione del decreto di declaratoria, dalla cui data di pubblicazione, scatta il termine di 45 giorni per la presentazione delle domande di concessione delle provvidenze da parte dei conduttori delle aziende agricole che hanno subito danni di entità superiore al 30%.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 e S.M.E.I.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia in entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, in quanto rientrante nelle tipologie previste dall'art.4 - comma 4 - lettera k) della legge regionale n.7/97.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore relatore;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario istruttore e dal Dirigente del Servizio;

a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di prendere atto di quanto riportato nelle premesse;
- di approvare gli esiti dell'accertamento effettuato dall'Ufficio Provinciale dell'Agricoltura di

Foggia, Servizio Alimentazione, successivamente al verificarsi della grandinata del 5-6-11-13 - maggio 2013, come si evince dagli allegati, parte integrante del presente provvedimento, con i quali vengono delimitati i territori ricadenti nei fogli di mappa n° 51-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-72-73-74 e 75 **in agro Trinitapoli**, n. 7-9-10-11-12-18-19-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49 e 50 **in agro di San Ferdinando di Puglia**, n. 11-88-138 e 139 **in agro di Foggia**, n. 12-14-15-16-25-26-40-45-49-50-51-52-53-58 e 60 **in agro di Troia**, n. 141.143.144.145.146 e 147 **in agro di Lucera**, e n. 40-44-47-48-49-50-55-56-57 **in agro di Serracapriola, tutti in parte** danneggiati dall'evento avverso in questione che ha determinato danni alle colture agrarie nei territori sopra indicati;

- di incaricare il Servizio Alimentazione, dell'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale, dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari di trasmettere la proposta al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, per consentire l'emanazione del decreto di declaratoria dell'eccezionalità del-

l'evento avverso (giusta quanto prescritto dall'art. 6 del Decreto Legislativo n. 102/04) e per concorrere al riparto delle disponibilità finanziarie recate dal Fondo di Solidarietà Nazionale per la concessione delle provvidenze alle aziende agricole che hanno subito danni di entità superiore al 30% del valore della produzione lorda vendibile, esclusa quella zootecnica;

- di usufruire della proroga di 30 giorni, prevista dall'art. 6, comma 1, del Decreto Legislativo n. 102 del 29/03/2004, ai fini della proposta di declaratoria dell'eccezionalità dell'evento verificatosi il giorno 6 e 7 maggio 2013, per le difficoltà tecniche incontrate nella definizione dei danni causati dalla grandinata;
- di dare atto che il presente provvedimento è esecutivo;
- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente



REGIONE PUGLIA
AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE
Ufficio Provinciale Agricoltura
Piazza U. Giordano, 1 – Pal. Uffici Statali, scala A
FOGGIA

Prot. n.

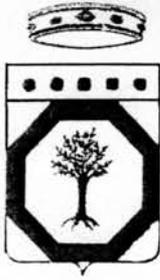
Foggia li 13 giugno 2013

AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE
Servizio Alimentazione
BARI

Oggetto: Danni da grandine mese di maggio 2013.

Si trasmette, in allegato, la relazione dei danni causati dalle grandinate alle colture in atto verificatesi nei giorni 5 – 6 – 11 – 13 maggio u.s..

IL DIRIGENTE
(dr. Antonio Ursitti)



Regione Puglia
AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE
UFFICIO PROVINCIALE AGRICOLTURA - FOGGIA

RELAZIONE

**SUI DANNI CAUSATI DA GRANDINATE ALLE COLTURE AGRARIE NEL MESE DI
MAGGIO 2013.**

I TECNICI INCARICATI
(dott. Nicola Abatantuono)
(dott. Michele De Nittis)

I sottoscritti dott. Nicola Abatantuono e dott. Michele De Nittis, funzionari incaricati dal Dirigente dell'Ufficio Provinciale Agricoltura di Foggia di eseguire gli accertamenti tecnici per verificare l'esistenza di eventuali danni alle colture in atto causati dalle intense grandinate verificatesi nel mese di maggio 2013 negli agri dei Comuni di Foggia, Troia, Lucera, Trinitapoli, San Ferdinando di Puglia e Serracapriola.

Gli eventi meteorici si sono verificati i giorni 5 - 6 - 11 - 13 maggio u.s. con notevole intensità.

Dai sopralluoghi ed accertamenti svolti si è rilevato quanto segue:

- le colture cerealicole trovandosi nella fase di spigagione hanno subito danno alle spighe per l'azione battente della grandine che ha provocato la rottura delle cariossidi e/o la stroncatura della spiga con conseguente perdita della produzione.
- le colture olivicole si trovano in fase di fioritura e l'azione della grandine ha provocato la caduta di mignole soprattutto nella parte alta della pianta più esposta.
- Fruttiferi (pesco, albicocco, nettarina): l'azione battente della grandine ha provocato la caduta dei frutti, la spaccatura delle drupe ed il deprezzamento commerciale. Il danno risulta essere di maggiore entità per le varietà precocissime (inizio raccolta) ed a scalare man mano che si passa alle varietà precoci, medio precoci, medio tardive e tardive.
- Vigneti uva da vino: l'evento si è verificato nella fase di allungamento dei giovani tralci nei quali l'azione battente ha provocato la caduta di alcuni più esposti e la necrosi dei tralci nelle parti colpite;
- Colture foraggere: in particolare sono state colpite le colture di favino, cece e pisello che hanno subito la caduta dei legumi con conseguenza di perdita totale della produzione.

VALUTAZIONE DEL DANNO

Il danno ha interessato gli agri dei seguenti comuni:

- **Trinitapoli**: foglio 51 - 53 - 54 - 55 - 56 - 57 - 58 - 59 - 60 - 61 - 62 - 63 - 64 - 65 - 66 - 72 - 73 - 74 e 75;
- **San Ferdinando di Puglia**: foglio 7 - 9 - 10 - 11 - 12 - 18 - 19 - 28 - 29 - 30 - 31 - 32 - 33 - 34 - 35 - 36 - 37 - 38 - 39 - 40 - 41 - 42 - 43 - 44 - 45 - 46 - 47 - 48 - 49 e 50;
- **Foggia**: foglio 11 - 88 - 138 - 139;
- **Troia**: foglio 12 - 14 - 15 - 16 - 25 - 26 - 40 - 45 - 49 - 50 - 51 - 52 - 53 - 58 - 60;
- **Lucera**: foglio 141 - 143 - 144 - 145 - 146 - 147;

- **Serracapriola**: foglio 40 - 44 - 47 - 48 - 49 - 50 - 55 - 56 - 57 ;

Sono risultate danneggiate le seguenti colture:

1. Cereali nella misura del 40 - 50%;
2. vigneti nella misura del 25 - 40%;
3. Olivo nella misura del 20%;
4. Leguminose nella misura del 80%;
5. Fruttiferi (pesco, nettarina e albicocca) nella misura del 80%.

In base alla stima delle produzioni medie dell'area interessata il danno complessivo subito dalle aziende è stato di € 10.317.425,00 di P.L.V. pari al 39,76% della P.L.V. complessiva delle colture realizzate nel comprensorio delimitato.

CONCLUSIONI

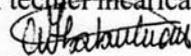
In base ai dati su esposti, a causa delle grandinate verificatesi nel mese di maggio 2013, il danno complessivo valutato è intorno al 39,76% della P.L.V. ed interessa una pluralità di piccole, medie e grandi aziende.

Si precisa che le colture colpite e la tipologia della calamità naturale sono tutte inserite nel piano assicurativo dell'anno 2013 e quindi oggetto di assicurazione agevolata ai sensi dell'art. 4 del D.L.vo 102/2004.

Foggia 13 giugno 2013

COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE

20 GIU. 2013

I tecnici incaricati

(dott. Nicola Abatantuono)

(dott. ~~Michele~~ De Nittis)



Ministero
Dell'Agricoltura e delle Foreste
S.I.A.N.

ACCERTAMENTO DEGLI EVENTI CALAMITOSI

Foggia li 13 giugno 2013

REGIONE PUGLIA PROVINCIA DI FOGGIA

EVENTO CALAMITOSO:

01	<input checked="" type="checkbox"/>	Grandinate
02	<input type="checkbox"/>	Gelate
03	<input type="checkbox"/>	Piogge persistenti
04	<input type="checkbox"/>	Siccità
05	<input type="checkbox"/>	Eccesso di neve
06	<input type="checkbox"/>	Piogge Alluvionali

07	<input type="checkbox"/>	Venti sciroccali
08	<input type="checkbox"/>	Terremoto.
09	<input type="checkbox"/>	Tromba d'aria
10	<input type="checkbox"/>	Brinate
11	<input type="checkbox"/>	Venti impetuosi
12	<input type="checkbox"/>	Mareggiate

DATA: 5 - 6 11 - 13 maggio 2013

NOTE:

IL RESPONSABILE
Responsabile della Sezione (Servizio Agrario)
Dr. Agr. Michele [firma]

(da compilare a cura del MAF)

Data acquisizione (prot. MAF): _____

Prot.

REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO ALLE RISORSE AGROALIMENTARI
UFFICIO PROVINCIALE AGRICOLTURA
FOGGIA

mod. C

13/06/2013

REGIONE PUGLIA
PROVINCIA DI FOGGIA

EVENTO: GRANDINATA DEL 5-6-11-13 MAGGIO 2013

Territorio delimitato

COLTURE	ESTENSIONE ha	PRODUZIONE ORDINARIA				Danno Accertato		Danno produzione assicurata		Danno effettivo		Danno Riconosciuto MIPAF €.
		q./ha	Produzione Totale Qt.	Prezzo unitario €.	Valore Globale €.	%	Valore €.	€.	%	Valore		
Cereali	1.070	30,00	32.100	20,00	642.000,00	40	256.800,00		40,00	256.800,00		
Cereali	2.800	30,00	84.000	20,00	1.680.000,00	50	840.000,00		50,00	840.000,00		
Pesche e nettarine	375	250	93.750	60,00	5.625.000,00	80	4.500.000,00		80,00	4.500.000,00		
Albicocche	50	200	10.000	60,00	600.000,00	80	480.000,00		80,00	480.000,00		
Vite	1565	300	469.500	25,00	11.737.500,00	25	2.934.375,00		25,00	2.934.375,00		
Vite	10	200	2.000	25,00	50.000,00	40	20.000,00		40,00	20.000,00		
Olivo	1370	70	95.900	45,00	4.315.500,00	20	863.100,00		20,00	863.100,00		
Olivo	455	50	22.750	45,00	1.023.750,00	20	204.750,00		20,00	204.750,00		
Leguminose (favino, cece, pisello)	260	30	7.800	35,00	273.000,00	80	218.400,00		80,00	218.400,00		
Totale	7.955		817.800		25.946.750,00			0,00	39,76	10.317.425,00		

REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO ALLE RISORSE AGROALIMENTARI
UFFICIO PROVINCIALE AGRICOLTURA
FOGGIA

MINISTERO
 dell'Agricoltura e delle Foreste
 S.I.A.N.

mod. B

13/06/2013

REGIONE PUGLIA
 PROVINCIA DI FOGGIA

PRODUZIONE ORDINARIA DEL TERRITORIO DELIMITATO

EVENTO: GRANDINATA DEL 5-6-11-13 MAGGIO 2013

COLTURE	ESTENSIONE Ha	QUANTITA' Ql.	VALORE €.
ERBACEE DA GRANELLA (cereali, leguminose, oleaginose ecc.)	4130	123.900	2.595.000,00
ERBACEE DA SEME (mais da seme, ortive da seme ecc.)	0	0	0,00
ERBACEE INDUSTRIALI (tabacco, bietola da zucchero ecc.)			
FORAGGERE			
ORTIVE IN PIENO CAMPO ED IN ORTI STABILI			
ORTIVE PROTETTE	0	0	0,00
FLORICOLE IN PIENO CAMPO	0	0	0,00
FLORICOLE PROTETTE			
ARBOREE FRUTTICOLE	3.825	693.900	23.351.750,00
ARBOREE DA LEGNO	0	0	0,00
VIVAI			
ALTRE PRODUZIONI VEGETALI	0	0	0,00
PRODUZIONI ZOOTECNICHE	N° CAPI		
BOVINI DA LATTE			
BOVINI DA CARNE			
SUINI			
OVICAPRINI			
AVICOLI			
ALTRE PRODUZIONI ZOOTECNICHE			
PRODUZIONI APISTICHE	N° ARNIE		
TOTALE PRODUZIONE LORDA VENDIBILE AREA DELIMITATA			25.946.750,00

Timbro e firma

Le produzioni vegetali reimpiegate negli allevamenti aziendali non vanno riportate nel presente modello in quanto considerate con le produzioni zootecniche

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 luglio 2013, n. 1211

Reg. CEE 1100/07. Approvazione del Piano di Gestione dell'Anguilla della Regione Puglia.

Assente l'Assessore alle Risorse Agroalimentari, dott. Fabrizio Nardoni, sulla base della proposta espletata dal Dirigente del Servizio Caccia e Pesca, riferisce quanto segue l'Ass. Barbanente:

L'Unione Europea con Regolamento CE 1100/ del 18 Settembre 2007, che istituisce misure per la ricostituzione dello stock di Anguilla Europea, ha inteso affrontare la problematica riguardante la notevole riduzione degli stock di anguille nel continente.

L'esigenza di pianificare a livello locale una strategia di gestione sostenibile per l'anguilla, in accordo con il PNG (Piano Nazionale Gestione dell'Anguilla) si è consolidata a fronte delle problematiche sociali ed economiche prevedibili con la riduzione dello stock e dalle conseguenti misure indirizzate alla riduzione dello sforzo di pesca. Ciò è particolarmente sentito nelle aree lagunari pugliesi dove l'anguilla vanta antiche tradizioni ed è storicamente una delle specie più apprezzate e valorizzate.

In Puglia, la pesca di questa specie (Anguilla anguilla.) riguarda tutti gli stadi (Ceca, anguilla gialla, anguilla argentina) e viene esercitata in una grande varietà di ambienti (Laghi, Fiumi, Lagune Costiere) con differenti tecniche di cattura (ami, bentovelli e reti), anche in relazioni a tradizioni locali, o con opere di cattura fisse come il lavoriere tipico delle lagune.

Dopo una serie di tavoli di approfondimento, tenuti a livello nazionale dai referenti regionali e nazionali, è stato redatto un Piano Nazionale per la gestione delle Anguille (PNG) che è stato approvato dalla U.E.

Tenuto conto che lo stock di anguilla ha un'unica origine ed è distribuito lungo le coste europee e che per la tutela stessa della risorsa è necessario prevedere azioni per la ricostituzione dello stock, la Regione Puglia, considerate anche le implicazioni storiche, economiche e sociali, ha la ferma volontà di aderire al Piano Nazionale secondo i criteri san-

citi nel Rg. CE 1100/2007 e di avviare misure di tutela della popolazione di anguilla secondo i principi della sostenibilità che prevedono la salvaguardia delle economie locali.

L'obiettivo principale del PRGA è quello di ripristinare la biomassa di anguille nella Regione.

Questo obiettivo si potrà raggiungere riducendo la mortalità antropogenica permettendo il ritorno in mare di almeno il 40% della biomassa di anguilla argentina.

Inoltre, per l'anguilla dovrebbero essere ridotte gradualmente le catture di almeno il 50%, riducendo così lo sforzo di pesca in tutte le acque comunitarie sul confine dei bacini fluviali.

Infine, andrebbe stabilito un sistema di controllo e di sorveglianza adeguato per accelerare il ripristino dello stock di anguille in modo da riportarlo a quello degli anni 1920 - 1930.

Ciò premesso si intende approvare ed adottare il "Piano di Gestione delle Anguille della Regione Puglia" (allegato A) parte integrale e sostanziale del presente atto.

Nel succitato documento oltre al quadro conoscitivo dell'anguilla in Puglia, vengono sviluppati altri argomenti quali le modalità con cui viene effettuata la pesca dell'anguilla in regione ed è stato dato grande rilievo alla definizione degli obiettivi ed al modo su come raggiungerli.

In materia di ripartizione delle competenze, l'art. 4 - comma 4, punto c), della L. R. n. 7 del 4/02/97 sancisce che "gli atti a carattere normativo" spettano all'Organo di direzione politica.

COPERTURA FINANZIARIA L.R. 28/01:

La presente Deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Viste le sottoscrizioni apposte in calce al presente provvedimento dal Funzionario istruttore e dal Dirigente del Servizio;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di approvare la relazione dell'Assessore proponente così come indicata in narrativa, che qui si intende integralmente trascritta;

- di approvare il piano di Gestione dell'anguilla per la Regione puglia (Allegato A) parte integrale e sostanziale del presente atto;

- di pubblicare il presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente



REGIONE PUGLIA

Reg. CE n. 1100/2007
Piano Nazionale di Gestione per l'Anguilla in Italia

Piano di Gestione dell'Anguilla
Regione Puglia



INDICE

PREMESSA.....	
1 Introduzione.....	
3 Quadro conoscitivo.....	
3.1 Individuazione delle Unità di Gestione.....	
3.2 Aspetti descrittivi generali degli habitat acquatici della Puglia.....	
3.3 Habitat fluviali.....	
3.3.1 Fiume Ofanto.....	
3.3.2 Fiume Fortore.....	
3.3.3 Fiume Bradano.....	
3.3.4 Fiume Cervaro.....	
3.3.5 Fiume Carapelle.....	
3.3.6 Fiume Candelaro.....	
3.4 Habitat lacustri.....	
3.5 Ambienti umidi costieri.....	
3.5.1 Il Lago di Lesina.....	
3.5.2 Il Lago di Varano.....	
4 La pesca dell'anguilla in Puglia.....	
4.1 Normativa per la pesca nelle acque interne.....	
4.2 Pesca dilettantistica nelle acque interne della Puglia.....	
4.3 Pesca professionale nelle acque interne della Puglia.....	
4.3.1 Pesca lacustre.....	
4.3.2 Pesca lagunare.....	
4.4 Pesca dell'anguilla e tradizioni locali.....	
4.5 Pesca delle ceche.....	
5 Anguillicoltura.....	
6 Commercializzazione e consumo.....	
7 Definizione degli obiettivi.....	
7.1 Legge sulla Pesca nelle acque interne della Regione Puglia.....	
7.2 Riduzione dello sforzo di pesca delle anguille gialle.....	
7.3 Misure di ripopolamento.....	
7.4 Studi per completare il quadro conoscitivo e monitoraggi.....	
7.5 Lotta ai predatori.....	
7.6 Risanamento ambientale.....	
7.7 Controlli.....	
8 Attuazione delle Misure.....	
Bibliografia.....	

PREMESSA

Nel presente documento è illustrato il **Piano Regionale di Gestione per l'Anguilla della Puglia** (PRGA Puglia) che va ad integrare il Piano Nazionale di Gestione (PNG) per l'anguilla in Italia elaborato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF) nel 2008.

L'esigenza di pianificare a livello locale una strategia di gestione sostenibile per l'anguilla, in accordo con il PNG, si è consolidata a fronte delle problematiche sociali ed economiche prevedibili con la riduzione dello stock e dalle conseguenti misure indirizzate alla riduzione dello sforzo di pesca. Ciò è particolarmente sentito nelle aree lagunari pugliesi dove l'anguilla vanta antiche tradizioni ed è storicamente una delle specie più apprezzate e valorizzate.

Il PRGA Puglia, fa esplicito riferimento al Regolamento CE 1100/2007, del 18 settembre 2007, che istituisce misure per la ricostituzione dello stock di anguilla europea..

Le misure identificate, così come meglio descritto nei paragrafi successivi, oltre a tenere conto dei dati storici ed attuali delle catture e degli habitats colonizzati dalla specie, prevedono azioni che saranno supportate da Strumenti della Unione Europea a favore del settore della Pesca, così come provvedimenti normativi "ad hoc" di competenza della Regione Puglia.

Il documento è suddiviso in due parti, la prima analitica, la seconda propositiva.

Nella prima parte viene presentato un quadro conoscitivo generale mentre nella seconda parte sono descritte le misure previste per il conseguimento degli obiettivi del PRGA.

La parte propositiva descrive le misure che si intendono applicare per il conseguimento degli obiettivi previsti, nel breve, medio e lungo termine, per i diversi stadi vitali della specie.

In particolare il 2009 viene identificato come anno di transizione verso la piena applicazione del PRGA, nel corso del quale saranno avviate una serie di misure di protezione dello stock e le attività tese al completamento del quadro conoscitivo, di concerto con gli altri Enti competenti in materia di pesca e col PNG.

1 Introduzione

L'anguilla europea, *Anguilla anguilla*, è una risorsa ittica condivisa tra molti Stati, caratterizzata da un ciclo biologico peculiare con un areale riproduttivo nel Mar dei Sargassi sito dal quale, secondo le conoscenze scientifiche attuali, ha origine la dispersione degli stadi larvali e post-larvali che colonizzano successivamente le acque interne e costiere di molti Paesi europei dell'Oceano Atlantico e del Mediterraneo.

In Italia, la pesca di questa specie riguarda tutti gli stadi (ceca, anguilla gialla, anguilla argentina) e viene esercitata in una grande varietà di ambienti (laghi, fiumi, estuari, lagune costiere) con differenti tecniche di cattura (ami, bertovelli e reti), anche in relazione a tradizioni locali, o con opere di cattura fisse come il lavoriero tipico delle lagune.

Nella Regione Puglia l'anguilla è particolarmente diffusa negli ambienti lagunari, dove rappresenta una delle principali specie bersaglio delle attività di pesca, con importanti risvolti storico-culturali e d economici, anche se da anni si è osservato un calo progressivo delle catture.

Tenendo conto che lo stock di anguilla ha un'unica origine ed è distribuito lungo le coste europee e che per la tutela stessa della risorsa è necessario prevedere azioni per la ricostituzione dello stock, la Regione Puglia, considerate anche le implicazioni storiche, economiche e sociali ha la ferma volontà di aderire al Piano Nazionale secondo i criteri sanciti nel Reg. CE 1100/2007, e di avviare misure di tutela della popolazione di anguilla secondo i principi della sostenibilità che prevedono la salvaguardia delle economie locali. Allo scopo sulla base delle conoscenze storiche sulle produzioni locali e delle caratteristiche ambientali della regione sono state identificate le misure tecniche e di controllo, volte a favorire la ricostituzione dello stock di *Anguilla anguilla*, attraverso sia la riduzione dello sforzo di pesca, sia favorendo la dispersione della specie nelle acque interne, sia la migrazione al mare degli stadi riproduttivi (le anguille argentine).

Sempre in relazione al perseguimento degli obiettivi la Regione Puglia cercherà di coordinare le misure specifiche previste dal PRGA con le misure adottate nell'ambito dei regolamenti che riguardano la pesca e altre direttive comunitarie, come la direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, finalizzata, tra l'altro, a proteggere, conservare e migliorare l'ambiente acquatico.

3 Quadro conoscitivo

3.1 Individuazione delle Unità di Gestione

L'approccio metodologico impiegato per l'individuazione delle Unità di Gestione (UG) tiene conto di quanto indicato nel Reg. CE1100/2007 e nella Direttiva CE 2000/60, applicando le norme alla specifica realtà regionale. Secondo quanto previsto nella normativa, il PGR deve riferirsi, quale principale unità di gestione della risorsa anguilla, al "distretto idrografico", e tale unità può identificarsi o meno con il bacino fluviale (definito secondo quanto riportato nella direttiva 2000/60).

Il PNG, tenendo in considerazione i suoi attuali limiti, definisce il bacino come unità descrittiva e gestionale di base, in quanto unità ambientale di riferimento.

L'Italia è caratterizzata dalla presenza di diversi corsi d'acqua di dimensioni medio – piccole, se confrontati con i principali fiumi d'Europa, che sfociano in mare senza creare grandi pianure alluvionali. Esiste un elevato numero di bacini idrografici di piccole dimensioni distribuiti lungo la maggior parte del territorio: i bacini con aree superiori ai 3.000 kmq sono soli quelli di Po, Tevere, Adige, Arno, Brenta, Volturno, Garigliano, Reno, Simeto, Piave, Ombrone, Tirso, Sele, Aterno – Pescara e Bradano.

In Puglia nessuno di quelli elencati è presente, ad eccezione di una piccola parte del bacino idrografico del Bradano.

I bacini fluviali principali sono in ordine decrescente: Ofanto, Fortore, Cervaro, Carapelle, Candelabro, nessuno dei quali è interessato da attività di pesca professionale.

L'unità gestionale di base può comunque estendersi a livello regionale ad alcuni altri bacini minori particolarmente significativi per l'anguilla, quali quelli che sottintendono alcuni ambienti umidi costieri del Gargano quali il Lago di Varano ed il Lago di Lesina.

Per ogni bacino sono state descritte le principali caratteristiche che possono avere una utilità ai fini del Piano di Gestione Regionale.

3.2 Aspetti descrittivi generali degli habitat acquatici della Puglia

La Puglia è la regione più orientale d'Italia, è bagnata dal mar Adriatico e dal mar Ionio ed è la regione dell'Italia continentale con la più lunga estensione costiera, infatti ha uno sviluppo costiero pari a 784 km (escluse le isole Tremiti).

Il suo territorio è pianeggiante per il 53,3%, collinare per il 45,3% e montuoso solo per l'1,5% il che la rende la regione meno montuosa d'Italia. I monti più elevati si trovano nel subappennino Dauno, dove si toccano i 1152 m del Monte Cornacchia, e sul Gargano, con i 1055 m del monte Calvo.

La natura carsica di gran parte del territorio pugliese e la scarsità di precipitazioni rendono la regione particolarmente povera di corsi d'acqua superficiali. I fiumi pugliesi hanno per lo più corsi brevi ed a carattere torrentizio, e nella maggior parte dei casi presentano opere di ritenuta idrica per fronteggiare le frequenti crisi idriche della Regione.

In tutta la Puglia il clima è tipicamente mediterraneo: le zone costiere e pianeggianti hanno estati calde, ventilate e secche e inverni miti e piovosi. Considerando le dieci stazioni meteorologiche presenti in Puglia, in media le temperature minime di gennaio sono comprese tra 1,3°C di Monte Sant'Angelo e 7,5 °C di Santa Maria di Leuca, mentre le massime di luglio vanno dai 24 °C di Monte Sant'Angelo ai 30,6° di Foggia Amendola.

Le precipitazioni, concentrate durante l'autunno inoltrato e l'inverno, sono scarse e per lo più di carattere piovoso. Tuttavia, sul Subappennino Dauno, il Gargano e l'Alta Murgia le estati sono fresche e durante l'inverno non sono rare le precipitazioni nevose e le nebbie notturne, anche persistenti. I valori medi di piovosità sono ovunque compresi tra i 450 e i 650 mm annui, pertanto una certa piovosità si registra sul Gargano e sul Subappennino Dauno e lungo il versante adriatico del Salento dove localmente cadono più di 800 mm annui.

3.3 Habitat fluviali

In ambito nazionale, la disponibilità delle risorse idriche superficiali e sotterranee è molto variabile da regione a regione essendo legata alle caratteristiche climatiche e geologiche della realtà italiana. Anche le portate presentano una grande eterogeneità geografica a causa delle differenti situazioni geologiche, vegetazionali e termiche.

Il reticolo idrografico superficiale pugliese è scarsamente sviluppato a causa della natura calcarea dei terreni. Solo nella zona pedegarganica e del Tavoliere la minore permeabilità del suolo ha consentito la formazione di alcuni corsi d'acqua come l'Ofanto, il Candelaro, il Salsola, il Cervaro, il Carapelle e il Celone. Altri corsi d'acqua di interesse regionale sono il Fortore, il Lato e il Galese nel tarantino e il Canale Reale presso Brindisi.

I principali corsi idrici: il Fortore e l'Ofanto, nascono dall'Appennino Campano e interessano la Puglia solo nel loro tratto inferiore. Ricade in territorio pugliese anche parte del bacino del Bradano, il cui corso principale è però interamente in territorio lucano

Fortissima è l'irregolarità delle loro portate; a piene invernali che possono provocare esondazioni e persino improvvisi cambiamenti di percorso, si contrappongono magre estive tali che i corsi d'acqua non raggiungono nemmeno la foce.

Altro fenomeno che caratterizza l'idrografia della Puglia è quello del carsismo che favorisce la permeabilità e l'erosione delle rocce, con la formazione di fiumi e grotte sotterranee.

3.3.1 Fiume Ofanto

L'Ofanto è il più importante fiume della Puglia per lunghezza, bacino e ricchezza d'acque; inoltre, con i suoi 170 km totali di corso risulta anche il fiume più lungo fra quelli che sfociano nell'Adriatico ed il secondo del Mezzogiorno d'Italia dopo il Volturno.

Ha una Portata media di 14,30 m³/s, un Bacino idrografico di circa 2.780 km², la sua sorgente si trova sull'Altopiano Irpino (Regione Campania) a 715 m d'altezza in provincia di Avellino.

Il bacino idrografico del fiume Ofanto risulta poco esteso, ma molto ampio e si sviluppa all'interno di tre Regioni, la Campania che ospita la sorgente con una superficie complessiva pari al 20 % del territorio, segue la Regione Basilicata con il maggiore sviluppo del bacino pari al 45 % ed infine la Regione Puglia che ospita la foce con circa il 35 % del territorio. Sfocia nel mare Adriatico, nelle vicinanze di Barletta. Alla fine del suo corso, l'Ofanto termina con una foce a delta, anche se in rapido arretramento verso un estuario. L'Ofanto ha un regime marcatamente torrentizio con piene notevoli in autunno e inverno, per le precipitazioni, e magre notevolissime in estate.

Tra gli affluenti degni di qualche rilievo si possono citare per il versante sinistro il Torrente Isca, il Torrente Sarda, il Torrente Orata, il Torrente Osento, che scorrono nella Campania; la Marana di Capacciotti che scorre in territorio pugliese e per il versante destro il Torrente Guana, il Torrente Ficocchia, la Fiumara di Atella, la Fiumara di Venosa, il Torrente Olivento (Rendina) che scorrono nel territorio della Regione Basilicata e il Torrente Locone che scorre nel territorio della Puglia.

La utilizzazione irrigua delle acque del fiume Ofanto fu oggetto di un Piano Regolatore redatto nel 1955 dalla Cassa per il Mezzogiorno, piano che prevedeva la realizzazione di 2 invasi di accumulo: Rendina e Capacciotti, 2 invasi di modulazione e di accumulo: Osento e Atella, ed una traversa di derivazione sul fiume, a S. Venere, per consentire di derivare le fluenze invernali per gli invasi di Capacciotti e Rendina, quelle estive naturali del fiume, nonché quelle immesse a monte degli invasi di Osento e Atella.

Il Lago Locone è un invaso artificiale situato nel territorio di Minervino Murge (BA), nella parte bassa del bacino del fiume Ofanto. Si tratta di un invaso con diga in terra battuta sul torrente Locone. Il bacino ha un perimetro di 22.724,16 m un'estensione di 4.868.783,71 m² con una capacità massima di 108,00 milioni di metri cubi d'acqua. Rientra nell'ambito della schema idrico "Ofanto" insieme ad altre sette dighe (Lampeggiano, Rendina, Capacciotti, Osento, Saetta e Conza) e una grande traversa di derivazione, ubicata in località S. Venere a confine tra Puglia e Basilicata. La Diga del Locone è la seconda diga in terra battuta più grande d'Europa. È alta 66,62 m e lunga 1,396 km.



fig. 3.1 – Principale reticolo idrografico della Puglia (mod. da Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale)

3.3.2 Fiume Fortore

E' un fiume lungo 110 km che scorre nelle province di Campobasso, Benevento e Foggia (Regioni Campania, Molise, Puglia) e sfocia nel Mar Adriatico.

Ha una Portata media: 13,50 m³/s ed un Bacino idrografico di 1650 km² Altitudine della sorgente: 840 m s.l.m. Nasce: Monte Altieri (888 m s.l.m.) Sfocia: Mare Adriatico Stati/regioni attraversati:

Riceve a destra i torrenti "Ripa" e "Mariella" e da destra il torrente "Cervaro"; quest'ultimo nasce nella località di "Piana del Bosco" e percorre circa 10 km, ricevendo come affluenti i torrenti "Vallone Mazzocca", "Fosso Porcara", "Fosso San Felice", "Scortica" e "Giumenta".

Dopo 22 km, nel territorio del comune di Castelvetro in Val Fortore, in località "Cucchiarone", presso il monte Sant'Angelo, esce dalla provincia di Benevento.

Segna quindi il confine tra la provincia di Campobasso nel Molise e la provincia di Foggia nella Puglia e sfocia nel mar Adriatico, nel territorio del Comune di Serracapriola, a poca distanza dal lago di Lesina. Il Fortore molisano è attualmente un corso d'acqua modesto in quanto a portate, regolate come sono dalla diga di Occhito, ma impressionante per la larghezza dell'alveo. Essa è dovuta al suo andamento torrentizio che determinava in passato frequenti inondazioni.

In seguito alla realizzazione della diga di Occhito ed a causa di cave sorte lungo le sue sponde il fiume ha di molto ridotto la propria portata ed anche il suo alveo risulta modificato. Il fiume è interessato dal Progetto LIFE NATURA 2005 "Azioni urgenti di conservazione per i pSIC del fiume Fortore", progetto Comunitario per la salvaguardia dell'habitat naturale e delle specie viventi che lo popolano.

Il lago di Occhito è un invaso artificiale creato con uno sbarramento sul Fortore. Segna il confine naturale tra la Puglia e il Molise per circa 10 km. Esso ha una lunghezza di circa 12 km, copre una superficie di circa 13 km², con un bacino imbrifero di 1,012 km² e appartiene per metà alla Provincia di Foggia e per la restante alla Provincia di Campobasso.

Gli affluenti del fiume Fortore più significativi sono i seguenti: torrente Tona, Vallone Santa Croce, Vallone Santa Maria, torrente Sente, torrente Tappino, torrente Fezzano, Torrente Succida, torrente Carapello, torrente Fiumarello, Vallone Scarafone, torrente la Catola, torrente Taverone, torrente Cervaro, torrente Zucariello. Poco prima di sfociare nel lago il Fortore riceve il contributo del Tappino, corso d'acqua interamente molisano la cui sorgente è nei pressi dell'omonima località vicina a Campobasso.

3.3.3 Fiume Bradano

Il Bradano è uno dei principali fiumi della Basilicata ha una lunghezza di 120 km, una Portata media di 7 m³/s ed un bacino idrografico di 2.765 km², dei quali 2.010 km² appartenenti alla Basilicata e i restanti 755 alla Puglia).

Nasce vicino alla frazione aviglianese di Castel Lagopesole a circa 1.000 m di altitudine, dall'alveo del lago Pesole. Da qui con andamento torrentizio giunge nei pressi di Acerenza dove è sbarrato da un diga e forma il lago di Acerenza, ricevendo da destra il torrente Rosso. Riceve poi da sinistra il torrente Fiumarella. Inizia dunque a scorrere in un tratto ingolato ed entrando così in provincia di Matera sino a giungere nei pressi del comune di Irsina dove, a valle della confluenza con il torrente Alvo esce dal tratto ingolato ampliando il proprio letto ghiaioso.

Qui inizia il suo tratto medio ricevendo vari contributi: da sinistra il torrente Basentello, suo principale tributario, e da destra il torrente Bilioso. In breve un'altra diga sbarrò il suo corso formando il lago di San Giuliano. Oltre la diga il fiume riceve poi l'apporto da sinistra del torrente Gravina di Picciano per poi scorrere sinuoso nel territorio del comune di Montescaglioso. In breve raggiunge la piana di Metaponto, ricevendo da sinistra il suo ultimo affluente, il torrente Fiumicello o Gravina di Matera, scorrendo sul confine tra Basilicata e Puglia e sfociando poi nel mar Ionio presso Metaponto.

Pur disponendo del bacino di raccolta piú esteso fra i fiumi della Basilicata il Bradano ha una portata media alla foce di appena 7 m³/s. Ciò è dovuto alla scarsità delle precipitazioni che interessano gran parte del suo bacino e soprattutto alla scarsa presenza di sorgenti. Il suo regime è dunque torrentizio con piene anche superiori ai 1.000 mc/sec in autunno e inverno e magre quasi totali in estate.

Lungo il suo percorso il Bradano è sbarrato anche dalle dighe di Acerenza e San Giuliano, che contribuiscono nel diminuire ulteriormente la portata del fiume; il lago di San Giuliano ha una capacità di 107 milioni di m³ di acqua, si estende per circa 1.000 ettari, dal 1976 fa parte di un'Oasi di protezione della fauna, in seguito divenuta riserva naturale regionale, ed è stata un'oasi del WWF Italia.

3.3.4 Fiume Cervaro

Il Cervaro é un corso d'acqua pugliese a carattere prevalentemente torrentizio, con piene anche rovinose, della lunghezza di circa 105 km, una Portata media di 2,80 m³/s ed un Bacino idrografico di 850 km².

Le sue sorgenti si trovano nei Monti Dauni Meridionali, alle pendici del Monte Grossateglia (987 m s.l.m.) nel territorio di Monteleone di Puglia. Il suo corso si districa tra le province di Avellino e Foggia per poi sfociare nel mare Adriatico nei pressi di Manfredonia.

I principali affluenti settentrionali sono i torrenti Pecoraro, Lavella ed Sannoro. Da sud vi confluiscono, invece, l'Avella e lo Iazzano Biletra.

Presso la foce le sue acque, durante l'inverno, alimentano le Paludi dell'Oasi Lago Salso (importante zona umida all'interno del Parco Nazionale del Gargano) nei pressi di Manfredonia (FG).

L'Oasi Lago Salso è costituita da una zona umida di 540 ettari, di elevato valore naturalistico, formata da tre vasche arginate (la Valle Alta, la Valle di Mezzo e la Valle Bassa o Lago Salso vero e proprio) di profondità variabile da 50 a 170 cm, a seconda del livello stagionale e delle esigenze gestionali. Essa è compresa nel perimetro del Parco Nazionale del Gargano ed è anche parte di un'area piú vasta (Sito di Importanza Comunitaria - SIC e Zona di Protezione Speciale - ZPS) molto importante dal punto di vista naturalistico ai sensi della legislazione europea.

3.3.5 Fiume Carapelle

Il fiume Carapelle, spesso classificato come torrente, nasce in Irpinia (Vallata-AV) alle falde del Monte La Forma (m 864) col nome di Calaggio. Con l'unione del Torrente San Gennaro assume la denominazione di Carapelle. Scorre per circa 98 km prima di sfociare nel golfo di Manfredonia

in località Torre Rivoli presso Zapponeta. Ha una Portata media di 2,10 m³/s ed un Bacino idrografico di circa 950 km².

I principali affluenti del fiume Carapelle sono: Torrente Frugno, Torrente San Gennaro, Torrente Carapellotto. Il suo basso corso è interessato come area protetta all'interno del Riserva Statale delle Saline di Margherita di Savoia.

3.3.6 Fiume Candelaro

Il Candelaro è un fiume situato nel foggiano dalla lunghezza di 70 km utilizzato attualmente per l'irrigazione dei campi. Ha una Portata media di 2,50 m³/s ed una Bacino idrografico di 2.560 km². La portata d'acqua del Candelaro attuale è diminuita sensibilmente per scopi agricoli e per altre ragioni naturali, sfocia nell'Adriatico nelle vicinanze di Manfredonia (FG).

Suoi affluenti sono: il canale Radiosa, il torrente Triolo, il torrente Salsola e il Celone.

3.4 Habitat lacustri

Sono scarsi e per lo più costituiti da bacini artificiali.

Laghi minori sono: lago di Capacciotti, lago di Cutino, lago di Occhito, lago Salso, lago Basentello, lago Salpi, lago Pescara di Biccari, diga di Torrebianca, diga del torrente Celone, e le paludi delle Cesine, di Frattarolo, di Sfinale e di Sant'Egidio.

3.5 Ambienti umidi costieri

In Puglia sono stati censiti 30 ecosistemi lagunari (tab. 3.1) per una superficie complessiva di 220,2 km² (SI.BA. - Le Lagune Pugliesi) tra questi i laghi costieri maggiori sono quelli di Lesina e di Varano posti sul limite nord-orientale della regione, sul promontorio del Gargano, che rappresentano anche gli unici ambienti acquatici pugliesi dove è praticata storicamente la pesca dell'anguilla e pertanto descritti più dettagliatamente successivamente.

Nome	Provincia	Superficie (km ²)
Varano	FG	60.5
Lesina	FG	50.0
Saline di Margherita di Savoia	FG	45.5
Candelaro	FG	7.0
Palude di Frattarolo	FG	5.0
Valle Carapelle	FG	4.4
Valle Siponto	FG	0.4
Mar Piccolo	TA	20.7
Salina Grande	TA	9.8
Salina Vecchia di Torre Colimena	TA	0.2
Palude la Vela	TA	0.1
Salinella	TA	0.03
Punta della Contessa	BR	2.0
Torre Guaceto	BR	1.2

Saline di Brindisi	BR	0.1
Pantanaggianni	BR	0.1
Morello	BR	0.04
Torre Canne	BR	0.01
Torre San Gennaro	BR	0.01
Bacini di San Cataldo	LE	
Palude del Conte	LE	6.7
Cesine	LE	0.7
Torre Veneri	LE	1.6
Alimini	LE	1.4
Palude del capitano	LE	1.1
Acquatina	LE	0.5
Bacini di Ugento	LE	0.4
Baia di Porto Cesareo	LE	0.2
Bacini di Torre Chianca	LE	0.04
Laguna dell'Isola di Sant'Andrea	LE	0.03

Tabella 3.1 – Aree lagunari e bacini costieri della Puglia (mod. da SI.BA.)

Alcuni ambienti acquatici considerati sono ecosistemi fortemente caratterizzati dalla presenza dell'uomo come le Saline di Margherita di Savoia, altre invece sono zone umide residue che in passato sono state oggetto di interventi di bonifica per migliorare la salubrità dell'ambiente e per fini agricoli.

3.5.1 Il Lago di Lesina

La laguna di Lesina, una delle più importanti zone umide costiere d'Italia, è situata nella parte settentrionale della penisola del Gargano, tra la foce del fiume Fortore e Capo Mileto. E' separata dal mare da una sottile striscia dunale, larga 1-2 km e lunga circa 16 km, delimitata dai due canali che assicurano lo scambio idrico tra il mare e la laguna: "Acquarotta" ad ovest lungo circa 2 km e largo dai 6 ai 10 m, con profondità variabile tra 0,8 e 2 m e "Schiapparo" ad est, lungo circa 1 km e largo 2,5 m, con profondità, variabile tra 0,8 e 2 m.

Un tempo i canali rappresentavano l'antica foce del fiume Fortore che sfociava quindi più ad est, ed erano tre, ma quello di centro, foce Sant'Andrea, si è definitivamente interrato alla fine del 1800.

La laguna ha una estensione di circa 5.000 ettari, di forma allungata ha una lunghezza di 22,4 km ed una larghezza media di 2,4 km, con uno sviluppo lineare delle sponde di circa 50 km. La profondità è bassa, mediamente di 0,7 m, che può superare i 2 m nei canali realizzati per migliorare la circolazione idraulica.

Nel corpo lagunare si possono individuare due sottobacini, occidentale e orientale; quest'ultimo di circa 930 ha di superficie, prende il nome di "Sacca orientale" interessata da un fitto canneto in espansione.

La bonifica delle aree circostanti l'attuale laguna di Lesina è stata condotta tra gli anni '20 e gli anni '60 dello scorso secolo, periodo in cui è stata realizzata l'arginatura delle sponde lungo il perimetro della laguna, ad eccezione del lato occupato dalla duna costiera.

Sui due canali, per regolare gli scambi idrici con il mare dovuti alle maree, sono state realizzate nel 1987 delle paratoie meccaniche. Gli apporti di acqua dolce sono garantiti da numerosi corsi

d'acqua che drenano i terreni circostanti la laguna, due dei quali a carattere perenne, "Lauro" e "Zannella", mentre gli altri a regime torrentizio. Lungo la costa meridionale sono presenti diverse sorgenti di acqua calda, alcune delle quali utilizzate come fonte di approvvigionamento da impianti di acquacoltura.



Fig. 3.2 - Il Lago di Lesina

Lungo le sponde, soprattutto nella parte orientale, grazie agli apporti di acqua dolce sono presenti grandi distese di cannuce di palude e giunchi. La duna costiera, chiamata "Bosco Isola", deve il suo nome all'estesa copertura di macchia mediterranea costituita dalle tipiche essenze dei litorali sabbiosi mediterranei: rosmarino, mirto, lentisco ed erica.

L'idrodinamismo lagunare é legato agli scambi con il mare, attraverso i due canali di marea, agli apporti continentali e, in prevalenza, dall'azione dei venti.

Come in molte delle lagune costiere italiane, caratterizzate da acque basse e limitati scambi con il mare, l'azione dei venti risulta fondamentale per la circolazione delle acque al loro interno.

In particolare, per la laguna di Lesina é stato dimostrato attraverso lo "sviluppo di un modello di circolazione costiera applicabile alle acque della laguna di Lesina e della fascia costiera circostante", come l'azione dei venti provenienti da ovest consenta l'entrata di acqua marina dal canale Acquarotta e l'uscita di acqua lagunare dal canale Schiapparo, che induce la formazione di importanti correnti, con campi di velocità nettamente superiori a quelli determinabili dalla sola azione delle maree (Ficca, 1995).

La laguna è inserita nel perimetro del Parco Naturale del Gargano.

Dal punto di vista trofico, le acque lagunari sono state classificate come mesotrofiche (Ministero dell'Ambiente, 1989).

Il notevole sviluppo delle pratiche agricole intorno al corpo lagunare, per le quali vengono utilizzati ingenti quantitativi di acque di falda per uso irriguo, é la causa principale dell'alterazione qualitativa e quantitativa delle caratteristiche delle acque lagunari.

La ridotta profondità e le alte concentrazioni di nutrienti presenti negli scarichi urbani, industrie di trasformazione agricole e aziende zootecniche, hanno determinato l'attuale stato trofico, con la manifestazione di processi di eutrofizzazione (Villani, 1991).

Le acque della laguna sono caratterizzate dall'estrema variabilità dei principali parametri chimico-fisici (temperatura, salinità, ossigeno, pH, nutrienti).

In particolare la salinità presenta valori molto differenziati nell'arco dell'anno e soprattutto nelle diverse zone della laguna; infatti la sacca orientale, a causa della ridotta circolazione e del

considerevole apporto rappresentato dalle acque dolci, presenta valori intorno a 4 mentre la zona centrale può raggiungere valori, soprattutto nei mesi estivi, di 36-38.

La concentrazione dei sali di azoto e di fosforo, contrariamente a quanto si è indotti a credere, non risulta eccessiva (N inferiore a 1 mg/l, P inferiore a 40 µg/l); tuttavia si tratta di acque mesotrofiche che in ragione del lento ricambio idrico stagionalmente possono rientrare anche tra le acque eutrofiche. Fra gli emissari, il fiume Lauro e le idrovore apportano in laguna le quantità maggiori dei nutrienti (azoto e fosforo).

Gli apporti eutrofici nella laguna riguardano anche gli scarichi urbani provenienti dai Comuni di Lesina, Poggio Imperiale, Sannicandro Garganico; si tratta di circa 700.000 m³/anno che nel Piano Generale di Risanamento delle Acque, per il 2001, vengono stimati in circa 2 milioni di m³/anno in relazione sia all'ampliamento della rete fognaria nei tre paesi sia alla maggiore disponibilità di acqua per abitante ed anche al consumo suppletivo che si verifica nei mesi estivi in relazione alla popolazione turistica presente nel territorio.

Le acque dei Comuni di Lesina e di Poggio Imperiale confluiscono nello stesso impianto di depurazione che si sversa nell'area occidentale, mentre quelle del Comune di Sannicandro Garganico vanno nella zona orientale.

Inoltre nel territorio operano 8 impianti di acquacoltura con differenti livelli di intensità delle colture, rivolti all'allevamento di spigole, orate e gamberi Peneidi.

3.5.2 Il Lago di Varano

Il lago di Varano è il maggiore lago costiero italiano, il sesto per estensione della penisola e il più grande dell'Italia meridionale.

Situato in Puglia, sulla costa settentrionale del Gargano tra il Promontorio di Monte d'Elio e la Punta di Rodi Garganico, rientra nei confini territoriali di 3 comuni della Provincia di Foggia: Cagnano Varano, Ischitella e Carpino. Esso ha una forma vagamente trapezoidale che si estende per una larghezza di circa 10 Km ed è incassato all'interno del promontorio garganico per circa 7 Km.



Fig. 3.3 - Il lago di Varano

Il suo perimetro misura circa 33 km, la sua superficie è pari a 60,5 km² e la profondità delle acque varia da poche decine di centimetri a circa 6 metri nella zona centrale del bacino. A Nord è separato dal mare da una strettissima linea di terra, chiamata “isola”, lunga circa 10 Km e larga 1 Km.

Le sponde del lago sono lineari e basse a nord, mentre risultano più acclivi sui versanti occidentale ed orientale.

Il lago è alimentato da acque dolci di differente origine. Gli apporti continentali sono garantiti principalmente da tre immissari: torrente Tonno, torrente Antonino e torrente San Francesco, che scendono dai valloni che si affacciano sul lago. Sono presenti inoltre numerose polle subacquee (pozzacchi) e sorgenti affioranti lungo la costa. Nella zona orientale, nei Comuni di Ischitella e Carpino sono presenti l'Idrovora Sant'Antonino e l'Idrovora Muschiatturo.

La laguna è in comunicazione con il mare mediante due canali: Foce Capojale e Foce Varano, interessati nei mesi estivi da un intenso traffico di natanti.



Fig. 3.4 - Foce Varano

Foce Varano, ubicata nel versante orientale della laguna, ricade nel territorio del Comune di Ischitella. Originariamente molto tortuosa e lunga circa 4 km fu oggetto di interventi per migliorare lo scambio idrico con il mare, attraverso l'apertura di un canale rettilineo che attualmente misura circa 1,5 km ed è largo 40 m. La foce del canale è protetta a mare da due moli perpendicolari alla costa.



Fig. 3.5 - Foce Capojale

La profondità del canale è variabile a causa dei processi di insabbiamento che richiedono interventi di dragaggio periodici. Lungo il canale, nel tratto più interno alla laguna è presente un'opera realizzata per sbarrare la migrazione del pesce verso il mare. Tale struttura consente di regolare l'abbassamento e l'innalzamento di griglie ma attualmente non è utilizzata ai fini della pesca.

Foce Capojale è ubicata nel comprensorio territoriale del Comune di Cagnano Varano all'estremità occidentale dell'Isola di Varano, presenta una lunghezza di circa 2.000 m ed una larghezza compresa tra 30 e 50 m, la profondità a seconda del tratto considerato può variare dai 0,6 m a oltre 6 m. La foce fu realizzata su richiesta della popolazione locale, al fine di migliorare la qualità ambientale e l'idrodinamismo della laguna intorno al 1860.

La sistemazione attuale risale all'epoca della Prima Guerra Mondiale, quando si era previsto di utilizzarla come porto militare. Anche in questo caso gli intensi processi di insabbiamento richiedono interventi periodici di dragaggio.

L'apertura di ampi canali di marea hanno modificato radicalmente il gradiente di salinità del lago, che da anni presenta valori di salinità di 35 prossimi a quella marina, che hanno determinato anche la modifica del popolamento ittico, attualmente caratterizzato prevalentemente da specie marine.

Il Lago di Varano è un biotopo di importante valore naturalistico, riconosciuto quale Sito di Importanza Comunitaria (SIC - Direttiva comunitaria 92/43/CEE), presenta la Riserva Naturale Statale Isola di Varano (istituita con D.M.A.F. del 13 luglio 1977) e ricade all'interno del Parco Nazionale del Gargano istituito nel 1995.

La Riserva Naturale Statale Isola di Varano ha una superficie di circa 145 ettari, in gran parte occupata da un bosco intralitorale.

Lo sviluppo delle pratiche agricole che interessano il bacino, dominate dalla colture dell'olivo e dei cereali e la presenza di scarichi urbani sono la causa principale dell'alterazione qualitativa e quantitativa delle caratteristiche delle acque lagunari. Tali impatti, tuttavia, risultano mitigati dalla ridotta estensione del bacino imbrifero, in rapporto alla notevole estensione del corpo lagunare e dagli scambi idrici con il mare; condizioni che potenzialmente espongono tale ambiente di transizione ad un basso rischio ecologico (Varvaglione et al., 2006).

4 La pesca dell'anguilla in Puglia

4.1 Normativa per la pesca nelle acque interne

La pesca professionale nelle acque interne della Regione Puglia, non essendo dotata la stessa Regione di una legge specifica, è regolata secondo il Regio Decreto dell'8 Ottobre 1931, n. 1604. Tale Decreto stabilisce, in un testo unico, un regolamento generale relativo sia alla pesca marittima che delle acque interne. Stabilisce inoltre la figura del pescatore professionista che deve essere munito di specifica licenza necessaria per svolgere tale attività, i diritti esclusivi di pesca, la vigilanza, le sanzioni penali, ecc.

Con i Decreti presidenziali 15 gennaio 1972 n.11, e 24 luglio 1977, n. 616 l'attività di pesca nelle acque interne, compresa la pesca delle anguille, è stata demandata alle Regioni.

All'art. 100 del decreto 24 luglio 1977, n. 616 - Pesca nelle acque interne - si specifica quanto segue:

“Le funzioni amministrative relative alla materia “pesca nelle acque interne”, concernono la tutela e la conservazione del patrimonio ittico, gli usi civici, l’esercizio della pesca, il rilascio della licenza, la piscicoltura e il ripopolamento, lo studio e la propaganda, i consorzi per la tutela e l’incremento della pesca”.

La pesca nelle acque pubbliche interne e nelle acque private comunicanti con quelle pubbliche si divide in pesca professionale o di mestiere e pesca sportiva o ricreativa.

La pesca professionale è quella che viene esercitata quale attività di lavoro esclusiva o prevalente a scopo di lucro da pescatori professionisti in forma singola o associata.

La pesca sportiva o ricreativa è quella che viene esercitata da dilettanti nel tempo libero, senza scambio dei prodotti catturati e senza lucro.

Per esercitare la pesca, sia professionale, sia ricreativa, è fatto obbligo di munirsi della licenza specifica.

Le licenze vengono rilasciate dalle Amministrazioni Provinciali dove sono tenuti appositi registri dei titolari di licenza di pesca, distinti per i tipo.

Il Decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639 stabilisce le taglie minime al di sotto delle quali un esemplare è considerato “novellame”, e rispetto al quale viene tollerata la presenza fra le catture con dimensioni inferiori a non più del 10 per cento di quelle indicate.

Per l’anguilla tale limite viene fissato a 25 cm.

Nella acque interne è vietata la pesca delle specie durante il periodo riproduttivo e inferiori alla taglia minima indicata.

Nel caso dell’anguilla, la pesca è consentita per tutto l’anno in tutte le ore del giorno, per tutto l’anno ed il limite di taglia è di 25 cm.

Nel caso delle lagune di Lesina e Varano l’esercizio della pesca è svolto secondo regolamenti regionali.

4.2 Pesca dilettantistica nelle acque interne della Puglia

L’anguilla non è tradizionalmente una specie target per i pescatori dilettantistici e, in realtà, si può affermare che solo una limitata frazione dei pescatori è interessata a tale specie.

Il numero di pescasportivi fornisce quindi indicazioni troppo imprecise, praticamente inutilizzabili per quantificare la reale pressione piscatoria.

La conoscenza del solo numero di licenze, inoltre non permette di valutare né il catturato né il numero di giorni di pesca che ogni pescatore realizza ogni anno, estremamente variabile da zona a zona.

Per ultimo, anche per i pescatori che catturano la specie, non sono disponibili informazioni, se non di carattere aneddótico, sul periodo di pesca, sull’area, sul numero degli individui pescati giornalmente o sulla taglia degli individui catturati.

In conclusione, relativamente alla pesca sportiva, si può solo affermare che la specie è di scarso interesse e pertanto l’impatto di questa attività è da ritenersi modesto.

4.3 Pesca professionale nelle acque interne della Puglia

La pesca professionale nelle acque dolci italiane, è piuttosto limitata, ancora più in Puglia date le caratteristiche torrentizie dei principali corsi fluviali che determinano anche forti escursioni di

livello dei bacini artificiali realizzati sui principali corpi idrici superficiali, rendendo poco praticabile l'attività alieutica.

Questa peculiarità ha determinato uno sviluppo delle attività alieutiche solo nelle aree umide del Gargano, descritte più dettagliatamente successivamente. Storicamente, pertanto, la pesca dell'anguilla nelle acque interne della Puglia è da sempre relegata alle sole aree lagunari di Lesina e Varano. In riferimento alle altre zone umide costiere non esistono dati storici che attestano attività di prelievo sull'anguilla rilevanti ai fini del PRGA, benché in alcuni casi sono presenti attività gestionali o alieutiche indirizzate alla cattura di specie marine pregiate (spigole e orate) e cefali. L'anguilla, inoltre, è apprezzata esclusivamente nelle aree lagunari del Gargano, mentre è scarsamente apprezzata e poco richiesta nelle aree restanti della regione.

4.3.1 Pesca lacustre

La pesca dell'anguilla sia dilettantistica, sia professionale, negli ambienti lacustri della Puglia può considerarsi irrilevante ciò anche in relazione della natura carsica ed il regime torrentizio dei principali corpi idrici superficiali.

4.3.2 Pesca lagunare

L'unica realtà significativa della pesca professionale nelle acque lagunari pugliesi è quella presente nelle lagune di Lesina e Varano.

Le produzioni in ambienti si basa sulla tradizionale conoscenza delle migrazioni di specie marine verso e dalla laguna e sulla gestione ambientale attraverso il controllo idraulico, secondo un ciclo produttivo semplice, che prevede le seguenti fasi:

- reclutamento dei giovanili (montata),
- accrescimento di questi a carico delle risorse trofiche naturali,
- cattura con sistemi di cattura fissi (lavorieri) o con attrezzi da posta (reti, bertovelli, ecc.) degli esemplari di taglia commerciale o dei subadulti migranti.

Storicamente le lagune del Gargano sono rinomate per la ricchezza del pescato, che in alcuni casi è stata anche la causa di lotte per il suo sfruttamento.

Testimonianze storiche relative al Lago di Varano, indicano che già a partire dal 1306 i cittadini dei comuni di Cagnano Varano e Carpino vantavano il diritto di esercitare la pesca nel lago. Lo sfruttamento delle risorse ittiche fu anche causa di accese contese tra la popolazione locale ed i ricchi feudatari, che vantavano il diritto esclusivo di pesca ed in vari periodi cercarono di scacciare i pescatori dal lago. Questi conflitti si prolungarono per un lungo periodo di tempo fino al 1806 quando fu abolita definitivamente la feudalità. Con il Regio Decreto 20.12.1914 la laguna di Varano e le relative foci di Capojale e Varano furono inserite nell'elenco delle acque pubbliche, divenendo proprietà demaniale dello Stato anche se permangono alcuni diritti esclusivi di pesca.

Dal 1977 le competenze sulla gestione delle acque demaniali è passato alle regioni e le acque del Lago di Varano appartengono, pertanto, alla Regione Puglia che una volta riordinati gli usi civici ne ha affidato le competenze ai Comuni di Cagnano, Carpino ed Ischitella (Grimaldi, 2001).

La laguna di Lesina, invece, appartiene al comparto delle acque interne dove le competenze per la pesca sono della Provincia di Foggia.

La pesca nelle lagune è effettuata con piccole imbarcazioni munite di motore fuoribordo, utilizzando fundamentalmente attrezzi fissi quali nasse, bertovelli e reti.

Un sistema particolare di pesca adottato dai pescatori delle due lagune è costituito dalla “paranza”: sbarramento con cui si arrivano a confinare, nel caso della laguna di Lesina, intere porzioni di laguna. All’inizio del secolo lo sbarramento era costituito da fascetti di canne, da cui il nome di “fratta”, ancor oggi in uso anche se realizzato con materiali moderni (panni di rete in nylon sostenuti da pali). Lungo gli sbarramenti principali e perpendicolarmente a questi, sono allestiti sbarramenti più corti lungo i quali sono posizionati i bertovelli.

Le paranze vengono generalmente allestite dai pescatori nel mese di settembre.

Gli attrezzi utilizzati per la pesca nelle due lagune sono gli stessi, anche se differentemente regolamentati. La laguna di Lesina, inoltre, presenta opere di catture fisse nei canali di marea (lavorieri), al contrario del lago di Varano che ne è sprovvisto.



Fig. 4.1 – La paranza



Fig. 4.2 – La “marotta”

Tra gli equipaggiamenti tradizionali utilizzati dai pescatori, nel periodo autunnale, per la stabulazione in vivo delle anguille catturate con i bertovelli, è utilizzata la “marotta”, tipica cesta a forma di barca realizzata in legno e rete metallica, ancorata per mezzo di pali, in prossimità delle rive.

Il prodotto pescato con i differenti attrezzi è generalmente separato per specie e conferito ai grossisti locali.

Dal punto di vista produttivo, in relazione alle peculiari caratteristiche ecologiche ed alle scelte gestionali (es. presenza o meno dei lavorieri, ripopolamenti attivi, ecc.), le produzioni lagunari risultano molto diversificate.

Il trend negativo delle catture, osservato in altri ambienti umidi nazionali ed europei, è stato osservato anche in Puglia, con fluttuazioni annuali legate anche alle condizioni meteo-climatiche. In generale la pesca dell’anguilla è calata drasticamente nell’ultimo trentennio a causa di vari fattori, tra cui oltre la riduzione del reclutamento ha influito anche la modifica dell’habitat.

I dati produttivi delle lagune, considerati al fine della elaborazione del PRGA, relativi ad anni antecedenti il 1980, così come indicato al comma a) dell’art. 5 del Reg. CE 1100/2007, mostrano produzione medie di anguilla per ettaro di circa 17 kg, come illustrato nella tabella 4.1.

I dati produttivi considerati per le condizioni pristinе hanno tenuto conto per le due lagune della serie storica riferita al periodo 1926-35 per le catture del lago di Varano ed al periodo 1951-55 per il lago di Lesina.

Tabella 4.1 – Dati di pesca in vari periodi relativi agli ambienti lagunari della Puglia.

Corpo idrico	ha	Pescato precedente anni '80 (kg)	Pescato precedente anni 80 (kg/ha/anno)	Pescato annuale attuale. (kg)	Pescato attuale (kg/ha/anno)	Riferimenti bibliografici Produzioni pristine	Riferimenti bibliografici Produzioni attuali
Lago di Varano (Ettari Lagune media prod.)	6050	105.118	17,38	77.540	7,01	Grimaldi (2001)	ISTAT
Lago di Lesina (Ettari Lagune media prod.)	5000	85.275	17,05			Lumare (1989)	
TOTALE	11.050	190.393	17,23	77.540	7,01		

Nel caso del lago di Varano i dati relativi alle catture di anguille sono stati ricavati dall'autore (Grimaldi, 2001) sulla base del pesce pescato e registrato, in quanto "gabellato" in laguna. Tali dati, per quanto riguarda la voce "anguille pantanine" risultato associati con le catture di altre specie ittiche (anguilla, rombo, passera, sogliola), pertanto è stato necessario desumere la percentuale di catture rappresentate dall'anguilla che è stata considerata pari al 70% del totale, al fine di ricavare le produzioni totali e unitarie necessarie alla identificazione della biomassa di anguille argentine (tab. 4.2).

Quanto raccolto ed elaborato è illustrato nella tabella seguente.

Tabella 4.2 – Produzione di anguilla nel lago di Varano nel periodo 1926-35

Tipologia di prodotto gabellato	Produzione totale nel periodo (kg)	Composizione delle catture di anguilla (%)	Produzione di anguilla (kg)	Produzione media annuale (kg)
anguille pantanine (*) (anguille gialle)	828.406	70	662.724,8	65.886,8
anguille maretiche (anguille argentine)	389.782	100	389.782,0	38.978,2
capitoni	2.538	100	2.538,0	253,8
Totale			1.051.188	105.118,8

(*)Composizione delle catture: anguille, rombi, sogliole e passere

Nel caso della produzione di anguille nella laguna di Lesina si è tenuto conto di quanto riportato in letteratura da Lumare (1989), nel periodo 1951-55, quinquennio nel quale la produzione media per ettaro di anguilla è stata pari a circa 17,05 kg (tab. 4.3).

Tab. 4.3 – Produzioni della laguna di Lesina (mod. da Lumare F., 1989)

Periodo	Produzione (kg)					
	Anguilla	Latterino	Mugilidi	Spigola	Orata	Altre specie
1951-55	426.375	66.000	159.375	6.800	3.600	6.625

Indagini recenti sulle produzioni delle singole lagune non sono disponibili ma i dati pubblicati dall'ISTAT, relativi alla produzione totale di anguille della Regione Puglia, nel periodo 2000-2004, mostrano volumi compresi tra le 100,49 tonnellate del 2002 e le 60,75 tonnellate del 2003, con una media nel periodo 2000-04 di circa 77,54 tonnellate/anno (tab. 4.4). Tale produzione è

riconducibile interamente alle lagune di Lesina e Varano, che coprono una superficie complessiva di circa 11.050 ettari, e corrisponde ad una produzione media per ettaro di circa 7 kg.

Tabella 4.4 – Produzioni di anguilla in Puglia (fonte ISTAT)

	2000	2001	2002	2003	2004	Media
Produzione anguille (kg)	89.531	67.168	100.498	60.752	69.755	77.540

4.4 Pesca dell'anguilla e tradizioni locali

L'anguilla nelle lagune del Gargano ha sempre rappresentato una risorsa importante dell'economia delle popolazioni locali.

Documenti storici dimostrano, inoltre, che questa specie era apprezzata già in antichità, i libri narrano che l'imperatore Federico II arrivò il 28 febbraio 1240 a scrivere alla Curia di Foggia per richiedere il pesce fresco di Lesina da far preparare alla *askipeciam* (scapece) dal suo cuoco personale di nome Berardo. La scapece è un processo usato ancora oggi, per il pranzo di Natale, consiste nel friggere il pesce, per poi marinarlo con l'aceto. Questo piatto rientra tra i prodotti agroalimentari tradizionali italiani su proposta delle regioni dal Ministero, e tra quelli inclusi nei Presidi di Slow Food che mira a garantire una uniformità di stile dei disciplinari che manca nello spezzettamento regionale.

Il progetto Presidi di Slow Food nasce nel 1999 come naturale evoluzione dell'Arca del Gusto per il recupero e la salvaguardia di piccole produzioni di eccellenza gastronomica minacciate dall'agricoltura industriale, dal degrado ambientale, dall'omologazione. Anche se questa sorta di certificazione non è ufficiale (è assegnata da un comitato scientifico di Slow Food), i criteri di definizione sono simili a quelli di certificazioni come IGP e DOP, ma con un disciplinare di produzione molto più rigido. Il tentativo è di sostituire al criterio di una selezione dei prodotti fatta dagli organi pubblici, un riconoscimento che si basa solo sulla fiducia nella serietà delle scelte fatta da una Associazione internazionale

Altro piatto a base di anguilla tipico di Lesina è la "minestra di anguilla", la cui origine è intimamente legata alla storia durissima dei pescatori che vivevano per mesi in capanne di canne costruite sulla laguna, mangiando quel che offriva la natura circostante, ovvero anguille e verdure selvatiche.

L'anguilla nelle aree lagunari garganiche, pertanto, oltre a costituire una delle principali fonti di reddito dei pescatori locali, ha risvolti economici importanti anche negli operatori della trasformazione dei prodotti ittici e nel settore della ristorazione.

4.5 Pesca delle ceche

Lungo la costa Pugliese non sono presenti pescatori autorizzati dalle Province che esercitano la cattura delle ceche, ciononostante potrebbe essere possibile che pescatori professionali, possessori di una licenza rilasciata dal Mipaaf per la pesca del novellame, possano annualmente effettuare operazioni di pesca sulle foci dei principali corpi idrici regionali, in concomitanza con la migrazione verso le acque interne di questo stadio di accrescimento dell'anguilla.

5 Anguillicoltura

L'anguilla europea (*Anguilla anguilla*) è un pesce che ha un range termico ottimale per l'accrescimento fra 24 e 26°C. E' pesce eurialino che cresce bene in acqua dolce ed in acqua di mare. Nel periodo di accrescimento, prima della maturità sessuale, può aumentare il suo peso fino anche a 20 volte l'anno.

L'anguilla è l'unico pesce allevato di cui non è ancora possibile la riproduzione controllata. L'allevamento ha quindi inizio a partire dallo stadio di ceca o da quello di ragano, l'anguilla selvatica di 5-50 g pescata in ambiente naturale.

Dall'anguilla si ottengono 2 prodotti da consumo, il buratello (maschi argentini con peso medio di circa 130 g), ed il capitone (femmine con peso medio di 400-500 g).

Attorno agli anni sessanta del secolo scorso, l'anguilla, una delle produzioni tipiche della vallicoltura (allevamento estensivo in lagune o bacini costieri), ha subito l'impatto devastante dell'Argulosi, parassitosi causata dal crostaceo *Argulus giordanii*, che ha compromesso il settore ed in particolare delle produzioni vallive del Nord Adriatico. Sulla scorta delle esperienze di anguillicoltura giapponese anche in Italia, all'inizio degli anni settanta venne avviato l'allevamento intensivo della anguilla in vasche di varia tipologia. Anche nella Regione Puglia furono realizzati numerosi impianti con flusso idrico a perdere, grazie alla presenza di acque sorgive e di falda calde che favorivano l'accrescimento della specie, tra cui vanno ricordate le strutture realizzate ad Ugento (LE), Taranto e Lesina (FG). Proprio a Lesina agli inizi degli anni '80 si venne a creare un polo produttivo dell'anguilla dove accanto alle produzioni ottenute dalla laguna si sommarono quelle di tre impianti intensivi e quelle importate da molti Paesi del Mediterraneo, grazie alla capacità di pescatori e commercianti locali che organizzarono sistemi di mantenimento e trasporto dell'anguilla viva.

Poiché non è ancora possibile la riproduzione controllata di questa specie, il problema del seme è centrale. La scarsa disponibilità e l'aumento progressivo del costo degli stadi giovanili di questa specie sono stati le cause principali del declino di questa attività.

Oggi l'allevamento di questa specie in Puglia è poco diffuso, di scarsa rilevanza produttiva e generalmente associato all'allevamento di altre specie di maggiore interesse commerciale (spigole e orate).

Il materiale da semina è tuttora l'elemento che più incide sul costo finale del prodotto, fino al 50%, in quanto gli allevatori sono costretti a comprarlo da pescatori specializzati o ad importarlo a prezzi sempre più elevati.

6 Commercializzazione e consumo

Il mercato italiano, considerato il più importante in Europa, è caratterizzato da una prevalenza di consumi nel sud (53% del totale nazionale) e nel centro (44%) mentre al nord la diffusione è contenuta.

Eccetto alcune aree dove il prodotto è richiesto tutto l'anno la vendita dell'anguilla è caratterizzata da una forte stagionalità, con picchi di consumo nel periodo natalizio: tra dicembre e gennaio si concentrano oltre la metà dei consumi annuali. Nello stesso periodo si registra un notevole aumento dei prezzi che va a remunerare produttori e allevatori del lungo ciclo biologico di questa specie. Le taglie commerciali più conosciute sono il buratello (5-7 individui/kg) e il capitone (2-3 individui/kg).

Il prodotto fresco è commercializzato in prevalenza vivo (60%) e trasformato: marinato e affumicato (35%).

La bilancia commerciale italiana dell'anguilla presenta la curiosa situazione di essere in passivo nelle quantità ma in attivo per i valori economici, in quanto i prezzi medi all'esportazione sono sempre stati superiori a quelli delle importazioni, anche se le differenze vanno assottigliandosi. Infatti nonostante che tra le importazioni vi sia il novellame, il cui prezzo è molto alto (Mezzani et al, 1989), l'Italia continua a importare anguille a basso prezzo da altri paesi che coprono una quota del 38% delle quantità importate. Nel 1996 le importazioni sono ammontate a 25,9 miliardi di lire, le esportazioni a 26,8 miliardi. Tuttavia entrambi i flussi (import ed export) sono in calo per effetto della crisi del settore in tutta Europa, crisi bilanciata dai prezzi crescenti spuntati sul mercato.

In Italia, come riportato dal Piano Strategico Nazionale (PSN, luglio 2007), per quanto riguarda le anguille, la lieve crescita produttiva del biennio 2005-2006 porta i volumi allevati a quota 1.700 tonnellate, molto lontani comunque dalle 2.700 tonnellate del 2000 e dalle 3.100 tonnellate del 1997. Il comparto soffre da tempo di una domanda debole e di un mercato interno ormai saturo. Al tempo stesso, la difficoltà di reperire il materiale da semina (ceche e ragani) in quantità abbondante e di buona qualità ha ulteriormente penalizzato questo comparto storico dell'acquacoltura italiana.

In Puglia l'anguilla viene venduta per lo più fresca in pezzature di 100-250 g intorno ai 8-10 €/kg o, soprattutto nel periodo natalizio come capitoni, di taglia oltre i 50-60 cm a prezzi che possono arrivare a 20 €/kg. A Lesina in particolare si sempre più andata affermando la commercializzazione dell'anguilla marinata che, come accennato in precedenza, è stata riconosciuta un prodotto tradizionale regionale, che va ad arricchire il paniere dei prodotti ittici tipici trasformati localmente quali i latterini marinati e la bottarga di muggine (*Mugil cephalus*).

Riguardo il piano dei controlli nella fase di commercializzazione, infine, è importante sottolineare che con l'inserimento dell'anguilla nell'Allegato B della Convenzione CITES (Reg CE n. 318/2008) l'importazione e l'esportazione dell'anguilla (*Anguilla anguilla*) verso paesi extra-europei sarà oggetto di certificazione, mentre la detenzione di anguille vive sarà opportunamente registrata secondo quanto previsto dalla normativa nazionale.

7 Definizione degli obiettivi

L'obiettivo principale del PRGA mira a ripristinare (o almeno a riportare ad un livello sostenibile) la biomassa delle anguille e per raggiungere l'obiettivo prevede:

- a) come misura gestionale di ridurre la mortalità antropogenica e permettere il ritorno in mare per almeno il 40 % della biomassa di anguilla argentina. La percentuale fa riferimento alla stima più elevata di migrazione che si sarebbe verificata senza influenza antropogenica sullo stock.
- b) le catture di anguille in acque comunitarie esposte al mare sul confine dei bacini fluviali dell'anguilla definiti dagli Stati membri come habitat naturali per l'anguilla dovrebbero essere ridotte gradualmente riducendo lo sforzo di pesca o le catture di almeno il 50% in base alla media dello sforzo di pesca o delle catture negli anni 2004-2006;
- c) gli Stati membri dovrebbero stabilire un sistema di controllo e di sorveglianza adeguato alle circostanze e al quadro giuridico già applicabile alla pesca nelle acque interne e che in questo contesto gli Stati membri dovrebbero determinare talune informazioni e stime riguardanti le

attività commerciali e ricreative di pesca per sostenere se necessario le relazioni e le valutazioni dei piani di gestione per l'anguilla nonché le misure di controllo e di esecuzione

Tenendo conto dei valori riportati e considerando la durata pluriennale di permanenza degli individui nelle acque interne, il PRGA della Puglia è necessariamente elaborato per conseguire un obiettivo a lungo termine.

La mancanza di dati sulla popolazione ed il prelievo nelle acque interne della Puglia, anche prendendo in considerazione azioni molto restrittive, quali il divieto di cattura, potranno dare un piccolo contributo tenuto conto della natura torrentizia di gran parte dei fiumi regionali. Ciò è reso ancora più difficile in base alla mancanza di dati sullo stato delle popolazioni presenti. E' importante ribadire anche lo scarso prelievo effettuato attraverso le attività di pesca sia dilettantistica, sia professionale ad eccezione delle lagune garganiche.

Gli obiettivi perseguibili a breve termine per la Puglia, considerando lo stato attuale delle conoscenze, che rispondono a quanto indicato dall'Unione Europea possono essere i seguenti.

- 1) completare rapidamente l'iter legislativo per l'emanazione di una Legge sulla Pesca nelle acque interne della regione Puglia;
- 2) avviare gli studi necessari per la redazione della carta ittica regionale per rispondere alla Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE), il cui obiettivo principale è la conservazione, tutela e valorizzazione degli ecosistemi acquatici europei e degli ecosistemi adiacenti;
- 3) elaborare un programma di monitoraggio affidabile dei dati della pesca, sia sportiva, sia professionale, anche attraverso campagne di campionamento per stime di abbondanza che veda i pescatori coinvolti direttamente. Il monitoraggio deve divenire parte integrante del processo di gestione, al fine di consentire scelte decisionali condivise;
- 4) verificare l'efficacia di una politica di gestione dello stock dell'anguilla basata sui ripopolamenti, sia in ambienti di acque interne, sia in ambienti lagunari e pianificarne le quote corrispondenti di restituzione alla riproduzione, mediante l'analisi dei risultati ottenuti dai "Progetti Pilota" finanziati nell'ambito della Misura 3.5 del P.O. FEP 2007/2013;
- 5) avviare azioni in grado di dare continuità e sostenibilità alla pesca anche con il fine di sostenere un'economia basata sulle tradizioni locali;
- 6) prevedere misure compensative ai pescatori.

Tra gli obiettivi perseguibili a medio-lungo termine ci sono quelli relativi al processo di restauro degli ambienti di acque interne e degli ambienti lagunari, al fine di contribuire a ridurre gli impatti sulle specie ittiche, tenendo conto però dello stato cronico di emergenza idrica cui versa la Regione Puglia.

Nel perseguimento degli obiettivi resta fondamentale l'acquisizione di dati sul reclutamento, abbondanza e struttura demografica delle popolazioni, sulle catture per taglia nei diversi ambienti acquatici, sugli operatori coinvolti nella pesca dell'anguilla, attraverso i quali è possibile migliorare in futuro una strategia integrata mirata al recupero dello stock.

Le azioni considerate nell'ambito del PRGA della Puglia prevedono un programma attuativo differente in relazione della natura e dell'urgenza dell'intervento, anche in relazione alla tempistica necessaria per l'espletamento dell'iter amministrativo. E' importante sottolineare, inoltre, che le misure identificate saranno oggetto di monitoraggio e verifica al fine di valutarne l'efficacia e prevederne modifiche e/o integrazioni secondo quanto previsto dal Reg. CE 1100/2007.

Successivamente sono descritte sinteticamente le misure identificate ai fini del raggiungimento degli obiettivi fissati.

Le misure dirette alla pesca ed al piano di ripopolamento sono state individuate attraverso il modello demografico che è stato utilizzato per la stima della situazione pristina: il DEMCAM (Bevacqua & De Leo, 2006), messo a punto nell'ambito del Progetto Europeo FP6-022488 SLIME (Study Leading to Informe Management of Eels), già approvato dalla comunità scientifica e dalla Commissione, che è stato appositamente modificato per le finalità del Piano Regionale tenendo conto di quanto previsto dal Reg. CE 1100/2007 e dei dati disponibili.

I risultati delle elaborazioni modellistiche sono presentati sotto forma di grafici per le differenti tipologie di gestione ipotizzate in Puglia e si basano sui dati seguenti:

1) emigrazione in condizioni pristine:

Le fughe pristine considerate nel PGA della Regione Puglia sono state ricavate utilizzando serie di catture storiche elaborate da vari Autori (Lumare 1989, Grimaldi 2001). Nel caso del Lago di Varano, in particolare, è stata considerata la serie storica degli anni 1926-1935, dalla quale risulta una produzione di anguille di 17,38 kg/ettaro, migliore di quella documentata per il quindicennio 1971-1985 dove risulta una produzione di 7,25 kg/ettaro.

La stima della migrazione pristina è stata calcolata con il modello DEMCAM (Bevacqua & De Leo, 2006) e pari a circa 193 tonnellate/anno.

2) emigrazione attuale:

Le stime della migrazione attuale sono state calcolate attraverso il modello DEMCAM (Bevacqua & De Leo, 2006), che ha tenuto conto del livello di reclutamento e dello sforzo di pesca attuali.

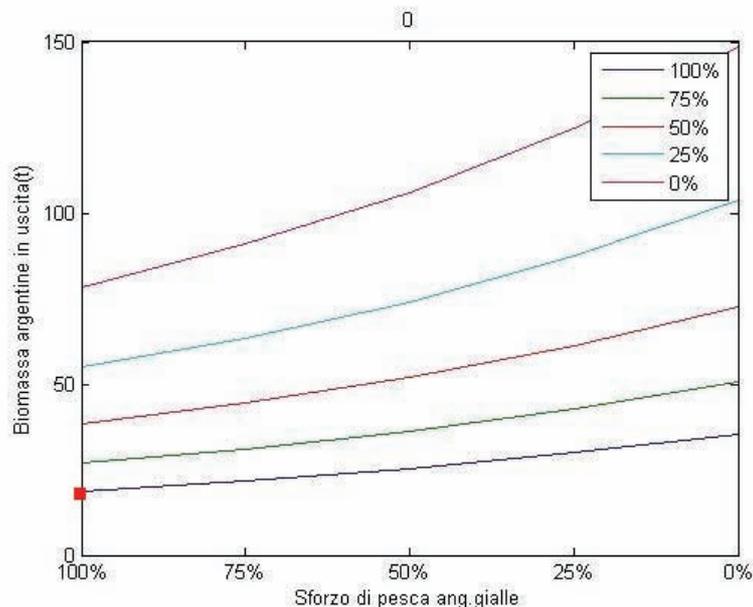


Figura 7.1 – Stima della migrazione attuale di anguille argentine, ricavata attraverso il Modello DEMCAM (Bevacqua & De Leo, 2006).

Secondo il modello DEMCAM la stima della biomassa di anguille argentine attuale (fig. 7.1) è pari a circa 19 tonnellate (curva 0%), dove sulle ascisse è riportato lo sforzo di pesca atteso e sulle ordinate la stima della biomassa di anguille argentine attesa, espressa in tonnellate.

Una stima più precisa della migrazione attuale sarà possibile solo attraverso un programma specifico di monitoraggio che la Regione Puglia intende avviare nel corso del 2013.

3) emigrazione attuale, in assenza di attività di pesca:

Le stime della migrazione attuale in assenza di pesca sono state calcolate attraverso il modello DEMCAM (Bevacqua & De Leo, 2006) tenendo conto delle superfici delle due lagune (11.050 ettari) e del livello di reclutamento ed in assenza dello sforzo di pesca e pari a 150 tonnellate (fig. 7.2).

Una stima più precisa della migrazione attuale sarà possibile solo attraverso un programma specifico di monitoraggio che la Regione Puglia intende avviare nel corso del 2013.

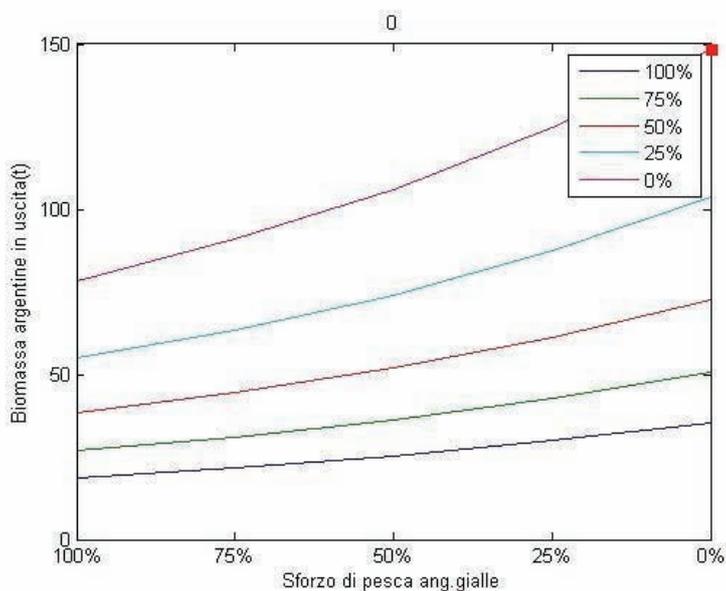


Figura 7.2 – Stima della migrazione attuale di anguille argentine in assenza di pesca, ricavata attraverso il Modello DEMCAM (Bevacqua & De Leo, 2006).

4) emigrazione potenziale, in assenza di ogni attività antropica

La migrazione di anguille argentine attuale in assenza di tutti i fattori riconducibili alle attività antropiche può essere riconducibile a quella stimata al punto precedente, pari a circa 150 tonnellate, ciò tenendo conto che sulle lagune di Lesina e Varano non sussistono altri fattori che possono intervenire sulla sopravvivenza dell'anguilla ad eccezione della predazione dovuta agli uccelli ittiofagi.

La stima più precisa del livello di migrazione delle anguille argentine potrà essere calcolata solo alla luce dei risultati delle indagini previste nell'ambito del piano di monitoraggio, che terrà in

considerazione anche dello stato ecologico delle lagune. Al riguardo è importante precisare che sono molteplici le forzanti che influenzano il buon funzionamento degli ecosistemi lagunari, che ne determinano anche i livelli produttivi. Considerare una laguna costiera delle nostre latitudini come un'ambiente "selvaggio", da lasciare alle sue dinamiche, significherebbe avere processi evolutivi verso l'interrimento o verso l'erosione. Comunque, tale impostazione avrebbe riflessi immediati sulle produzioni ittiche, ed in tempi relativamente brevi sulle comunità ritenute di maggior interesse per la conservazione. Le attività di pesca lagunare, classificabili come forme peculiari di acquacoltura, oltre a rappresentare una ricchezza sociale, culturale ed economica sono strettamente legate al mantenimento stesso della biodiversità. Questi interventi da parte dell'uomo, finalizzati allo sfruttamento, ha portato alla stabilizzazione delle foci, alla costruzione degli sbarramenti, alla regolazione degli scambi idrici, al controllo dei prodotti alla creazione di un paesaggio naturale "modellato" dall'uomo, quasi per opporsi alle dinamiche naturali che renderebbero transitorio un sistema lagunare e quindi poco adatto ad essere utilizzato con continuità.

Tenendo in considerazione quanto riportato precedentemente sulle catture negli ambienti acquatici dove è svolta la pesca dell'anguilla e sulla base dell'approccio metodologico descritto è stato individuato l'obiettivo previsto all'art 4 del Reg. CE 1100/2007, che per la Regione Puglia corrisponde ad una biomassa di anguille argentine pari a 76 tonnellate.

Questo obiettivo sarà perseguito gradualmente, cercando di garantire la migrazione della specie ed il mantenimento delle attività alieutiche tradizionali, pur se con la riduzione dello sforzo di pesca ed il contemporaneo avvio di piani di ripopolamento.

7.1 Legge sulla Pesca nelle acque interne della Regione Puglia

Nel corso del 2013 sarà completato l'iter amministrativo per l'emanazione della legge sulla Pesca nelle acque interne della Regione Puglia.

Nell'ambito della Legge sulla Pesca nelle acque interne saranno previsti provvedimenti specifici per l'esercizio della pesca dell'anguilla, che prevederanno quanto segue:

- 1) Elenco specifico dei pescatori professionali autorizzati alla pesca dell'anguilla; cui sarà fatto obbligo di consegnare annualmente un quadro sulla composizione delle catture, sugli strumenti utilizzati e sulle aree di pesca;
- 2) Calendario di pesca;
- 3) Regolamentazione della pesca professionale;
- 4) Regolamentazione della pesca sportiva (ricreativa);
- 5) Eventuali aree oggetto di ripopolamento e regolamentazione specifica riguardo la pesca dell'anguilla;
- 6) Eventuale identificazione e autorizzazione degli impianti destinati allo svernamento delle ceche ai fini del ripopolamento;
- 7) Piano di ripopolamento per singolo bacino idrografico o corpo idrico e relativo stanziamento annuale;
- 8) Eventuali misure sociali per l'arresto temporaneo delle attività di pesca, per la riduzione dello sforzo e per il rilascio di anguille argentine;
- 9) Risorse economiche per la ricattura ed il trasporto fino al mare di anguille argentine in corpi idrici oggetto di ripopolamento dai quali l'anguilla non può migrare (dighe artificiali).

A partire dal 2013 la Regione Puglia inviterà le Province competenti a redigere un Albo provvisorio nel quale iscrivere tutti gli operatori singoli o associati che svolgono la pesca dell'anguilla su scala professionale. Nell'albo saranno specificate anche le aree di attività ed i mezzi. Sarà fatto obbligo ai pescatori di redigere e consegnare periodicamente alle province le statistiche di pesca tra cui sarà compresa l'anguilla (per stadio di accrescimento).

La Regione Puglia, inoltre, provvederà entro il 2013 a modificare i regolamenti di pesca nelle lagune di Lesina e Varano, specificando le misure adottate per il contenimento dello sforzo di pesca dell'anguilla.

In mancanza di una Legge regionale sulla pesca nelle acque interne non sono previste misure restrittive sulla pesca dell'anguilla svolta dai pescatori dilettantistici nel 2013, rimandando eventuali provvedimenti più restrittivi a quanto stabilito dal PNGA.

Attraverso il coordinamento con le Province sarà disciplinata la pesca delle ceche e di giovani anguille gialle, in coerenza con la normativa nazionale, che prevede nelle acque di pertinenza dei compartimenti marittimi l'autorizzazione della Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, esclusivamente per le finalità legate all'acquacoltura e per il ripopolamento finalizzato al recupero dello stock. Negli ambienti costieri classificati come acque interne la Regione o le Province agiranno con normativa analoga.

7.2 Riduzione dello sforzo di pesca delle anguille gialle

A partire dal 2009, tenendo conto del fatto che la pesca dell'anguilla è svolta principalmente nelle lagune di Lesina e Varano e dell'assenza di una Legge sulla pesca nelle acque interne si prevede, per l'ottenimento degli obiettivi del piano, di ridurre lo sforzo di pesca in tutte le lagune dove è effettuata la pesca professionale.

Ciò sarà perseguito attraverso la modifica dei regolamenti di pesca nei laghi di Lesina e Varano, e più specificatamente attuando i provvedimenti secondo quanto descritto all'art. 8 del Reg. CE 1100/2007:

a) riduzione dello sforzo di pesca attraverso la riduzione dei periodi di pesca

a.1) Riduzione del 5 % delle giornate di pesca professionale dell'anguilla nelle lagune durante il 2009. Il periodo di fermo è comunicato dagli Enti competenti, in accordo con la categoria dei pescatori, alla Regione. In mancanza di comunicazioni il divieto di pesca dell'anguilla prevede il fermo pesca all'anguilla per 18 giorni consecutivi dal 1 al 18 Settembre 2009.

a.2) Riduzione del 20% delle giornate di pesca professionale dell'anguilla per un totale di 55 gg./anno nel corso dall'anno 2010. Il periodo di fermo è comunicato dagli Enti competenti, in accordo con i pescatori, alla Regione entro il 30 Gennaio di ogni anno. In mancanza di comunicazioni il divieto di pesca dell'anguilla prevede il fermo nelle prime due settimane dei mesi di Febbraio, Marzo, Aprile e Maggio del 2010.

a.3) Riduzione del 30% delle giornate di pesca professionale dell'anguilla per un totale di 91 giorni a partire dal 2013. Il periodo di fermo è indicato dagli Enti competenti e comunicato alla Regione entro il 30 Gennaio di ogni anno. In mancanza di comunicazioni il divieto di

pesca dell'anguilla prevede il fermo nelle prime due settimane dei mesi di Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto e Novembre;

b) Riduzione dello sforzo di pesca attraverso la riduzione delle attrezzature

b.1) riduzione dello sforzo di pesca del 10% nel corso del 2013 e del 2014 attraverso la riduzione della dimensione degli attrezzi utilizzati (numero di bertovelli, numero di ami) per pescatore nelle lagune dove è svolta la pesca dell'anguilla;

b.2)) riduzione dello sforzo di pesca del 20% a partire dal 2015, attraverso la riduzione della dimensione degli attrezzi utilizzati (numero di bertovelli, numero di ami) per pescatore nelle lagune dove è svolta la pesca dell'anguilla;

c) Modifica delle griglie dei lavorieri

Per le lagune dotate di lavoriero sui canali di marea a partire dal 2013 sarà fatto obbligo di installare griglie modificate, aventi una maglia tale da garantire la fuoriuscita delle anguille argentine nel periodo di migrazione. Le griglie saranno poste in opera secondo un calendario che sarà comunicato dagli Enti competenti, in accordo con i pescatori, alla Regione entro il mese di Gennaio di ogni anno. Nel corso del 2013 e 2014 la migrazione delle anguille argentine sarà garantita dalla Regione attraverso il recupero dai pescatori della quota di prodotto attesa ed il trasferimento degli stock a valle degli sbarramenti.

I risultati attesi dall'applicazione delle misure considerate produrranno la migrazione delle biomasse di anguille argentine illustrati nella tabella 7.2. Più precisamente l'attuazione del PRGA della Puglia prevede quanto segue:

anno 2009 – stima della biomassa di anguilla argentina migrante 21 tonnellate
la migrazione di anguille argentine dalle lagune senza lavoriero pari a 11,5 tonnellate;
la migrazione di anguille argentine dalle lagune con lavoriero pari a 9,5 tonnellate;

anno 2010 - stima della biomassa di anguilla argentina migrante 33 tonnellate
la migrazione di anguille argentine dalle lagune senza lavoriero pari a 18,0 tonnellate;
la migrazione di anguille argentine dalle lagune con lavoriero pari a 15,0 tonnellate;

anno 2011 e fino al 2014 - stima della biomassa di anguilla argentina migrante 51,3 tonnellate
la migrazione di anguille argentine dalle lagune senza lavoriero pari a 28,0 tonnellate;
la migrazione di anguille argentine dalle lagune con lavoriero pari a 23,0 tonnellate;

successivamente all'anno 2014 - stima della biomassa di anguilla argentina migrante 65,2 tonnellate
la migrazione di anguille argentine dalle lagune senza lavoriero pari a 35,7 tonnellate;
la migrazione di anguille argentine dalle lagune con lavoriero pari a 29,5 tonnellate;

Nell'ambito della riduzione dello sforzo di pesca la Regione provvederà a dotarsi delle opportune misure socio-economiche o compensative, relative alla riduzione delle catture dall'anguilla. Le risorse finanziarie saranno previste annualmente con stanziamenti a valere sul Fondo Autonomo della Regione Puglia. Successivamente alla emanazione della Legge sulla

pesca delle acque interne della Puglia eventuali fondi di compensazione saranno regolati secondo quanto stabilito dalla normativa.

7.3 Misure di ripopolamento

Le Province della regione Puglia non hanno rilasciato autorizzazioni per la cattura dei giovanili di anguilla. Per tutelare la risorsa anguilla eventuali richieste da parte di pescatori per la cattura di stadi giovanili saranno rilasciate esclusivamente per il ripopolamento di ambienti acquatici regionali.

Pur non avendo la Regione Puglia una Legge sulla Pesca nelle acque interne i pescatori professionali e sportivi hanno l'obbligo di rispettare la taglia minima di cattura riportata nel Decreto Regio n. 1604 del 1931, che stabilisce un regolamento generale relativo sia la pesca marittima che delle acque interne.

Per garantire il recupero della popolazione di anguille secondo quanto previsto dal Reg. CE 1100/2007 ed il mantenimento delle economie locali, che vantano antiche tradizioni sulla pesca e sulla cucina a base di anguilla, a partire dal 2013 la Regione Puglia avvierà un Piano di Ripopolamento attraverso la semina di ceche per evitare la trasmissione di patologie.

Lo stock ittico sarà acquistato da produzioni nazionali o comunitarie accompagnate dalle opportune certificazioni sanitarie ed in osservanza di quanto stabilito dall'ICES.

In considerazione della rarefazione delle ceche e della vulnerabilità di questo stato di accrescimento dell'anguilla, il Piano di ripopolamento della Regione Puglia prevede un Progetto Pilota per valutare l'efficacia di cicli di svernamento e preingrasso della ceca presso centri di acquacoltura riconosciuti, al fine di attuare piani di ripopolamento con soggetti che hanno maggiori probabilità di sopravvivenza della ceca, così da ridurre la biomassa di ceche necessaria all'attuazione del piano di ripopolamento stesso.

La Puglia, in particolare, tenendo conto della necessità di sostenere la pesca dell'anguilla nelle aree lagunari del Gargano e della presenza di zone umide dove non è presente la pesca professionale, intende attuare piani di ripopolamento che massimizzino le potenzialità degli ambienti acquatici ai fini della tutela e ricostituzione dello stock di anguilla.

Sulla base dei risultati ottenuti attraverso l'applicazione del modello DEMCAM (Bevacqua & De Leo, 2006) sono stati previsti sia interventi di riduzione dello sforzo di pesca, sia interventi di ripopolamento con giovani anguille, con l'obiettivo di garantire la migrazione in mare del 40% di anguille argentine in condizioni pristinе, pari ad una biomassa di circa 76 tonnellate/anno.

Le previsioni sono illustrate nel grafico 7.3 che stima la biomassa di anguille argentine, ottenuta attraverso la semina di circa 550 kg di ceche/anno e la riduzione della pesca al 50% di quella attuale nelle lagune di Lesina e Varano.

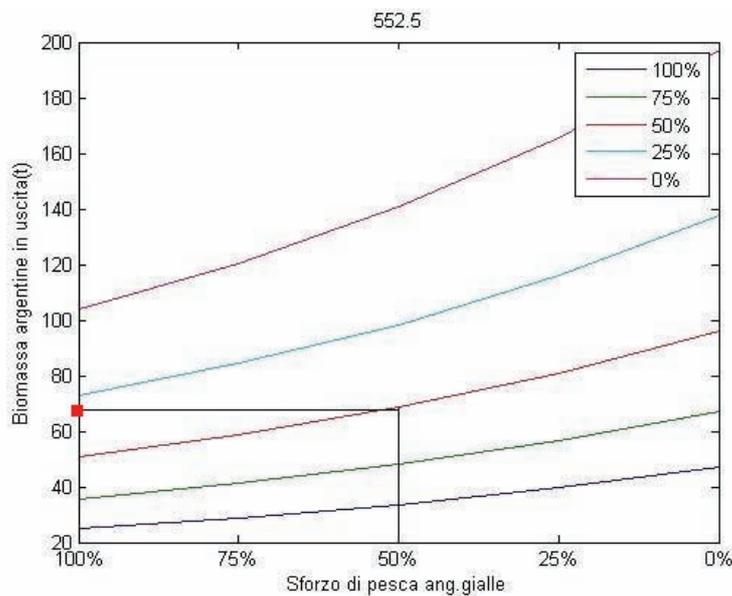


Figura 7.3 – Stima della biomassa di anguille argentine con il ripopolamento di ceche e la riduzione dello sforzo di pesca del 50%, ricavata attraverso il Modello DEMCAM (Bevacqua & De Leo, 2006).

Il ripopolamento sarà effettuato sia in aree dove è svolta la pesca dell'anguilla (11.050 ettari), sia in aree umide costiere dove la pesca dell'anguilla sarà vietata (1.100 ettari).

Nelle lagune dove è svolta la pesca dell'anguilla (Lesina e Varano), 11.050 ettari, è previsto il ripopolamento con circa 550 kg di ceche, nelle aree dove la pesca è vietata, 1.100 ettari, la semina di circa 50 kg, pari ad una biomassa totale di circa 600 kg/anno.

Secondo il modello DEMACAM la biomassa di anguille argentine migranti dalle lagune dove lo sforzo di pesca è ridotto del 50% è pari a circa 64,7 tonnellate mentre la stima della biomassa di anguille argentine migranti dalle zone umide costiere dove la pesca è vietata è pari a circa 19,0 tonnellate.

Complessivamente l'adozione del programma di ripopolamento e di riduzione dello sforzo di pesca dovrebbero garantire una biomassa di anguille argentine migranti di circa 84 tonnellate/anno a partire dal V anno successivo al ripopolamento.

L'eventuale produzione di 8 tonnellate di anguille argentine in eccesso, alla quota obiettivo delle 76,0 tonnellate, potrà essere destinata alla pesca.

Tenuto conto del contenuto contribuito atteso dai ripopolamenti previsti nelle lagune dove è svolta la pesca dell'anguilla e la difficoltà di reperimento della ceca di anguilla, la Regione Puglia ha intenzione di identificare ulteriori aree precluse alla pesca dell'anguilla, anche nelle lagune di Lesina e Varano, per una superficie di circa 1.000 ettari/laguna.

L'efficienza delle semine e della riduzione dello sforzo di pesca saranno oggetto di monitoraggio. Parallelamente alle indagini scientifiche saranno intensificati i controlli sugli sbarchi e sull'esercizio della pesca in laguna.

I tempi di attuazione del Piano rispetteranno quanto previsto dalla CE e dal MIPAF per la ricostituzione dello stock di anguilla. Le misure adottate in questa fase potranno essere oggetto di modifiche in relazione ai risultati emersi da studi specifici e dal programma di monitoraggio.

Il contributo atteso dai ripopolamenti, tenuto conto del ciclo di accrescimento dell'anguilla, sono previsti nel medio/lungo periodo e non prima di 5 anni, tuttavia nei corpi idrici interessati dal ripopolamento saranno avviati programmi di monitoraggio finalizzati a valutare lo stato della popolazione.

Il contributo atteso dai piani di ripopolamento è previsto a partire dall'anno 2016.

7.4 Studi per completare il quadro conoscitivo e monitoraggi

La Regione Puglia prevede di attuare un piano di monitoraggio sull'anguilla che terrà conto delle indicazioni fornite dal MIPAF. In ogni caso gli obiettivi del piano di monitoraggio prevedono:

- Studio sul reclutamento annuale attraverso programmi di pesca sperimentale delle ceche nei differenti ambienti acquatici;
- Valutazione della riduzione dello sforzo di pesca attraverso studi sulla dinamica di popolazione nei differenti ambienti acquatici e la raccolta di dati produttivi per stadio di accrescimento;
- Studio della migrazione di anguille argentine attraverso programmi di pesca sperimentale nei differenti ambienti acquatici.

L'acquisizione dei dati avverrà sia con il coinvolgimento diretto dei pescatori assistiti da ricercatori, sia attraverso l'introduzione di schede sulle catture, che saranno distribuite ai pescatori professionali, e che gli operatori dovranno restituire compilate agli enti competenti.

Nel caso di lagune con lavorieri funzionanti sarà attuato un piano di controllo per verificare l'effettivo rilascio di anguille argentine.

Il Piano prevede, inoltre, di avviare gli studi necessari per completare il quadro conoscitivo sulla distribuzione e sullo stato della popolazione dell'anguilla nei differenti corpi idrici pugliesi a partire dal 2013.

Il monitoraggio sarà parte integrante del processo di gestione, al fine di consentire scelte decisionali condivise e/o ad apportare correttivi al PRGA della Puglia. Allo scopo il piano di monitoraggio prevede il coinvolgimento di Istituti di ricerca ed esperti del settore che individueranno le modalità, criteri e procedure per la raccolta e l'elaborazione dei dati che saranno utilizzati ai fini di eventuali adeguamenti alle misure per il perseguimento degli obiettivi in osservanza al Reg. CE 1100/2007.

Il piano di monitoraggio terrà conto anche della pesca dilettantistica. Al riguardo è prevista un'indagine specifica presso i pescatori che frequentano le lagune al fine di definirne il prelievo.

7.5 Lotta ai predatori

La predazione sugli stadi giovanili di molte specie ittiche è generalmente elevata, nel caso dell'anguilla i principali predatori sono rappresentati da altre specie ittiche (quali la spigola) e da uccelli ittiofagi come i cormorani.

Non esistono studi sulla predazione di pesci ed uccelli nelle acque costiere della Puglia, sulla base dei rilevamenti eseguiti in Toscana (Bardi *et al.*, 2003), il cormorano non sembra abbia una incidenza significativa sulla popolazione di anguilla, mentre risulta più importante la predazione da parte della spigola (*Dicentrarchus labrax*), specialmente sulle anguille di piccola taglia (Auteri *et al.*, 1993). La mortalità dovuta alla predazione della spigola sugli individui giovanili di anguilla rappresentava nel periodo indagato circa 2/3 del totale della mortalità naturale dovuta alla predazione.

La Regione e le Province in caso di comprovato danno a popolazioni di anguilla a livello locale potranno prevedere il controllo dei predatori compatibilmente con il quadro normativo vigente e tenendo conto che le lagune principali, come riportato precedentemente, rientrano nelle aree del Parco Nazionale del Gargano.

7.6 Risanamento ambientale

La costruzione di sbarramenti lungo i corsi fluviali (dighe idroelettriche e sistemi per la regimazione dei fiumi) determinano la frammentazione degli habitats e costituiscono barriere geografiche insormontabili sia per le giovani anguille in fase di migrazione trofica, sia per le anguille argentine durante la migrazione catadroma. La riduzione dell'habitat ha interessato anche le lagune costiere dove gli interventi di bonifica all'inizio del secolo scorso, tesi a renderle più salubri a causa dell'infestare della malaria, ha portato alla perdita progressiva delle zone di transizione tra acque a differenti salinità. Anche gli interventi di apertura delle foci hanno provocato un radicale cambiamento dell'ambiente lagunare, causandone una progressiva marinizzazione, in particolare in periodi caratterizzati da scarsi apporti meteorici.

Risulta necessario, pertanto, prevedere sia interventi strutturali lungo le aste fluviali con la realizzazione di passaggi per pesci o scale di rimonta, al fine di garantire lo spostamento delle specie ittiche, sia il ripristino e la tutela delle zone umide salmastre.

Gli interventi per il ripristino della continuità fluviale e la tutela delle acque, prevista dalle normative comunitarie recepite a livello nazionale (L. 152 e succ. mod.) e comunitarie (Dir. CE 60/2000), saranno gli obiettivi a medio-lungo termine. Nel caso di corpi idrici artificiali dove saranno effettuati piani di ripopolamento e dove la presenza di barriere dovesse impedire la migrazione delle anguille argentine, saranno attuati piani di ricattura e trasferimento a valle.

7.7 Controlli

Il PRGA della Puglia prevede di avviare un controllo delle misure previste attraverso il coordinamento della Regione con gli Enti che hanno competenza nella pesca nei differenti corpi idrici (Capitaneria di Porto, Amministrazioni provinciali, Guardia Forestale, ecc.).

La fase di controllo del rispetto delle disposizioni sarà attuata con verifiche periodiche presso le zone di pesca.

Il recupero e trasferimento a valle di sbarramenti di anguille argentine, nelle lagune dotate di lavorieri, avverrà alla presenza di rappresentanti della Regione accompagnati da Ufficiali di un corpo di polizia dello Stato.

La fase di controllo, inoltre, cercherà di sensibilizzare gli stessi operatori della pesca e coinvolgerà ricercatori che monitoreranno il mercato locale. Allo scopo è prevista l'esecuzione di incontri periodici con i pescatori per verificare l'efficacia delle misure adottate e recepire le eventuali osservazioni.

8 Attuazione delle Misure

In relazione alle misure per la ricostituzione dello stock anguilla europea identificate e descritte nei paragrafi precedenti, la Regione Puglia intende perseguirle attraverso il seguente quadro applicativo:

1. Legge sulla pesca nelle acque interne della Regione Puglia

Entro l'anno 2013 sarà concluso l'iter amministrativo di approvazione della Legge da parte del Consiglio Regionale con le modifiche necessarie per includere le misura di protezione dell'anguilla

2. Riduzione dello sforzo di pesca

Entro fine Settembre 2013 saranno elaborati e comunicati i nuovi regolamenti di pesca professionali nella Lagune di Lesina e Varano, detti Regolamenti terranno conto delle attrezzature utilizzate in precedenza dai pescatori locali e conseguentemente modificate al fine di raggiungere la riduzione dello sforzo di pesca così come descritto in precedenza.

La rapida attuazione dei suddetti provvedimenti, avverrà con Decreto del Presidente della Giunta Regionale.

3. Piano di Ripopolamento

Il piano di ripopolamento dell'anguilla a partire dall'anno 2014 sarà inserito nell'ambito della Legge sulla Pesca sulle acque interne, dove saranno previsti i relativi stanziamenti.

4. Misure Socio Compensative

In relazione alla riduzione dello sforzo di pesca precedentemente riportato, la Regione ha stanziato per l'anno 2009 un fondo di € 150.000,00 con il quale sono stati compensati i pescatori professionisti dei laghi di Lesina e Varano e per l'eventuale acquisto di anguille argentine fino al raggiungimento del quantitativo identificato per l'anno 2009. Le risorse sono state impegnate sul Capitolo 115030 Esercizio finanziario 2009 .

Si prevede nel 2013 lo stanziamento di ulteriori € 150.000,00 per la stessa finalità.

5. Monitoraggio

Il piano prevede di avviare il monitoraggio delle attività previste concordando con il Ministero competente con le altre Regioni il protocollo scientifico e le attività da considerare al Reg. CEE 1100/2007. I risultati del piano di monitoraggio saranno utilizzati dalla regione al fine di apportare modifiche o miglioramento alle misure previste dal piano.

La Regione, nel corso del 2013, avvierà una stretta collaborazione con l'Ente Parco Nazionale del Gargano sia per l'attuazione della misure di protezione dell'anguilla sia per eventuali misure di contenimento della predazione dovuta ad uccelli ittiofagi e ad altre specie ittiche.

6. Risanamento ambientale

Come interventi a medio lungo termine, la Regione cercherà di ridurre la frammentazione degli ambienti acquatici cercando di ripristinare dove possibile la continuità fluviale. E al tempo stesso si procederà alla tutela delle acque secondale Normative Nazionali e Comunitarie.

7. Approvazione del Piano di gestione dell'anguilla.

L'approvazione del piano di gestione avverrà a cura della Giunta Regionale entro l'anno 2013..

Bibliografia

- AA.VV., 1983. Situazione attuale e prospettive di sviluppo del lago Varano. Atti del convegno di Cagnano Varano (15-16 gennaio 1982) organizzato dalla Cooperativa Vongolari Capojale, 204 pp.
- AA.VV., 1995 – Habitat e specie di interesse comunitario nei nuovi Parchi Nazionali dell'Italia meridionale. Il Parco Nazionale del Gargano. Commissione Europea, Ministero dell'Ambiente e WWF Italia.
- AA.VV., ARPA PUGLIA. Relazione sullo stato dell'ambiente 2007.
- AA.VV., SI.BA., Università di Lecce. Le lagune Pugliesi. http://siba2.unile.it/ese/issues/293/668/Terramare_p4-15.pdf.
- A.GE.I. S.c.r.l., 2004. "Tecniche di acquacoltura responsabili in ambienti lagunari e salmastri – Modelli produttivi integrati per la creazione di reddito aggiunto per i pescatori lagunari e le aziende di piscicoltura intensiva e l'avvio di programmi di ripopolamento attivo nella laguna di Lesina". Relazione finale del Prog. 5C175, Legge 41/82.
- A.GE.I. S.c.r.l., 2005. Valorizzazione delle produzioni ittiche lagunari attraverso pratiche di etichettatura. Relazione Finale del progetto di ricerca 6D18, VI Piano triennale della pesca e dell'acquacoltura MIPAF.
- ARPA PUGLIA, 2007. Relazione sullo stato dell'ambiente 2007. www.arpa.puglia.it
- Ardizzone G. & Corsi F., 1985. Eel population structure, dynamics and fishing yield in a mediterranean coastal lagoon. *Oebalia*, vol. IX-2, 547-560.
- Ardizzone G.D., Cataudella S., Rossi R., 1998. Management of coastal lagoon fisheries and aquaculture in Italy. *FAO Fisheries Technical Paper*, Roma: 293 pp.
- Bardi, G. Cherubini, R. Ceccarelli, F. Cianchi, M. Giunti, G. Minucci, A. Piazzini & P. Sposimo, 2003. Valutazione e quantificazione dell'impatto da predazione della popolazione di cormorano (*Phalacrocorax carbo*) presente nella provincia di Grosseto. Provincia di Grosseto, Settore conservazione della natura, U.O. Itticovenatoria. Botosaneanu L. (1979) - *Quinze années de recherches sur la zonation des cours d'eaux: 1963-1978. Revue commentée de la bibliographie et observations personnelles. Bjd. Dierk.*, 49(1): 109-134.
- Cataudella S., Tancioni L., Cannas A., 2001. L'Acquacoltura Estensiva. In *Acquacoltura Responsabile*, a cura di S. Cataudella e P. Bronzi, Unimar-Uniprom, 2001 Roma: 283-308.
- Centro Studi Naturalistici Onlus, 2008. Il Fiume Fortore: studi preliminari al piano di gestione dei SIC 2008
- Ciccotti E., 1997. Italy. In: Moriarty C. & Dekker W. eds. *Management of the European eel. Fisheries Bulletin*, 15, 91-100.
- Ciccotti E. & G. Fontenelle, (2001). A review of eel *Anguilla anguilla* aquaculture in Europe: perspectives for its sustainability. *J. TAIWAN FISH. RES.* 9 (1 & 2): 27-43. (TAIWAN, REPUBLIC OF CHINA).
- Ciccotti E., 2002. Monitoring of glass eel recruitment in Italy. In: *Monitoring of glass eel recruitment*, W. Dekker (ed.), Netherlands Institute of Fisheries research, IJmuiden, The Netherlands, report C007/02 WD: 227-236..
- Ciccotti E., (2005). Interactions between capture fisheries and aquaculture: the case of the eel (*Anguilla anguilla* L., 1758). In Cataudella S., Massa F. Crosetti D.. "Interactions between capture fisheries and aquaculture: a methodological perspective" (vol. 78 pp. 190-203). *Studies and Reviews, General Fisheries Commission for the Mediterranean*.

- Cicciotti E., 2006. Problematiche di conservazione dei pesci su scala continentale: il caso dell'Anguilla Europea. Workshop Fauna ittica delle acque interne. CISBA
- Commission of the European Communities, 2003. Communication from the Commission to the Council and the European Parliament. Development of a Community Action Plan for the Management of European Eel. COM (2003) 573 Final, 15 pp.
- Commission of the European Communities, 2002. Communication from the Commission to the Council and the European Parliament laying down a Community Action Plan for the conservation and sustainable exploitation of fisheries resources in the Mediterranean sea under the Common Fisheries Policy. COM (2002) 535 Final, 37 pp.
- Commissione Delle Comunità Europee, 2005. Proposta di Regolamento Del Consiglio che istituisce misure per la ricostituzione dello stock di anguilla europea COM(2005) 472
- Grimaldi Crisetti L., 2001. La Laguna di Varano. Claudio Grenzi Editore, 278 pp.
- De Angelis R., 1964. Il Lago di Lesina. Ministero Marina Mercantile, Memorie: 1-110.
- Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno, Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania, Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia. PIANO DI GESTIONE (Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, D.Lvo. 152/06, L. 13/09) Direttiva 2000/60/CE All. 1 "Informazioni richieste per la compilazione dell'elenco delle Autorità Competenti". Agg. maggio 2009
- ICES, 2004. Report of the ICES/EIFAC Working Group on Eels. ICES C.M. 2004/ACFM:09.
- ICES, 2005. Report of the ICES/EIFAC Working Group on Eels. ICES C.M. 2005/ACFM:010.
- ICR soc. coop., 2008. La pesca nel lago di Varano. In "Identificazione e promozione di misure per uno sfruttamento sostenibile delle risorse aliutiche del lago di Varano, anche attraverso azioni finalizzate alla trasparenza delle produzioni". Relazione Finale del progetto 2700/9 del 16/10/2003 - POR Puglia 2000-2006 - mis. 4.13 - sottom. D
- Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). Dati Annuali sulla pesca, periodo 2000-2004.
- Lumare F., Villani P., 1989. Pesca ed indirizzi di gestione produttiva nel Lago di Lesina (Costa Sud-Est Italiana). Obbalia, Vol XV-2, pp.: 683-691.
- Mezzani G., Corbari L., Rossi R., 1989. Allevamento intensivo dell'anguilla: situazione attuale e prospettive di sviluppo. Il Pesce, 6/89, 17-26
- Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste Direzione Generale della Produzione Agricola. Corpi d'acqua sul territorio nazionale e possibilità di impianti di acquacoltura. Indagine del CESTAAT. 739 pp
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, (2002). Laghi costieri e stagni salmastri - Un delicato equilibrio fra acque dolci e salate, a cura di Sandro Ruffo. Quaderni Habitat n. 4. 2002 Museo Friulano di Storia Naturale, Udine
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, (2004). Laghi costieri e stagni salmastri - Un delicato equilibrio fra acque dolci e salate, a cura di Fabio Stoch. Quaderni Habitat n. 8. 2004 Museo Friulano di Storia Naturale, Udine
- Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali Dipartimento delle Filiere Agricole ed Agroalimentari, Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura, 2007. Piano Strategico Nazionale:105 pp
- Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali Dipartimento delle Filiere Agricole ed Agroalimentari, Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura, 2008. Piano Nazionale di Gestione (PNG) per l'anguilla in Italia. Reg. (CE) 1100/07, Dicembre 2008 : 112 pp

- Moriarty C. and Dekker W., 1997. Management of the European Eel. Fisheries Bulletin (Dublin):15 pp.
- Pini Prato E., (2001) - Le scale di risalita per la tutela del patrimonio ittico. Progetto di intervento per i corsi d'acqua della Val di Sieve. Provincia di Firenze: 95 pp.
- Ravagnan G., 1992. Vallicoltura Integrata. Ed. Edagricole, Bologna: 502 pp.
- Regione Emila Romagna, 1984. Progettazione di passaggi artificiali per la risalita dei pesci nei fiumi, con Atti del Seminario Tecnico Regionale di Modena, 7.12.1984: 49 pp
- Rossi R. e Corbari L., 1982 - Analisi biologica del pescato di Acquatina (Adriatico Sud-Occidentale: Puglia) ne1 periodo 1976-1979. in: Memorie di Biol. Mar. e di Oceanogr., 2 (XII), 111-129.
- Rossi R., Franzoi P., Cataudella S., 1999. Pesca del pesce novello per la vallicoltura:una esperienza nord-adriatica per la salvaguardia delle zone umide. Laguna "La pesca del novellame" Suppl. 6 (99): 6-20.
- Tancioni L., D'Ambra R., Maccaroni A., Mamone R., Massa F., Mariani A., Rampacci M., 1988a. Tecniche di acquacoltura sostenibili in ambienti lagunari salmastri. Biol. Mar. Med., 5 (3): 1340-1346.
- Tancioni L., D'Ambra R., Dell'aquila M., Fezzardi D., Maccaroni A., Mamone R., Rampacci M., 1988b. Tecniche di acquacoltura ecocompatibili in ambienti lagunari e vallivi. Biol. Mar. Med., 5 (3): 1435-1
- Varvaglione B., Sabetta L., Basset A., (2006). Tra terra e mare. Ecoguida alla scoperta delle lagune e dei laghi costieri in Puglia, a cura di Conti Francesca. Università degli Studi di Lecce, Coordinamento SIBA.
- Villani P., (1991). Studio interdisciplinare per la redazione del P:U.T.T. relativo al territorio interessato dalle lagune di Lesina e Varano - settore ricerca: Acquicoltura - Regione Puglia Assessorato all'Urbanistica ed Assessorato del territorio - Università degli Studi di Bari: Istituto di Silvicultura e Assestamento Forestale.
- Zerunian S., 2004a – Proposta di un Indice dello Stato Ecologico delle Comunità Ittiche viventi nelle acque interne italiane. Biologia Ambientale, 18(2): 25-30.
- Zerunian S., 2004b – Ruolo della fauna ittica nell'applicazione della Direttiva Quadro. Biologia Ambientale, 19(1): 61-69.
- Zonno V., De Mitri R., Marra P., Barbato F., Vitella S., Storelli C., 2003, Integrated aquaculture in a mediterranean coastal lagoon: the Acquatina (Lecce, Italy) case study. European Aquaculture Society Special Publication No. 33 pp.

Il Dirigente del Dervizio
(Ing. Gennaro Russo)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 luglio 2013, n. 1212

P.O FESR Puglia 2007-2013 Asse VI-Linea di Intervento 6.1-Az 6.1.6 - "Contributi a favore di cooperative di garanzia e consorzi fidi per la dotazione di fondi rischi diretti alla concessione di garanzia a favore di operazioni di credito attivate da PMI socie" Determinazione dell'Autorità di Gestione del 9 agosto 2012, n. 73 - D.G.R. 4 dicembre 2012 n. 2639 di approvazione del contratto di finanziamento - Modifiche artt. 6 e 9.

La Vice Presidente Assessore allo Sviluppo Economico e Innovazione Tecnologica, sulla base della relazione istruttoria espletata dal Dirigente del Servizio Competitività, riferisce quanto segue:

Premesso che:

- nel Programma Pluriennale dell'Asse VI (PPA) del PO FESR 2007-2013, approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 2574 del 22/11/2011 e modificato con deliberazione della Giunta Regionale n. 377 del 07/03/2013, è prevista l'Azione 6.1.6, volta a sostenere l'accesso al credito da parte delle PMI pugliesi, attraverso la concessione di contributi destinati ai fondi patrimoniali di garanzia dei Consorzi fidi; l'Azione dispone di una dotazione finanziaria pari a € 87.200.000,00;
- con determinazione dell'Autorità di Gestione FESR 2007-2013 n. 73 del 9 agosto 2012 si è provveduto all'approvazione, pubblicazione e impegno di spesa relativo all' "Avviso per la presentazione di domande per l'accesso ai contributi a favore di Cooperative di garanzia e Consorzi fidi per la dotazione di fondi rischi diretti alla concessione di garanzie a favore di operazioni di credito attivate da piccole e medie imprese socie", pubblicato sul BURP n. 119 del 16 agosto 2012;
- con Determina Dirigenziale n. 1908 del 16/10/2012 il Dirigente del servizio Competitività ha nominato la Commissione di Valutazione per le attività di verifica, di ammissibilità e di valutazione delle istanze pervenute;
- la Commissione di valutazione per l'attività di istruttoria si è avvalsa della assistenza tecnica di Puglia Sviluppo S.p.A., già Organismo inter-

medio per l'attuazione dell'Asse VI del P.O. FESR Puglia 2007-2013;

- con determina n. 2182 del 29/11/2012 sono stati approvati gli esiti dell'istruttoria svolta dalla commissione di valutazione, l'elenco dei confidi ammessi e la ripartizione del contributo tra gli stessi;
- con deliberazione della Giunta Regionale n. 2639 del 04/12/2012 è stato approvato lo schema di contratto di finanziamento, definito in conformità ai Regolamenti (CE) 1083/2006 e 1828/2006, nel quale sono disciplinati i rapporti con i confidi beneficiari dei contributi diretti alla concessione di garanzie a favore di operazioni di credito attivate da piccole e medie imprese socie;
- in data 6 dicembre 2012 sono stati sottoscritti gli Accordi di Finanziamento con i confidi beneficiari dei contributi;
- con deliberazione della Giunta Regionale n. 232 del 18/02/2013 sono stati modificati gli articoli 4 e 12 dell'Accordo di finanziamento.

Rilevato che:

- nel testo dello schema di Accordo di Finanziamento:
 - 1) All'art. 6, comma 1, è stato previsto che il Confidi si obbliga all'utilizzo del Fondo fissando i seguenti obiettivi minimi:
 - entro il 30 giugno 2013: 30% del Fondo;
 - entro il 31 dicembre 2013: 70% del Fondo;
 - entro il 30 giugno 2014: 100% del Fondo
 - 2) Agli artt. 6, comma 3, e 8, comma 12, è stato disposto che l'ammontare delle garanzie concesse non deve essere inferiore a 7 volte la disponibilità del fondo (cd. rapporto di gearing);
- Pertanto, è necessario modificare l'art. 9, c. 2.2., per la correzione di errori materiali e per adeguarne il testo in considerazione delle modifiche occorse con deliberazione di Giunta Regionale n. 232 del 18/02/2013 (BURP n. 41 del 19/03/2013) e con Determina Dirigenziale n. 356 del 26 febbraio 2013 (BURP n. 37 del 07/03/2013);

Vista:

- l'istanza del 29 aprile 2013, acquisita agli atti del Servizio con prot. n. AOO_158 - 0003625 del 30/04/2013, con la quale i confidi beneficiari dei contributi hanno richiesto:

- 1) Lo slittamento della prima scadenza di raggiungimento dell'obiettivo, previsto dall'art. 6 dell'Accordo di Finanziamento, dal 30/06/2013 al 31/12/2013.
- 2) La riduzione del rapporto di gearing previsto dal comma 3 dell'art. 6 dell'Accordo di Finanziamento, da 7 volte la disponibilità del Fondo a 5 volte la disponibilità del Fondo;

Ritenuto che:

- a causa del ritardo con cui sono state sottoscritte le convenzioni, a valere sull'Azione 6.1.6, tra i confidi e gli istituti di credito, nonché a causa del perdurare degli effetti della crisi economica e finanziaria, è opportuno rimodulare gli obiettivi minimi di utilizzo del Fondo, previsti dall'art. 6, comma 1, dell'Accordo di finanziamento;
- le motivazioni addotte nell'istanza dei confidi beneficiari non giustificano l'ulteriore riduzione del rapporto di gearing;
- si rende necessario procedere alla modifica dell'art. 9 (Relazioni periodiche) dell'Accordo di finanziamento.

Tutto ciò premesso, rilevato, visto e ritenuto, si propone:

- di non approvare la richiesta di riduzione del rapporto di gearing da 7 a 5.
- di modificare l'Accordo di Finanziamento come nel seguito indicato:
- All'art. 6, comma 1:

“il Confidi si obbliga all'utilizzo del Fondo fissando i seguenti obiettivi minimi:

 - entro il 30 settembre 2013: 30% del Fondo;
 - entro il 31 dicembre 2013: 60% del Fondo;
 - entro il 30 giugno 2014: 100% del Fondo.”
- All'art. 9, comma 2.4: “Finanziamenti attivati:
 - Importi totali;
 - Importi medi;
 - Distribuzione per classi di importo, in euro (0,00 -50.000,00; 50.000,01-150.000,00; 150.000,01-500.000,00; 500.000,01-1.000.000,00; >1.000.000,01).
 - Operazioni di finanziamento sottese alle garanzie erogate (numerosità e importi):
 - a. attivo circolante (scorte di materie prime e prodotti finiti, contratto di credito edilizio

per costruzioni, anticipo export-import, anticipo fatture, anticipo contratti, salvo buon fine);

- b. riequilibrio finanziario finalizzato all'estinzione anche parziale di linee di credito a breve e/o medio termine e all'adozione di un piano di rientro dall'indebitamento;
- c. investimenti in attivi materiali e immateriali.”

Copertura Finanziaria di cui alla legge regionale n. 28/2001 e smi

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta Regionale in base all'art. 4 lettere f) e k) della L.R. n. 7/1997;

Il relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA REGIONALE

udita la relazione e la conseguente proposta del Vicepresidente Assessore alla Sviluppo Economico;

viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento da parte del Responsabile di azione, dal Dirigente dell'Ufficio Attrazione Investimenti e dal Dirigente del Servizio Competitività, che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

a voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- di prendere atto di quanto riportato nelle premesse;
- di non accogliere la richiesta di riduzione del rapporto di gearing da 7 a 5;
- di approvare le seguenti modifiche allo schema di Accordo di Finanziamento approvato con DGR n. 2639 del 04/12/2012:

- l'art. 6, comma 1, è modificato come nel seguito indicato:

“il Confidi si obbliga all'utilizzo del Fondo fissando i seguenti obiettivi minimi:

- entro il 30 settembre 2013: 30% del Fondo;
- entro il 31 dicembre 2013: 60% del Fondo;
- entro il 30 giugno 2014: 100% del Fondo.”

- l'art. 9, comma 2.4, è modificato come nel seguito indicato:

“Finanziamenti attivati:

- Importi totali;
- Importi medi;
- Distribuzione per classi di importo, in euro (0,00 -50.000,00; 50.000,01-150.000,00; 150.000,01-500.000,00; 500.000,01-1.000.000,00; >1.000.000,01).
- Operazioni di finanziamento sottese alle garanzie erogate (numerosità e importi):
 - a. attivo circolante (scorte di materie prime e prodotti finiti, contratto di credito edilizio per costruzioni, anticipo export-import, anticipo fatture, anticipo contratti, salvo buon fine);
 - b. riequilibrio finanziario finalizzato all'estinzione anche parziale di linee di credito a breve e/o medio termine e all'adozione di un piano di rientro dall'indebitamento;
 - c. investimenti in attivi materiali e immateriali.”;

- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 luglio 2013, n. 1213

DGR n. 2819 del 12/12/2011. Modifiche al testo delle “Direttive di attuazione” per la gestione ed il funzionamento del Fondo di Garanzia e del Fondo tranche cover.

L'Assessore allo Sviluppo Economico, avv. Loredana Capone, sulla base dell'istruttoria esple-

tata dal Dirigente del Servizio Competitività, confermata dal Direttore dell'Area Politiche per lo Sviluppo, il Lavoro e l'Innovazione, riferisce quanto segue:

Premesso che:

- il Programma Pluriennale di Attuazione del PO FESR 2007-2013 prevede una specifica azione (Azione 6.1.13 “Aiuti in forma di partecipazioni al Capitale di rischio e garanzia del credito erogato in favore di microimprese e PMI”) finalizzata ad agevolare l'accesso al credito delle microimprese e delle PMI, attraverso uno strumento di ingegneria finanziaria, nella forma del Fondo di Controgaranzia, con una dotazione finanziaria pari a € 40.000.000,00;
- lo strumento di ingegneria finanziaria è conforme alle discipline del Regolamento (CE) 1083/2006 e del Regolamento (CE) 1828/2006;
- la Regione con Delibera di Giunta n. 2819 del 12/12/2011 ha individuato la società in house Puglia Sviluppo S.p.A., quale soggetto delegato per le attività di gestione del Fondo di controgaranzia;
- con la medesima Delibera di Giunta n. 2819 del 12/12/2011, la Regione ha emanato apposite “Direttive di attuazione”, individuando le condizioni a cui attenersi per l'utilizzazione delle risorse;
- in ottemperanza alle disposizioni dell'art. 44 del Regolamento CE n. 1083/2006 e degli artt. 43-46 del Regolamento CE 1828/2006, è stato stipulato, in data 13/12/2011, un Accordo di Finanziamento tra la Regione Puglia e Puglia Sviluppo S.p.A., successivamente modificato con DGR n. 1104 del 5 giugno 2012;
- con la medesima DGR n. 1104 del 5 giugno 2012 è stato approvato il Piano delle attività (Business Plan) relativo al Fondo di Controgaranzia presentato alla Regione Puglia dalla società Puglia Sviluppo S.p.A.;
- Puglia Sviluppo S.p.A. ha emanato un “Avviso pubblico per l'individuazione di Confidi autorizzati a certificare il merito creditizio di beneficiari finali nell'ambito di una misura di controgaranzia delle garanzie prestate in favore di microimprese e PMI”, pubblicato in data 16 agosto 2012 (BURP n. 119);

- a seguito delle procedure di cui al suindicato Avviso sono stati autorizzati a certificare il merito creditizio n. 3 confidi regionali.

Rilevato che nel testo delle “Direttive di Attuazione”:

- all’art. 5.2, lett. c), è stato indicato che la contro-garanzia è concessa ai soggetti richiedenti a condizione che costoro abbiano garantito “una quota non superiore al 75% dell’ammontare di ciascuna operazione nel caso di aiuto concesso ai sensi del regolamento Regionale n. 7/2011”;
- con riferimento all’avvio delle procedure di recupero, disciplinato dall’art. 10:
 - 1.1 al comma 1 dell’art. 10:
 - è stato previsto che, in caso di inadempimento del soggetto beneficiario finale, il soggetto finanziatore deve avviare le procedure di recupero, inviando al soggetto beneficiario inadempiente e, per conoscenza, al Gestore, lettera raccomandata con avviso di ricevimento di intimazione di pagamento, entro 12 mesi;
 - è stato specificato che per data di inadempimento si intende, oltre che la data della prima rata rimasta insoluta, anche la data di ammissione a procedure concorsuali;
 - 1.2 al comma 3 dell’art. 10, sono state indicate le seguenti forme attraverso le quali può avvenire l’intimazione del pagamento:
 - diffida di pagamento;
 - istanza di ammissione allo stato passivo o atto equivalente, in caso di procedure concorsuali.

Ritenuto, altresì, che

- l’indicazione di cui al punto 1 che precede è in parziale contrasto con quanto previsto nel richiamato Regolamento Regionale n. 7/2011, ove all’art. 4, c.2, è stabilito che “la copertura massima delle garanzie non può superare l’80% di ciascun finanziamento sottostante”;
- le previsioni di cui ai punti 2.1 e 2.2 necessitano di talune modifiche ed integrazioni, al fine di conseguire obiettivi di efficienza ed economicità del processo, con specifico riferimento alle possibilità di recupero dei crediti in contenzioso derivanti dall’escussione delle garanzie, nonché alla definizione di eventuali procedure transattive.

Tutto ciò premesso, rilevato e ritenuto, si propone di approvare le seguenti modifiche al testo delle Direttive di attuazione, approvate con deliberazione di Giunta Regionale n. 2819 del 12/12/2011:

- L’art. 5.2, lett. c) è sostituito dal seguente testo:

“i soggetti richiedenti abbiano garantito una quota non superiore all’ 80% dell’ammontare di ciascuna operazione.

Il Gestore potrà rilasciare controgaranzie a favore dei Soggetti Richiedenti per una somma tra dieci volte e venti volte la disponibilità del Fondo.”
- L’art. 10 (Avvio delle procedure di recupero del credito) è sostituito dal seguente testo:
 1. In caso di inadempimento del Soggetto Beneficiario Finale, devono essere avviate, a cura del Soggetto Richiedente, anche per il tramite del Soggetto Finanziatore, le procedure di recupero del credito.
 2. Al verificarsi dell’ipotesi di risoluzione o revoca del Finanziamento, secondo le disposizioni all’uopo previste nei corrispondenti contratti di finanziamento, il Soggetto Finanziatore procederà alla risoluzione o revoca del Finanziamento, mediante l’invio di lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, avendo cura di intimare l’ammontare delle rate insolute, del capitale residuo e degli interessi di mora. Tale lettera dovrà essere inoltrata dal Soggetto Richiedente e/o dal Soggetto Finanziatore anche al Gestore.
 3. Notificata la decadenza dal beneficio del termine, ovvero successivamente al primo atto monitorio (notifica del ricorso per decreto ingiuntivo), il Soggetto Richiedente, che ha effettuato il versamento al Soggetto Finanziatore, potrà richiedere al Gestore l’attivazione del Fondo.
 4. In caso di proposta transattiva da parte del Soggetto Beneficiario Finale, precedente alla escussione, il Soggetto Richiedente dovrà domandare autorizzazione al perfezionamento della transazione, a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, al Gestore, comunicando altresì tutte le esposizioni dettagliate con i conteggi per il riparto pro quota della somma proposta a transazione. Il parere del Gestore, positivo o negativo, è obbligatorio e vincolante.

Copertura Finanziaria di cui alla legge regionale n. 28/2001 e smi

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta Regionale in base all'art. 4 lettere f) e k) della L.R. n. 7/1997;

Il relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA REGIONALE

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Sviluppo Economico;

vista la dichiarazione poste in calce al presente provvedimento da parte del Dirigente del Servizio Competitività, che ne attesta la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- Di prendere atto di quanto riportato nelle premesse;
- Di approvare le seguenti modifiche al testo delle Direttive di attuazione, approvate con DGR 2819 del 12/12/2011:
 - l'art. 5.2, lett. c) è sostituito dal seguente testo: "i soggetti richiedenti abbiano garantito una quota non superiore all'80% dell'ammontare di ciascuna operazione. Il Gestore potrà rilasciare controgaranzie a favore dei Soggetti Richiedenti per una somma tra dieci volte e venti volte la disponibilità del Fondo."
 - l'art. 10 (Avvio delle procedure di recupero del credito), è sostituito dal seguente testo:
 1. In caso di inadempimento del Soggetto Beneficiario Finale, devono essere avviate, a cura del Soggetto Richiedente, anche per il tramite del Soggetto Finanziatore, le procedure di recupero del credito.
 2. Al verificarsi dell'ipotesi di risoluzione o revoca del Finanziamento, secondo le disposizioni all'uopo previste nei corrispondenti

contratti di finanziamento, il Soggetto Finanziatore procederà alla risoluzione o revoca del Finanziamento, mediante l'invio di lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, avendo cura di intimare l'ammontare delle rate insolute, del capitale residuo e degli interessi di mora. Tale lettera dovrà essere inoltrata dal Soggetto Richiedente e/o dal Soggetto Finanziatore anche al Gestore.

3. Notificata la decadenza dal beneficio del termine, ovvero successivamente al primo atto monitorio (notifica del ricorso per decreto ingiuntivo), il Soggetto Richiedente, che ha effettuato il versamento al Soggetto Finanziatore, potrà richiedere al Gestore l'attivazione del Fondo.
4. In caso di proposta transattiva da parte del Soggetto Beneficiario Finale, precedente alla escussione, il Soggetto Richiedente dovrà domandare autorizzazione al perfezionamento della transazione, a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, al Gestore, comunicando altresì tutte le esposizioni dettagliate con i conteggi per il riparto pro quota della somma proposta a transazione. Il parere del Gestore, positivo o negativo, è obbligatorio e vincolante.

- Di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 luglio 2013, n. 1214

Legge regionale 21 marzo 2007, n. 7 "Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita-lavoro in puglia" - Titolo II - Coordinamento dei tempi delle città - - Artt.3 - 11 e DGR 1176 del 24/5/2011 - II Piano di azione per le Famiglie - Presa d'atto delle Azioni sperimentali presentate dagli Ambiti territoriali sociali e approvazione dello schema di disciplinare.

L'Assessore al Welfare, sulla base dell'istruttoria

espletata dall'Ufficio Garante di genere, validata dal Servizio Politiche di Benessere sociale e pari opportunità, riferisce quanto segue:

Visti

- la Legge regionale n.7 del 21 marzo 2007 "Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita-lavoro in Puglia" che ha introdotto i Piani dei Tempi come strumento attuativo delle politiche di conciliazione e ha definito i compiti della Regione, Province e Comuni in materia di pianificazione spazio temporale.
- il Regolamento regionale n. 21 dell'11 novembre 2008 che ha definito i criteri per la concessione ai Comuni ed agli ambiti territoriali di contributi regionali per la Progettazione e l'adozione dei Piani territoriali degli Orari, ai sensi della L.R. n. 7 del 21 marzo 2007 e della Legge 8 marzo 2000, n. 53.

Premesso che

- con Delibera di Giunta Regionale n. 1267 del 21 luglio 2009 sono state definite le "Linee guida regionali per la predisposizione degli studi di fattibilità per la progettazione dei Piani dei tempi e degli Spazi"
- con Avviso Pubblico, AD 634 del 23/10/2009 e 722 del 24/10/2009, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 194 del 3 dicembre 2009, la Regione Puglia ha indetto una manifestazione di interesse rivolta ai 45 Ambiti territoriali per la redazione degli Studi di Fattibilità dei Piani Territoriali dei Tempi e degli Spazi a cui hanno risposto 28 Ambiti;
- in seguito alla procedura di valutazione, effettuata dal Servizio Politiche di Benessere sociale e pari opportunità, con Determinazione del Dirigente dello stesso Servizio, AD n.480 del 23 giugno 2010, è stata approvata la graduatoria unica delle proposte di studi di fattibilità ammesse a finanziamento e si è provveduto ad assegnare le risorse ai 28 Ambiti territoriali;
- dopo un lungo periodo di elaborazione, che ha visto il costante accompagnamento regionale sui territori, 27 dei 28 Ambiti ammessi a finanziamento, hanno presentato lo Studio di fattibilità secondo i criteri previsti dall'Avviso, ottenendo l'approvazione dai rispettivi Coordinamenti istituzionali. Ogni Studio, oltre alla mappatura dei

fabbisogni e all'individuazione di strategie di intervento di medio periodo, evidenzia alcune azioni prioritarie, a costo contenuto ma a forte valenza innovativa, perché generatrice di circuiti virtuosi sui territori, che possono trovare immediata attuazione.

Considerato che

- la tematica temporale ha una forte connotazione sperimentale che richiede tempo e azioni di accompagnamento per divenire prassi ordinaria sui territori;
- per andare incontro a tale esigenza, il secondo Piano di azioni Famiglie al futuro, approvato con DGR 1176 del 24/5/11, ha individuato fra gli interventi per la conciliazione vita lavoro, Linea 4, nell'ambito dell'Intervento 4.3 "Studi di fattibilità e sperimentazione di servizi per i Piani di tempi" il finanziamento di azioni sperimentali già indicate nello studio di fattibilità presentato; per un ammontare di €35.000,00 ad Ambito territoriale;
- tali azioni sperimentali sono la risultanza di un'attività di concertazione sui territori e di un confronto con il Servizio Politiche di Benessere sociale che ha messo a punto il format per la redazione del progetto di azione sperimentale e individuato le spese ammissibili;
- a novembre del 2012, il Servizio di Politiche di Benessere sociale ha invitato i suddetti Ambiti Territoriali a presentare la proposta di azione sperimentale in risposta all'analisi dei fabbisogni rilevati nel corso degli studi di fattibilità e nelle fasi di concertazione sui territori e con la Regione, allegando altresì un modello di scheda progettuale concordata con gli Ambiti nel corso di numerosi incontri di accompagnamento sono giunte presso il Servizio Politiche di Benessere sociale e pari opportunità, 26 proposte di azione sperimentale;
- a seguito di valutazione di merito, sono state ritenute idonee e ammissibili a finanziamento 22 azioni sperimentali per un totale di € 770.000,00.

Alla luce di quanto espresso, si propone alla Giunta Regionale di:

- 1) prendere atto dell'idoneità delle 22 Azioni sperimentali presentate dagli Ambiti territoriali sociali per l'attuazione degli Studi di fattibilità

relativi ai Piani dei tempi e degli spazi, Allegato 1 al presente provvedimento di cui è parte integrante e sostanziale;

- 2) approvare lo schema di Disciplinare, Allegato 2 al presente provvedimento di cui è parte integrante e sostanziale, che regola i rapporti fra Regione e Ambiti territoriali nella realizzazione dell'azione sperimentale e definisce le spese ammissibili al finanziamento.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della L.R. n. 28/2001 e s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il provvedimento del quale si propone l'adozione rientra tra quelli di competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. a) e f) della legge regionale n. 7/1997.

L'Assessore al Welfare, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dalla funzionaria istruttrice e dalla Dirigente del Servizio Politiche di benessere sociale e pari opportunità;

a voti unanimi espressi nei termini di legge:

DELIBERA

- di prendere atto di quanto riportato in narrativa, che qui si intende integralmente riportato;
- di prendere atto dell'idoneità delle 22 Azioni presentate dagli Ambiti territoriali sociali per l'attuazione degli Studi di fattibilità relativi ai Piani dei tempi e degli spazi, Allegato 1 al presente provvedimento di cui è parte integrante e sostanziale;
- di approvare lo schema di Disciplinare, Allegato 2 al presente provvedimento di cui è parte integrante e sostanziale, che regola i rapporti fra Regione e Ambiti territoriali nella realizzazione dell'azione sperimentale e definisce le spese ammissibili al finanziamento;
- di **demandare** alla Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità ogni altro adempimento attuativo, ivi inclusa la sottoscrizione del Disciplinare;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento, nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, sul sito **www.regione.puglia.it** e nelle pagine dedicate all'Assessorato al Welfare.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente



REGIONE PUGLIA

Area Politiche per la Promozione della salute, delle persone e delle pari opportunità

Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità

ALLEGATO 1.

**ELENCO AZIONI SPERIMENTALI RELATIVE AGLI STUDI DI FATTIBILITA' DEI PIANI TERRITORIALI
DEI TEMPI E DEGLI SPAZI RITENUTE IDONEE PER IL FINANZIAMENTO**

	Ente proponente	Titolo azione
1	AMBITO DI ALTAMURA	Banche del tempo... Uguali nel tempo
2	AMBITO DI BARI	Ufficio dei Tempi e degli Spazi della città di Bari
3	AMBITO DI BITONTO	MUSICAA (Mobilità Urbana Sostenibile Integrata per una Città Armonica e Accessibile)
4	AMBITO DI CANOSA DI PUGLIA	Free ways: interventi per la mobilità lenta e sostenibile
5	AMBITO DI CASARANO	A piccoli passi - Servizio pedibus per gli alunni della Scuola primaria
6	AMBITO DI CERIGNOLA	VIVINCITTA' - Sistema Informativo per lo sviluppo delle politiche spazio-temporali dell'Ambito di Cerignola
7	AMBITO DI CONVERSANO	Accessibilità informazioni e servizi e Scuole amiche
8	AMBITO DI FOGGIA	La giornata del cittadino
9	AMBITO DI GALATINA	Servizio integrato post scuola
10	AMBITO DI GIOIA DEL COLLE	IL TEMPO LIBERATO – Azioni sperimentali
11	AMBITO DI LECCE	Introduzione della settimana corta in ambito scolastico
12	AMBITO DI MANFREDONIA	PIEDI-BUS
13	AMBITO DI MARGHERITA DI SAVOIA	La mobilità sostenibile
14	AMBITO DI MARTANO	Un servizio di trasporto sociale per il poliambulatorio di Martano
15	AMBITO DI MARTINA FRANCA	C'è tempo- azioni sperimentali
16	AMBITO DI OSTUNI	PIEDIBUS – SCUOLABUS: SOSTA A SCUOLA E PERCORSI SICURI PER BAMBINI e SERVIZI IN RETE – SITO WEB PIANO DI ZONA
17	AMBITO DI POGGIARDO	Mobilità collettiva per tutti "- Miglioramento degli orari e dei percorsi del sistema di trasporto pubblico - Sperimentazione di una modalità di trasporto pubblico a chiamata
18	AMBITO DI PUTIGNANO	Tic- Tac Tempi in Comune Tempi ai cittadini – Azioni sperimentali
19	AMBITO DI TRANI	Percorsi sicuri casa-scuola
20	AMBITO DI TRIGGIANO	E' tempo x tutti di partire!
21	AMBITO DI TROIA	Trasporto sociale
22	AMBITO DI VICO DEL GARGANO	Family Friendly

ALLEGATO 1**SCHEMA DI DISCIPLINARE PER IL FINANZIAMENTO DELL'AZIONE SPERIMENTALE DELLO STUDIO DI FATTIBILITÀ DEL PIANO TERRITORIALE DEI TEMPI E DEGLI SPAZI DI**

Finanziamento dell'azione sperimentale " _____", valutata ammissibile dalla Regione Puglia, relativa allo Studio di fattibilità del Piano dei Tempi e degli Spazi (di seguito denominata "Azione sperimentale") elaborato in seguito ad "Avviso pubblico per il finanziamento di studi di fattibilità per la progettazione dei Piani Territoriali dei Tempi e degli Spazi nelle città pugliesi", emanato in attuazione della Legge regionale 21 marzo 2007, n. 7 e del regolamento attuativo n. 21 dell'11 novembre 2008, con Deliberazione di Giunta Regionale (DGR) n. 1267 del 21 luglio 2009 e successivo A.D. n. 722 del 24 novembre 2009.

L'anno duemilatredici, addì _____ presso la sede della Regione Puglia, Area Politiche per la Promozione della Salute delle Persone e delle Pari Opportunità, Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità, situato in Bari, V.le Caduti di tutte le guerre, n. 15, si conviene quanto segue

TRA

La Regione Puglia, con sede in Bari, V.le Caduti di tutte le Guerre n. 15 (Cod. Fiscale 80017210727), rappresentata dalla d.ssa Francesca Zampano, in qualità di Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità, nata a Atripalda (AV) il 1/12/1974, la quale interviene al presente atto in esecuzione della deliberazione di Giunta Regionale n. 1176 del 24 maggio 2011 e dell'A.D. n. 87 del 2008 del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione socio-sanitaria

E

Il sig. _____ nato il _____ a _____
cod. fiscale _____ e residente a _____ in _____ n. _____, quale legale rappresentante dell'Ambito Territoriale Sociale di _____ (di seguito denominato soggetto attuatore) con sede legale _____ e titolare della richiesta di finanziamento per l'azione sperimentale proposta alla Regione Puglia, Assessorato al Welfare, con nota del _____

VISTI

- La legge regionale 21 marzo 2007 n. 7 "Norme per le politiche di genere e i servizi per la conciliazione vita – lavoro in Puglia";
- La deliberazione di Giunta regionale n. 1267 del 21 luglio 2009 con cui sono state approvate le Linee Guida regionali per la predisposizione degli studi di fattibilità per la progettazione dei Piani dei tempi e degli Spazi";
- Le determinazioni della Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità n.634 del 23 ottobre 2009 e n. 722 del 24 ottobre 2009, con la quale è stato approvato lo schema di avviso pubblico relativo alla concessione di contributi economici per i Piani Territoriali dei Tempi e degli Spazi;

- La determinazione della Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità n. 480 del 24/06/2010, con la quale è stata approvata la graduatoria unica dei 28 progetti di fattibilità, nonché il riparto e la contestuale assegnazione agli ambiti delle risorse, per un importo complessivo di euro 1.230.000,00, secondo i parametri definiti all'art. 4 dell'avviso;
- La nota della Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità prot. 11180 del 5/11/2012 con la quale si comunica agli Ambiti la decisione di finanziare a ciascuno di essi un'azione sperimentale ritenuta prioritaria e, indicata negli Studi presentati e si trasmette altresì la scheda progettuale utile alla presentazione della stessa azione.

PREMESSO CHE

- il soggetto attuatore è responsabile nei confronti della Regione Puglia per la realizzazione dell'azione sperimentale, assumendo i compiti di coordinamento e di attuazione di tutti gli adempimenti amministrativi, compresa la rendicontazione di tutte le spese sostenute;

CONSIDERATO CHE

- l'azione sperimentale deve perseguire gli obiettivi prioritari delle politiche spazio temporali, così come definiti dalla Legge regionale 21 marzo 2007 n. 7 "Norme per le politiche di genere e i servizi per la conciliazione vita – lavoro in Puglia";
- l'azione sperimentale deve essere in grado di generare sul territorio di riferimento un effetto propulsivo, finalizzato all'ottimale allocazione delle risorse da impiegare ed all'introduzione di elementi innovativi in un'ottica di integrazione territoriale ed intersettoriale;
- l'intervento oggetto del presente disciplinare è coerente con l'obiettivo di promuovere il coordinamento dei tempi e degli spazi delle città per la qualificazione dei programmi di azione per lo sviluppo economico, lo sviluppo urbano sostenibile e l'inclusione sociale, al fine di sostenere le pari opportunità fra uomini e donne e di favorire la qualità della vita attraverso la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale, di formazione e del tempo per sé delle persone che risiedono sul territorio regionale, anche temporaneamente;

TUTTO CIO' PREMESSO, SI STIPULA E SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Articolo 1

Premessa

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Disciplinare.

Articolo 2

Oggetto del Disciplinare

Il presente Disciplinare ha ad oggetto i rapporti economici e giuridici tra la Regione Puglia e il Soggetto Attuatore, derivanti dal finanziamento in premessa indicato.

Il Soggetto Attuatore si impegna ad eseguire e realizzare in tutte le sue parti l'azione sperimentale approvata.

L'azione sperimentale prevede un contributo a fondo perduto pari a euro €. 35.000,00.

Articolo 3

Impegni del Soggetto attuatore

1. Il Soggetto Attuatore, successivamente alla sottoscrizione del presente Disciplinare, in coerenza con i contenuti, gli obiettivi e il cronoprogramma definito nella scheda di progetto approvata, provvede ad inviare al Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità apposita comunicazione di avvio attività.
2. Il Soggetto Attuatore realizzerà l'azione sperimentale nel rispetto degli obiettivi, dei contenuti, dei tempi, dell'articolazione, delle modalità organizzative ed esecutive di svolgimento specificati nella scheda progetto approvata dal Servizio Politiche di Benessere sociale e Pari Opportunità e dei relativi costi ritenuti ammissibili dalla Regione Puglia.
3. Il Soggetto Attuatore si impegna ad istituire - nell'ambito della propria organizzazione contabile - apposite voci di bilancio per l'accertamento, la riscossione ed il versamento delle entrate e per l'impegno, la liquidazione, l'ordinazione ed il pagamento delle spese (contabilità separata), presso cui far transitare i finanziamenti relativi al presente Disciplinare e conservati in originale per un periodo non inferiore a tre anni, a decorrere dalla data di completamento del progetto.
4. Il Soggetto Attuatore si impegna ad esplicitare tutte le procedure connesse all'attuazione dell'intervento finanziato, in conformità alla normativa per l'acquisizione di servizi, lavori, prodotti e opere. In particolare, si impegna al rispetto della vigente normativa fiscale e contabile in relazione agli adempimenti connessi alla rendicontazione delle spese di progetto.
5. Il Soggetto Attuatore si impegna a fornire ogni utile collaborazione al fine del monitoraggio e dei controlli.
6. Fatti salvi i diritti acquisiti da parte di terzi, Il Soggetto Attuatore, nel rispetto dell'art. 25, commi 1 e 2 della legge 24/11/2000 n. 340, si impegna a rendere disponibili a titolo gratuito alle amministrazioni pubbliche, le esperienze e le soluzioni realizzate nell'ambito del Progetto.
7. Nel caso in cui il Soggetto attuatore non rispetti gli impegni assunti e non provveda ai relativi adempimenti, la Regione con atto motivato può disporre la revoca, totale o parziale del contributo finanziario concesso.

Articolo 4

Avvio e Durata

1. Le spese relative al progetto saranno riconosciute quali spese ammissibili se effettivamente sostenute, corrispondenti ai pagamenti eseguiti dal Soggetto Attuatore e comprovate da fatture quietanzate o da documenti contabili aventi forza probante equivalente, a partire dal giorno successivo alla data di sottoscrizione del presente Disciplinare.
2. Non saranno riconosciute spese diverse da quelle indicate nella scheda di azione sperimentale fornita dalla Regione Puglia e di seguito elencate:
 - a) **Attività del personale interno / esterno per la realizzazione della sperimentazione (max 20%)**
 - b) **Acquisto di attrezzature e altri beni materiali e immateriali direttamente utili alla realizzazione dell'attività**

- c) **Azioni di diffusione, comunicazione, promozione, sensibilizzazione**
- d) **Spese assicurative**
- e) **Spese rimborso trasferte per personale direttamente coinvolto nella realizzazione delle attività (max 2%)**

3. Il Soggetto attuatore si impegna a fornire il dettaglio delle spese sostenute secondo l'elenco di voci previste nella scheda progettuale approvata.

4. Il presente Disciplinare ha durata di 12 mesi dalla data di comunicazione di avvio da parte del Soggetto attuatore, entro cui completare le attività progettuali. Per l'espletamento di tutti gli adempimenti contabili e amministrativi relativi alla rendicontazione finale sono previsti ulteriore 30 giorni dalla scadenza del Disciplinare.

5. L'eventuale proroga dovrà essere espressamente richiesta e potrà essere autorizzata dalla Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità se adeguatamente motivata.

Articolo 5

Modalità e tempi di erogazione del finanziamento

1. Per la realizzazione dell'Azione sperimentale di cui al presente Disciplinare, la Regione Puglia corrisponderà al Soggetto Attuatore il finanziamento nei seguenti termini e modalità:

- I tranche pari al 60% quale anticipazione del costo totale dell'azione approvata, alla comunicazione formale di avvio del progetto e relativa presa d'atto da parte della Regione Puglia;
- seconda tranche pari al 30%, dietro presentazione da parte del Soggetto attuatore di un rapporto dettagliato (relazione intermedia) delle attività realizzate con relativa rendicontazione delle spese ammissibili, sostenute e debitamente documentate per l'intervento finanziato, di almeno il 50% delle attività previste, sulla base del programma proposto e approvato utilizzando il modello fornito dal Servizio competente. La seconda quota dovrà essere richiesta entro 180 giorni dalla sottoscrizione del Disciplinare, salvo motivata richiesta di proroga da far pervenire prima della scadenza di tale termine;
- saldo del 10% erogato a seguito di approvazione della rendicontazione finale di spesa dettagliata e completa consegnata agli uffici competenti e ad avvenuta consegna di una relazione finale dettagliata sull'azione sperimentale svolta e sui risultati conseguiti, secondo il modello fornito dal Servizio competente. Il Soggetto Attuatore si impegna a consegnare, al competente Servizio della Regione Puglia, copie conformi della *documentazione attestante le spese sostenute e gli avvenuti pagamenti di prestazioni di beni e di servizi*.

2. Il Soggetto Attuatore si impegna al rispetto e all'adempimento di tutti gli obblighi che scaturiscono dall'applicazione della normativa comunitaria, statale e regionale di cui alle premesse nonché di ogni altro adempimento che dovesse scaturire dall'applicazione del bando.

Articolo 6

Varianti del Progetto

1. Ogni variazione o modifica sostanziale all'azione sperimentale ammessa a finanziamento, in corso di esecuzione, dovrà essere sottoposta preventivamente dal Soggetto Attuatore alla Regione Puglia ed approvata dal Dirigente del Servizio politiche di Benessere sociale e Pari Opportunità.

2. Nel caso di modifiche non autorizzate, la Regione Puglia si riserva la facoltà di non erogare in tutto o in parte il finanziamento.

Articolo 7
Casi di revoca

Il contributo può essere revocato nei seguenti casi:

1. mancata rispetto degli impegni di cui all'art.3 del presente disciplinare
2. sostanziale difformità dell'azione realizzata rispetto al progetto approvato, da valutarsi sia in termini qualitativi che quantitativi;
3. avvenuta interruzione o modifica dell'azione sperimentale finanziata senza l'autorizzazione della Regione Puglia;
4. gravi irregolarità contabili rilevate in sede di controllo;
5. mancata presentazione dei documenti richiesti in qualsiasi fase dell'attuazione del progetto, ovvero la presenza di false dichiarazioni ai fini dell'ammissibilità al finanziamento;
6. qualora il Soggetto attuatore non abbia richiesto la seconda quota del contributo entro 180 giorni dalla sottoscrizione del Disciplinare o non abbia concluso lo stesso entro dodici mesi dalla data di effettivo avvio dell'azione sperimentale;
7. mancata consegna delle rendicontazioni e delle relazioni intermedie e finali.

Nei casi di revoca del contributo si provvederà al recupero delle quote eventualmente erogate, maggiorandole degli interessi legali.

Art. 8
Verifiche e poteri ispettivi

1. In ogni fase del procedimento la Regione Puglia può disporre controlli ed ispezioni sull'esecuzione dell'intervento, al fine di verificare le condizioni per la fruizione ed il mantenimento delle agevolazioni.
2. Il Soggetto attuatore si impegna a consentire i controlli e le ispezioni, fornendo ogni opportuna informazione, mettendo a disposizione proprio personale, nonché la documentazione tecnica e contabile necessaria.
3. La Regione Puglia si riserva la facoltà di esercitare in qualsiasi momento e con le modalità che riterrà più opportune, anche tramite professionisti e società di monitoraggio di propria fiducia, verifiche e controlli su quanto connesso all'adempimento degli obblighi a carico dell'Attuatore in riferimento al presente contratto.

Articolo 9
Esclusione di responsabilità

1. Il Soggetto Attuatore prende atto che la Regione Puglia non assumerà altri oneri oltre l'importo massimo definito nel presente Disciplinare per la realizzazione degli interventi in questione e qualsiasi impegno e responsabilità comunque assunti nei confronti dei terzi faranno carico al Soggetto Attuatore.

Articolo 10
Risoluzione del Disciplinare

1. Nel caso in cui il Soggetto Attuatore non rispetti i termini, le condizioni e le modalità di attuazione del Progetto e gli obblighi assunti con il presente Disciplinare, la Regione Puglia si riserva il diritto di risolvere la stessa secondo quanto previsto dall'articolo 1453 del Codice Civile.

Articolo 11
Clausola compromissoria

1. Le parti si impegnano a risolvere amichevolmente tutte le controversie che dovessero comunque insorgere tra loro in dipendenza del presente Disciplinare.
2. Per ogni controversia che dovesse insorgere nella applicazione del presente Disciplinare è esclusivamente competente il Foro di Bari. Non viene ammesso il ricorso all'arbitrato.

Letto, confermato e sottoscritto

per la Regione Puglia
LA DIRIGENTE

per il Soggetto Attuatore
IL LEGALE RAPPRESENTANTE

La Dirigente del Servizio
(dr.ssa Francesca Zampano)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 luglio 2013, n. 1215

L.R. n. 1 del 25.2.2010, modificata dall'art.19 L.R. n. 7 del 6.2.2013 Approvazione Nuove Linee di indirizzo per l'accesso al Fondo di solidarietà ai familiari di lavoratrici e lavoratori deceduti a causa di incidenti nei luoghi di lavoro.

L'Assessore al Welfare sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Politiche per le persone, le famiglie e le pari opportunità, confermata dalla Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità, riferisce quanto segue.

Con L.R. n. 1 del 25.2.2010, è stato istituito il Fondo di solidarietà in favore dei familiari di lavoratrici e lavoratori deceduti a causa di incidenti nei luoghi di lavoro.

L'art. 5 della L.R. n. 1 del 25.02.2010 prevede che la Giunta approvi le Linee di indirizzo circa le modalità di richiesta, di erogazione e l'entità dei benefici rivolti alle famiglie interessate all'accesso al Fondo di solidarietà istituito con la medesima Legge regionale.

L'art 19 della L.R. n.7 del 6.2.1.2013 ha poi introdotto le seguenti modifiche alla legge regionale 25 febbraio 2010, n. 1:

- a) al comma 1 dell'articolo 2, le parole: "vittime di incidenti mortali avvenuti, nel territorio regionale, sui luoghi di lavoro", sono sostituite dalle seguenti: "vittime di incidenti mortali avvenuti sui luoghi di lavoro";
- b) al comma 3 dell'articolo 2, le parole: "le famiglie di cittadini immigrati deceduti a seguito di incidenti sui luoghi di lavoro avvenuti nel territorio regionale", sono sostituite dalle seguenti: "le famiglie di cittadini immigrati, residenti o domiciliati in Puglia, deceduti a seguito di incidenti sui luoghi di lavoro";
- c) al comma 5 dell'articolo 3, le parole: "lettera b)" sono sostituite dalle seguenti: "lettera a)".

In considerazione delle modifiche normative intervenute ed al fine di apportare i necessari correttivi al procedimento amministrativo, con la presente deliberazione, pertanto, si propone di approvare le Nuove Linee di indirizzo come articolate

nell'Allegato 1, da considerare parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Alla presente deliberazione vengono allegati anche lo schema della domanda da presentare al Comune per poter ottenere il contributo di cui si tratta (allegato A alle Linee di indirizzo) e lo schema di lettera con cui il Comune dovrà trasmettere alla Regione Puglia il provvedimento conseguentemente adottato (Allegato B alle Linee di indirizzo).

L'istituzione del Fondo di solidarietà ai familiari di lavoratrici e lavoratori deceduti a causa di incidenti nei luoghi di lavoro trova copertura finanziaria (art. 6, L.R. 1/2010) nei limiti di una percentuale, pari al 3%, dello stanziamento annualmente assicurato sul capitolo 784010 relativo al Fondo Globale per i Servizi Socio-Assistenziali il quale costituisce il co-finanziamento regionale al Fondo Nazionale delle Politiche sociali per la realizzazione del Sistema Integrato dei Servizi sociali.

Tutto ciò premesso, si propone di approvare le Nuove Linee di indirizzo allegate alla presente Deliberazione, per farne parte integrante e sostanziale.

"COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della L.R. n. 28/2001 e S.M. E I."

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il provvedimento del quale si propone l'adozione rientra tra quelli di competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. a), d) ed f) della legge regionale n.7/1997.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dal funzionario istruttore, dal

responsabile del procedimento, dal Dirigente dell'Ufficio e dalla Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità;

a voti unanimi espressi nei termini di legge:

DELIBERA

- 1) di approvare le Nuove Linee di indirizzo per l'accesso al Fondo di solidarietà per i familiari di lavoratrici e lavoratori deceduti a causa di incidenti nei luoghi di lavoro, emanate ex art. 5, L.R. 25.02.2010, n. 1, di cui all'Allegato 1 del presente provvedimento, costituente parte integrante e sostanziale dello stesso;
- 2) di demandare alla Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità ogni altro adempimento attuativo per l'erogazione del Fondo di solidarietà di che trattasi;
- 3) di disporre la pubblicazione del presente provvedimento unitamente a tutti i suoi Allegati nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, sul sito www.regione.puglia.it e nelle pagine dedicate dell'Assessorato al Welfare.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente



REGIONE PUGLIA
Assessorato al Welfare

Area Politiche per la promozione della Salute, delle persone e delle pari opportunità
Servizio Politiche di benessere sociale e pari opportunità

**NUOVE LINEE DI INDIRIZZO PER L'ACCESSO
AL FONDO DI SOLIDARIETA' PER I FAMILIARI DI LAVORATRICI E LAVORATORI DECEDUTI A
CAUSA DI INCIDENTI NEI LUOGHI DI LAVORO**

1. PREMESSA

Con il presente documento si attuano le previsioni di cui all'art. 5 della L.R. n. 1 del 25.02.2010 prevedendo le modalità di richiesta, di erogazione e l'entità dei benefici rivolti alle famiglie interessate all'accesso al Fondo di solidarietà istituito con la medesima Legge regionale, così come modificata dall'art.19 della L.R. n.7 del 6.2.1.2013. Alla legge regionale 25 febbraio 2010, n. 1, sono state infatti apportate le seguenti modifiche: a) al comma 1 dell'articolo 2, le parole: "vittime di incidenti mortali avvenuti, nel territorio regionale, sui luoghi di lavoro", sono sostituite dalle seguenti: "vittime di incidenti mortali avvenuti sui luoghi di lavoro"; b) al comma 3 dell'articolo 2, le parole: "le famiglie di cittadini immigrati deceduti a seguito di incidenti sui luoghi di lavoro avvenuti nel territorio regionale", sono sostituite dalle seguenti: "le famiglie di cittadini immigrati, residenti o domiciliati in Puglia, deceduti a seguito di incidenti sui luoghi di lavoro"; c) al comma 5 dell'articolo 3, le parole: "lettera b)" sono sostituite dalle seguenti: "lettera a)".

Le nuove modalità operative per l'accesso al Fondo di solidarietà per i familiari degli infortunati deceduti sul luogo di lavoro sono state pertanto definite tenendo conto delle modifiche introdotte dalla L.R. n.7/2013, oltre che per apportare i necessari correttivi al procedimento amministrativo.

**2. MODALITA' DI RICHIESTA DI ACCESSO AL FONDO DI SOLIDARIETA' E DI
EROGAZIONE DELLE RISORSE**

Al fine di focalizzare l'ambito operativo e le competenze di base dei soggetti che entrano in gioco nell'ipotesi in cui si verifica il decesso di una lavoratrice o di un lavoratore sul luogo di lavoro, si intende procedere nel seguente modo.

L'accesso al Fondo di cui alla L.R. n. 1/2010 ha finalità meramente solidaristiche che pertanto prescindono dall'accertamento delle cause e delle effettive modalità di svolgimento dell'infortunio mortale e trova ragion d'essere nell'evento mortale in sé e per sé considerato purché riguardante una lavoratrice o un lavoratore residente in Puglia, e purché l'evento sia accaduto sul luogo di lavoro. Hanno diritto al contributo anche le famiglie di cittadini immigrati residenti o domiciliati in Puglia deceduti a seguito di incidenti sul luogo di lavoro.

Inoltre, l'accesso al Fondo di cui si tratta non costituisce in alcun modo pre-condizione, requisito o prova utile alle verifiche rilevanti in sede ispettiva, giudiziaria e amministrativa poste in essere da parte delle Autorità di Pubblica Sicurezza e degli organi di vigilanza delle ASL, nonché degli enti previdenziali ed assistenziali preposti agli accertamenti di legge per i casi di decesso nei luoghi di lavoro.

In caso di infortunio mortale, i soggetti interessati di cui all'art. 2, co. 5 della L.R. 1/2010 inviano al Comune pugliese di residenza della lavoratrice o del lavoratore (o, in caso di cittadini immigrati, al Comune pugliese presso cui la lavoratrice o il lavoratore aveva la residenza o il domicilio) un'istanza di utilizzo del Fondo di solidarietà istituito dalla medesima Legge compilando, anche con il supporto degli attori sociali operanti sul territorio a tutela delle vittime di infortuni mortali sul lavoro, l'istanza di cui all'ALLEGATO A alle presenti Linee di indirizzo. Tale istanza presenta anche i campi relativi ai contributi erogabili nei confronti di chi vi abbia interesse in virtù dell'art. 3 della L.R. 1/2010. Infatti, l'art. 3 ora detto, relativamente all'utilizzo del 50% delle risorse in dotazione al Fondo di solidarietà in rilievo, prevede l'erogazione di misure *una tantum* di sostegno socio-educativo, scolastico, formativo e del tempo libero in favore dei figli delle lavoratrici e dei lavoratori deceduti a seguito di incidente sul lavoro.

Il Comune, preso atto della detta istanza, istruisce la pratica e, qualora ricorrano i presupposti previsti dalla L.R. 1/2010, adotta apposito provvedimento con cui riconosce il diritto del beneficiario/avente diritto/richiedente, stabilisce l'importo dovuto e le modalità di pagamento del contributo di solidarietà *una tantum* e, sulla base di idonea documentazione attestante lo svolgimento delle previste attività formative, provvede altresì a riconoscere e quantificare il contributo previsto per la formazione dei figli della lavoratrice o del lavoratore deceduto/o.

Il Comune quindi, inoltra tempestivamente il provvedimento alla Regione Puglia – Servizio Politiche di benessere sociale e pari opportunità, anche utilizzando la Posta Elettronica Certificata (v. ALLEGATO B), affinché la stessa possa poi procedere alla erogazione del contributo, secondo quanto disposto nel provvedimento comunale.

Nel caso in cui il decesso non costituisca conseguenza immediata dell'infortunio sul lavoro, ma intervenga successivamente, si potrà comunque presentare domanda per l'accesso al Fondo di solidarietà con le modalità di cui al presente paragrafo.

Fatto salvo quanto stabilito dall'art. 4 della L.R. 1/2010, l'istanza al Comune da parte dei destinatari del contributo solidaristico previsto dalla L. R. n. 1/2010 deve essere inoltrata, a pena di decadenza, **entro ventiquattro mesi dal decesso** della lavoratrice o del lavoratore.

Si evidenzia infine la necessità che i Comuni assicurino una adeguata informazione in merito alle prestazioni previste dalla l.r. 1/2010, dandone notizia anche sul proprio sito web istituzionale.

3. ENTITÀ DEI BENEFICI EROGATI DAL FONDO DI SOLIDARIETÀ

Resta confermato che l'entità del contributo erogabile dal Fondo di solidarietà di cui all'art. 2, co. da 1 a 3, L. R. n. 1/2010, in caso di decesso sul luogo di lavoro di una lavoratrice o di un lavoratore residente in Puglia ammonta a complessivi **€ 4.000,00** da erogare in unica soluzione in favore dei beneficiari individuati in base alla medesima legge (art. 2, co. 5), con le modalità e nei tempi di cui al precedente paragrafo.

L'entità del contributo erogabile dal Fondo di solidarietà di cui all'art. 3 della L. R. n. 1/2010, a favore dei figli delle lavoratrici e dei lavoratori deceduti a seguito di incidente sul lavoro ammonta a complessivi **€ 4.000,00** da erogare in favore dei beneficiari individuati in base alla medesima legge (art. 2, co. 5) sulla base di idonea documentazione attestante le condizioni previste dalla norma.

ALLEGATO A

ISTANZA AL SINDACO P.T. DEL COMUNE DI _____ PER L'ASSEGNAZIONE DEL CONTRIBUTO PREVISTO DAL FONDO DI SOLIDARIETA' AI FAMILIARI DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI DECEDUTI A CAUSA DI INCIDENTI NEI LUOGHI DI LAVORO (L.R. 25.02.2010, n. 1)

Con la presente istanza si chiede al Sindaco p.t. del Comune di _____ di l'accesso al Fondo di solidarietà istituito con la L.R. 1/2010 e pertanto, nella consapevolezza delle sanzioni in caso di dichiarazioni false o mendaci, ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del D.P.R. n. 445/2000, si dichiara e comunica quanto segue.

1. TIPOLOGIA DI CONTRIBUTO PER CUI SI EFFETTUA L'ISTANZA

- art. 2, L.R. 1/2010
 art. 3, L.R. 1/2010

2. SOGGETTO RICHIEDENTE

- A** Soggetto beneficiario (art. 2, co. 5, L.R. 1/2010)
B Soggetto munito di delega (specificare: A.N.M.I.L. _ Federcasalinghe, ecc.)

3. DATI ANAGRAFICI SOGGETTO BENEFICIARIO

Nome Cognome

Sesso M F

Luogo di nascita (città) Pr

Data di nascita giorno mese anno

Luogo di residenza (città) Prov

Via/Corso/Strada n.

Luogo di domiciliazione *se diverso dalla residenza sopra indicata:*

(città) P

Via/Corso/Strada n. ci

CODICE FISCALE

E-MAIL
PEC
Telefono (preferibile cellulare)

Se la domanda di assegnazione del contributo è compilata da soggetto munito di delega:

Nome Cognome

ENTE DI APPARTENENZA

QUALIFICA O TITOLO

CODICE FISCALE

E-MAIL
PEC
Telefono (preferibile cellulare)

La delega è stata sottoscritta dall'istante/beneficiario in data:

giorno mese anno

4. DATI RELATIVI ALLA LAVORATRICE/AL LAVORATORE DECEDUTA/O

Nome Cognome
CODICE FISCALE

4.1. DATI RELATIVI ALL'INFORTUNIO E ALLA PRESTAZIONE LAVORATIVA DELLA/DEL LAVORATRICE/LAVORATORE DECEDUTA/O

Data dell'infortunio:

giorno mese anno

Luogo dell'infortunio:

Via/Corso/Strada n.

(città) Prov.

Infortunio mortale in ambiente domestico

SI

NO

Nome dell'azienda/datore di lavoro:

Settore merceologico di attività

Codice INPS del rapporto di lavoro (eventuale)

5. DATI RELATIVI A MISURE DI SOSTEGNO SOCIO-EDUCATIVO, SCOLASTICO, FORMATIVO E DEL TEMPO LIBERO

Dati del beneficiario delle misure ex art. 3, co. 3, L.R. 1/2010:

Nome

Cognome

Data di nascita

giorno

mese

anno

CODICE FISCALE

5.1. DATI RELATIVI ALLE SPESE AMMISSIBILI

Tipologia di spese effettivamente sostenute e documentate ex art. 3, co. 4, L.R. 1/2010 con la consegna delle copie relative a:

- tasse di iscrizione: € _____
- rette di frequenza: € _____
- acquisto libri di testo € _____
- acquisto di ausili scolastici per studenti d.a. € _____
- servizio mensa: € _____
- abbonamento, per uso scolastico, al servizio di trasporto: € _____
- attività formative, sportive o ricreative: € _____

ISEE (art. 5, Reg. Reg. 4/2007 s.m.i.): €

Altra documentazione acquisita al fine di dimostrare i requisiti richiesti dall'art. 3 L.R. 1/2010 (autocertificazione ai sensi di legge, stato di famiglia, attestazione ISEE vigente, ecc.):

6. MODALITA' DI EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO DI CUI ALLA PRESENTE ISTANZA

In ipotesi di accesso al Fondo di solidarietà di cui alla presente istanza, si indica di seguito la seguente modalità di pagamento:

IBAN

ALTRO (*da concordare con l'interessato*)**7. ACCETTAZIONE ESPRESSA E CONSAPEVOLEZZA CIRCA LA NATURA MERAMENTE SOLIDARISTICA DEL CONTRIBUTO RICHIESTO**

Sono consapevole e dichiaro di essere al corrente che il contributo di cui alla presente istanza non costituisce in alcun modo pre-condizione, requisito o prova utile alle verifiche rilevanti in sede ispettiva, giudiziaria e amministrativa poste in essere da parte delle Autorità di Pubblica Sicurezza e dagli organi di vigilanza degli enti previdenziali e assistenziali preposti agli accertamenti di legge per i casi di decesso nei luoghi di lavoro.

FIRMA (in originale sulla copia cartacea)

8. AUTORIZZAZIONE ESPRESSA AL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI CONTENUTI NELLA PRESENTE ISTANZA NEL RISPETTO DEL D.LGS. 196/2003

Autorizzazione al trattamento dei dati

 Accetto

FIRMA (in originale sulla copia cartacea)

Data, _____

FIRMA (in originale sulla copia cartacea)

ALLEGATO B

Alla Regione Puglia
 Servizio Politiche di benessere sociale e p.o.
 Ufficio Politiche per le persone, le famiglie e le p.o.
 Viale dei Caduti di tutte le guerre, 15
 70126 Bari

RICHIESTA DI ACCESSO AL FONDO DI SOLIDARIETA' AI FAMILIARI DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI DECEDUTI A CAUSA DI INCIDENTI NEI LUOGHI DI LAVORO (L.R. 25.02.2010, n. 1)

Con la presente, il sottoscritto _____ Dirigente/Preposto dell'Ufficio _____, del COMUNE DI _____, preso atto:

- che in data _____ è occorso un infortunio mortale sul luogo di lavoro ubicato nel territorio comunale ai danni di Sig.ra/Sig. _____;
- che in data _____, nella qualità di _____ (richiedente delegato/beneficiario del contributo), il/la Sig./Sig.ra _____ ha presentato istanza di accesso al Fondo di solidarietà di cui alla L.R. n. 1/2010;
- che è stata verificata *in loco* la veridicità del decesso della lavoratrice/del lavoratore posto a fondamento della predetta istanza;
- che quanto verificato *in loco* costituisce un mero fatto e che il contributo di cui all'istanza *de qua* non costituisce in alcun modo pre-condizione, requisito o prova utile alle verifiche rilevanti in sede ispettiva, giudiziaria e amministrativa poste in essere da parte delle Autorità di Pubblica Sicurezza e dagli organi di vigilanza degli enti previdenziali e assistenziali preposti agli accertamenti di legge per i casi di decesso nei luoghi di lavoro,
- che, con Determinazione dirigenziale/Atto n.____ del _____, è stato conseguentemente riconosciuto il diritto del beneficiario prevedendo il pagamento della somma di € _____ in suo favore.

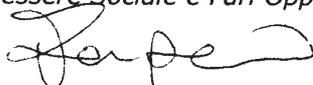
TRASMETTE

al competente ufficio della Regione Puglia – Servizio Politiche di benessere sociale e pari opportunità la citata Determinazione dirigenziale/Atto n.____ del _____, affinché si proceda al pagamento della somma di € _____ in favore del beneficiario/istante Sig.ra/Sig. _____.

Data, _____

In fede
 FIRMA (firma e timbro sull'originale)

LA DIRIGENTE DEL SERVIZIO
 Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 luglio 2013, n. 1220

U.P.B. 6.5.2 - 3059 Missioni non continuative in Italia per sopralluoghi ed ispezioni per il rilascio di autorizzazioni o concessioni con ecc. - 3060 Missioni non continuative in Italia-3061 Missioni continuative - 3062 Missioni all'Estero. Disposizioni procedurali connesse all'applicazione del comma 2 - art. 10 - L. R. n. 7/97 e dell'art. 84 L. R. n. 28/01 e successive modifiche ed integrazioni.

L'Assessore al Bilancio e Programmazione, dott. Leonardo Di Gioia, sulla base dell'istruttoria espletata dal dirigente del Servizio Provveditorato Economato, riferisce quanto segue:

Visto l'art. 10 - comma 2 della L. R. n. 7/97;

Visto, altresì, l'art. 84 della L. R. n. 28/01, così come modificato dalla L. R. n. 20/02 che recita:

“Al fine del contenimento dei costi e di evitare duplicazioni di strutture, la gestione delle spese di funzionamento e delle spese comuni attribuibili a più centri di responsabilità amministrativa, può essere affidata ad un unico centro di responsabilità amministrativa”;

Vista la L.R. n. 1/2011;

Viste le Leggi di Bilancio del 30/12/11 nn.38 e 39;

Visto che i capitoli di spesa di seguito elencati risultano inseriti, nel Bilancio di Previsione per l'Esercizio Finanziario 2013, nella U.P.B. 6.5.2 “Oneri Comuni Ripartiti” la cui responsabilità fa capo al Dirigente del Servizio Provveditorato Economato:

- **Cap. 3059 “Indennità di missioni a carattere non continuativo in Italia per sopralluoghi ed ispezioni per il rilascio di autorizzazioni o concessioni con versamento di somme per l'istruttoria da parte degli istanti”**
- **Cap. 3060 “Indennità di missioni a carattere non continuativo in Italia”**
- **Cap. 3061 “Indennità di missioni continuative in Italia”**

- **Cap. 3062 “Indennità di missioni all'estero”;**

Vista la Deliberazione di G.R. n. 2167 del 23/09/2011;

Considerato che, per conseguire una controllata esecuzione delle spese per missioni nei limiti degli stanziamenti di bilancio, occorre dare piena attuazione alle norme citate, si propone di procedere all'assegnazione ai vari Servizi di quota parte degli stanziamenti di cui ai capitoli 3059 e 3060 secondo lo schema di cui all'allegato “A”, parte integrante del presente provvedimento. La proposta di ripartizione degli stanziamenti avviene in parte sulla base delle richieste formulate dai Dirigenti dei Servizi, in parte sulla base della spesa storica consolidata, in parte sulla spesa presunta, compatibilmente con le risorse complessivamente iscritte nel Bilancio di Previsione per l'Esercizio Finanziario 2013;

Considerato, inoltre, che lo stanziamento di cui al cap. 3061 esercizio 2013 “Missioni continuative” attiene trasferte, espletate secondo la normativa vigente, dal personale delle Segreterie Particolari degli Amministratori Regionali, si propone di procedere, ad assoluta invarianza dell'attuale personale chiamato a svolgere la propria attività lavorativa presso le Segreterie degli Organi Statutari per l'anno 2013, all'assegnazione alla Presidenza della Giunta Regionale ed agli Assessorati Regionali interessati, di quota parte dello stanziamento stesso secondo la ripartizione di cui allo schema allegato “B”, anche esso parte integrante del presente provvedimento.

Il complesso delle risorse assegnate costituisce il limite di impegno, non derogabile, entro cui ciascun Dirigente o Amministratore può autorizzare spese per Missioni in Italia e Missioni continuative nel corso dell'Esercizio 2013.

Nello specifico, per le trasferte relative al personale delle Segreterie particolari e degli addetti agli Organi, ciascun Amministratore provvede ad organizzare la propria struttura per rimanere inderogabilmente nell'ambito del budget assegnato.

All'inizio di ciascun trimestre, con atto del Dirigente del Servizio Economato si provvederà a richiedere alla Ragioneria l'assegnazione trimestrale delle somme complessive spettanti che il Cas-

siere Centrale provvederà a ripartire ed accreditare agli Economi Cassieri competenti Provinciali, di Plesso e di Rappresentanza a valere sul budget annuo, assegnato a ciascun Servizio e Assessorato, dei fondi di cui ai capitoli 3059 - 3060 - 3061.

Le somme di cui al capitolo 3062 (missioni all'estero) non vengono ripartite in budget. Sono richieste con atti di impegno e nel complesso direttamente gestite dal Cassiere Centrale, che le assegna agli Economi per le relative liquidazioni ai Servizi interessati. Le stesse sono oggetto di autorizzazioni concesse con Atti di Giunta Regionale e per i quali il Cassiere Centrale fornisce dichiarazione di copertura finanziaria.

Al fine di monitorare l'andamento progressivo della spesa per missioni, i Dirigenti dei Servizi adotteranno opportune disposizioni perché sia garantita la **presentazione da parte dei dipendenti**, ai competenti Economi Cassieri, del rendiconto di missione, **tassativamente entro 30 giorni dalla data di effettuazione della stessa.**

Per le medesime finalità i Dirigenti richiedono formalmente all'Economo Cassiere competente il rendiconto complessivo delle missioni, pagate a saldo, a conclusione di ogni trimestre.

Il riparto di cui agli schemi allegati A e B riguarda rispettivamente

- l'allegato **A** per i capitoli **3059 - 3060**;
- l'allegato **B** per il capitolo **3061**;

e precisamente:

- le risorse finanziarie iscritte sul **capitolo 3059 del bilancio 2013 pari ad Euro 375.000,00**;
- le risorse finanziarie iscritte sul **capitolo 3060 del bilancio 2013 pari ad Euro 880.000,00**;
- le risorse finanziarie iscritte sul **capitolo 3061 del bilancio 2013 pari ad Euro 293.000,00**;

per cui le differenze tra gli stanziamenti ed i totali dei riparti di cui agli allegati A e B pari ad **Euro 95.000,00 per il capitolo 3059, Euro 309.500,00 per il capitolo 3060 ed Euro 6.500,00 per il capitolo 3061** costituiscono riserve da gestirsi a cura dell'Economato, sia per eventuali maggiori necessità che potrebbero sopraggiungere, sia per il pagamento dei biglietti aerei.

Il presente atto ha natura di direttiva generale per la gestione delle risorse finanziarie iscritte ai capi-

toli 3059 - 3060 e 3061 dell' U.P.B. 6.5.2 del Bilancio di Previsione dell'Esercizio Finanziario 2013 e, pertanto, nella fase di rendicontazione finale esercizio 2013 delle somme relative ai capitoli suddetti il Cassiere Centrale è autorizzato a compensare eventuali disavanzi fra i Servizi o Strutture interessate.

COPERTURA FINANZIARIA

Il presente provvedimento comporta una spesa complessiva a carico della U.P.B. 6.5.2 del Bilancio Regionale 2013 per **€ 375.000,00 sul capitolo 3059**; per **€ 880.000,00 sul capitolo 3060**; per **€ 293.000,00 sul capitolo 3061**, di cui con impegno già assunto con atto dirigenziale n. 27/2013 **€ 281.250,00 sul capitolo 3059 - € 660.000,00 sul capitolo 3060 - € 219.750,00 sul capitolo 3061**, mentre si provvederà con successivi atti dirigenziali del Servizio Provveditorato-Economato da assumersi entro il corrente esercizio finanziario con l'osservanza delle disposizioni di cui agli artt. 85 e segg. L.R. n. 28/01, per ulteriori impegni o modifiche delle spese derivanti dal presente provvedimento, in adempimento delle successive decisioni assunte dalla Conferenza di Direzione.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale che rientra nelle competenze della Giunta Regionale ai sensi della L. R. n. 7/97 - art. 4 - comma 4 - lett. a).

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Cassiere Centrale, dal Dirigente del Servizio Provveditorato-Economato e dal Direttore dell'Area;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di prendere atto di quanto riportato in narrativa, che qui si intende integralmente riportato;

- di approvare la ripartizione degli stanziamenti dei capitoli 3059 - 3060 e 3061 della U.P.B. 6.5.2, secondo quanto riportato negli allegati "A" e "B", parte integrante e sostanziale del presente atto, da utilizzarsi secondo la "Disciplina per il trattamento delle trasferte" DPGR 631/11;
- di dare atto che le somme pari ad **Euro 95.000,00 per il capitolo 3059, Euro 309.500,00 per il capitolo 3060 ed Euro 6.500,00 per il capitolo 3061** costituiscono riserve da gestirsi a cura dell'Economato, sia per eventuali maggiori necessità che potrebbero sopraggiungere, sia per il pagamento dei biglietti aerei, sia per eventuali variazioni compensative che dovessero rendersi necessarie;
- di dare atto che il presente provvedimento ha natura di direttiva generale per la gestione delle risorse finanziarie iscritte ai capitoli 3059 - 3060 e 3061 dell' U.P.B. 6.5.2 del Bilancio di Previsione dell'Esercizio Finanziario 2013 e, pertanto, nella fase di rendicontazione finale esercizio 2013 delle somme relative ai capitoli suddetti, il Casiere Centrale è autorizzato a compensare eventuali disavanzi fra i Servizi o Strutture interessate;
- di notificare il presente provvedimento ai Dirigenti dei Servizi ed ai Responsabili delle Strutture Assessorili, a cura del Servizio Provveditorato Economato, affinché conformino le azioni amministrative alle disposizioni procedurali riportate in narrativa;
- di provvedere alla pubblicazione dello stesso sul Bollettino Ufficiale Regionale (BURP).

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

Servizio	ALLEGATO A	
	Capitolo	
	3059	3060
(S.n.R.) - Presidenza Giunta Regionale		
(S.n.R.) - Gabinetto		€ 35.000,00
(S.n.R.) - Segretariato Generale della Giunta Regionale		
(S.n.R.) - Avvocatura regionale		€ 67.000,00
Direttore Area Politiche per lo Sviluppo Rurale		€ 6.000,00
Agricoltura	€ 110.000,00	€ 63.000,00
Alimentazione	€ 32.000,00	€ 17.000,00
Caccia e Pesca		€ 18.000,00
Foreste	€ 4.500,00	€ 10.000,00
Riforma Fondiaria Ex ERSAP	€ 22.000,00	
Direttore Area Pol. per lo Sviluppo Economico, Lavoro e Innovazione		€ 6.000,00
Attività Economiche Consumatori		€ 25.000,00
Attuazione del Programma		€ 1.000,00
Autorità di Gestione P.O.FSE		€ 20.000,00
Competitività		€ 5.000,00
Energia, Reti e Infrastr. Mat. per lo Svil.		€ 9.000,00
Formazione Professionale		€ 18.000,00
Internazionalizzazione		€ 3.000,00
Politiche giovanili e cittadinanza sociale		€ 2.000,00
Politiche per il Lavoro		€ 4.000,00
Ricerca Industriale e Innovazione		€ 9.000,00
Direttore Area Politiche per la mobilità e qualità urbana		€ 6.000,00
Assetto del Territorio		€ 6.000,00
Politiche Abitative		€ 2.000,00
Reti ed Infrastrutture per la Mobilità	€ 8.500,00	€ 6.000,00
Urbanistica	€ 1.500,00	€ 6.000,00
Verifica e Controllo dei servizi di trasporto pubblico locale	€ 15.000,00	
Direttore Area Pol. Prom. del Terr., dei Saperi e dei Talenti		€ 6.000,00
Beni Culturali		€ 2.000,00
Cultura e Spettacolo		€ 5.000,00
Mediterraneo		€ 5.000,00
Scuola, Università e Ricerca		€ 10.000,00
Turismo	€ 3.500,00	€ 5.000,00
Direttore Area Pol. Prom della Salute, Persone e delle Pari Opportunità		€ 6.000,00
Accreditamento e Programmazione Sanitaria		€ 1.000,00
Gestione Accentrata Finanza Sanitaria Regionale		€ 1.500,00
Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità		€ 500,00
Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica		€ 1.000,00
Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione		€ 2.000,00
Programmazione Sociale e Integrazione Socio-Sanitaria		€ 500,00
Sport per tutti		€ 2.000,00
Direttore Area Finanza e Controlli		€ 6.000,00
Bilancio e Ragioneria		€ 2.000,00
Controlli		€ 4.000,00
Demanio e Patrimonio	€ 30.000,00	€ 13.000,00
Finanze	€ 1.000,00	€ 2.000,00
Provveditorato - Economato		€ 25.000,00
Direttore Area Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione		€ 6.000,00
Affari Generali		€ 2.000,00
Comunicazione Istituzionale		€ 5.000,00
Contenzioso Amministrativo		€ 15.000,00
Enti Locali		€ 2.000,00
Legislativo		€ 2.000,00
Personale e Organizzazione		€ 10.000,00
Direttore Area Pol. Rigulif., Tutela e Sicurezza Ambientale, Opere Pubbl.		€ 6.000,00
Ciclo dei Rifiuti e Bonifica		€ 6.000,00
Ecologia	€ 4.000,00	€ 7.000,00
Lavori Pubblici	€ 48.000,00	€ 30.000,00
Protezione Civile		€ 25.000,00
Rischio Industriale		€ 2.500,00
Risorse naturali		€ 5.000,00
Tutela delle Acque		€ 3.500,00
Totale	€ 280.000,00	€ 570.500,00

Le disponibilità residue in relazione agli stanziamenti dei capitoli in bilancio costituiscono riserve da gestirsi a cura del Cassiere Centrale sia per eventuali maggiori necessità che dovessero sopraggiungere, sia per pagare i biglietti aerei alla SEAP, giusta convenzione in atto.

Assessorato	ALLEGATO B	
	Capitolo	
	3061	
Presidenza Giunta Regionale	€	25.000,00
Assessorato Assetto del Territorio	€	-
Assessorato Sviluppo Economico	€	77.500,00
Assessorato Lavoro	€	35.000,00
Assessorato Welfare	€	30.000,00
Assessorato Mediterraneo, Cultura, Turismo	€	16.000,00
Assessorato Infrastrutture Strategiche e Mobilità	€	-
Assessorato Qualità dell'Ambiente	€	-
Assessorato Pol. Giov., Trasparenza e legalità	€	-
Assessorato Risorse Agroalimentari	€	53.000,00
Assessorato Bilancio e Programmazione	€	50.000,00
Assessorato Diritto allo Studio e Formazione	€	-
TOTALE		€ 286.500,00

La disponibilità residua di € 6.500,00 in relazione allo stanziamento del capitolo in Bilancio 3061 costituisce la riserva da gestirsi a cura del Cassiere Centrale per eventuali piccole ulteriori necessità che dovessero sopraggiungere.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 luglio 2013, n. 1221

Riclassificazione dei servizi automobilistici sostitutivi/integrativi ai sensi dell'art. 34 octies del d.l. 18.10.2012 n. 179, convertito con modificazioni dalla Legge n. 221 del 17.12.2012.

L'Assessore alle Infrastrutture e Mobilità Avv. Gianni Giannini, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente del Servizio Reti e Infrastrutture per la Mobilità, riferisce quanto segue.

L'art. 34 octies del D.L. 18.10.2012 n. 179, convertito con modificazioni dalla Legge n. 221 del 17.12.2012, dispone, tra l'altro, che entro il termine del 30 giugno 2013 le Regioni organizzino lo svolgimento dei servizi automobilistici sostitutivi o integrativi dei servizi ferroviari di interesse regionale e locale di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 19 novembre 1997, n.422, in bacini territoriali ottimali tali da massimizzarne l'efficienza e l'integrazione con i servizi minimi di trasporto pubblico regionale e locale già individuati da ciascuna regione in attuazione dell'articolo 16 del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422. La dimensione dei bacini territoriali ottimali deve essere non inferiore a quella del territorio provinciale e non superiore a quella del territorio regionale.

Lo stesso art. 34 octies prevede che decorso inutilmente il termine indicato, il Consiglio dei Ministri, a tutela dell'unità giuridica ed economica, esercita i poteri sostitutivi di cui all'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131.

Le suddette disposizioni, ai sensi del comma 3 del suddetto articolo, non si applicano ai servizi automobilistici:

- a) "servizi sostitutivi" dei servizi ferroviari, intendendosi per tali esclusivamente i servizi a carattere temporaneo resi necessari dalla provvisoria interruzione della rete ferroviaria o dalla provvisoria sospensione del servizio ferroviario per interventi di manutenzione straordinaria, guasti e altre cause di forza maggiore;
- b) "servizi integrativi" dei servizi ferroviari, intendendosi per tali esclusivamente i servizi a carattere temporaneo resi necessari da un provvisorio

e non programmabile picco della domanda di trasporto e svolti in orari ed itinerari identici al servizio ferroviario da essi integrato.

Le disposizioni di cui sopra non si applicano, altresì, ai servizi automobilistici integrativi e sostitutivi di cui al comma 3 (servizi svolti da Trenitalia S.p.A.), essendo state fatte salve le disposizioni del regio decreto-legge 21 dicembre 1931, convertito dalla legge 24 marzo 1932, n. 386.

La Regione Puglia, con L.R. 20.08.2012 n. 24, all'art. 23 ha disposto l'istituzione, sino all'approvazione del Piano regionale dei servizi, in sede di prima applicazione nel settore del trasporto pubblico locale di:

- a) Ambiti Territoriali Ottimali il cui perimetro coincide con quello amministrativo delle Province per i servizi automobilistici che non richiedono l'esercizio unitario regionale;
- b) un Ambito Territoriale Ottimale di estensione regionale che, oltre ai servizi marittimi, aerei e ferroviari, comprende, ai sensi del comma 8 dell'articolo 16 (Procedure per l'affidamento dei servizi) della l.r. 18/2002, anche gli eventuali servizi automobilistici, come definiti dal Piano triennale dei servizi, che collegano tra loro i bacini di cui alla lettera a) e che, per la loro caratteristica, richiedono un esercizio unitario a livello regionale.

Per dare completo adempimento, pertanto, alle disposizioni del succitato art. 34 octies, è necessario completare il procedimento attraverso una riclassificazione dei servizi automobilistici sostitutivi o integrativi dei servizi ferroviari di interesse regionale locale.

La riclassificazione è stato redatto avendo presenti diversi obiettivi.

L'obiettivo strategico rispetto a tutte le possibili soluzioni attuative, in coerenza con la disciplina del settore e con gli obiettivi di finanza pubblica, è stato il progressivo raggiungimento dell'integrazione tra "gomma e ferro" entro il termine dell'effettiva entrata in esercizio degli investimenti in corso e comunque, entro la scadenza dei contratti stipulati con le aziende ferroviarie.

In questo senso si è tenuto conto del progressivo completamento dei nuovi investimenti ferroviari finanziati con il Programma Operativo FESR 2007-

2013 che si prevede potranno entrare in esercizio, per la massima parte, entro il 31.12.2017. Ciò ha reso necessario individuare i servizi automobilistici sostitutivi ed integrativi oggetto di riclassificazione da riconvertire in servizi ferroviari a breve, quelli riconvertibili in servizi ferroviari una volta completati (2017) gli interventi infrastrutturali previsti dalla programmazione comunitaria 2007-2013, quelli riconducibili a servizi automobilistici convenzionali, eventualmente da integrare.

Tanto, tenuto conto che il Piano regionale dei trasporti riconosce al sistema ferroviario il ruolo di struttura portante della rete di trasporto pubblico locale e dispone che rispetto ad esso siano ridisegnati e ricalibrati i servizi svolti da tutte le altre modalità di trasporto potenzialmente integrabili con quest'ultimo.

Un altro obiettivo, anch'esso strategico, è stato quello di riconoscere, nella costruzione della riclassificazione, le priorità riconducibili alle disposizioni previste dall'art. 1, co. 301, della L.n. 228/2012 (legge di stabilità per il 2013) che definisce le modalità ed i termini per l'accesso al Fondo nazionale per il TPL. Particolare attenzione è stata posta per assicurare che la riclassificazione sia coerente con gli obiettivi del succitato disposto per avere un completo accesso al Fondo.

In coerenza con gli obiettivi di mantenimento di livelli occupazionali fissati dall'art. 16 bis del D.L. 95/2012, la riclassificazione impegna i soggetti gestori del trasporto pubblico regionale locale a predisporre adeguati piani aziendali di accompagnamento al processo di riconversione dei servizi sostitutivi/integrativi da sottoporre all'esame della Regione, che ne verificherà la fattibilità e gli impegni che essa dovrà assumere per garantire l'organico sviluppo del settore.

La riclassificazione, tenuto conto della specificità della Regione Puglia, propone l'applicazione dell'art. 34 octies del DL 179/2012 convertito con modificazioni dalla legge n. 221 del 17.12.2012 alla luce della contingente situazione derivante dall'evoluzione dell'assetto infrastrutturale del sistema ferroviario regionale. Sino al completamento dell'infrastrutturazione si impone il mantenimento, ed in alcuni casi anche il potenziamento, di una adeguata rete di servizi automobilistici sostitutivi (laddove l'esercizio dovrà essere sospeso) ed integrativi (laddove l'esercizio è limitato dalle attuali carenze

infrastrutturali, tecnologiche o del materiale rotabile) per tutta la durata dei lavori e delle successive fasi di collaudo e preesercizio che si protrarranno ragionevolmente sino a tutto il 2017. Tale esigenza ha richiesto da un lato la previsione di una fasatura del processo di riconversione che non si attuerà completamente prima del 2018 e, dall'altro, un attento vaglio della rete dei servizi automobilistici integrativi e sostitutivi i quali, per loro natura e in base a quanto previsto dai contratti, quando ne ricorrano le condizioni, si ritiene possano essere riconvertiti in servizi ferroviari. Ciò anche per evitare che l'obbligo introdotto dall'art. 34 octies si traduca in un immediato ed indiscriminato depauperamento delle risorse assegnate ai contratti ferroviari (di cui, come si è detto, fanno parte i servizi integrativi e sostitutivi) con il rischio paradossale che, una volta completati i lavori sulla rete ferroviaria e/o acquistato il nuovo materiale rotabile, sia necessario reperire ulteriori risorse per finanziare il potenziamento dei servizi ferroviari.

In sintesi la riclassificazione si pone, quindi, i seguenti obiettivi:

1. rispettare l'obbligo indicato dalla legge per l'attribuzione agli ATO di competenza dei servizi sostitutivi/integrativi non riconvertibili in servizi ferroviari una volta completato il processo di potenziamento della rete ferroviaria di interesse regionale e in previsione dell'effettuazione di procedure ad evidenza pubblica di affidamento che, tenuto conto dei tempi necessari al collaudo delle linee e alle fasi di preesercizio, non potranno aver luogo prima del 31/12/2017;
2. individuare i servizi sostitutivi/integrativi che dovranno essere progressivamente riconvertiti in servizi ferroviari man mano che le tratte oggetto di potenziamento verranno aperte all'esercizio;
3. offrire alle imprese ferroviarie regionali un quadro di riferimento e gli indirizzi per approntare un piano aziendale che, specificando gli interventi propedeutici necessari sotto il profilo infrastrutturale, tecnologico, strumentale ed organizzativo interno, consenta di cogliere gli obiettivi di cui ai punti 1 e 2 senza che ciò abbia ripercussioni negative sulla produzione dei servizi di trasporto, sulla qualità degli stessi e sui livelli occupazionali.

Per quanto sopra esposto, si propone alla Giunta l'approvazione della riclassificazione dei servizi automobilistici sostitutivi/integrativi, allegata al presente provvedimento per farne parte integrante e contestuale.

COPERTURA FINANZIARIA

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrate che di spesa e dalla stessa non deriva onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, evidenziando che il presente procedimento amministrativo rientra nella competenza della Giunta ai sensi della L.R. n° 7/1997, art. 4 - c. 4/lett. K).

LA GIUNTA

UDITA la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

VISTA la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente del Servizio;

A voti espressi nelle forme di legge

DELIBERA

1. di approvare la relazione dell'Assessore alle Infrastrutture e Mobilità;
2. di approvare, ai sensi e per gli effetti dell'art. 34 octies del D.L. 179/2012 convertito con modificazioni dalla legge n. 221 del 17/12/2012, la riclassificazione dei servizi sostitutivi/integrativi delle ferrovie regionali, allegata alla presente deliberazione per costituirne parte integrante e sostanziale;
3. di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente



REGIONE PUGLIA

Assessorato Infrastrutture e mobilità

Riclassificazione dei servizi Sostitutivi/Integrativi delle Ferrovie Regionali

(rif. art. 34-octies del decreto legge 18 ottobre 2012 n.179 recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese, convertito con modificazioni dalla L. 17 dicembre 2012, n. 221)

Giugno 2013

Indice

1 Premessa.....	3
2 Inquadramento tecnico delle disposizioni di cui art. 34octies con specifico riferimento alla realtà della Regione Puglia.....	4
3 I contratti di servizio delle imprese ferroviari regionali.....	6
3.1 Descrizione dell'offerta di servizi prevista dai contratti.....	6
3.1.1 Servizi ferroviari.....	7
3.1.2 Servizi automobilistici sostitutivi/integrativi dei servizi ferroviari.....	8
4 Obiettivi, approccio metodologico e contenuti del piano di riclassificazione dei servizi sostitutivi/integrativi.....	9
5 Proposta di Riclassificazione e del percorso di riconversione dei servizi sostitutivi/integrativi in servizi ferroviari per singola Impresa ferroviaria.....	
5.1 Ferrovie del Gargano.....	
5.2 Ferrovie del Nord Barese.....	
5.3 Ferrovie Appulo Lucane.....	
5.4 Ferrovie del Sud Est.....	
5.4.1 Direttrice Bari-Taranto.....	
5.4.2 Direttrice Lecce-Taranto.....	
5.4.3 Direttrice Bari-Brindisi-Lecce.....	
5.4.4 Direttrice Francavilla Fontana-Mesagne-Brindisi.....	
5.4.5 ATO di Bari.....	
5.4.6 ATO di Brindisi.....	
5.4.7 ATO di Lecce.....	
5.4.8 ATO di Taranto.....	
5.4.9 ATO interprovinciale - collegamenti minori extra direttrici.....	
5.4.10 Elaborati grafici.....	
6 Riferimenti per la redazione dei Piani Aziendali da parte delle Imprese ferroviarie regionali.....	
6.1 PIANO AZIENDALE quadriennio 2014-2017	
6.2 PIANO AZIENDALE quadriennio 2018-2021	

1 Premessa

Il presente documento costituisce il Piano di Riclassificazione ed attribuzione ai rispettivi ATO dei servizi sostitutivi/integrativi delle Ferrovie Regionali operanti in Regione Puglia in ottemperanza alle disposizioni dell'art. 34-octies del decreto legge 18 ottobre 2012 n. 179 (convertito con modificazioni dalla L. 17 dicembre 2012, n. 221).

Il documento prende le mosse dalla riproposizione dei contenuti del dispositivo di legge contestualizzandone dal punto di vista tecnico l'applicazione nella specifica realtà delle ferrovie regionali pugliesi alla luce dei contratti vigenti e della complessa fase di potenziamento della rete finanziata con fondi P.O.FESR 2007-2013, attualmente nel pieno della propria fase realizzativa. A seguire viene proposto un quadro sintetico dei contratti vigenti e una sommaria descrizione dei servizi, per passare poi alla descrizione della metodologia e dei contenuti del piano di riclassificazione, questi ultimi con specifico riferimento a ciascuna delle quattro aziende ferroviarie regionali.

2 Inquadramento tecnico delle disposizioni di cui art. 34octies con specifico riferimento alla realtà della Regione Puglia

La disposizione introdotta dall'art. 34-octies stabilisce che, a far data dal 31 dicembre 2013, l'affidamento della gestione dei **servizi automobilistici attualmente classificati come sostitutivi ed integrativi** e non riconducibili alla seguente casistica:

- «servizi sostitutivi» dei servizi ferroviari, intendendosi per tali esclusivamente i servizi a carattere temporaneo resi necessari dalla provvisoria interruzione della rete ferroviaria o dalla provvisoria sospensione del servizio ferroviario per interventi di manutenzione straordinaria, guasti e altre cause di forza maggiore,
- «servizi integrativi» dei servizi ferroviari, intendendosi per tali esclusivamente i servizi a carattere temporaneo resi necessari da un provvisorio e non programmabile picco della domanda di trasporto e svolti in orari ed itinerari identici al servizio ferroviario da essi integrato,

potrà avvenire esclusivamente mediante procedure competitive ad evidenza pubblica ed a seguito della preventiva riorganizzazione dei servizi in questione, da effettuarsi da parte della regione **entro il termine del 30 giugno 2013**, in bacini territoriali ottimali tali da massimizzarne l'efficienza e l'integrazione con i servizi minimi di trasporto pubblico regionale e locale già individuati da ciascuna regione.¹

¹ Attraverso la L.R. 24/2012, - Rafforzamento delle pubbliche funzioni nell'organizzazione e nel governo dei Servizi pubblici locali - la Regione Puglia ha istituito legge istituisce gli Ambiti Territoriali Ottimali per l'organizzazione dei servizi di trasporto pubblico locale. In sede di prima applicazione la legge stabilisce che:

- per i servizi automobilistici che non richiedono l'esercizio unitario regionale (cioè i servizi automobilistici ordinari a scala provinciale e comunale), sono istituiti ATO il cui perimetro coincide con quello amministrativo delle Province;
- è istituito un ATO DI ESTENSIONE REGIONALE che, oltre ai servizi marittimi, aerei e ferroviari, comprende, ai sensi del comma 8 dell'articolo 16 (Procedure per l'affidamento dei servizi) della l.r. 18/2002, anche gli eventuali SERVIZI AUTOMOBILISTICI, COME DEFINITI DAL PIANO TRIENNALE DEI SERVIZI, CHE COLLEGANO TRA LORO I BACINI PROVINCIALI E CHE, per la loro caratteristica, RICHIEDONO UN ESERCIZIO UNITARIO A LIVELLO REGIONALE. (In tali servizi possono essere ricompresi in toto o in parte anche i servizi automobilistici che si configurano come di pura adduzione ai servizi ferroviari).

Nel caso specifico della Regione Puglia si è resa necessaria una lettura del suddetto dispositivo alla luce della contingente situazione che vede le quattro imprese ferroviarie regionali impegnate, in qualità di soggetti attuatori per conto della stessa regione, nella realizzazione di importanti interventi di potenziamento della rete ferroviaria, finanziati con fondi P.O.FESR 2007-2013. Tali interventi, che riguardano buona parte della rete ferroviaria di interesse regionale, impongono il mantenimento, ed in alcuni casi anche il potenziamento, di una adeguata rete di servizi automobilistici sostitutivi (laddove l'esercizio dovrà essere sospeso) ed integrativi (laddove l'esercizio è limitato dalle attuali carenze infrastrutturali, tecnologiche o del materiale rotabile) per tutta la durata dei lavori e delle successive fasi di collaudo e preesercizio che si protrarranno ragionevolmente sino a tutto il 2017. Tale esigenza ha richiesto da un lato la previsione di una fasatura del processo di riconversione che non si attuerà completamente prima del 2018 e, dall'altro, un attento vaglio della rete dei servizi automobilistici integrativi e sostitutivi i quali, per loro natura e in base a quanto previsto dai contratti, quando ne ricorrano le condizioni, si ritiene possano essere riconvertiti in servizi ferroviari, entro i limiti consentiti dalla differenza esistente tra i relativi corrispettivi. Ciò anche per evitare che l'obbligo introdotto dall'art. 34-octies si traduca in un immediato ed indiscriminato depauperamento delle risorse assegnate ai contratti ferroviari (di cui, come si è detto, fanno parte i servizi integrativi e sostitutivi) con il rischio paradossale che, una volta completati i lavori sulla rete ferroviaria e/o acquistato il nuovo materiale rotabile, sia necessario reperire ulteriori risorse per finanziare il potenziamento dei servizi ferroviari.

3 I contratti di servizio delle imprese ferroviari regionali

Tra il dicembre 2009 e il febbraio 2010 la Regione Puglia ha rinnovato tutti i contratti di servizio per l'esercizio delle imprese ferroviarie regionali; tutti i contratti prevedono una **durata di 6 anni — a decorrere dal 1 gennaio 2010 e fino al 31 dicembre 2015 — rinnovabili di ulteriori sei anni — fino al 31 dicembre 2021**; fa eccezione quello stipulato con la società Ferrovie del Gargano per la tratta Foggia-Lucera, che prevede una durata di 40 anni a partire dal 1 luglio 2009. I programmi di esercizio contrattualizzati prevedono l'esercizio di servizi ferroviari e di servizi automobilistici integrativi/sostitutivi del servizio ferroviario.

3.1 Descrizione dell'offerta di servizi prevista dai contratti

Gli ambiti operativi delle quattro imprese ferroviarie, a parte poche eccezioni circoscritte all'accesso a Bari, sono totalmente disgiunti come di seguito sinteticamente descritto.

- Ferrovie del Gargano opera sulle tratte San Severo-Peschici e Foggia-Lucera della rete di competenza regionale e, in prolungamento, su rete RFI da San Severo a Foggia;
- Ferrovie del Nord Barese opera su rete di competenza regionale tra Barletta e Bari via Andria, incluse la diramazione a carattere metropolitano Bari – Quartiere San Paolo e quella di prossima apertura per l'aeroporto di Bari;
- Ferrovie Appulo Lucane opera su rete di competenza regionale a scartamento ridotto tra Bari e Altamura e sulle due diramazioni Altamura – Matera e Altamura - Gravina – Potenza;
- Ferrovie del Sud Est opera su rete di competenza regionale sulla linea Bari – Martinafranca – Taranto (via Adelfia e via Conversano), sulla linea Martinafranca- Francavilla – Maduria – Novoli – Lecce e sul complesso delle linee che innervano la penisola salentina a sud di Lecce servendo i centri di Maglie, Otranto, Gagliano del Capo, Casarano, Gallipoli, Nardò.

La rete ferroviaria di interesse regionale, con varie prosecuzioni su rete RFI per raggiungere i poli territoriali di riferimento, costituisce la griglia di riferimento rispetto al quale valutare le opzioni di progressiva riconversione dei servizi sostitutivi/integrativi in servizi ferroviari o, viceversa, il trasferi-

mento dei medesimi, per insussistenza dei requisiti tecnici, alla rete dei servizi automobilistici convenzionali degli ATO di competenza.

3.1.1 SERVIZI FERROVIARI

La tabella seguente fornisce per ciascuna impresa ferroviaria i dati relativi alle percorrenze contrattualizzate su reti ferroviarie e ai corrispondenti corrispettivi complessivi e unitari.

		Produzione da contratto (T*Km/anno)	Corrispettivo da contratto (€/anno) al netto di IVA al 10%	Corrispettivo con adeguamento al 2012 (€/anno) al netto di IVA al 10%	Corrispettivo Unitario da contratto (€/T*km)	Corrispettivo Unitario adeguamento al 2012 (€/T*km)
Ferrovie del Gargano S.Severo-Peschici	Contratto 011019 del 29/12/2009	405.008	6.114.272	6.430.791,72	10,41	10,95
Ferrovie del Gargano Bari-Foggia-S.Severo		182.230 (1)				
(1) Percorrenze su rete RFI in ampliamento di servizi S. Severo-Rodi-Peschici						
Ferrovie del Gargano S.Severo-Peschici	Contratto 011019 del 29/12/2009	403.304				10,95
Ferrovie del Gargano (Bari-)Foggia-S.Severo	+ agg. 17/5/2012	180.090	costo tracce: 574.301 (2)			7,76 (3)
(2) Informazione tratta dalla Proposta di riorganizzazione dei servizi presentata da FdG nel novembre 2012						
(3) tale corrispettivo è da intendersi al netto del pedaggio ed è calcolato come: 10,95-3,19 (dove 3,19 è il costo delle tracce su rete RFI diviso per le percorrenze su rete RFI)						
Ferrovie del Gargano Lucera-Foggia	Contratto 010124 del 29/5/2009	375.971	1.992.225	2.095.357,23	5,30	5,57
Ferrovie del Nord Barese	Contratto 010999 del 7/12/2009	1.511.168	11.802.222	12.413.191,88	7,81	8,21
Ferrovie Appulo Lucane	Contratto 011095 del 30/12/2009	718.165	5.233.574,91	5.504.503,27	7,29	7,67
Ferrovie del Sud Est	Contratto 011020 del 29/12/2009	3.291.930	38.796.635,89	40.805.035,31	11,79	12,40

3.1.2 SERVIZI AUTOMOBILISTICI SOSTITUTIVI/INTEGRATIVI DEI SERVIZI FERROVIARI

La tabella seguente fornisce per ciascuna impresa ferroviaria regionale i dati relativi alle percorrenze di servizi sostitutivi/integrativi attualmente contrattualizzate e ai corrispondenti corrispettivi complessivi e unitari.

		Produzione da contratto (T*Km/anno)	Corrispettivo da contratto (€/anno) al netto di IVA al 10%	Corrispettivo con adeguamento al 2012 (€/anno) al netto di IVA al 10%	Corrispettivo Unitario da contratto (€/T*km)	Corrispettivo Unitario adeguamento al 2012 (€/T*km)
Ferrovie del Gargano Foggia Z.I.-S. Severo-Peschici+Cagnano-S.Nicandro-P.Perrone+Foggia San Severo	Contratto 011019 del 29/12/2009 rimodulato in data 17/05/2012	99.518	666.751,68	701.267,65	2,54	2,67
Ferrovie del Gargano Foggia-Manfredonia		175.200				
Ferrovie del Nord Barese	Contratto 010999 del 7/12/2009	838.846	1.971.288	2.073.336,38	2,35	2,47
Ferrovie Appulo Lucane	Contratto 011095 del 30/12/2009	1.575.610	5.206.730,86	5.476.269,57	3,30	3,48
Ferrovie del Sud Est	Contratto 011020 del 29/12/2009	11.664.189	34.874.240,96	36.679.588,35	2,99	3,14

4 Obiettivi, approccio metodologico e contenuti del piano di riclassificazione dei servizi sostitutivi/integrativi

Il presente piano di riclassificazione, alla luce di quanto esposto nei capitoli precedenti, si pone i seguenti obiettivi:

1. rispettare la scadenza indicata dalla legge per l'attribuzione agli ATO di competenza dei servizi sostitutivi/integrativi non riconvertibili in servizi ferroviari una volta completato il processo di potenziamento della rete ferroviaria di interesse regionale e in previsione dell'effettuazione di procedure ad evidenza pubblica di affidamento che, tenuto conto dei tempi necessari al collaudo delle linee e alle fasi di preesercizio, non potranno aver luogo prima del completamento del processo di potenziamento;
2. individuare i servizi sostitutivi/integrativi che dovranno essere progressivamente riconvertiti in servizi ferroviari man mano che le tratte oggetto di potenziamento verranno aperte all'esercizio;
3. offrire alle imprese ferroviarie regionali un quadro di riferimento che costituisca la base per approntare un piano aziendale che, specificando gli interventi propedeutici necessari sotto il profilo infrastrutturale, tecnologico, strumentale ed organizzativo interno, consenta di cogliere gli obiettivi di cui ai punti 1 e 2 senza che ciò abbia ripercussioni negative sulla produzione dei servizi di trasporto, sulla qualità degli stessi e sui livelli occupazionali.

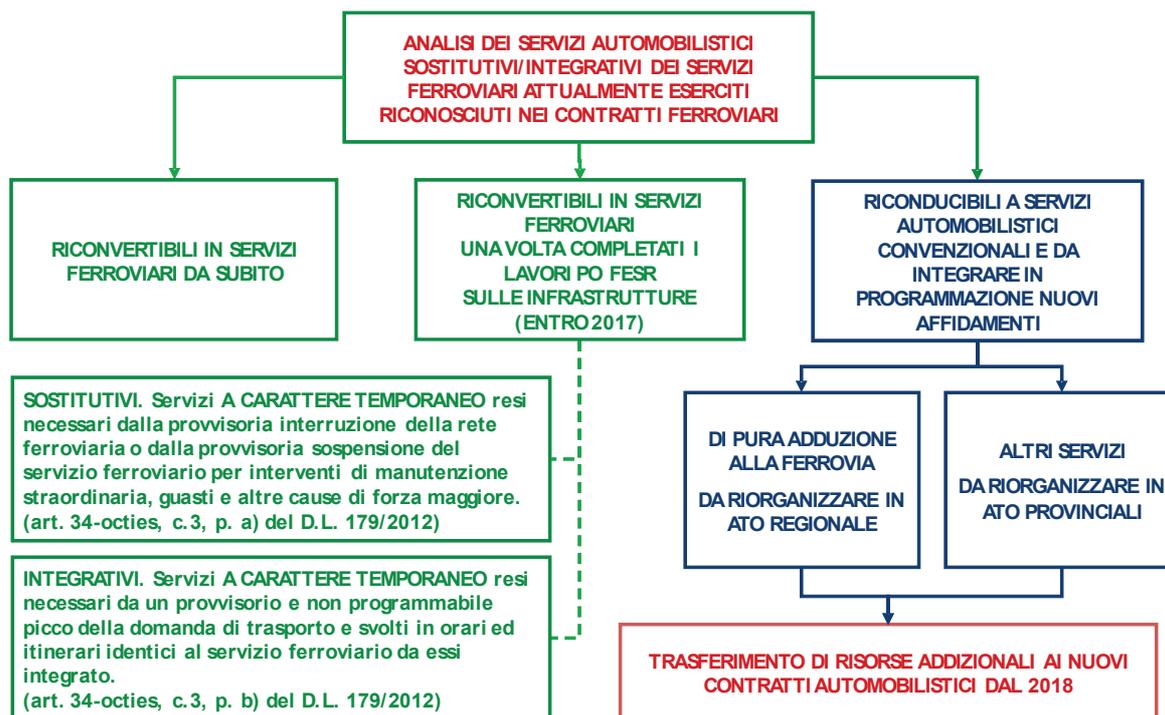
Nel diagramma di flusso di seguito riportato è riassunto l'approccio metodologico seguito per la riclassificazione dei servizi sostitutivi/integrativi inseriti nei contratti vigenti.

L'analisi effettuata, implementando sul grafo multimodale regionale ferro-stradale tutti i servizi automobilistici sostitutivi/integrativi ha permesso di classificarli in tre categorie:

- Servizi immediatamente riconvertibili in servizi ferroviari;
- Servizi riconvertibili in servizi ferroviari una volta completati gli interventi sull'infrastruttura;
- Servizi non riconvertibili in servizi ferroviari e quindi riconducibili a servizi automobilistici convenzionali prioritariamente, da inserire nell'ATO regionale come servizi di pura adduzione alla ferrovia permanendo nella medesima area operativa attuale o, in alternativa, essere trasferite all'ATO provinciale di competenza per essere totalmente integrate in tale rete.

Dalla suddetta analisi sono stati esclusi i servizi sostitutivi/integrativi effettuati nei giorni festivi. Tale scelta è dettata dal fatto che, allo stato attuale, al fine di contenere i costi, nei giorni festivi la rete di interesse regionale è chiusa all'esercizio e quindi i servizi automobilistici svolgono un ruolo totalmente sostitutivo dei servizi ferroviari. Si è ritenuto quindi opportuno demandare al Piano Aziendale che ciascuna Impresa Ferroviaria dovrà redigere, le valutazioni riguardo la sorte di detti servizi alla luce dell'organizzazione dei futuri programmi di esercizio ferroviari.

Servizi automobilistici sostitutivi/integrativi dei servizi ferroviari



Il passo successivo alla suddetta classificazione è stato quello di prefigurare un possibile percorso di riconversione dei servizi sostitutivi/integrativi in servizi ferroviari segnalando le eventuali e più rilevanti propedeuticità infrastrutturali, tecnologiche, strumentali, anche di carattere organizzativo, che occorre soddisfare per consentire tale riconversione.

Tenuto conto che non tutte le azioni propedeutiche suddette, pur riconducibili alla programmazione settoriale vigente, sono coperte da finanziamenti, ne è scaturita una serie di tabelle, di cui nell'immagine seguente si riporta la struttura tipo, che offrono un quadro sinottico del processo che il Piano intende avviare e che costituiscono il riferimento per la redazione del Piano Aziendale da parte delle Imprese Ferroviarie regionali.

Le azioni che costituiscono propedeuticità vincolanti sono in parte di competenza della Regione e in parte di competenza delle Imprese Ferroviarie e quindi dovranno tutte essere richiamate e dettagliate nei Piani Aziendali in modo da essere oggetto di specifico accordo tra le parti anche al fine di confermare o correggere i termini quantitativi e/o temporali della riconversione dei servizi automobilistici in servizi ferroviari.

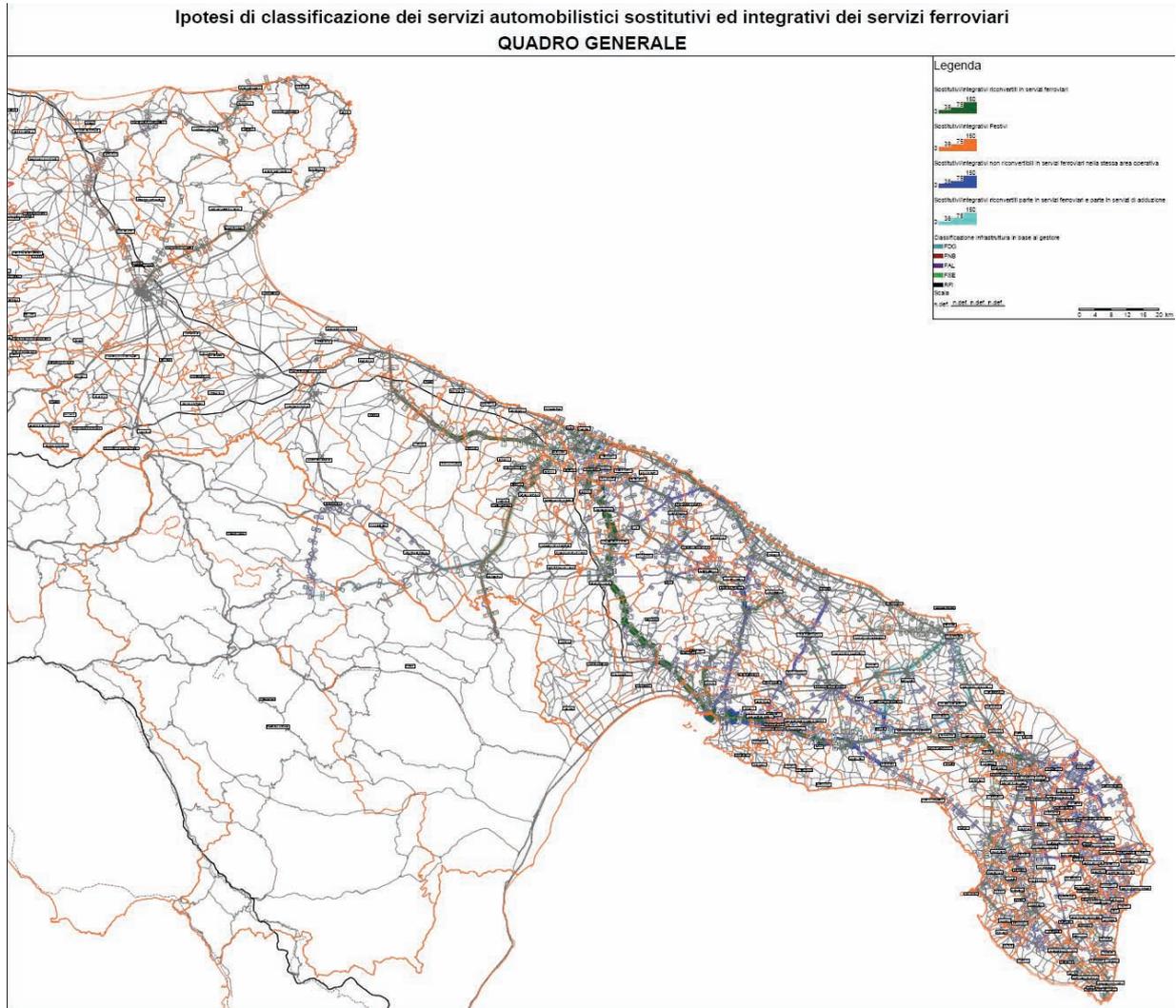
La redazione dei Piani Aziendali è giustificata dall'esigenza di inserire, una volta condiviso tra le parti il percorso di riorganizzazione, gli interventi di competenza regionale non coperti da finanziamento nella programmazione 2014-2020.

SERVIZI SOSTITUTIVI ED INTEGRATIVI IN PROGRAMMA DI ESERCIZIO VIGENTE	CLASSIFICAZIONE IN BASE ALL'ART.34 OCTIES	BREVE PERIODO	MEDIO PERODO	A REGIME SERVIZI DA METTERE IN GARA CON LA GOMMA CONVENZIONALE
Percorrenze da contratto (bus*km/anno)				
Totale				
Azioni propedeutiche programmate e coperte da finanziamento				
Azioni propedeutiche programmate non coperte da finanziamento				
Azioni propedeutiche da programmare non coperte da finanziamento				

L'AMMONTARE DEI SERVIZI RICONVERTITI VARIA A SECONDA DELL'EFFETTIVA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI PROGRAMMATI SULLE INFRASTRUTTURE E DELL'ACQUISIZIONE DEL MATERIALE ROTABILE.

	Percorrenze attuali effettuate nei giorni feriali da riconvertire in servizi ferroviari a seguito del progressivo completamento degli interventi infrastrutturali e sul materiale rotabile; in attesa dell'entrata in esercizio dei potenziamenti attesi mantengono carattere di temporaneità.
	Percorrenze attuali effettuate nei giorni festivi per cui valutare la riconversione in servizi ferroviari, il mantenimento come sostitutivi in caso di chiusura della linea oppure il trasferimento alla modalità dei servizi automobilistici convenzionali.
	Percorrenze attuali da trasformare in servizi automobilistici convenzionali da trasferire all'ATO di competenza

Nell'immagine seguente è riportata la classificazione finale di sintesi della rete dei servizi sostitutivi/integrativi in analogia con l'impostazione proposta nella tabella.



5 Proposta di Riclassificazione e del percorso di riconversione dei servizi sostitutivi/integrativi in servizi ferroviari per singola Impresa ferroviaria

Nei paragrafi seguenti vengono presentate, per ciascuna Impresa ferroviaria, le tabelle che propongono in forma sintetica, gli elementi del Piano di riclassificazione consistenti nella classificazione dei servizi attuali in: riconvertibili in servizi ferroviari, festivi, e da trasferire agli ATO; per i servizi riconvertibili in servizi ferroviari viene proposta un'ipotesi di fasatura del processo di riconversione segnalando gli interventi propedeutici.

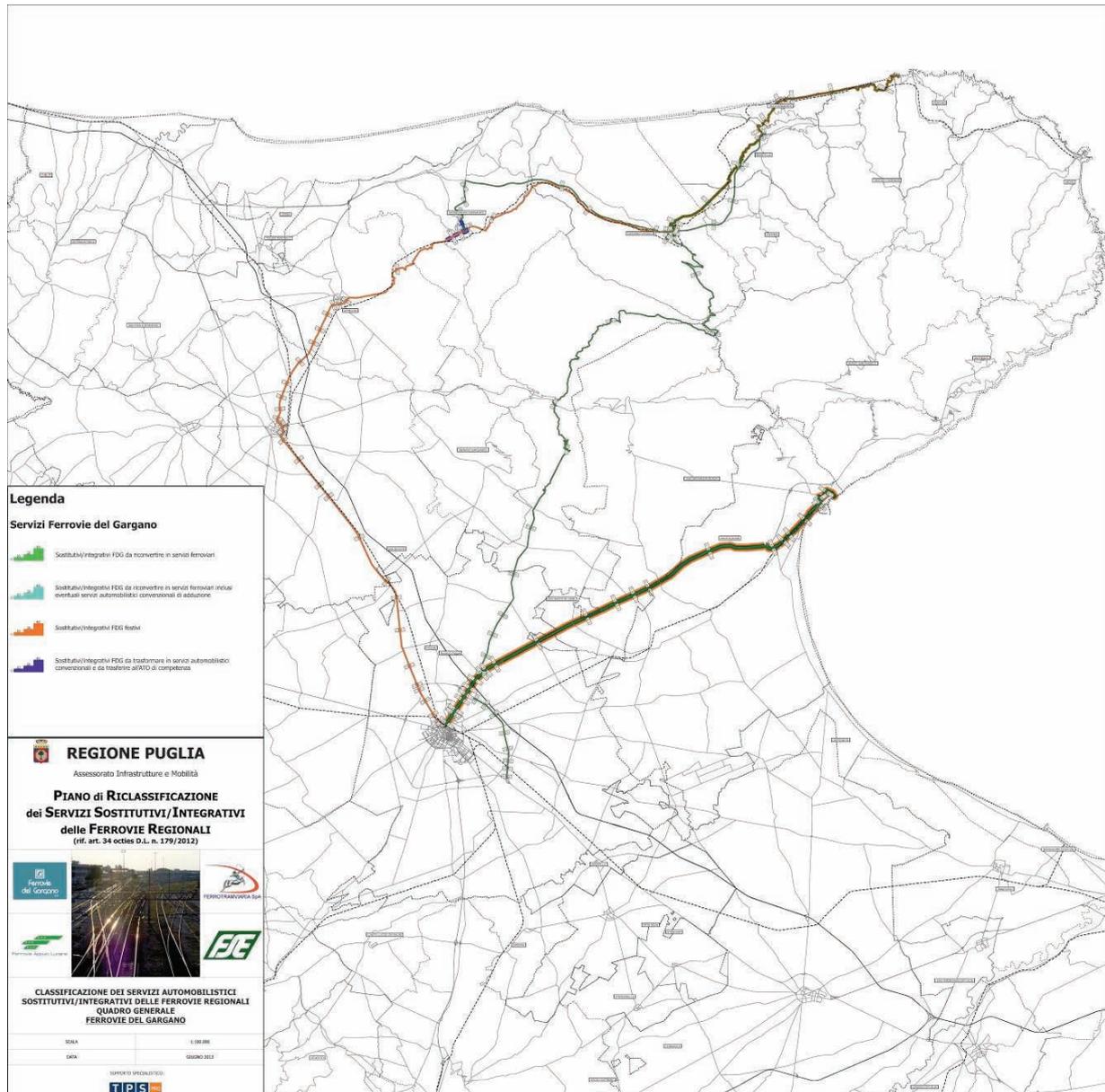
5.1 Ferrovie del Gargano

SERVIZI SOSTITUTIVI ED INTEGRATIVI IN PROGRAMMA DI ESERCIZIO VIGENTE	CLASSIFICAZIONE IN BASE ALL'ART.34 OCTIES	BREVE PERIODO	MEDIO PERODO	A REGIME SERVIZI DA METTERE IN GARA CON LA GOMMA CONVENZIONALE
Ordinari: 275.000 bus*km/anno	220.000	146.000	0	0 - 146.000
	50.000	50.000	50.000	0 - 50.000
	5.000	5.000	5.000	5.000
Totale				0 - 198.000
<i>N.B. Tutti i valori sono approssimati alle migliaia.</i>				
Azioni propedeutiche programmate e coperte da finanziamento		Attivazione San Severo-S. Nicandro G. Immissione in esercizio nuovo materiale rotabile.		
Azioni propedeutiche programmate non coperte da finanziamento			Potenziamento linea Manfredonia-FG	
Azioni propedeutiche da programmare non coperte da finanziamento			Acquisizione materiale rotabile diesel	

Il totale varia a seconda dell'effettiva realizzazione degli interventi programmati sulle infrastrutture (Manfredonia-Foggia) e dell'acquisizione del materiale rotabile.

	Percorrenze attuali effettuate nei giorni feriali da riconvertire in servizi ferroviari a seguito del progressivo completamento degli interventi infrastrutturali e sul materiale rotabile; in attesa dell'entrata in esercizio dei potenziamenti attesi mantengono carattere di temporaneità.
	Percorrenze attuali effettuate nei giorni festivi per cui valutare la riconversione in servizi ferroviari, il mantenimento come sostitutivi in caso di chiusura della linea oppure il trasferimento alla modalità dei servizi automobilistici convenzionali.
	Percorrenze attuali da trasformare in servizi automobilistici convenzionali da trasferire all'ATO di competenza

Nell'immagine seguente si riporta in formato ridotto la tavola dell'allegato tecnico relativa al Quadro Generale della Classificazione dei servizi automobilistici Sostitutivi/Integrativi delle Ferrovie del Gargano.



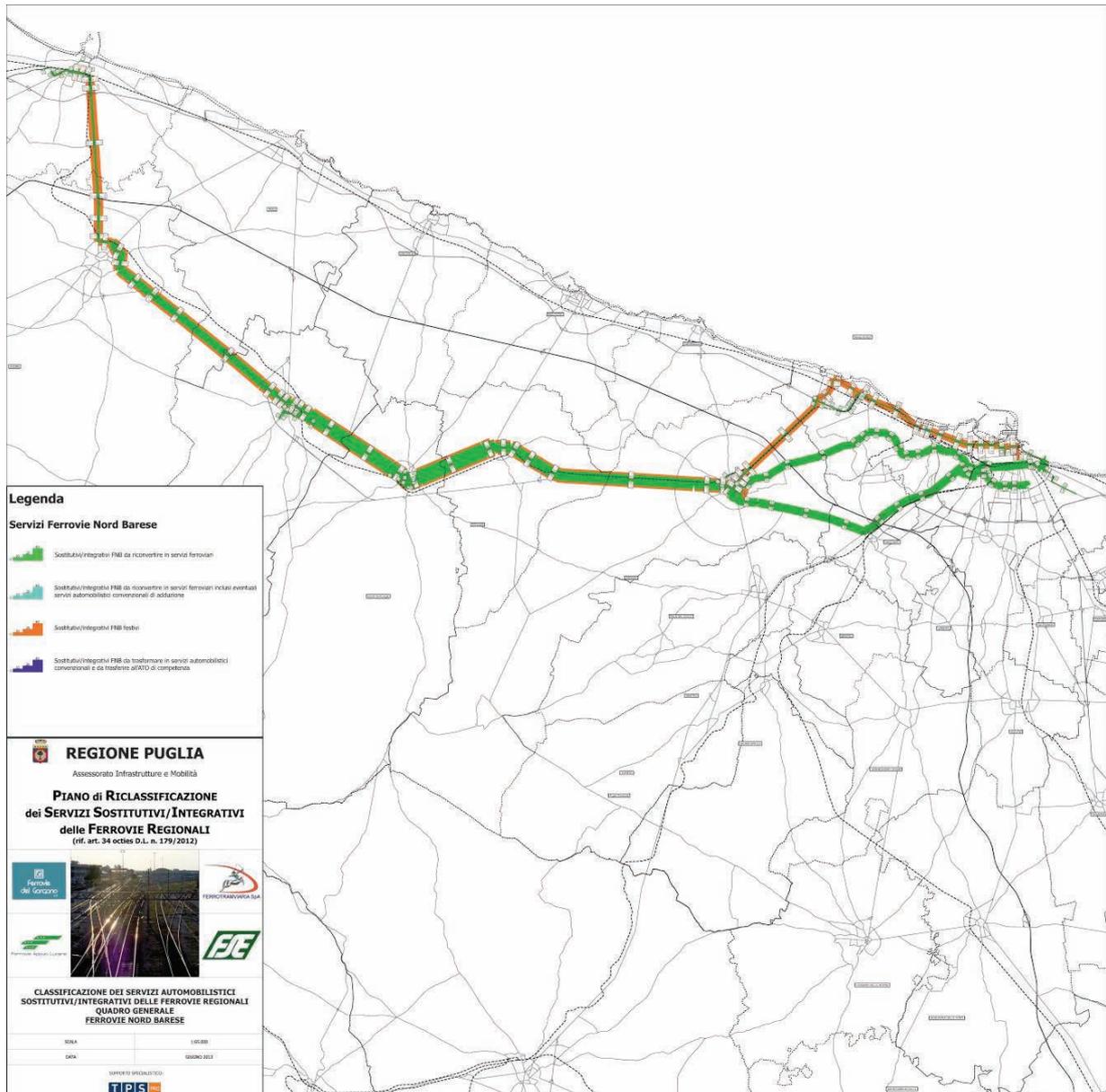
5.2 Ferrovie del Nord Barese

SERVIZI SOSTITUTIVI ED INTEGRATIVI IN PROGRAMMA DI ESERCIZIO VIGENTE	CLASSIFICAZIONE IN BASE ALL'ART.34 OCTIES	BRVE PERIODO	MEDIO PERODO	A REGIME SERVIZI DA METTERE IN GARA CON LA GOMMA CONVENZIONALE
Ordinari: 841.000 bus*km/anno	751.000	465.000	0-330.000	0-330.000
	90.000	90.000	90.000	0-90.000
Totale				0-420.000
<i>N.B. Tutti i valori sono approssimati alle migliaia.</i>				
Azioni propedeutiche programmate e coperte da finanziamento		Apertura esercizio collegamento Aeroporto Bari Palese Apertura all'esercizio stazione Andria Sud e binario V ovest Bari C.le. Apertura esercizio Il fronte stazione Ruvo (fermata bus)	Apertura all'esercizio raddoppio Ruvo-Corato-Andria-Barletta e Immissione in esercizio nuovo materiale rotabile	Raddoppio ingresso Nord Bari Centrale
Azioni propedeutiche programmate non coperte da finanziamento			Attrezzaggio per interoperabilità	
Azioni propedeutiche da programmare non coperte da finanziamento			Certificazione per circolazione su rete RFI	

Il totale varia a seconda dell'effettiva realizzazione degli interventi programmati per l'interoperabilità e del conseguimento da parte di FNB della certificazione per circolare su RFI.

	Percorrenze attuali effettuate nei giorni feriali da riconvertire in servizi ferroviari a seguito del progressivo completamento degli interventi infrastrutturali e sul materiale rotabile; in attesa dell'entrata in esercizio dei potenziamenti attesi mantengono carattere di temporaneità.
	Percorrenze attuali effettuate nei giorni festivi per cui valutare la riconversione in servizi ferroviari, il mantenimento come sostitutivi in caso di chiusura della linea oppure il trasferimento alla modalità dei servizi automobilistici convenzionali.
	Percorrenze attuali da trasformare in servizi automobilistici convenzionali da trasferire all'ATO di competenza

Nell'immagine seguente si riporta in formato ridotto la tavola dell'allegato tecnico relativa al Quadro Generale della Classificazione dei servizi automobilistici Sostitutivi/Integrativi delle Ferrovie del Nord Barese.



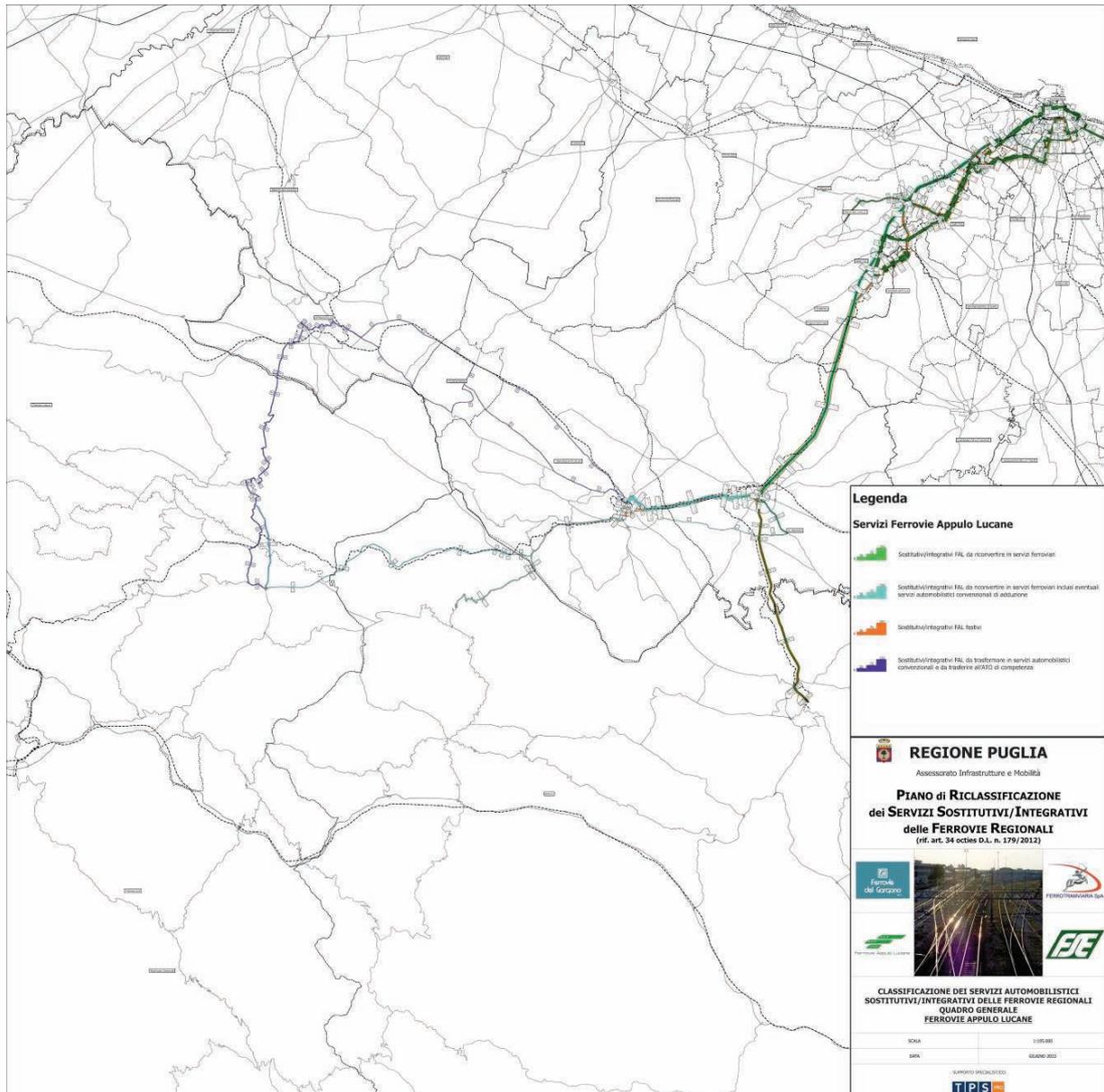
5.3 Ferrovie Appulo Lucane

SERVIZI SOSTITUTIVI ED INTEGRATIVI IN PROGRAMMA DI ESERCIZIO VIGENTE	CLASSIFICAZIONE IN BASE ALL'ART.34 OCTIES	BRVE PERIODO	MEDIO PERODO	A REGIME SERVIZI DA METTERE IN GARA CON LA GOMMA CONVENZIONALE
Ordinari: 1.664.000 bus*km/anno	1.350.000	1.350.000	0	0 -1.350.000
	110.000	110.000	110.000	0-110.00
	204.000	204.000	204.000	204.000
Totale				204.000-1.664.000
<i>N.B. Tutti i valori sono approssimati alle migliaia.</i>				
Azioni propedeutiche programmate e coperte da finanziamento		Entrata in esercizio del raddoppio Bari Scalo-Sant'Andrea	Entrata in esercizio del primo binario interrato a Modugno Entrata in esercizio del raddoppio Sant'Andrea-Palo del Colle	
Azioni propedeutiche programmate non coperte da finanziamento				
Azioni propedeutiche da programmare non coperte da finanziamento			Acquisizione materiale rotabile (7 casse intermedie)	

Il totale varia a seconda dell'effettiva realizzazione degli interventi programmati sulle infrastrutture e dell'acquisizione del materiale rotabile.

	Percorrenze attuali effettuate nei giorni feriali da riconvertire in servizi ferroviari a seguito del progressivo completamento degli interventi infrastrutturali e sul materiale rotabile; in attesa dell'entrata in esercizio dei potenziamenti attesi mantengono carattere di temporaneità.
	Percorrenze attuali effettuate nei giorni festivi per cui valutare la riconversione in servizi ferroviari, il mantenimento come sostitutivi in caso di chiusura della linea oppure il trasferimento alla modalità dei servizi automobilistici convenzionali.
	Percorrenze attuali da trasformare in servizi automobilistici convenzionali da trasferire all'ATO di competenza

Nell'immagine seguente si riporta in formato ridotto la tavola dell'allegato tecnico relativa al Quadro Generale della Classificazione dei servizi automobilistici Sostitutivi/Integrativi delle Ferrovie Appulo Lucane.



5.4 Ferrovie del Sud Est

Per le Ferrovie del Sud Est, tenuto conto da un lato dell'estensione e della complessità della rete ferroviaria che abbraccia il territorio di quattro province e dall'altro dell'entità delle percorrenze di servizi sostitutivi integrativi inseriti nel contratto vigente, si è ritenuto opportuno suddividere le tabelle sinottiche per direttrici principali interprovinciali e per ATO provinciali al fine di facilitare il lavoro di redazione del Piano Aziendale.

5.4.1 DIRETTRICE BARI-TARANTO

SERVIZI SOSTITUTIVI ED INTEGRATIVI IN PROGRAMMA DI ESERCIZIO VIGENTE	CLASSIFICAZIONE IN BASE ALL'ART.34 OC-TIES	BRVE PERIODO	MEDIO PERODO	A REGIME SERVIZI DA METTERE IN GARA CON LA GOMMA CONVENZIONALE
2.244.000 bus*km/anno , inclusa una quota indeterminata dei 727.000 bus*km/anno di servizi aggiuntivi.	217.000 su rete FSE	217.000	0	0 - 217.000
	1.906.000 su reti FSE o RFI	1.906.000	0	0 - 1.906.000
	111.000 su rete RFI	111.000	0	0-111.000
	0	0	0	0
	11.000 in ATO BARI	11.000	11.000	11.000
Totale	Il totale varia a seconda dell'effettiva acquisizione di certificazione per circolare su rete RFI e materiale rotabile; le percorrenze da mettere in gara con la gomma convenzionale sono: ATO di BARI da un minimo di 11.000 ad un massimo di 256.000 bus*km/anno ATO di TARANTO da un minimo di 0 ad un massimo di 90.000 bus*km/anno ATO di INTERPROVINCIALE da un minimo di 0 ad un massimo di 1.898.000 bus*km/anno			
<i>N.B. Tutti i valori sono approssimati alle migliaia.</i>				
Azioni propedeutiche programmate e coperte da finanziamento		Apertura all'esercizio elettrificazione Bari-Martina Franca-Taranto	Apertura esercizio raddoppio Bitetto-Sant'Andrea RFI	
Azioni propedeutiche programmate non coperte da finanziamento				
Azioni propedeutiche da programmare non coperte da finanziamento			Certificazione per circolazione su rete RFI e acquisizione materiale rotabile	

	Percorrenze attuali effettuate nei giorni feriali da riconvertire in servizi ferroviari a seguito del progressivo completamento degli interventi infrastrutturali e sul materiale rotabile; in attesa dell'entrata in esercizio dei potenziamenti attesi mantengono carattere di temporaneità.
	Percorrenze attuali effettuate nei giorni festivi per cui valutare la riconversione in servizi ferroviari, il mantenimento come sostitutivi in caso di chiusura della linea oppure il trasferimento alla modalità dei servizi automobilistici convenzionali.
	Percorrenze attuali da trasformare in servizi automobilistici convenzionali da trasferire all'ATO di competenza

5.4.2 DIRETTRICE LECCE-TARANTO

SERVIZI SOSTITUTIVI ED INTEGRATIVI IN PROGRAMMA DI ESERCIZIO VIGENTE	CLASSIFICAZIONE IN BASE ALL'ART.34 OC-TIES	BRVE PERIODO	MEDIO PERODO	A REGIME SERVIZI DA METTERE IN GARA CON LA GOMMA CONVENZIONALE
1.918.000 bus*km/anno inclusa una quota indeterminata dei 727.000 bus*km/anno di servizi aggiuntivi.	292.000 su rete FSE	0		0 - 292.146
	960.000 su reti FSE o RFI	960.000		0 - 959.653
	0	0		0
	631.000 in ATO TARANTO 35.000 in ATO regionale	631.000 35.000	630.749 35.006	630.749 35.006
Totale	Il totale varia a seconda dell'effettiva realizzazione degli interventi per interoperabilità e materiale rotabile; le percorrenze da mettere in gara con la gomma convenzionale sono: ATO di LECCE da un minimo di 0 ad un massimo di 163.000 bus*km/anno ATO di TARANTO da un minimo di 631.000 ad un massimo di 1.120.000 bus*km/anno ATO di INTERPROVINCIALE da un minimo di 35.000 ad un massimo di 634.000 bus*km/anno			
<i>N.B. Tutti i valori sono approssimati alle migliaia.</i>				
Azioni propedeutiche programmate e coperte da finanziamento		Nuovi impianti ACEI a Erchie, Campi S.no e Salice S.no		
Azioni propedeutiche programmate non coperte da finanziamento			Attrezzaggio per interoperabilità	
Azioni propedeutiche da programmare non coperte da finanziamento			Certificazione per circolazione su rete RFI e acquisizione materiale rotabile	

	Percorrenze attuali effettuate nei giorni feriali da riconvertire in servizi ferroviari a seguito del progressivo completamento degli interventi infrastrutturali e sul materiale rotabile; in attesa dell'entrata in esercizio dei potenziamenti attesi mantengono carattere di temporaneità.
	Percorrenze attuali effettuate nei giorni festivi per cui valutare la riconversione in servizi ferroviari, il mantenimento come sostitutivi in caso di chiusura della linea oppure il trasferimento alla modalità dei servizi automobilistici convenzionali.
	Percorrenze attuali da trasformare in servizi automobilistici convenzionali da trasferire all'ATO di competenza

5.4.3 DIRETTRICE BARI-BRINDISI-LECCE

SERVIZI SOSTITUITI ED INTEGRATIVI IN PROGRAMMA DI ESERCIZIO VIGENTE	CLASSIFICAZIONE IN BASE ALL'ART.34 OCTIES	BRVE PERIODO	MEDIO PERODO	A REGIME	SERVIZI DA METTERE IN GARA CON LA GOMMA CONVENZIONALE
981.000 bus*km/anno inclusa una quota indeterminata dei 727.000 bus*km/anno di servizi aggiuntivi.	761.000	761.000	0	0	0 - 761.000
	0	0	0	0	0
	196.000 in ATO Brindisi 23.000 in ATO regionale	196.000 23.000	196.000 23.000	196.000 23.000	196.000 23.000
Totale	Il totale varia a seconda dell'effettiva acquisizione della certificazione per circolare su rete RFI e di materiale rotabile; le percorrenze da mettere in gara con la gomma convenzionale sono: ATO di BARI da un minimo di 0 ad un massimo di 56.000 bus*km/anno ATO di BRINDISI da un minimo di 196.350 ad un massimo di 313.000 bus*km/anno ATO REGIONALE da un minimo di 22.929 ad un massimo di 611.000 bus*km/anno				
<i>N.B. Tutti i valori sono approssimati alle migliaia.</i>					
Azioni propedeutiche programmate e coperte da finanziamento					
Azioni propedeutiche programmate non coperte da finanziamento					
Azioni propedeutiche da programmare non coperte da finanziamento			Certificazione per circolazione su rete RFI e acquisizione materiale rotabile		

	Percorrenze attuali effettuate nei giorni feriali da riconvertire in servizi ferroviari a seguito del progressivo completamento degli interventi infrastrutturali e sul materiale rotabile; in attesa dell'entrata in esercizio dei potenziamenti attesi mantengono carattere di temporaneità.
	Percorrenze attuali effettuate nei giorni festivi per cui valutare la riconversione in servizi ferroviari, il mantenimento come sostitutivi in caso di chiusura della linea oppure il trasferimento alla modalità dei servizi automobilistici convenzionali.
	Percorrenze attuali da trasformare in servizi automobilistici convenzionali da trasferire all'ATO di competenza

5.4.4 DIRETTRICE FRANCAVILLA FONTANA-MESAGNE-BRINDISI

SERVIZI SOSTITUTIVI ED INTEGRATIVI IN PROGRAMMA DI ESERCIZIO VIGENTE	CLASSIFICAZIONE IN BASE ALL'ART.34 OCTIES	BRVE PERIODO	MEDIO PERODO	A REGIME SERVIZI DA METTERE IN GARA CON LA GOMMA CONVENZIONALE
523.000 bus*km/anno inclusa una quota indeterminata dei 727.000 bus*km/anno di servizi aggiuntivi.	342.000	0 - 342.000	0	0 - 342.000
	0	0	0	0
	151.000 in ATO Brindisi 33.000 in ATO Regionale	151.000 33.000	151.000 33.000	151.000 33.000
Totale	Il totale varia a seconda dell'effettiva acquisizione della certificazione per circolare su rete RFI e di materiale rotabile; le percorrenze da mettere in gara con la gomma convenzionale sono: ATO di BRINDISI da un minimo di 151.000 ad un massimo di 466.000 bus*km/anno ATO REGIONALE da un minimo di 33.000 ad un massimo di 59.000 bus*km/anno			
<i>N.B. Tutti i valori sono approssimati alle migliaia.</i>				
Azioni propedeutiche programmate e coperte da finanziamento				
Azioni propedeutiche programmate non coperte da finanziamento				
Azioni propedeutiche da programmare non coperte da finanziamento			Certificazione per circolazione su rete RFI e acquisizione materiale rotabile	

	Percorrenze attuali effettuate nei giorni feriali da riconvertire in servizi ferroviari a seguito del progressivo completamento degli interventi infrastrutturali e sul materiale rotabile; in attesa dell'entrata in esercizio dei potenziamenti attesi mantengono carattere di temporaneità.
	Percorrenze attuali effettuate nei giorni festivi per cui valutare la riconversione in servizi ferroviari, il mantenimento come sostitutivi in caso di chiusura della linea oppure il trasferimento alla modalità dei servizi automobilistici convenzionali.
	Percorrenze attuali da trasformare in servizi automobilistici convenzionali da trasferire all'ATO di competenza

5.4.5 ATO DI BARI

SERVIZI SOSTITUTIVI ED INTEGRATIVI IN PROGRAMMA DI ESERCIZIO VIGENTE	CLASSIFICAZIONE IN BASE ALL'ART.34 OC-TIES	BRVE PERIODO	MEDIO PERODO	A REGIME	SERVIZI DA METTERE IN GARA CON LA GOMMA CONVENZIONALE
1.545.000 bus*km/anno inclusa una quota indeterminata dei 727.000 bus*km/anno di servizi aggiuntivi.	748.000	748.000	0	0 - 748.000	
	8.000	8.000	8.000	0 - 8.000	
	799.000 in ATO Bari	799.000	799.000	799.000	
Totale	Il totale varia a seconda dell'effettiva acquisizione di materiale rotabile; le percorrenze da mettere in gara con la gomma convenzionale sono: ATO di BARI da un minimo di 799.000 ad un massimo di 1.555.000 bus*km/anno				
<i>N.B. Tutti i valori sono approssimati alle migliaia.</i>					
Azioni propedeutiche programmate e coperte da finanziamento		Apertura all'esercizio elettrificazione anello barese			
Azioni propedeutiche programmate non coperte da finanziamento					
Azioni propedeutiche da programmare non coperte da finanziamento			Acquisizione materiale rotabile		

	Percorrenze attuali effettuate nei giorni feriali da riconvertire in servizi ferroviari a seguito del progressivo completamento degli interventi infrastrutturali e sul materiale rotabile; in attesa dell'entrata in esercizio dei potenziamenti attesi mantengono carattere di temporaneità.
	Percorrenze attuali effettuate nei giorni festivi per cui valutare la riconversione in servizi ferroviari, il mantenimento come sostitutivi in caso di chiusura della linea oppure il trasferimento alla modalità dei servizi automobilistici convenzionali.
	Percorrenze attuali da trasformare in servizi automobilistici convenzionali da trasferire all'ATO di competenza

5.4.6 ATO DI BRINDISI

SERVIZI SOSTITUTIVI ED INTEGRATIVI IN PROGRAMMA DI ESERCIZIO VIGENTE	CLASSIFICAZIONE IN BASE ALL'ART.34 OCTIES	BRVE PERIODO	MEDIO PERODO	A REGIME	SERVIZI DA METTERE IN GARA CON LA GOMMA CONVENZIONALE
358.000 bus*km/anno inclusa una quota indeterminata dei 727.000 bus*km/anno di servizi aggiuntivi.	52.000	52.000	0	0	0 - 52.000
	0	0	0	0	0
	307.000 in ATO Brindisi	307.000	307.000	307.000	307.000
Totale	Il totale varia a seconda dell'effettiva realizzazione degli interventi per interoperabilità e acquisizione di materiale rotabile; le percorrenze da mettere in gara con la gomma convenzionale sono: ATO di Brindisi da un minimo di 307.000 ad un massimo di 358.000 bus*km/anno				
<i>N.B. Tutti i valori sono approssimati alle migliaia.</i>					
Azioni propedeutiche programmate e coperte da finanziamento		Nuovi impianti ACEI a Erchie			
Azioni propedeutiche programmate non coperte da finanziamento			Attrezzaggio per interoperabilità		
Azioni propedeutiche da programmare non coperte da finanziamento			Certificazione per circolazione su rete RFI e acquisizione materiale rotabile		

	Percorrenze attuali effettuate nei giorni feriali da riconvertire in servizi ferroviari a seguito del progressivo completamento degli interventi infrastrutturali e sul materiale rotabile; in attesa dell'entrata in esercizio dei potenziamenti attesi mantengono carattere di temporaneità.
	Percorrenze attuali effettuate nei giorni festivi per cui valutare la riconversione in servizi ferroviari, il mantenimento come sostitutivi in caso di chiusura della linea oppure il trasferimento alla modalità dei servizi automobilistici convenzionali.
	Percorrenze attuali da trasformare in servizi automobilistici convenzionali da trasferire all'ATO di competenza

5.4.7 ATO DI LECCE

SERVIZI SOSTITUTIVI ED INTEGRATIVI IN PROGRAMMA DI ESERCIZIO VIGENTE	CLASSIFICAZIONE IN BASE ALL'ART.34 OCTIES	BRVE PERIODO	MEDIO PERODO	A REGIME SERVIZI DA METTERE IN GARA CON LA GOMMA CONVENZIONALE
2.524.000 bus*km/anno inclusa una quota indeterminata dei 727.000 bus*km/anno di servizi aggiuntivi.	422.000	422.000	0	0 - 422.000
	51.000	51.000	51.000	0 - 51.000
	2.050.000 in ATO Lecce	2.050.000	2.050.000	2.050.000
Totale	Il totale varia a seconda dell'effettiva acquisizione di materiale rotabile; le percorrenze da mettere in gara con la gomma convenzionale sono: ATO di Lecce da un minimo di 2.050.000 ad un massimo di 2.523.000 bus*km/anno			
<i>N.B. Tutti i valori sono approssimati alle migliaia.</i>				
Azioni propedeutiche programmate e coperte da finanziamento		Sostituzione armamento tratta Magle-Gagliano, Nardò-Gagliano, Gallipoli-Casano Zollino-Nardò e Otranto-Maglie. Soppressione o automazione di PL e adeguamento ACEI stesse tratte.		
Azioni propedeutiche programmate non coperte da finanziamento				
Azioni propedeutiche da programmare non coperte da finanziamento			Acquisizione materiale rotabile	

	Percorrenze attuali effettuate nei giorni feriali da riconvertire in servizi ferroviari a seguito del progressivo completamento degli interventi infrastrutturali e sul materiale rotabile; in attesa dell'entrata in esercizio dei potenziamenti attesi mantengono carattere di temporaneità.
	Percorrenze attuali effettuate nei giorni festivi per cui valutare la riconversione in servizi ferroviari, il mantenimento come sostitutivi in caso di chiusura della linea oppure il trasferimento alla modalità dei servizi automobilistici convenzionali.
	Percorrenze attuali da trasformare in servizi automobilistici convenzionali da trasferire all'ATO di competenza

5.4.8 ATO DI TARANTO

SERVIZI SOSTITUTIVI ED INTEGRATIVI IN PROGRAMMA DI ESERCIZIO VIGENTE	CLASSIFICAZIONE IN BASE ALL'ART.34 OC-TIES	BRVE PERIODO	MEDIO PERODO	A REGIME SERVIZI DA METTERE IN GARA CON LA GOMMA CONVENZIONALE
687.000 bus*km/anno inclusa una quota indeterminata dei 727.000 bus*km/anno di servizi aggiuntivi.	279.000	279.000	0	0 - 279.000
	2.000	2.000	2.000	0 - 2.000
	405.000 in ATO Taranto	405.000	405.000	405.000
Totale	Il totale varia a seconda dell'effettiva acquisizione della certificazione a circolare su rete RFI di materiale rotabile; le percorrenze da mettere in gara con la gomma convenzionale sono: ATO di TARANTO da un minimo di 405.000 ad un massimo di 686.000 bus*km/anno			
<i>N.B. Tutti i valori sono approssimati alle migliaia.</i>				
Azioni propedeutiche programmate e coperte da finanziamento		Apertura all'esercizio elettrificazione Bari-Martina Franca-Taranto		
Azioni propedeutiche programmate non coperte da finanziamento				
Azioni propedeutiche da programmare non coperte da finanziamento			Certificazione per circolazione su rete RFI e acquisizione materiale rotabile	

	Percorrenze attuali effettuate nei giorni feriali da riconvertire in servizi ferroviari a seguito del progressivo completamento degli interventi infrastrutturali e sul materiale rotabile; in attesa dell'entrata in esercizio dei potenziamenti attesi mantengono carattere di temporaneità.
	Percorrenze attuali effettuate nei giorni festivi per cui valutare la riconversione in servizi ferroviari, il mantenimento come sostitutivi in caso di chiusura della linea oppure il trasferimento alla modalità dei servizi automobilistici convenzionali.
	Percorrenze attuali da trasformare in servizi automobilistici convenzionali da trasferire all'ATO di competenza

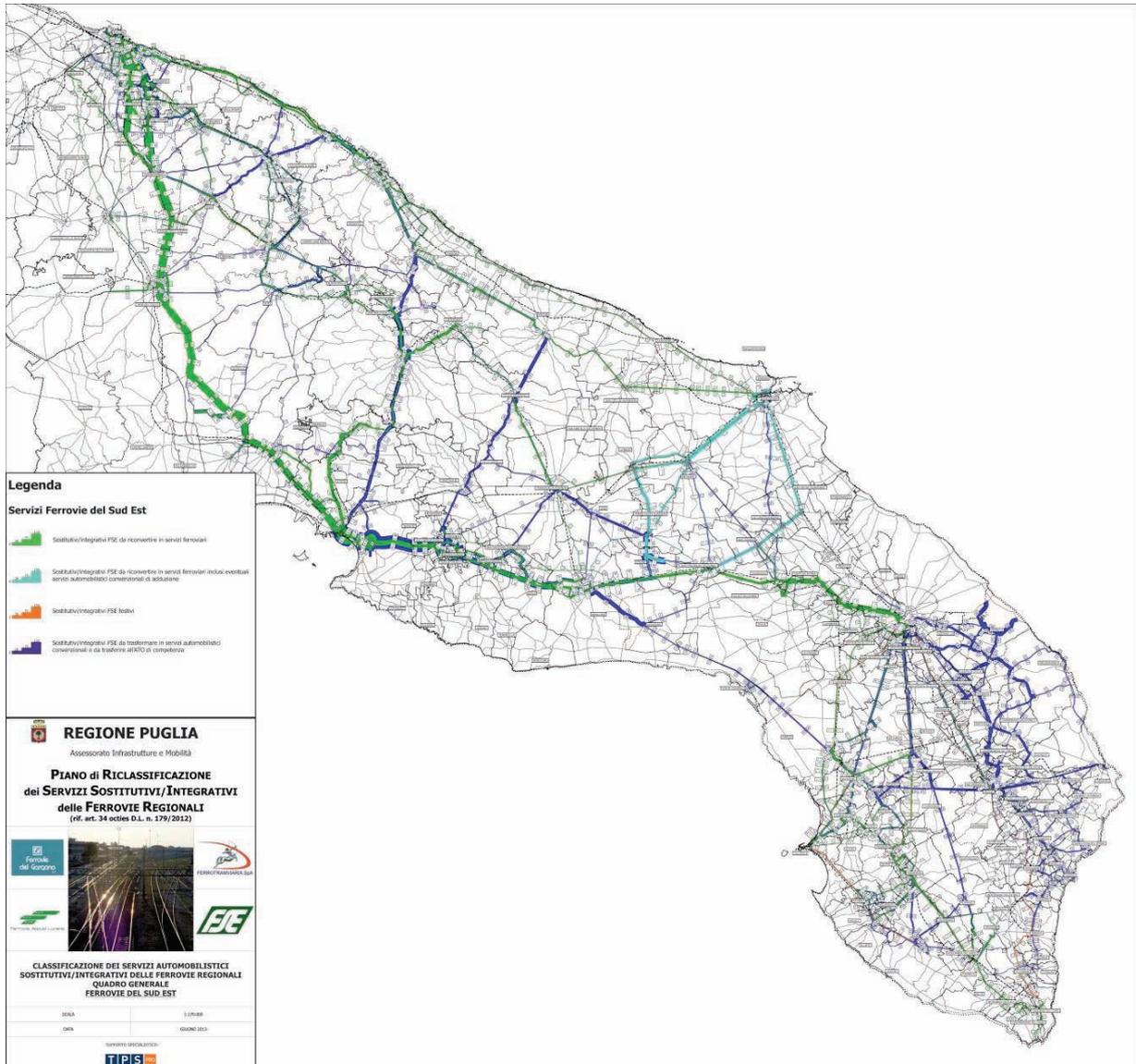
5.4.9 ATO INTERPROVINCIALE - COLLEGAMENTI MINORI EXTRA DIRETTRICI

SERVIZI SOSTITUTIVI ED INTEGRATIVI IN PROGRAMMA DI ESERCIZIO VIGENTE	CLASSIFICAZIONE IN BASE ALL'ART.34 OCTIES	BREVE PERIODO	MEDIO PERIODO	A REGIME SERVIZI DA METTERE IN GARA CON LA GOMMA CONVENZIONALE
1.502.000 bus*km/anno inclusa una quota indeterminata dei 727.000 bus*km/anno di servizi aggiuntivi.	401.000	401.000	0	0 - 401.000
	1.000	1.000	1.000	0 - 1.000
	1.100.000	1.100.000	1.100.000	1.100.000
Totale	Il totale varia a seconda dell'effettiva realizzazione degli interventi per l'interoperabilità, dell'acquisizione della certificazione a circolare su rete RFI e di materiale rotabile; le percorrenze da mettere in gara con la gomma convenzionale sono: ATO interprovinciali da un minimo di 1.100.000 ad un massimo di 1.502.000 bus*km/anno			
<i>N.B. Tutti i valori sono approssimati alle migliaia.</i>				
Azioni propedeutiche programmate e coperte da finanziamento				
Azioni propedeutiche programmate non coperte da finanziamento			Attrezzaggio per interoperabilità	
Azioni propedeutiche da programmare non coperte da finanziamento			Certificazione per circolazione su rete RFI e acquisizione materiale rotabile	

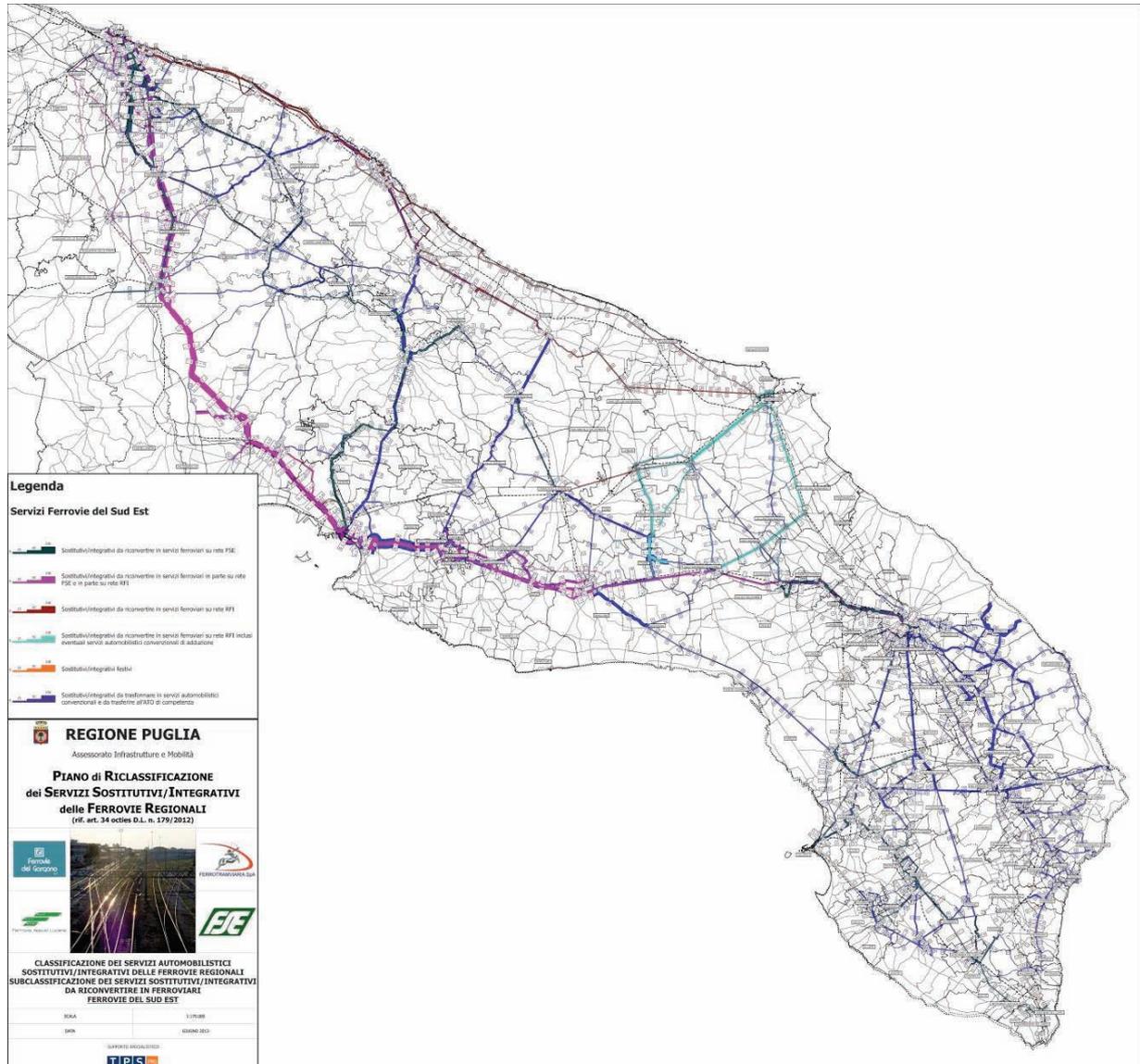
	Percorrenze attuali effettuate nei giorni feriali da riconvertire in servizi ferroviari a seguito del progressivo completamento degli interventi infrastrutturali e sul materiale rotabile; in attesa dell'entrata in esercizio dei potenziamenti attesi mantengono carattere di temporaneità.
	Percorrenze attuali effettuate nei giorni festivi per cui valutare la riconversione in servizi ferroviari, il mantenimento come sostitutivi in caso di chiusura della linea oppure il trasferimento alla modalità dei servizi automobilistici convenzionali.
	Percorrenze attuali da trasformare in servizi automobilistici convenzionali da trasferire all'ATO di competenza

5.4.10 ELABORATI GRAFICI

Nell'immagine seguente si riporta in formato ridotto la tavola dell'allegato tecnico relativa al Quadro Generale della Classificazione dei servizi automobilistici Sostitutivi/Integrativi delle Ferrovie del Sud Est.



Nell'immagine seguente si riporta in formato ridotto la tavola dell'allegato tecnico relativa alla Subclassificazione dei servizi Sostitutivi/Integrativi da riconvertire in ferroviari della Classificazione dei servizi automobilistici Sostitutivi/Integrativi delle Ferrovie del Sud Est.



6 Riferimenti per la redazione dei Piani Aziendali da parte delle Imprese ferroviarie regionali

Atteso che la Regione Puglia e le imprese ferroviarie, al fine di garantire il completamento e la messa in esercizio degli interventi finanziati dal P.O. FESR 2007-2013 nonché la realizzazione della rete interoperabile regionale, prerequisite fissato dalla legislazione regionale per l'effettuazione delle future procedure di affidamento ad evidenza pubblica, hanno convenuto di considerare la scadenza contrattuale prevista al 2021, pertanto, il Piano Aziendale che dovrà essere redatto da ciascuna Impresa ferroviaria dovrà abbracciare un periodo di 8 anni (2014-2021) suddiviso in due quadrienni.

Il Piano Aziendale, stante il ragguardevole orizzonte temporale rispetto al quale è chiamato ad operare, costituisce l'occasione per un'approfondita riflessione interna alle Aziende per definire percorsi tecnici, economico-finanziari e di professionalizzazione che, come beneficio collaterale non trascurabile avranno quello di preparazione alle future gare ad evidenza pubblica.

I Piani Aziendali dovranno costituire parte integrante e sostanziale dell'accordo di rinnovo del contratto di servizio e dovranno contenere i seguenti elementi:

- la quantificazione delle risorse necessarie (materiale rotabile, personale ...) per esercire i servizi programmati nei diversi scenari di offerta (breve – medio, a regime) e attestazione della capacità dell'azienda di sostenere i costi di propria competenza che ne derivano;
- il crono-programma "certificato" degli interventi infrastrutturali programmati e coperti da finanziamento di cui l'impresa è soggetto attuatore, propedeutici alla riconversione dei servizi sostitutivi/integrativi;
- gli adempimenti cui l'impresa si impegna ad assolvere nel caso in cui la Regione reperisca le risorse necessarie a realizzare gli interventi programmati e non programmati attualmente non coperti da finanziamento ma propedeutici alla riconversione dei servizi sostitutivi/integrativi non riconvertibili per deficit residui dell'offerta ferroviaria.

I Piani Aziendali quindi dovranno far emergere le CRITICITÀ RESIDUE da superare sulla rete ferroviaria regionale ai fini della realizzazione del SISTEMA FERROVIARIO INTEGRATO e prefigurare un percorso di efficientamento da perseguire attraverso interventi infrastrutturali e azioni collaterali che la Regione si impegna a sostenere anche attraverso gli strumenti di finanziamento del prossimo ciclo di programmazione 2014-2020, con il concorso delle imprese ferroviarie.

Di seguito si fornisce un primo elenco, non esaustivo, degli elementi specifici che andranno presi in considerazione al fine di garantire gli obiettivi prefissati.

- Interventi infrastrutturali propedeutici all'aumento della capacità delle linee.
- Attrezzaggio dei nodi ferroviari per l'interscambio ferro-gomma.
- Potenziamento del materiale rotabile
- Attrezzaggio dell'infrastruttura e del materiale rotabile per l'interoperabilità ferroviaria sulla rete regionale.
- Separazione tra gestione dell'infrastruttura e gestione dei servizi.
- Integrazione tariffaria tra servizi ferroviari, automobilistici extraurbani e automobilistici urbani.

6.1 PIANO AZIENDALE quadriennio 2014-2017

Con riferimento al primo quadriennio il Piano Aziendale dovrà contenere i seguenti elementi minimi.

- **Programmi di esercizio basati sugli scenari di offerta determinati dal progressivo completamento degli interventi PO FESR che prevedono la riconversione dei servizi sostitutivi e integrativi in servizi ferroviari.**

*Al termine del 2017, se gli obiettivi di riconversione dei servizi sostitutivi/integrativi non saranno stati raggiunti per oggettiva responsabilità delle imprese ferroviarie, **le percorrenze residue saranno trasferite alla modalità dei servizi minimi automobilistici convenzionali per essere messi a gara insieme a questi nell'ATO regionale o provinciale di riferimento.***

- **Programmi di esercizio basati sugli scenari di offerta determinati dalla realizzazione degli interventi attualmente senza copertura.**

*Regione e Impresa Ferroviaria sulla base del Piano definiranno gli **impegni reciproci** ai fini dell'attuazione dello scenario di offerta prefigurato per l'efficientamento.*

- **Interventi infrastrutturali per l'aumento capacità delle linee – Fase A.**
- **Attrezzaggio dei nodi ferroviari per l'interscambio ferro-gomma.**
- **Integrazione tariffaria tra servizi ferroviari, automobilistici extraurbani e automobilistici urbani.**

6.2 PIANO AZIENDALE quadriennio 2018-2021

- **Programmi di esercizio “a regime” rispetto ai quali riprogrammare i servizi automobilistici convenzionali da mettere a gara.**

*Regione e Impresa Ferroviaria sulla base del Piano definiranno gli **impegni reciproci** ai fini dell'attuazione dello scenario di offerta prefigurato per l'efficientamento.*

- **Interventi infrastrutturali per l'aumento capacità delle linee – Fase B.**
- **Attrezzaggio dell'infrastruttura e del materiale rotabile per l'interoperabilità ferroviaria sulla rete regionale.**
- **Separazione tra gestione dell'infrastruttura e gestione dei servizi.**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 agosto 2013, n. 1435

Adozione del Piano paesaggistico territoriale della Regione Puglia (PPTR).

L'Assessore all'Assetto del Territorio, prof.ssa Angela Barbanente, sulla base dell'istruttoria espletata dal Servizio Assetto del Territorio e confermata dalla Dirigente dello stesso, riferisce quanto segue:

Premessa

- La Convenzione Europea del Paesaggio sottoscritta a Firenze in data 20 ottobre 2000 dagli Stati Membri del Consiglio d'Europa e ratificata dallo Stato italiano con Legge 9 gennaio 2006 n. 14, impegna ad integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione territoriale e urbanistica e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio nel rispetto del principio di sussidiarietà e tenendo conto della Carta Europea dell'autonomia locale;
- Il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio" - di seguito Codice - in attuazione dell'art. 9 della Costituzione, all'art. 1 stabilisce che la Repubblica tutela e valorizza il patrimonio culturale, costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici, in coerenza con le attribuzioni di cui all'art. 117 della Costituzione, e che lo Stato, le Regioni, le Città metropolitane, le Province e i Comuni assicurano e sostengono la conservazione del patrimonio culturale e ne favoriscono la pubblica fruizione e la valorizzazione;
- Con Deliberazione di Giunta regionale n. 357 del 27 marzo 2007 la Regione ha approvato il Programma per la Elaborazione del nuovo Piano Paesaggistico adeguato al Codice, affidandone la realizzazione al Servizio *Assetto del Territorio*.
- Con Deliberazione 1842 del 13 novembre 2007, la Giunta regionale ha approvato il Documento programmatico del Piano paesaggistico territoriale della Regione Puglia (PPTR), finalizzato a precisare dal punto di vista metodologico e operativo il programma indicato nella citata delibera di Giunta regionale n. 357 del 27/03/2007 e costi-

tante base di lavoro per l'organizzazione del processo di costruzione del piano.

- Il PPTR è finalizzato ad assicurare la tutela e la conservazione dei valori ambientali e dell'identità sociale e culturale, nonché alla promozione e realizzazione di forme di sviluppo sostenibile del territorio regionale, in attuazione del Codice e conformemente ai principi espressi nell'articolo 9 della Costituzione, nella Convenzione europea relativa al paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata ai sensi della legge 9 gennaio 2006, n. 14, e nell'articolo 2 dello Statuto regionale.
- L'elaborazione del PPTR è stata accompagnata dal processo di Valutazione Ambientale Strategica per garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, coerentemente con la Direttiva 2001/42/CE, il Decreto legislativo 4/2008 e la Circolare 1/2008 dell'Assessorato all'ecologia della Regione Puglia (DGR 13 giugno 2008 n. 981). Il processo di VAS ha compreso il Processo di "scoping", ovvero di riconoscimento dell'ambito di influenza ambientale del Piano, condotto con la partecipazione dei Soggetti aventi competenze ambientali per il territorio interessato (art. 13 D.Lgs. 4/2008) e avviato con la Conferenza preliminare, tenutasi il 20 febbraio 2009 presso la sede del Consiglio Regionale della Puglia.
- Con Deliberazione 474 del 13 aprile 2007, secondo quanto previsto dagli artt. 143 e 156 del "Codice dei beni culturali e del paesaggio", la Giunta regionale ha approvato lo Schema di Intesa Interistituzionale tra il Ministero per i Beni e le Attività culturali, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e la Regione Puglia per l'elaborazione congiunta del nuovo Piano paesaggistico regionale. Intesa Interistituzionale sottoscritta dalle parti in data 15 novembre 2007.
- La redazione congiunta del Piano Paesaggistico Regionale è finalizzata a dare attuazione alle disposizioni degli articoli 135, comma 2 e comma 3; 143; 144 e 145 del Codice, nonché dell'articolo 146, comma 5, come modificato dall'art. 4, comma 16, legge n. 106 del 2011, poi modificato dall'art. 39, comma 1, lettera b), decreto-legge n. 69 del 2013, ove è previsto che l'approvazione delle prescrizioni d'uso dei beni paesaggistici tutelati, predisposte ai sensi degli articoli 140, comma 2, 141, comma 1, 141-bis e 143, comma

1, lettere b), c) e d), del Codice, rende il parere del Soprintendente di natura obbligatoria e non vincolante, da rilasciarsi nel rispetto delle previsioni e delle prescrizioni del piano paesaggistico, entro il termine di quarantacinque giorni dalla ricezione degli atti, decorsi i quali l'amministrazione competente provvede sulla domanda di autorizzazione.

Il Piano paesaggistico territoriale regionale è, però, da interpretare innanzitutto, come evidenza l'incipit della Relazione generale, quale evento culturale che ha coinvolto non solo un ampio gruppo di lavoro interdisciplinare coordinato da Alberto Magnaghi e dai dirigenti che si sono avvicendati alla guida del Servizio Assetto del Territorio, l'arch. Piero Cavalcoli e l'ing. Francesca Pace, ma anche tanti altri attori. Il percorso è stato certo scandito dagli atti amministrativi riepilogati in questa delibera, ma si è soprattutto sviluppato come un processo di apprendimento che ha coinvolto per alcuni anni non solo le amministrazioni e i tecnici responsabili della elaborazione del Piano ma anche una molteplicità di soggetti istituzionali, sociali, economici e culturali, pubblici e privati, individuali e collettivi, che hanno sostenuto, alimentato e discusso conoscenze, obiettivi, visioni, strategie, progetti finalizzati ad elevare la qualità e fruibilità dei paesaggi di Puglia.

La definizione di Piano Paesaggistico Territoriale scelta per il piano pugliese, non è casuale. Antepoendo il paesaggio al territorio essa sottende l'interpretazione del paesaggio quale bene patrimoniale sul quale fondare le prospettive di un diverso sviluppo del territorio regionale. Questo, in coerenza con le "Dichiarazioni programmatiche per il governo della Regione Puglia", presentate da Nichi Vendola al Consiglio regionale nel giugno 2005, che impegnavano all'avvio di "un nuovo ciclo di sviluppo attraverso la valorizzazione delle risorse materiali e immateriali, costituite da donne, uomini, giovani, e dai beni ambientali e culturali del territorio (...)". Il nuovo ciclo deve investire tutti i settori produttivi: dal settore agricolo, per il quale il programma prevede un nuovo modello di sviluppo basato non solo su una maggiore e migliore produzione, ma soprattutto sulla capacità di cogliere le opportunità offerte dalle politiche di tutela e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, al turismo,

per il quale prefigura un rilancio incentrato sulla tutela dell'ambiente, la valorizzazione del patrimonio culturale e l'integrazione nell'area del Mediterraneo.

In questa prospettiva programmatica, il territorio, nel suo intreccio di risorse materiali e immateriali, che comprende anche la sfera sociale e culturale e le capacità dei soggetti di attivarsi e autorganizzarsi, si colloca al centro delle politiche di sviluppo. L'elaborazione del nuovo piano paesaggistico, anche per queste ragioni, è stata intesa dalla Regione come grande opportunità culturale, densa di valenza politica, finalizzata a elevare la consapevolezza dei grandi valori dei paesaggi di Puglia quale indispensabile condizione per la loro tutela e valorizzazione e quale presupposto per uno sviluppo del territorio regionale profondamente diverso dai processi di crescita del dopoguerra, segnati dall'industrializzazione per poli e dall'urbanizzazione anomica. La valenza culturale e politica del piano paesaggistico sta appunto nella capacità di far penetrare nella comunità regionale l'idea che il territorio non è soltanto il suolo o la società ivi insediata, ma il patrimonio (fisico, sociale e culturale) costruito nel lungo periodo, un valore aggiunto collettivo che troppo spesso è stato distrutto in nome di un indefinito e troppo spesso illusorio sviluppo economico di breve periodo.

Da quest'accezione del Piano conseguono almeno tre caratteri rilevanti del processo e dei contenuti della pianificazione:

- l'ampia partecipazione pubblica che ha accompagnato l'elaborazione del Piano, con concrete anticipazioni di alcuni dispositivi attuativi;
- la compresenza della disciplina di tutela dei beni paesaggistici ai sensi del Codice e di scenari, progetti e azioni di valorizzazione e riqualificazione paesistico-ambientale dell'intero territorio regionale;
- la discontinuità rispetto a una concezione della pianificazione del paesaggio quale adempimento a disposizioni normative statali, ereditata dal piano paesaggistico vigente, il PUTT/Paesaggio approvato nel 2001 in attuazione della legge 431/1985 a seguito di una diffida e del rischio di commissariamento ministeriale.

Non è possibile imporre dall'alto la visione dello sviluppo sopra delineata e i dispositivi normativi

atti a renderla possibile, magari condividendoli con il Ministero per i beni e le attività culturali solo perché questo prevede il Codice. È importante rendere partecipi dell'elaborazione del piano sia gli enti locali sia gli abitanti, i cittadini, le persone che vivono e producono nelle diverse parti del territorio, perché esse recuperino quella "coscienza di luogo" che, com'è detto nella Relazione generale del Piano, nel tempo si è persa. Fra le ragioni principali della incuria, dell'indifferenza, delle offese nei confronti del paesaggio vi è il progressivo scollamento che si è determinato nell'epoca contemporanea tra popolazioni, attività, luoghi.

Per queste ragioni, nel corso dell'elaborazione del Piano, è stata dedicata particolare attenzione al coinvolgimento e all'attivazione delle comunità locali per la "costruzione sociale del piano", propeudeutica ad una "costruzione sociale del paesaggio" più consapevole, attenta, rispettosa dei valori della storia e dell'ambiente. A tal fine si è utilizzata un'ampia gamma di strumenti, ciascuno dei quali cerca di intercettare popolazioni diverse, sensibilità diverse, generazioni diverse: l'Osservatorio del paesaggio "Il paesaggio visto dagli abitanti", accessibile in internet, per consentire a chiunque di segnalare i valori del paesaggio ma anche le offese al paesaggio, le buone e le cattive pratiche; le Conferenze d'area, ben 13 organizzate in giro per la Puglia, le prime nel 2008 e 2009 per condividere con i territori i quadri conoscitivi e gli scenari strategici che si stavano elaborando, l'ultima nel 2013 per rendere conto dell'intensa attività di pianificazione congiunta sviluppatasi fra Regione e Ministero - Direzione paesaggio e Direzione regionale, dopo l'approvazione della proposta di Piano da parte della Giunta regionale; un "Manifesto" per formulare un "patto" con i principali "produttori di paesaggio," per la definizione condivisa di azioni finalizzate alla valorizzazione del paesaggio; il Premio per la valorizzazione di buone pratiche di tutela e valorizzazione del paesaggio; e, non ultimi per importanza, i progetti pilota per la sperimentazione di interventi di tutela e riqualificazione paesaggistica volti a "far capire dal vivo" agli attori locali la progettualità integrata, multisettoriale e multiattoriale, promossa dal Piano.

Tutte queste iniziative sono state avviate in concomitanza con la redazione del PPTR, così superando la tradizionale sequenza "elaborazione - ado-

zione - approvazione - e successiva attuazione". Sequenza che, in ragione dei tempi lunghi della pianificazione, incide negativamente sulla concreta possibilità di indirizzare i processi di trasformazione in corso.

In questo quadro, assume ancora maggiore importanza la redazione, contemporanea all'elaborazione del piano paesaggistico pugliese, di progetti pilota sperimentali che hanno attivato oltre 50 enti locali e una serie di associazioni nella progettazione di un parco agricolo multifunzionale e di un tratto della rete ecologica, nella riqualificazione di periferie urbane e aree degradate, nella definizione di percorsi di mobilità lenta, nella istituzione di ecomusei e mappe di comunità. L'elaborazione del Piano è stata accompagnata dalle attività del sistema degli ecomusei del Salento, oltre che dalla promozione degli ecomusei della Valle d'Itria e della Valle del Carapelle in Capitanata, quali luoghi attivi di promozione dell'identità collettiva e del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico, luoghi nei quali la partecipazione degli abitanti concorre alla conservazione, interpretazione e valorizzazione della memoria storica, degli ambienti di vita quotidiana e delle relazioni con la natura e l'ambiente, specie mediante rappresentazioni "dense" dei valori patrimoniali, territoriali e paesaggistici, nelle mappe di comunità. Le funzioni e attività di questi strumenti della costruzione sociale del paesaggio si stanno sviluppando e consolidando grazie all'approvazione nel luglio 2011 della legge regionale n. 15 "Istituzione degli ecomusei della Puglia" e nel luglio 2012 del Regolamento per la definizione dei criteri e requisiti per il riconoscimento degli ecomusei di interesse regionale.

Il Piano coniuga misure di conservazione e misure di valorizzazione e riqualificazione. Le norme di tutela si fondano su un sistema di conoscenze che restituisce certezza i vincoli ope legis o decretati, tutti riportati su cartografia tecnica regionale georeferenziata, e trasparenza ai procedimenti. Il sistema delle tutele, articolato nei beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici, fa riferimento a tre sistemi che non differiscono in misura significativa da quelli previsti dal PUTT/P. Essi sono costituiti da:

1. Struttura idrogeomorfologica
 - a. componenti geomorfologiche
 - b. componenti idrologiche

2. Struttura ecosistemica e ambientale
 - a. componenti botanico vegetazionali
 - b. componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
3. Struttura antropica e storico culturale
 - a. componenti culturali e insediative
 - b. componenti dei valori percettivi

Merita, però, evidenziare che il PPTR non prevede gli ambiti territoriali estesi (ATE) del PUTT/P, i quali, quindi, dalla data di approvazione del PPTR cessano di avere efficacia, restando valida la loro delimitazione esclusivamente al fine di conservare efficacia agli atti normativi, regolamentari e amministrativi generali vigenti nelle parti in cui ad essi specificamente si riferiscono (ad es. i richiami agli ATE contenuti nel Piano Regionale delle Attività Estrattive, approvato con D.G.R. n. 580 del 15/05/07 e pubblicato sul B.U.R.P. n.76 del 23/05/07, quelli contenuti nel Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n. 24 “Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, “Linee Guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”, recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia”, pubblicato sul B.U.R.P. n. 195 del 31/12/2010).

La parte progettuale del Piano è imperniata sullo Scenario strategico. Questo assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese, come definiti e interpretati nel quadro conoscitivo e nell’Atlante del Patrimonio, e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastare le tendenze di degrado paesaggistico in atto e costruire le precondizioni di un diverso sviluppo socioeconomico fondato sulla produzione di valore aggiunto territoriale e paesaggistico. Lo scenario costituisce l’insieme delle strategie che il PPTR attiva per elevare la qualità paesaggistica e ambientale del territorio regionale, contrastare gli elementi di degrado, favorire la fruizione socioeconomica degli elementi patrimoniali identitari.

Lo Scenario strategico si compone di obiettivi generali riguardanti: la realizzazione dell’equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici, lo sviluppo della qualità ambientale del territorio, la valorizzazione dei paesaggi e delle figure territo-

riali di lunga durata, dei paesaggi rurali storici, del patrimonio identitario culturale-insediativo e della struttura estetico-percettiva dei paesaggi, la riqualificazione dei paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee, la progettazione della fruizione lenta dei paesaggi, la riqualificazione, valorizzazione e riprogettazione dei paesaggi costieri, la definizione di standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili e nell’insediamento, la riqualificazione e il riuso delle attività produttive, delle infrastrutture e degli insediamenti residenziali urbani e rurali.

Lo Scenario strategico comprende inoltre cinque progetti territoriali per il paesaggio della regione discendenti dagli obiettivi generali, la cui finalità essenziale è elevare la qualità paesaggistica dell’intero territorio attraverso politiche attive di tutela e riqualificazione in cinque campi che rivestono primaria importanza anche per le interconnessioni che li legano ad altre politiche regionali. Essi sono:

1. la Rete Ecologica Regionale (coordinato con l’Ufficio Parchi regionale), per rafforzare le relazioni di sinergia/complementarità con le politiche di conservazione della natura e della biodiversità;
2. il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce (coordinato con il Piano regionale dei trasporti), per rendere fruibili, sia per gli abitanti che per il turismo escursionistico, enogastronomico, culturale ed ambientale, i paesaggi regionali, attraverso una rete integrata di mobilità ciclopedonale, ferroviaria e marittima che recupera strade panoramiche, sentieri, ferrovie minori, stazioni, attracchi portuali, creando punti di raccordo con le grandi infrastrutture di viabilità e trasporto;
3. il patto città-campagna (coordinato con le misure di politica agro-forestale e di riqualificazione urbana), per rafforzare le funzioni pregiate delle aree rurali e riqualificare i margini urbani, e così arrestare il lungo ciclo dell’espansione urbana e i relativi inaccettabili livelli di consumo di suolo, mediante il recupero dei paesaggi degradati delle periferie, la ricostruzione dei margini urbani, la realizzazione di cinture verdi perturbane, di parchi agricoli multifunzionali e di interventi di forestazione urbana intorno alle piattaforme produttive delle città costiere ad alto rischio ambientale (Taranto, Brindisi, Manfredonia) come azione di compensazione ambientale (Parchi CO₂);

4. la valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri specie nei waterfront urbani, i sistemi dunali, le zone umide, le urbanizzazioni periferiche, i collegamenti infrastrutturali con gli entroterra costieri, la navigabilità dolce;
5. i sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici censiti dalla Carta dei beni culturali per integrare questi ultimi nelle invarianti strutturali delle figure territoriali e paesistiche e negli altri progetti territoriali per il paesaggio regionale.

Infine, fanno parte dello Scenario strategico i Progetti integrati di paesaggio sperimentali dei quali si è già detto e, in coerenza con l'art. 143 comma 8 del Codice, una serie di Linee guida, ossia raccomandazioni sviluppate in modo sistematico per orientare la redazione di strumenti di pianificazione e programmazione e di interventi in settori che richiedono un quadro di riferimento unitario di indirizzi e criteri metodologici: dalla qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture viarie alla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili, alla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA), alla riqualificazione delle periferie e delle aree agricole perturbate, al recupero e riuso dei manufatti in pietra a secco, dell'edilizia e dei beni rurali, dei manufatti pubblici nelle aree naturali protette.

Lo scenario strategico è approfondito per ciascuno degli undici ambiti paesaggistici nei quali è articolato il territorio regionale mediante la definizione delle invarianti strutturali, degli obiettivi di qualità, di progetti e azioni che il PPTR propone di attivare, su iniziativa di soggetti pubblici o privati, riconducibili alle seguenti categorie progettuali: a) prevalente indirizzo di conservazione (salvaguardia); b) prevalente indirizzo di valorizzazione (del potenziale inespresso); c) prevalente indirizzo di riqualificazione (delle aree compromesse e degradate); d) prevalente indirizzo di trasformazione (nuovi paesaggi e interventi ricostruttivi).

Dato atto che

- Il Presidente della Regione Puglia, a norma dell'art. 2, comma 1, della Legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20, Norme per la pianificazione paesaggistica (BURP n. 162 del 15.10.2009 - Supple-

mento) per promuovere "il più ampio coinvolgimento dell'intera comunità regionale nella definizione degli obiettivi, contenuti e indirizzi del PPTR", ha convocato Conferenze Programmatiche articolate per aree territoriali e in diverse fasi temporali, alle quali hanno partecipato, assieme a numerosi abitanti, i rappresentanti degli enti statali e locali, le associazioni, le forze sociali, economiche e professionali.

- In particolare, esse sono state organizzate, secondo le linee del documento programmatico, per dare la più ampia pubblicizzazione e garantire il recepimento di contributi in tre fasi di elaborazione del Piano:

a) la costruzione del quadro conoscitivo e dell'atlante del patrimonio identitario e le prime ipotesi di scenario:

- il 10 dicembre 2008 ad Altamura
- il 12 dicembre 2008 a Vernole
- il 15 dicembre 2008 a Lucera
- il 6 maggio 2009 a Grottaglie

b) la verifica degli obiettivi del piano organizzati nello scenario strategico:

- il 13 luglio 2009 a Monte Sant'Angelo
- il 15 luglio 2009 a Nardò
- il 17 luglio 2009 a Bari
- il 24 luglio 2009 a Mesagne.

c) la co-pianificazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali *ai fini della condivisione per il prosieguo dell'iter di formazione, ai sensi dell'art. 143 del Codice:*

- 29 gennaio 2013 a Bari
- il 5 gennaio 2013 a Foggia
- 11 febbraio 2013 a Lecce
- 18 febbraio 2013 a Taranto

- Con deliberazione della Giunta Regionale 20 ottobre 2009, n. 1947, è stato adottato lo Schema del Piano paesaggistico territoriale della Regione Puglia (PPTR) ai sensi del 2° comma dell'art. 2 della Legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20, Norme per la pianificazione paesaggistica (BURP n. 162 del 15.10.2009 - Supplemento). Lo Schema è stato pubblicato sul BURP n. 174 del 04-11-2009 e dell'avvenuta pubblicazione è stato dato avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n°272 del 21 novembre 2009, nonché su "La Gazzetta del Mezzogiorno" del 22 novembre 2009 e in ogni sua parte sul sito Internet della Regione Puglia

<http://paesaggio.regione.puglia.it>; lo Schema comprende, al paragrafo 7, il Rapporto Ambientale quale parte integrante degli elaborati del Piano.

- A seguito dell'adozione dello Schema, a norma dell'art. 2, comma 3, della Legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20, è stata convocata con DPGR n. 1006 del 26 ottobre 2009 la Conferenza di Servizi, alla quale sono stati invitati rappresentanti delle amministrazioni statali, dei soggetti pubblici e degli organismi di diritto pubblico con competenze di settore incidenti sul territorio della Regione Puglia, per acquisirne previamente le manifestazioni di interesse. La Conferenza si è tenuta in data 9 novembre 2009. Il giorno 16 novembre 2009 si è riunita la Cabina di Regia per il decentramento di cui all'art. 8 della L.R. 36/2008, che ha espresso parere favorevole.
- con DGR n.1 dell'11.01.2010, è stata approvata la proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, i cui elaborati sono stati pubblicati sul sito <http://paesaggio.regione.puglia.it>
- con Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia n. 11 del 22 gennaio 2013 è stato espresso il "Parere motivato" a norma del "D.lgs. 152/2006 e s.m.i. - valutazione Ambientale Strategica della Proposta di Piano Paesaggistico territoriale Regionale (PPTR) - Autorità procedente: Regione Puglia - Assetto del Territorio";
- le prescrizioni riportate nella parte conclusiva del suddetto parere motivato sono state recepite negli elaborati di Piano;

Considerato che

- L'elaborazione congiunta del Piano con il Ministero per i Beni Culturali e le Attività Culturali è stata attuata mediante un costante scambio di dati, informazioni e conoscenze finalizzato non solo alla costruzione del quadro conoscitivo accurato e aggiornato, tale da garantire la puntuale individuazione, georeferenziazione, descrizione e interpretazione di tutte le aree di rilevante interesse paesaggistico, ma anche alla interpretazione del paesaggio regionale allo scopo della suddivisione in ambiti di paesaggio ai sensi dell'articolo 135 del Codice, attribuendo a ciascuno adeguati obiettivi di qualità paesaggistica, nonché alla definizione nelle aree di particolare interesse paesaggistico, di apposita disciplina d'uso. Tale attività è

stata svolta attraverso una costante interlocuzione fra la Regione- Servizio Assetto del territorio e il Ministero dei Beni e le Attività Culturali -Direzione Generale e Direzione Regionale- di cui si dà brevemente atto, in particolare attraverso:

- i verbali sottoscritti in data 23 settembre 2010, 27 ottobre 2010 e 18 novembre 2010 dal referente regionale - Dirigente del Servizio Assetto del Territorio, e dal referente ministeriale - Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia, riguardanti la condivisione della ricognizione, delimitazione, rappresentazione in scala idonea alla identificazione, ai sensi dell'art. 143, commi b,c dei beni paesaggistici di cui agli articoli 142, 136 e 157 del Codice; tali elaborati, testuali e cartografici sono depositati agli atti del Servizio Assetto del Territorio e della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia;
- la nota della Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea (d'ora in poi Direzione Generale PBAAC) prot. n. DG PBAAC/34.10.04/1186 del 14.01.2011, avente ad oggetto l'indicazione dei tempi e delle modalità per la sottoscrizione dell'Accordo di cui all'art. 143, comma 2 del Codice;
- la nota della Direzione Generale PBAAC n. DG/PBAAC/34.10.04/20882 del 23/06/2011 e la Circolare DG PBAAC n. 30 del 21.12. 2011, relative alla proposta metodologica per la definizione delle prescrizioni d'uso di cui all'art. 143, co. 1 lett. b) del Codice;
- il verbale sottoscritto in data 01.08.2012 dal referente regionale - Dirigente del Servizio Assetto del Territorio e dal referente ministeriale - Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia; con il quale si condividono i lavori di copianificazione relativi alla definizione delle prescrizioni d'uso dei vincoli dichiarativi sulla base della sopracitata scheda metodologica, integrata con l'applicazione prescrittiva delle Linee guida del PPTR e della Parte II del Documento regionale di assetto generale;
- la nota della Direzione Generale PBAAC prot. n. DG PBAAC/34.10.04/ 31329 del 13.11. 2012, con la quale la stessa Direzione Generale, oltre a condividere quanto proposto nel verbale

- del 01/08/2012, ha formulato alcune osservazioni e richiesto delle integrazioni in merito alla disciplina relativa ai paesaggi rurali e ai centri storici, nonché alle prescrizioni d'uso dei vincoli dichiarativi;
- la nota della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia prot. n. 0012262 del 11.12.2012, con la quale si comunica l'accoglimento delle osservazioni e delle integrazioni richieste;
 - al fine di accompagnare la fase di adozione e approvazione del PPTR, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 556 del 10 settembre 2012 è stato costituito il Comitato Tecnico Paritetico Stato Regione di cui ha fatto parte anche il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del Mare; questo si è riunito in data 13/12/2012, 21/12/2012 e 18/01/2013, 08/03/2013 con Verbali in atti;
 - l'attività del Comitato scientifico nonché dei tavoli tecnici e del Comitato Paritetico ha riguardato il processo di pianificazione previsto dall'art. 143 del Codice. In particolare sono stati prodotti gli elaborati, che di seguito si elencano nel dettaglio, e che si allegano al presente atto ai fini dell'adozione, rispondenti ai contenuti minimi di cui all'art. 143 comma 1 del D.lgs. 42/2004:

1) Relazione generale

2) Norme Tecniche di Attuazione (NTA)

3) Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico

3.1 Descrizioni analitiche

3.2 Descrizioni strutturali di sintesi

- 3.2.1 L'idrogeomorfologia
- 3.2.2 La struttura ecosistemica
- 3.2.3 La valenza ecologica del territorio agro-silvo-pastorale regionale
- 3.2.4 La struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione
- 3.2.5 La "Carta dei Beni Culturali"
- 3.2.6 Le morfotopologie territoriali
- 3.2.7 Le morfotopologie rurali
- 3.2.8 Le morfotopologie urbane
- 3.2.9 Articolazione del territorio urbano
 - rurale- silvo-pastorale - naturale

- 3.2.10 Le trasformazioni insediative (edificato e infrastrutture)
- 3.2.11 Le trasformazioni dell'uso del suolo agro-forestale
- 3.2.12 La struttura percettiva e della visibilità
 - 3.2.12.1 La struttura percettiva e della visibilità
 - 3.2.12.2 La Puglia vista dagli abitanti
- 3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia

Tavole:

- 3.2.1 L'idrogeomorfologia (n°1, scala 1:150.000)
- 3.2.2 La struttura ecosistemica:
 - 3.2.2.1 Naturalità (n°1, scala 1:150.000)
 - 3.2.2.2 Ricchezza delle specie (n°1, scala 1:150.000)
 - 3.2.2.3 Ecological Group (n°1, scala 1:150.000)
 - 3.2.2.4 Rete Biodiversità e delle specie vegetali (n°1, scala 1:150.000)
- 3.2.3 La valenza ecologica del territorio agro-silvo-pastorale regionale (n°1, scala 1:150.000)
- 3.2.4 La struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione:
 - 3.2.4.1 - n°1, scala 1:300.000, Il sistema insediativo dal paleolitico al VIII secolo a.C.;
 - 3.2.4.2 - n°1, scala 1:300.000, Il sistema insediativo delle città apule e delle colonie greche VIII sec. a.c. (Le città daune, peucete e messapiche);
 - 3.2.4.3a - n°1, scala 1:300.000, La Puglia in età romana (IV Sec. a.C.- VI secolo d.C.): sistema insediativo e uso del suolo;
 - 3.2.4.3b -n°1, scala 1:300.000, La Puglia in età romana (IV Sec. a.C.- VI secolo d.C.): schema;
 - 3.2.4.3c -n°1, scala 1:300.000, La Puglia in età romana (IV Sec. a.C.- VI secolo d.C.): nodi e reti;
 - 3.2.4.4 -n°1, scala 1:300.000, La Puglia Longobarda, Saracena e Bizantina (VIII - IX sec.);
 - 3.2.4.5 -n°1, scala 1:300.000, La Puglia Normanna (X - XII sec.);

- 3.2.4.6 -n°1, scala 1:300.000, La Puglia Sveva (XII - XIII sec.);
- 3.2.4.7 -n°1, scala 1:300.000, Castelli e Torri (XI - XVI sec.);
- 3.2.4.8 -n°1, scala 1:150.000, La Puglia pastorale dalla dogana delle pecore agli anni 50 del Novecento (XV - XX sec.);
- 3.2.4.9 - n°1, scala 1:300.000, La viabilità dai primi dell'Ottocento all'Unità d'Italia;
- 3.2.4.10 - n°1, scala 1:300.000, Carta di sintesi storica delle matrici e delle permanenze insediative e colturali;
- 3.2.5 La "Carta dei Beni Culturali" (n°1, scala 1:150.000)
- 3.2.6 Le morfotipologie territoriali (n°1, scala 1:150.000)
- 3.2.7 Le morfotipologie rurali (n°1, scala 1:150.000)
- 3.2.8 Le morfotipologie urbane (n°1, scala 1:150.000)
- 3.2.9 Articolazione del territorio urbano-rurale-silvo-pastorale-naturale (n°1, scala 1:150.000)
- 3.2.10 Le trasformazioni insediative (edificato e infrastrutture) (n°1, scala 1:150.000)
- 3.2.11 Le trasformazioni dell'uso del suolo agro-forestale (n°1, scala 1:150.000)
- 3.2.12.1 La struttura percettiva e della visibilità (n°1, scala 1:150.000)
- 3.2.12.2 La Puglia vista dagli abitanti (n°1, scala 1:300.000)
- 3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia (n°1, scala 1:150.000; n°14 Unità Costiere scala 1:50.000)

3.3 Interpretazioni identitarie e statutarie

- 3.3.1 I paesaggi della Puglia
- 3.3.2 Articolazione della regione in ambiti di paesaggio e figure territoriali
- 3.3.3 "Laudatio Imaginis Apuliae" (sintesi delle figure territoriali)

Tavole:

- 3.3.1 I paesaggi della Puglia (n°1, scala 1:150.000)

- 3.3.2 "Laudatio Imaginis Apuliae" (n°1, scala circa 1:150.000)

4) Lo Scenario strategico

4.1 Obiettivi generali e specifici dello scenario

4.2 Cinque Progetti Territoriali per il paesaggio regionale

- 4.2.1 La Rete Ecologica regionale
- 4.2.2 Il Patto città-campagna
- 4.2.3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce
- 4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri
- 4.2.5 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali (Contesti Topografici Stratificati - CTS e aree tematiche di paesaggio)
- 4.2.6 Scenario di sintesi dei progetti territoriali per il paesaggio regionale

Tavole:

- 4.2.1 La Rete Ecologica regionale :
- 4.2.1.1 Carta della Rete per la conservazione della Biodiversità (REB) (n°1, scala 1:150.000)
- 4.2.1.2 Schema direttore della Rete Ecologica Polivalente (REP) (n°1, scala 1:150.000)
- 4.2.2 Il Patto città-campagna (n°1, scala 1:150.000)
- 4.2.3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce (n°1, scala 1:150.000)
- 4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri (n°1, scala 1:150.000)
- 4.2.5 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali (CTS e aree tematiche di paesaggio) (n°1, scala 1:150.000)
- 4.2.6 Scenario di sintesi dei progetti territoriali per il paesaggio regionale (n°1, scala 1:150.000)

4.3 Progetti Integrati di Paesaggio sperimentali

- 4.3.0 Quadro sinottico regionale dei progetti integrati di paesaggio sperimentali

Schede illustrative dei progetti relativi a:

- 4.3.1 Mappe di Comunità ed Ecomusei della Valle del Carapelle;
- 4.3.2 Mappe di Comunità ed ecomusei del Salento;
- 4.3.3 Mappe di Comunità ed Ecomuseo di Valle d'Itria;
- 4.3.4 Le porte del parco fluviale del fiume Ofanto, il Patto per la bioregione e il Contratto di fiume;
- 4.3.5 Progetto di Corridoio Ecologico multifunzionale del fiume Cervaro;
- 4.3.6 Valorizzazione del tratto pugliese del tratturo Pescasseroli-Candela;
- 4.3.7 Recupero di un tratto del tratturo di Motta Montecorvino;
- 4.3.8 Progetto di parco agricolo multifunzionale dei Paduli di San Cassiano;
- 4.3.9 Conservatorio botanico "I Giardini di Pomona" (Cisternino): interventi di recupero, conservazione e valorizzazione dell'agrobiodiversità e del paesaggio;
- 4.3.10 Progetti di copianificazione del piano del Parco Nazionale dell'Alta Murgia:
 - 4.3.10.1- Progetto per una rete della mobilità lenta a servizio del territorio del Parco Nazionale;
 - 4.3.10.2-Recupero di Torre Guardiani in Jazzo Rosso in agro di Ruvo;
- 4.3.11 Progetti con la Provincia di Lecce di Riqualficazione delle voragini naturali e riqualficazione paesaggistica delle aree esterne e dei canali ricadenti nel bacino endoreico della valle dell'Asso per la fruizione a fini turistici;
- 4.3.12 Bonifiche ambientali, recupero aree degradate di cave dismesse della provincia di Lecce;

4.4 Linee guida regionali

- 4.4.1 Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili
- 4.4.2 Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesistica-

mente e ecologicamente attrezzate (APPEA)

- 4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualficazione delle periferie e delle aree agricole periurbane
- 4.4.4 Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco
- 4.4.5 Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture
- 4.4.6 Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali
- 4.4.7 Linee guida per il recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette

5) Schede degli Ambiti Paesaggistici

- 5.1 *Ambito Gargano*
- 5.2 *Ambito Monti Dauni*
- 5.3 *Ambito Tavoliere*
- 5.4 *Ambito Ofanto*
- 5.5 *Ambito Puglia Centrale*
- 5.6 *Ambito Alta Murgia*
- 5.7 *Ambito Murgia dei Trulli*
- 5.8 *Ambito Arco Ionico Tarantino*
- 5.9 *Ambito Piana Brindisina*
- 5.10 *Ambito Tavoliere Salentino*
- 5.11 *Ambito Salento delle Serre*

Sezione A: Descrizioni strutturali di sintesi

- A0: Individuazione e perimetrazione dell'ambito
- A1: Struttura idro-geo-morfologica
- A2: Struttura ecosistemico-ambientale
- A3: Struttura antropica e storico culturale

Sezione B: Interpretazioni identitarie e statutarie

- B1: Ambito
- B2: Figure territoriali e paesaggistiche che compongono l'ambito

Sezione C: Lo scenario strategico

- C1: Obiettivi di qualità paesaggistico-territoriale e normativa d'uso
- C2: I progetti territoriali per il paesaggio regionale (per ambito)

6) Il sistema delle tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti

Relazione

- 6.1 *Struttura idrogeomorfologica*
- 6.2 *Struttura ecosistemica e ambientale*
- 6.3 *Struttura antropica e storico culturale*
- 6.4 *Schede di identificazione e di definizione delle specifiche prescrizioni d'uso degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 e 157 del Codice (n.154 Schede ciascuna corredata di allegati cartografici*

Tavole:

- 6.1 *Struttura idrogeomorfologica*
 - 6.1.1 componenti geomorfologiche (n°54 tavole, scala 1:50.000)
 - 6.1.2 componenti idrologiche (n°54 tavole, scala 1:50.000)
- 6.2 *Struttura ecosistemica e ambientale*
 - 6.2.1 componenti botanico vegetazionali (n°55 tavole, scala 1:50.000)
 - 6.2.2 componenti delle aree protette e dei siti naturalistici (n°54 tavole, scala 1:50.000)
- 6.3 *Struttura antropica e storico culturale*
 - 6.3.1 componenti culturali e insediative (n°54 tavole, scala 1:50.000)
 - 6.3.2 componenti dei valori percettivi (n°3 tavole, scala 1:125.000)

7) Il rapporto ambientale

Allegati

- 0. Quadro sinottico del PPTR
- 1. Il manifesto dei produttori di paesaggio
- 2. Il premio per il paesaggio
- 3. Il sito web interattivo
- 4. Il progetto hospitis sull'ospitalità diffusa
- 5. Il progetto di guida turistica per il paesaggio
- 6. La "Storia" per il piano (testi, iconografie e cartografie storiche, ecc)
- 7. I progetti sulla comunicazione e la partecipazione dell'Assessorato alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva
- 8. I quaderni del PPTR e i materiali delle Conferenze d'Area

9. La rete ecologica territoriale (rapporto tecnico);

E' parte integrante del PPTR l'insieme dei file cartografici vettoriali in formato shapefile, nel sistema di riferimento WGS84 - UTM 33N, utilizzati per la produzione delle tavole allegare alla sezione 6. del Piano.

- In data 27/02/2013 Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, nelle persone della Dott.ssa Maddalena Ragni in rappresentanza della Direzione Generale PBAAC e del Dott. Gregorio Angelini in rappresentanza della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Puglia hanno sottoscritto con la Regione Puglia nella persona del Dirigente del Servizio Assetto del Territorio, ing. Francesca Pace un Documento Intermedio di Intesa in cui le parti "*CONVEN-GONO che i sopra elencati elaborati costituiscono documento condiviso tra le parti per il proseguo delle attività di completamento dell'iter di formazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia, ai sensi dell'art. 143 del Codice, e quindi ai fini della sottoscrizione dell'Accordo previsto dal medesimo articolo, nonché della successiva approvazione del Piano ai sensi della L.R.20/2009*";
- Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota prot. n. 14471 del 20/02/2013 ha preso atto che gli aspetti di propria competenza sono stati integrati nel PPTR e quindi rinvenibili negli elaborati prodotti e sopra elencati;

Con verbale in data 08/03/2013 il Comitato Tecnico paritetico ha approvato:

- le proposte di ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni paesaggistici di cui all'art. 142, comma 1, lett. m del Codice: "zone di interesse archeologico"
- le proposte delle aree archeologiche vincolate dalla Parte II del Codice ma che risultano concretamente non portatrici di valori paesaggistici e pertanto non individuabili quali "zone di interesse archeologico" di cui all'art. 142, comma 1, lett. m del Codice;
- l'inserimento della rete dei tratturi negli ulteriori contesti di cui all'art. 143 co. 1 lett. e del Codice;

- la verifica e integrazione dei beni paesaggistici tutelati ex lege relativi alla tipologia di cui all'art. 142 co. 1 lett. c) del Codice come effettuata e validata con verbale del 18/11/2010;
- l'individuazione e ricognizione di 15 ulteriori corpi idrici relativi alla categoria di fiumi e torrenti e conferma della ricognizione dei corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, ritenuta invece esaustiva;
- la approvazione della rappresentazione cartografica dei beni di cui all'art. 142 co. 1 in scala 1:125.000 in sostituzione della cartografica in scala 1:300.000 oggetto della validazione di cui al verbale del 18/11/2010;

Considerato inoltre che:

- Gli elaborati del PPTR sono costituiti da un insieme di documenti informatici la cui versione su carta è sottoposta alla approvazione della Giunta Regionale e trovasi depositata agli atti del Servizio Assetto del Territorio;
- La mole e il formato dei suddetti documenti non consente la pubblicazione integrale sul Bollettino Ufficiale Regionale, pertanto si rende necessario che gli stessi documenti siano consultabili e scaricabili da un sito Internet della Regione Puglia;
- È opportuno formare un elenco puntuale dei documenti informatici di cui ai due commi precedenti, comprensivo dei file vettoriali in formato shapefile utilizzati per produrre le tavole contenute nell'elaborato 6, contenente, per ciascun documento, la stringa di caratteri risultanti dall'applicazione allo stesso dell'algoritmo crittografico di hashing MD5 o SHA-1;
- E' opportuno che l'elenco di cui al comma precedente sia contenuto in un documento informatico sottoscritto con firma digitale;
- Per consentire la più ampia accessibilità al PPTR è necessario che una copia cartacea, conforme a quella sottoposta alla approvazione della Giunta Regionale e alla versione informatica, sia consultabile da chiunque abbia interesse presso la sede del Servizio Assetto del Territorio;

Tutto ciò premesso e considerato, si propone alla Giunta Regionale l'adozione del PPTR.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA

L.R. N° 28/2001 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI

“La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale”

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale che rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. K della L.R. n° 7/97.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Qualità del Territorio

vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento da parte del Dirigente del Servizio *Assetto del Territorio*

a voti unanimi espressi nei modi di legge.

DELIBERA

- di fare propri ed approvare i contenuti della narrativa che precede;
- di adottare il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Puglia composto dagli elaborati elencati in narrativa;
- di disporre la pubblicazione, sul sito Internet <http://paeasaggio.regione.puglia.it>, dei documenti informatici costituenti gli elaborati del PPTR e conformi alla versione cartacea approvata con il presente atto, anche ai fini della pubblicità e partecipazione sociale prevista dal procedimento di cui all'art. 2 della LR 20/2009; la predetta documentazione cartacea trovasi depositata agli atti del Servizio Assetto del Territorio;
- di dare mandato al Servizio Assetto del Territorio di provvedere alla predisposizione di un elenco dei documenti informatici di cui al comma prece-

dente, disponendo altresì che tale elenco, incluso in un documento informatico sottoscritto con firma digitale dalla dirigente del Servizio Assetto del Territorio e pubblicato, a cura dello stesso Servizio, sul sito Internet

<http://paeasaggio.regione.puglia.it>, comprenda anche i file vettoriali in formato shapefile nel sistema di riferimento WGS84-UTM 33N, utilizzati per produrre le tavole contenute nell'elaborato 6. del PPTR;

- di disporre la pubblicazione dei documenti di cui al comma precedente e degli elaborati del PPTR sul sito Internet
<http://paeasaggio.regione.puglia.it> anche ai fini della pubblicità e partecipazione sociale prevista dal procedimento di cui all'art. 2 della LR 20/2009;
- di rendere consultabili a cura del competente Servizio Assetto del Territorio, tutti gli elaborati del PPTR, nella versione cartacea, presso :
Regione Puglia - Servizio Assetto del Territorio - Via delle Magnolie, 6 - 70026 Modugno (Ba)
- di trasmettere il presente provvedimento, a norma dell'art. 2 comma 4 della L.R. 7 ottobre 2009 n. 20 al Consiglio Regionale;
- di trasmettere, per il tramite del Servizio Assetto del Territorio, il presente provvedimento, a norma dell'art. 2 comma 4 della L.R. 7 ottobre 2009 n. 20:
 - a tutti i Comuni della regione ai fini della pubblicazione del relativo avviso all'Albo Pretorio;
 - al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali;
- di dare atto che chiunque può prendere visione

degli elaborati del piano e presentare osservazioni da indirizzare al Presidente della Regione entro il termine del trentesimo giorno successivo al periodo di pubblicazione, a norma dell'art. 2 comma 4 ultima parte della L.R. 7 ottobre 2009 n. 20;

- di dare atto che il procedimento di approvazione proseguirà l'iter previsto e disciplinato dai commi 5 e 6 della L.R. 7 ottobre 2009 n. 20;
- di dare atto che a norma dell'art. 143 co. 9 del Codice a far data dalla adozione del presente provvedimento non sono consentiti, sugli immobili e nelle aree di cui all'art. 134 del Codice stesso, interventi in contrasto con le prescrizioni di tutela previste dal Piano;
- di dare atto altresì che a far data dalla adozione del presente provvedimento non sono consentiti interventi in contrasto con le specifiche misure di salvaguardia ed utilizzazione previste per gli ulteriori contesti come individuati nell'art. 38 co. 3.1 del Piano ad eccezione degli interventi previsti dai Piani urbanistici esecutivi/attuativi e alle opere pubbliche che, alla data di adozione del PPTR abbiano già ottenuto i pareri paesaggistici a norma del Putt/p e/o che sono stati parzialmente eseguiti. Per tali interventi gli eventuali ulteriori provvedimenti autorizzativi conseguenti rimangono interamente disciplinati dalle norme del PUTT/P fino all'entrata in vigore del PPTR;
- di pubblicare il presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



Progetto nuova sede Consiglio Regionale



BOLLETTINO  **UFFICIALE**
DELLA REGIONE PUGLIA

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari

Tel. 0805406317 - 6372 / fax 0805406379

Abbonamenti: 0805406376

Sito internet: <http://www.regione.puglia.it>

e-mail: burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott. Antonio Dell'Era**